IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; Tuttosport L. 500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/

Giornale di Trieste

ANNO 118 - NUMERO 223 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087/274085, fax 274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

Confindustria, Cgil, e Uil – pur con alcune preoccupazioni – la promuovono, secca invece la bocciatura della Cisl

La Finanziaria spacca il sindacato

Conferma: meno tasse a famiglie e imprese, nel mirino le pensioni d'oro

ASSUNZIONI, BRACCIALETTO ELETTRONICO, CARCERE DURO

Varato nel corso di un vertice di maggioranza un piano articolato per fronteggiare l'emergenza

Oltre mille miliardi contro la criminalità

ROMA Oltre mille miliardi contro la criminalità. La maggioranza approva il piano del governo per battere la criminalità organizzata e concorda sulla necessità di trovare maggiori risorse nelle pieghe di bilancio. L'esecutivo sarebbe riuscito infatti a rastrellare oltre mille miliardi, sempre da dividere a metà tra il ministero della Giustizia e il ministero dell'Interno, per rendere operative le misure contenute nel «pacchetto sicurezza»: dall'assunzione di 6mila uomini al braccialetto elettronico e alle «centrali operative».

Ma l'obiettivo resta uno, innanzitutto: la certezza della pena. Il detenuto deve scontare la condanna in carcere. In vista, dunque, maggiori restrizioni ai benefici di legge, limitandone i casi di applicazione: la legge Gozzini, però, non sarà toccata. Sì, invece, la legge Simeone. Sembra, invece, allontanarsi l'ipotesi di non superare i due gradi di giudizio. La questione «sul tappeto c'è», ammette il presidente dei deputati Ds Mussi, ma «il ricorso alla Cassazione non deve essere un modo per allungare all'infinito i processi e, quindi, per andare in prescrizione».

Ecco il piano al quale sta lavorando il governo. Nessuna legge speciale, ma alcune importanti modifiche alle leggi attuali.

Braccialetto elettronico: sarà introdotto per i detenuti in semilibertà a partire dalla fine dell'anno in alcune città (Milano, Roma, Bologna e Torino), le stesse che vedranno la nascita delle «centrali uniche»: collegamento operativo tra polizia, carabinieri e finanza.

Carcere duro: applicazione del 41 bis non solo ai mafiosi italiani, ma anche alle cosiddette «nuove mafie» come il racket della prostituzione.

Esercito contro la mafia: lo si potrà coinvolgere usando, al massimo per 6 mesi, contingenti di stanza nelle zone interessate.

Più poteri alla polizia: tre mesi di tempo per fare le indagini prima di riferire al pubblico ministero.

Utilizzo di agenti sotto copertura per individuare e smantellare le organizzazioni che gestiscono «il traffico di essere umani», siano essi immigrati clandestini o prostitute.

Legge Simeone: ora non prevede il carcere sotto i tre anni di pena, l'intenzione è di modificarla. Chi è recidivo o ha commesso un reato di violenza non fruisce della legge.

A pagina 2

Se si tratta di sicurezza il «fai da te» non funziona

di **Giuseppe De Rita**

Arieccola, la maledizione. La maledizione cioè tutta italiana di fare contrapposizione di principio, quindi senza speranze di esito concreto, su ogni problema serio che si presenti all'attenzione della gente e della classe dirigente. La rivediamo all'opera in questi giorni sul problema serissimo della microcriminalità, che mette in crisi la nostra collettiva quotidiana sicurezza di vita. Siamo in proposito al solito teatrino di affermazioni radicalmente contrapposte: primato della sicurezza o primato della giustizia.

Segue a pagina 2

ROMA Il governo conferma la portata della manovra, fissando l'entità globale a 15 mila miliardi. Ma cambia leggermente le poste. I risparmi di spesa dovrebbero scendere a circa 11 mila miliardi, mentre 4 mila miliardi proverranno da entrate non fiscali: nuove risorse come i proventi della lotta all'evasione e il minor peso dei tassi di interesse saranno utilizzati per incentivare la ripresa riducendo il costo del lavoro, o per incrementare gli aiuti a famiglie a basso reddito. Sullo sfondo anche un sostanzioso piano di investimenti pubblici che nel prossimo triennio dovrebbe assommare a 45 mila miliardi da spendere per infrastrutture, edilizia, sicurezza. Sulle pensioni il governo conferma l'intenzione di studiare un contributo di solidarietà per le pensioni intorno ai cento milioni, anche se i dettagli sono ancora tutti da studiare. Le Regioni che l'anno scorso hanno sforato il patto di stabilità imposto dal governo, spendendo più di quanto stanziato dovranno ripianare i deficit.

Una manovra che piace, anche se non mancano le preoccupazioni, a Confindustria commercianti e artigiani, ma che ha avuto l'effetto di creare un nuovo fronte di scontro all'interno dei sindacati. Se Larizza (Uil), a titolo personale, ha sostanzialmente promosso la Finanziaria, e altrettanto ha fatto Sergio Cofferati (Cgil) che ha solo messo in guardia da una possibile ripresa dell'inflazione, di tutt'altro tenore sono state le valutazioni di Sergio D'Antoni (Cisl) che ha parlato di «assoluta insoddisfazione».

Le Regioni saranno costrette a ripianare i propri deficit. Riforme: par condicio lontana Berlusconi e Fini in distonia sul referendum elettorale

Si fa più aspro, intanto, lo scontro tra i poli sugli spot elettorali *(servizio a pagina 2)*. Se la maggioranza non cercherà un'intesa con l'opposizione il Polo è pronto all'ostruzionismo. Ma Berlusconi ha anche aperto un nuovo fronte con An sul sistema elettorale, bocciando la legge che uscirebbe se vincesse il referendum. Pronta la replica di Fini che si augura, ovviamente, che la Consulta ammetta il referendum promosso dal suo partito.

A pagina 7

Ancora nessun 6, è uscito un 5+1

Superenalotto a 83 miliardi

ROMA Troppe giocate, cervellone in tilt. Lunga attesa ieri sera per sapere se qualcuno aveva indovinato la sestina vincente del Superenalotto. Poco dopo le 22.30 si è saputo che non c'è stato alcun 6, mentre un 5+1 da oltre sei miliardi e mezzo è stato realizzato a Reggio Emilia. Ora l'appuntamento è per sabato quando il 6 sfiorerà gli 83 miliardi. Le combinazioni sono state più di 119 milioni con un 29 per cento in più rispetto a mercoledì scorso. Il 6 avrebbe incassato 75 miliardi e 724 milioni. Se fosse uscito il 6, che tarda da 22 concorsi, sarebbe stata la seconda vincita di tutti i tempi di tutti i giochi in Italia, la seconda in Europa e la quindicesima nel mondo.

A pagina 4

Un giornalista olandese assassinato dai guerriglieri filoindonesiani

I paracadutisti della Folgore partiti per l'inferno di Timor

GIACARTA Segnali sempre più inquietanti contraddistinguono una missione più rischiosa del previsto per la Forza di pace dell'Onu a Timor Est. Le milizie filoindonesiane si sono unite in un Fronte e hanno prennunciato una «guerra di liberazione» contro il neocolonialismo. Per ora sembra essere la stampa internazionale il primo bersaglio: dopo un primo attacco, lunedì, a un inviato britannico e a un fotografo americano, è stato assassinato un giornalista olandese.

La Forza di pace per Timor Est (Interfet) continua comunque, in un clima fortemente ostile, a far affluire uomini e mezzi nell'isola, dove già sono dispiegati 2000 soldati dei circa 8000 che conterà alla fine. Da Pisa sono partiti anche i primi 50 parà della Folgore (nella foto), mentre da Livorno ha salpato la «San Giusto» con materiali e soldati.

A pagina 8

La riforma dei cicli di studio è stata finalmente approvata alla Camera, ora passa al Senato

Scuola, promozione nelle polemiche

Ostruzionismo di Forza Italia che promette altre battaglie

ROMA La nuova scansione dei cicli scolastici ha fatto un passo in avanti verso l'approvazione definitiva: la riforma dei cicli è stata approvata ieri dalla Camera, assenti dal voto per protesta Forza Italia e la Lega. Ora tocca al Senato: ci vorrà qualche mese. In ogni modo la riforma entrerà in vigore in maniera soft, non prima del 2001.

Intanto, l'approvazione della Camera si porta dietro una scia di polemiche. La minoranza ha presentato una marea di emendamenti, boicottando a più riprese il voto in aula. E per il Senato la forzista Aprea già annuncia battaglia: «A Palazzo Madama - afferma - c'è spazio per un ribaltamento dell'impianto e della logica del testo

La riforma prevede due cicli, 7 anni nella scuola di base, 5 anni nel secondo ciclo. Obbligo scolastico fino al biennio, obbligo formativo fino ai 18 anni. In sostanza andrà in cantina la vecchia media, assorbita nella scuola di base.

A pagina 3

UN NUOVO FRONTE NEL TRAFFICO

Venticinque cingalesi sbarcati nella notte da un motoscafo partito dall'Istria

Trieste, clandestini via mare

TRIESTE Si è aperto il secondo fronte dell'immigrazione clandestina. E'il fronte del mare. Scafisti e passeur hanno iniziato a trasportare sulla costa giuliana decine di disperati in cerca di lavoro e di riscatto. E' più comodo e meno rischioso che seguire i sentieri del Carso, sempre più controllati. I motoscafi partono da porti istriani, come ad esempio Cittanova, Parenzo e Pola e seguono poi le rotte battute negli anni Sessanta dal contrabbando. Per le forze dell'ordine riuscire a bloccare quei motoscafi è molto diffcile.

L'altra notte infatti uno scafo blu proveniente dalla Croazia ha scaricato sulla Costa dei barbari 25 clandestini provenienti dal Bangladesh. Ma qualcosa non ha funzionato, perchè i clandestini una volta arrivati sulla Costiera forse si sono persi. Certo è che dopo qualche centinaio di metri sono incappati in una pattuglia del commissariato di Sistiana.

In Trieste

Corrado Barbacini

ALL'INTERNO

STORICO

Squalifica a mezzo tv per Ba

In Sport

SCOSSE

Più di 5 mila le vittime a Taiwan

A pagina 8

A Plum Island, di fronte a New York, si cercano le contromosse alle strategie dei terroristi del futuro

Nella fabbrica delle «bombe biologiche»

WASHINGTON *Lo chiamano "bioterrorismo" ed è una delle paure crescenti dell'amministrazione Usa: i terroristi potrebbero attaccare, distruggere o contaminare le riserve alimentari del Paese, come raccolti o allevamenti, con devastanti conseguenze anche per gli esseri umani. Per questo il ministero dell'Agricoltura vuole costruire un laboratorio avveniristico dove si studino la prevenzione e le contromosse contro un attacco così devastante.*

Il sito che conterrà i micidiali agenti è già stato individuato. Si tratta dell'attuale centro per le ricerche sulle malattie degli animali situato su Plum Island, al largo di Long Island (New York), dove si studiano le malattie più gravi che colpiscono gli animali da allevamento. Il ministero ha chiesto 215 milioni di dollari per trasformare questa struttura e poter anche studiare malattie degli animali che possono essere trasmesse all'uomo.

Plum Island, ha già zone "off-limits" con aria filtrata e porte a tenuta stagna dove vengono conservati e studiati germi pericolosi per animali e vegetali. Le acque di scarico vengono depurate. Chiunque entra deve indossare speciali tute protettive, e all'uscita è obbligatoria la doccia e i gargarismi con speciali disinfettanti: alcuni germi che colpiscono gli animali possono nascondersi nella gola degli esseri umani e colpire il bestiame 48 ore dopo. E se si custodiranno agenti ancora più pericolosi, come i virus Hendra dei cavalli o il Nipah dei suini, gli scienziati lavoreranno sempre in tute isolanti con maschere antigas. Il Nipah, oltre ai maiali, ha già ucciso 100 persone in Nepal.

Le popolazioni che vivono sulla costa ad un miglio da Plum hanno gia è espresso preoccupazioni per la "bomba" biologica che sorgerà nelle vicinanze. La struttura è sempre stata avvolta dal mistero.

L'intelligence Usa è convinta che diversi paesi, tra cui l'Iraq, abbiano agenti capaci di attaccare i raccolti, e scienziati in Russia e Kazakhstan hanno detto che l'Urss coltivò centinaia di germi per bioattacchi contro i nemici. Molti scienziati dell'ex Urss sono oggi disoccupati e gli Usa temono possano mettersi al servizio del terrorismo.

an. sa.

Centrosinistra e governo in sintonia sulle misure per affrontare l'emergenza. In vista restrizioni per i benefici di legge ma non sarà toccata la legge Gozzini

Anticrimine: primo obiettivo, certezza della pena

Dovranno essere limitati i ricorsi che saranno presentati davanti alla Corte di Cassazione

Secondo il presidente dei deputati diessini Mussi la riunione è stata positiva. Il ministro della Giustizia Diliberto soddisfatto per la compattezza

ROMA La maggioranza approva il piano del governo per battere la criminalità organizzata. E concorda sulla necessità di trovare maggiori risorse nelle pieghe di bilancio.

L'esecutivo, infatti, sarebbe riuscito a rastrellare oltre mille miliardi, quasi 100 in più del previsto, sempre da dividere a metà tra il ministero della Giustizia e il ministero dell'Interno, per rendere operative le misure contenute nel «pacchetto sicurezza»: dall'assunzione di seimila uomini al braccialetto elettronico e alle «centrali operative».

Ma l'obiettivo resta uno, innanzitutto: la certezza della pena. Il detenuto deve scontare la condanna in carcere.

In vista, dunque, maggiori restrizioni ai benefici di legge, limitandone i casi di applicazione: la legge Gozzini, però, non sarà toccata. Sì, invece, la legge Simeone che non prevede il carcere sotto i tre anni di pena.

Sembra, invece, allontanarsi l'ipotesi di non superare i due gradi di giudizio. La questione «sul tappeto c'è», ammette il presidente dei deputati Ds, Fabio Mussi, ma «il ricorso alla Cassazione non deve essere un modo per allungare all'infinito i processi e, quindi, per andare in prescrizione. Piuttosto una possibilità effettiva di esaminare la legittimità del giudizio».

Il vertice della maggioranza con il governo è durato l'intero pomeriggio. All'uscita di palazzo Chigi sono tutti soddisfatti.

«La riunione - sottolinea Mussi - è stata molto buona. C'è concordanza con l'esecutivo. È stata confermata la notizia che in finanziaria ci saranno oltre mille miliardi da dividersi tra Interni e Giustizia per aumentare le forze dell'ordine sul territorio e il numero dei magistrati e del personale ausiliario».

Ma l'intenzione, spiega l'esponente diessino, «è di impugnare saldamente la questione della sicurezza e di dare una risposta forte in termini di prevenzione, repressione ed esecutività ed effettività della pena».

Insomma, Mussi ribadisce le parole del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema: «Vanno applicate le leggi che ci sono. C'è da riorganizzare le forze di polizia, ma serve anche qualche legge nuova, come, ad esempio, una correzione della Simeone. E c'è poi da rivedere la questione del rapporto tra pm e polizia giudiziaria».

Una cosa è certa, chiarisce Oliviero Diliberto, ministro della Giustizia: «la maggioranza ha mostrato compattezza nel sostegno della politica del governo sulla sicurezza, tenendo fermo l'impianto del pacchetto già presentato al Parlamento».

Ma, aggiunge Diliberto, «siamo pronti ad una discussione con tutte le forze politiche. La maggioranza, comunque, non si fermerà: vogliamo dare ai cittadini la sicurezza che chiedono».

La manifestazione prevista il 16 ottobre

Il centrodestra prepara il «Security day» collegato via etere con cento città

ROMA Il «Security day» si svolgerà il prossimo 16 ottobre a Milano in collegamento via etere con 100 città d'Italia. Il giorno dopo il summit del governo a Villa Madama Silvio Berlusconi annuncia la data di una giornata dedicata all'emergenza criminalità durante la quale saranno illustrate le proposte di Forza Italia per combattere il crimine.

Berlusconi glissa sulle misure suggerite da Ccd (sparare contro gli scafisti) e da Alleanza nazionale (armare la polizia municipale) ma ribadisce di essere contrario a «risposte estreme» e chiarisce: «stiamo preparando la nostra proposta» aggiungendo che nel frattempo «ciascuna delle forze che compongono il Polo presenterà il suo pacchetto, salvo poi stenderne uno comune».

Forza Italia, dunque, punta sul suo «Security day», organizzato sul modello del recente «Tax day» e dedicato alla presentazione di «una serie di misure cui lavoriamo da gennaio, studiando le misure prese in altri Paesi del mondo, ascoltando gli operatori del settore e i cittadini».

Per Berlusconi l'impegno del governo è scarso: «Quel che ha varato il Consiglio dei ministri è un palliativo che non credo possa produrre alcunchè. Questo del resto è sempre stato un tema trascurato dalla sinistra che ha alimentato una ampia indulgenza per i reati contro il patrimonio, in nome della lotta di classe». Insomma, «occorrono risposte valide, decisione, ma sono contrario a risposte estreme», conclude il leader del Polo. Un messaggio preciso, in particolare al segretario del Ccd, Pierferdinando Casini. Che ieri è tornato sull'argomento affermando che la strategia di Palazzo Chigi contro la criminalità è fatta di alcuni provvedimenti «buoni» e altri «solamente di immagine, di facciata», tutti comunque da «verificare».

Il Polo, insiste, «è contro uno »Stato di polizia», ma favorevole a cambiare alcune leggi. E sparare agli scafisti? «È una modifica credo di grande ragionevolezza - risponde - d'altronde i contrabbandieri venivano contrastati con le armi. Credo che quando si è in guerra bisogna prendere atto che la reazione deve essere proporzionata all'offesa».

Nel piano sul quale sta lavorando Palazzo Chigi c'è il braccialetto elettronico

L'esecutivo vara norme severe

Dal 41 bis per nuove mafie a modifiche relative alla legge Simeone

ROMA Norme più severe contro il crimine. Ecco il piano al quale sta lavorando il governo. Dal braccialetto elettronico al 41 bis per le «nuove mafie», dalle modifiche alla legge Simeone a inasprimenti delle pene per reati di piccola criminalità.

Nessuna legge speciale, dunque, ma qualche modifica alle leggi attuali. Contro la criminalità il governo ha intenzione di inasprire le norme esistenti. In aprile era già stato messo a punto un pacchetto di misure punitive, ma con il passare dei mesi e i nuovi episodi di violenza è stato deciso di fare di più. Ecco insomma il piano al quale sta lavorando l'esecutivo. E che potrebbe subire altri ritocchi.

Braccialetto elettronico: sarà introdotto per i detenuti in semilibertà a partire dalla fine dell'anno in alcune città (Milano, Roma, Bologna e Torino), le stesse che vedranno la nascita delle «centrali uniche»: collegamento operativo tra polizia, carabinieri e finanza.

Carcere duro: applicazione del 41 bis non solo ai mafiosi italiani, ma anche alle cosiddette «nuove mafie» come il racket della prostituzione.

Esercito contro la mafia: lo si potrà coinvolgere usando, al massimo per 6 mesi, contingenti di stanza nelle zone interessate.

Più poteri alla polizia: tre mesi di tempo per fare le indagini prima di riferire al pubblico ministero.

Utilizzo di agenti: sotto copertura per individuare e smantellare le organizzazioni che gestiscono «il traffico di essere umani», siano essi immigrati clandestini o prostitute.

Legge Simeone: ora non prevede il carcere sotto i tre anni di pena, l'intenzione è di modificarla. Chi è recidivo o ha commesso un reato di violenza non fruisce della legge.

Carcerazioni e dintorni: entro 45 giorni il giudice dovrà decidere d'urgenza se la richiesta di affidamento ai servizi sociali è ammissibile. Le scarcerazioni dovranno tener conto di parametri più rigidi. Non sarà obbligatoria la consegna a mano dell'ordine di arresto, ma basterà una notifica. Indispensabile il parere del pubblico ministero sulla eventuale sospensione della pena. Patteggiamento della pena prima della convalida dell'arresto. Carcere per chi non può provare la sua identità.

Certezza della pena: furto in casa punito con 10 anni come la rapina; scippo punito come la rapina; pene più gravi se la vittima non può difendersi; per furto e scippo processo in 15 giorni.

Criminalpol

Scippi, furti ed estorsioni ormai svettano su tutto

ROMA Chiamiamola criminalità diffusa o microcriminalità, ma il dilagare dei piccoli delinquenti, oltre che sotto gli occhi di tutti, comincia ad essere bene in vista anche nelle statistiche. La Criminalpol, e chi meglio di loro, ha messo nero su bianco i dati sui reati nel primo quadrimestre del 1999. Dati lampanti: scippi, furti ed estorsioni svettano su tutto e aumentano vertiginosamente.

Per l'esattezza: gli scippi hanno un balzo del 6,85 per cento, rispetto allo stesso periodo del 98, i furti del 5,06. E soprattutto ecco il 15,4 per cento in più delle estorsioni. Naturalmente si tratta solo dei reati denunciati e finiti nel cervellone delle polizie. Il sommerso chissà com'è.

In ogni caso la mala cambia pelle, diventa un esercito di formiche incontrollabili. Bande di ogni etnia e specializzazione che imperversano sempre di più tra la gente comune. In calo i reati gravissimi come gli omicidi volontari (meno 6,93 per cento) e le rapine violente (meno 17,13). Ma il totale informe dei reati è sempre in attivo: 792. 004 violazioni del codice penale contro i 786. 937 del '98.

Logica conseguenza dell'aumento di estorsioni è l'impennata di attentati dinamitardi o incendiari, la classica tecnica delle bande che vogliono il pizzo. Sono arrivati a 504, con un più 6,55 per cento. Le estorsioni sono passate, in generale, da 1. 104 dei primi quattro mesi 98 a 1. 274 dello stesso spicchio 99.I furti erano 455. 395 e ne sono stati denunciati 488. 950. In questa categoria c'è la voce scippi: 10. 976 contro i 10. 272 precedenti.

Diciamo che anche le forze di polizia fanno qualcosa in più. Le persone denunciate erano oltre 219 mila nel '98, passate a 228. 404 nel 99. Anche gli arresti sono aumentati, seppure di poco: da 40. 075 a 40. 488.

La Criminalpol sostiene che le associazioni mafiose scoperte sono state 81, contro le 63. In netto aumento le persone sottoposte alle rigide norme applicate con il 41-bis: da 964 a 1. 220.

D'Alema preferisce definire diffusa questa criminalità, evitando di usare quel termine micro perchè ritenuto riduttivo del fenomeno. Palazzo Chigi sa benissimo che questa malvivenza ha un impatto enorme sull'opinione pubblica. Di fatto è il tema più visibile su cui sta puntanto risorse ed energie per portare a casa risultati importanti.

Si fa aspro il confronto mentre il Cavaliere parte all'attacco contro il provvedimento

Polo in trincea sul divieto di spot

Ma Fi si divide da Fini su referendum e legge elettorale

ROMA Si fa più aspro lo scontro tra i poli sugli spot elettorali. Se la maggioranza andrà avanti da sola sulla par condicio, senza cercare un'intesa con l'opposizione, e approvasse la legge così com'è, ha accusato Silvio Berlusconi, «metterebbe il timbro, masochista, del regime al sistema italiano».

Nella conferenza stampa seguita all'incontro con i vertici del Ppe, il leader del Polo ha anche aperto un nuovo fronte con l'alleato Gianfranco Fini sul sistema elettorale, bocciando la legge che uscirebbe se vincesse il referendum perchè «negativa per la democrazia italiana».

«Non credo- ha spiegato- che sarebbe utile andare a votare con il meccanismo che assegna il 25% dei seggi non con il sistema proporzionale, ma assegnandoli ai migliori perdenti con un meccanismo casuale». Ed ha espresso dubbi sull' ammissione del quesito del referendum di An da parte della Corte Costituzionale.

Secondo Berlusconi dovrebbe invece essere il Parlamento a varare una nuova legge elettorale.

Pronta la replica di Alleanza nazionale. Gianfranco Fini ha fatto sapere di pensarla diversamente, e si augura, ovviamente, che la Consulta ammetta il referendum promosso dal suo partito. A suo parere, però, le posizioni di Berlusconi non devono destare «meraviglia nè polemica» perchè coerenti con quelle espresse nel passato.

Quanto all'ipotesi che il Parlamento approvi una nuova legge elettorale, sottolinea il leader, «An è disponibile a farlo solo ed esclusivamente se si tratta di una legge elettorale maggioritaria e tale da non tradire il referendum».

Sulla par condicio c'è stato ieri mattina un brevissimo vertice del Polo, che ha deciso un atteggiamento durissimo in Parlamento, anche se il centro destra preparerà una sua proposta di regolare la pubblicità politica per creare parità di condizioni tra maggioranza e opposizione.

Centrodestra pronto a praticare l'ostruzionismo nella discussione generale del provvedimento a Palazzo Madama

Secondo Berlusconi il divieto di spot che vuole il governo «rischia di essere un boomerang molto pericoloso per la sinistra. «Noi - ha annunciato- resisteremo nel Paese e, se necessario, manifesteremo nel Paese». «Siamo noi a chiedere la par condicio - ha aggiunto- perchè ci sentiamo penalizzati dall'occupazione che la maggioranza ha fatto della Tv di Stato».

«Non è democrazia», ha attaccato ancora Berlusconi, «cambiare le regole sulla materia elettorale senza il consenso dell'opposizione: è regime».

I senatori del Polo si preparano dunque all'ostruzionismo, e si iscriveranno tutti a parlare durante al discussione generale del provvedimento iniziata ieri nella commissione Affari costituzionali del Senato. Considera quello emerso dall'ultimo summit della maggioranza una posizione di «chiusura» e si prepara quindi a una lunga battaglia.

E sulla par condicio non esiste ancora accordo nella maggioranza

ROMA In alto mare l'accordo nella maggioranza sulla legge per la par condicio. Per il momento tutto è ritornato nelle mani del governo, al quale, nel vertice dell'altra notte, è stato affidato il compito di verificare se sia possibile accogliere le proposte di Democratici, Verdi e socialisti, e formulare finalmente una proposta unitaria.

La riunione si è comunque chiusa con la decisione che si partirà comunque dal testo dell'esecutivo, che prevede il divieto di spot durante la campagna elettorale, difeso soprattutto da Ds, centristi e Pdci. Tutti d'accordo anche sulla necessità di varare le regole in tempo per le elezioni regionali della prossima primavera. Il termine fissato dalla commissione Affari costituzionali per la presentazione degli emendamenti scadrà martedì prossimo.

La divisione nella maggioranza riguarda soprattutto l'Asinello, che si è visto respingere le sue proposte e che denuncia quindi l'atteggiamento di chiusura degli alleati, che a parole si erano invece dichiarati pronti a una mediazione. I Democratici hanno chiesto di introdurre spot gratuiti per tutti i partiti, coprendo i costi attraverso l'innalzamento dei tetti pubblicitari del 10%, cosa che eleverebbe di crica 200 miliardi gli introiti delle tv. Contrari a questa soluzione Ds e Udeur. Il sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, del Ppi, la considera poco praticabile perchè sottoporrebbe gli spettatori ad una overdose di pubblicità e spot elettorali. Anche i verdi ritengono che si aumenterebbero così i costi della politica.

C'è invece maggiore disponibilità ad accogliere le proposte dei verdi che prevedono spot venduti ai partiti al 10 per cento delle tariffe di listino, fuori dai tetti pubblicitari e l'obbligo per le tv di offrire propaganda elettorale gratuita in proporzione ai minuti di pubblicità a pagamento.

Con l'opposizione il dialogo appare per il momento assai difficile. «Berlusconi dimostri di avere un pò più di senso del pudore e non definisca golpista o di regime una normativa tra le più blande sul piano europee. L'unica anomalia, l'unico vero scandalo è quello che si vorrebbe perpetuare, cioè che per fare pubblicità politica in tv bisogna dargli un contributo» risponde il responsabile comunicazione dei Ds Giuseppe Giulietti. Ricorda fra l'altro a Berlusconi di essersi rimangiato la proclamata disponibilità alla disciplina spagnola.

DALLA PRIMA PAGINA

Siamo davanti a tentazioni di «legge ed ordine» e difesa delle sfere di garanzia personale; nuova domanda di Stato o sfiducia crescente per lo Stato; più ruolo della polizia o più potere dei giudici; in un giuoco delle parti che è stavolta addirittura sganciato dalle posizioni politiche consolidate delle forze in campo. Vediamo infatti la sinistra liberale proporre logiche repressive e la destra «legge ed ordine» a difendere logiche garantiste.

Non possiamo certo aspettarci, in questa situazione, che il problema sul tappeto abbia lucida e coerente linea di soluzione. Eppure si tratta di un problema di assoluta serietà. Gli italiani sono ormai portati a considerare centrale il problema della sicurezza collettiva, specialmente urbana, con una preoccupazione che ha basi consistenti: i fenomeni di microcriminalità sono sempre più frequenti e gravi; le ansie dei cittadini sono sempre più vibratili; l'attenzione in merito dei mezzi di comunicazione è sempre più estesa e calda.

L'emergenza microcriminalità è diventata la sola preoccupazione in crescita nella coscienza collettiva, mentre sono tendenzialmente in contrazione altre preoccupazioni più «sociali» (pensioni, sanità, infrastrutture, lo stesso lavoro). Senza purtroppo enfatizzarlo, sembra affermarsi un passaggio storico «dal primato del bisogno di sicurezza sociale al primato del bisogno di sicurezza personale».

In fondo i singoli tendono a vedere i propri bisogni sociali copribili anche da un pò di «fai da te» (nella sanità come nella formazione come nel lavoro come nella stessa copertura assicurativa pensionistica); mentre non riescono a pensare che il «fai da te» possa davvero risolve il problema della difesa della microcriminalità. E ciò malgrado qualche pubblicizzato esempio di singoli che al primo rumore sospetto nella notte aprono la finestra e sparano.

Il «fai da te» non è la strada per fronteggiare la microcriminalità, chi lo pensa fa folklore. Ma non è strada adeguata neppure quella di rimettere tutto ad un rafforzamento dello Stato, come farebbero ritenere alcuni sondaggi che parlano di nuovo bisogno di Stato o nuova voglia di Stato. Posizioni mentali troppo facili e potenzialmente pericolose; non tanto perchè potrebbero reinnescare tentazioni di Stato etico e repressivo, ma perchè portano fatalmente confusi miscugli legislativi (con pezze a colore su varie realtà) e rincorse corporative (più poteri e più soldi alla magistratura, alla polizia, al sistema carcerario, ecc.). Quando non rischiano di portare ad innovazioni paratecnologiche di improbabile successo (tipo i braccialetti elettronici).

Il problema, nella sua serietà, si risolve con una sola strategia; controllare il triennio, ognuno per la sua parte. La microcriminalita è fenomeno territorializzato e come tale va gestito: dagli enti locali, che devono imparare a far prevenzione alimentando ogni possibile pocesso di integrazione sociale (è in fondo quanto sta tentando il Comune di Milano con il suo controverso cotratto d'area); delle strutture di polizia, le uniche in fondo che sono rimaste legate al territorio e che su di esso hanno stabilito e confermato la loro organizzazione (contro le tante tentazioni di task forces centralizzate o settorializzate), della magistratura, che deve recuperare il gusto del lavorare nel piccolo, nel sociale e nel locale dopo le stagioni nel grande, nella politica, nel livello nazionale. Tre poteri territorializzati per controllare il territorio; tutto qui, senza troppe confusioni di coinvolgimenti.

Si potrà dire che penso ad un risposta classica, ordinaria, mentre il calor bianco dell'emergenza richiederebbe risposte nuove e di sapore straordinario.

Insisto però a pensare che è più utile la risposta di combinazione ordinaria, fra enti locali, polizia e magistratura. In una società moderna l'emergenza si supera rafforzando l'ordinaria fisiologia delle istituzioni e della vita collettiva, non travolgendola.

Giuseppe De Rita

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 22 settembre 1999 è stata di 54.000 copie

Certificato n. 3663 del 9.12.1998

Approvata alla Camera la rivoluzione dei cicli di studio. Il Polo esce dall'aula e accusa: «E' una riforma solo ideologica»

Partiti in guerra sulla scuola del futuro

La legge quadro ora va al Senato - La Cgil si dichiara soddisfatta, la Cisl contraria

ROMA Al via la grande rivoluzione della scuola.

La Camera ieri ha approvato la riforma dei cicli, la rivoluzione che ridisegnerà l'architettura complessiva della scuola italiana. Il provvedimento ora passerà al Senato, ma il cammino non sarà facile: Polo e Lega, uscite dall'aula al momento della votazione finale in segno di protesta (Rifondazione comunista ha votato no), hanno infatti annunciato battaglia.

«E' un evento, dopo 75 anni che non si metteva mano al riordino complessivo del sistema scuola» ha commentato sorridente il ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer. Ma, mentre la maggioranza esulta - «abbiamo scalato una montagna e spesso con l'ostruzionismo» ha sottolineato il capogruppo dei Ds Fabio Mussi - il Polo promette tempesta. E' Forza Italia, in particolare, a sparare a zero: mentre il Ccd punta l'indice su una riforma definita arretrata e perdente, Valentina Aprea (responsabile scuola di Fi) parla di «una scatola vuota questa, sì, veramente ideologica perchè propone la rigidità di un unico percorso formativo, senza alcuna differenziazione».

La presa di posizione provoca la controreplica del relatore della legge Sergio Soave (Ds): «Con la nuova normativa si recupera tutto quanto c'è di positivo nella scuola italiana in un nuovo quadro, mettendo i nostri studenti in condizioni di uguaglianza rispetto ai loro colleghi europei».

Intanto, mentre la Cisl parla di «scelta che espropria il Parlamento», il ministro Berlinguer precisa che i nuovi percorsi scolastici non entreranno in vigore prima del 2001-2002 e anche dopo questa data lo saranno in modo parziale e graduale, così da dare il tempo alle famiglie e alle scuole di abituarsi alle novità, «visto che non vogliamo accelerare nulla e intendiamo fare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema in maniera morbida, come è avvenuto per l'autonomia».

Se le organizzazioni degli studenti si dicono sostanzialmente soddisfatte, il sindacato si divide: la riforma segna un evento storico, secondo la Cgil-Scuola, mentre dalla Cisl piovono le critiche.

Il fatto che il ddl di riordino dei cicli scolastici sia stato approvato con i soli voti della maggioranza, sottolinea la Cisl-Scuola, è un «primo dato negativo, in quanto una riforma di questa portata deve saper trovare le convergenza politiche e il consenso sociale necessari per essere realmente la riforma di tutti». Ma la Cisl critica la riforma anche nei punti di merito: «La riforma non è chiaramente leggibile perchè si limita all' involucro ordinamentale senza il sostegno di motivazioni didattiche». E ancora: «Si cancella la scuola media e con essa lo specifico, anche formativo, della fascia d' età della preadolescenza» e «nulla si dice sugli obiettivi formativi», mentre «ogni scelta culturale e pedagogica è affidata al ministro di turno».

Di segno opposto il commento della Cgil-Scuola: «L' approvazione della riforma segna un evento storico che ora ci si attende venga al più presto promosso dal Senato». Secondo il segretario generale Enrico Panini, infatti, «l' Italia ridefinisce finalmente il proprio sistema di istruzione».

Quattro casi-simbolo, quattro scenari, quattro scolari nel 2001-2002 quando scatterà il cambiamento

I percorsi tra il vecchio e il nuovo sistema

ROMA Quali percorsi scolastici dovranno affrontare Alessia, che oggi ha quattro anni e frequenta il secondo anno della materna, oppure Federico, 6 anni, che ha cominciato a frequentare quest'anno la prima elementare? Sono le domande concrete che nascono dopo l'approvazione della riforma dei cicli scolastici alla Camera.

Nel tentare di dare una risposta attraverso quattro simulazioni con altrettanti casi-simbolo, è bene tener conto che manca il voto definitivo del Senato, che il governo dovrà fare un programma quinquennale operativo, che occorrerà aggiornare e riconvertire molti insegnanti, che bisognerà mettere a punto nuovi programmi e nuove scansioni didattiche.

ALESSIA, 4 anni - Nel 2001/2002 avrà 6 anni e dovrà frequentare il primo anno del ciclo di base. Sia pure con un eventuale primo periodo di transizione, intercetterà in pieno i nuovi percorsi scolastici fin dall'inizio.

FEDERICO, 6 anni - Farà sicuramente, in prospettiva, il nuovo ciclo secondario. Quanto alla scuola di base, potrebbe studiare alcuni anni in regime di transizione.

GIOVANNA, 11 anni - Concluderà certamente il ciclo primario con l'attuale, vecchio sistema. Altrettanto sicuramente dovrebbe, invece, affrontare il nuovo regime nelle superiori.

CLAUDIO, 14 anni - Nel 2001/2002 avrà sedici anni e concluderà gli studi con l'attuale sistema.

Fatti questi esempi, c'è anche da rimarcare che, secondo l'ultima e parziale riforma, il numero minimo di alunni per classe previsto origina spesso casi grotteschi. Ricordiamo in Friuli dove alcuni genitori e nonni si sono iscritti per non veder soppressa la sezione vicina a casa, a Perito, un piccolo paese dell' hinterland del Cilento non vogliono perdere la loro scuola media, soppressa nell'ambito della legge sulla razionalizzazione perchè non raggiunge il numero minimo di iscritti, che dovrebbe essere superiore a dodici.

Ma da una settimana l'edificio scolastico è stato occupato per protesta.

Eieri sindaco, consiglieri comunali, parroco, genitori hanno portato in Provveditorato la loro protesta. I ragazzi debbono recarsi ogni giorno a Piano Vetrale, frazione del Comune di Orria, percorrendo una strada stretta e accidentata.

La realtà degli abitati marginali è difficile, mentre per le città è allo studio una riforma sugli asilinido, che terrà conto delle esigenze delle mamme che lavorano. Decide la forza dei numeri.

Un ciclo primario con sette classi, un biennio di studi superiori e tre anni conclusivi, secondo cinque indirizzi

Il diploma arriverà con un anno di anticipo

Ridisegnato il percorso di studi in funzione del diritto di tutti di apprendere

IL COMMENTO

Si salvano solo le elementari, mentre le superiori sono state un disastro

Il fallimento della maturità

La vecchia scuola sta dunque tramontando davvero. La proposta di riforma del ciclo scolastico predisposta dal governo riorganizza dalle radici l'intero cursus. Sono infatti previsti sette anni di istruzione primaria o di base - eventualmente preceduti dagli ormai generalizzati tre di scuola materna - e cinque di ciclo secondario. A sua volta quest'ultimo quinquennio è diviso in un biennio iniziale, destinato a concludere il percorso dell' obbligo elevato a 15 anni, e in un triennio conclusivo che può rappresentare qualificazione professionale o apprendistato o condurre al diploma in indirizzi diversi: classico-umanistico, scientifico, tecnico, tecnologico, artistico e musicale.

È l'intero edificio scolastico che viene rifatto, con una svolta drastica rispetto al passato. Di tale passato probabilmente si rimpiangerà poco, e quasi niente per quel che riguarda, ad esempio, l'attuale media superiore. La vera sconfitta della scuola italiana si è realizzata proprio lì, nel passaggio stesso - durante il quale troppi si perdono - e poi nella qualità dell'insegnamento impartito.

Naturalmente, neanche l'università scoppia di salute, ma la crisi di credibilità e di efficacia della scuola media superiore ha minato profondamente la fiducia nell'intera istituzione. Milioni di giovani e di ragazzi in un'età delicatissima sono stati scaraventati e a lungo trattenuti, per molte generazioni successive, in una specie di grande vuoto (come lo definì Bruce Springsteen in una celebre canzone) divenendo troppe volte essi stessi quel vuoto, cioè introiettandolo, come scrisse Paul Goodman, uno studioso americano di problemi sociali ed educativi che osservò precocemente il fenomeno negli Stati Uniti (ne scrisse in un libro ancora attualissimo che nella versione italiana pubblicata da Einaudi si intitola "La gioventù assurda", ma che in originale suona più propriamente "Crescere nell' assurdo").

È sperabile che la riforma colga le attese che troppi anni trascorsi invano hanno suscitato, che recuperi le sperimentazioni più serie e innovative che sono state tentate soprattutto a livello di singoli istituti e che non si riduca, invece, a nuova griglia di selezione totalmente al servizio del mercato del lavoro ma sappia anche guardare più avanti. Che non dia, cioè, per persa la battaglia per un'istruzione di massa davvero qualificata ed estesa fino al livello universitario.

Un mercato del lavoro forte e qualificato ha sempre più bisogno di laureati . Veri, cioè abbastanza giovani da essere giovani davvero (e non ultratrentenni) e abbastanza formati nel cursus di studi da possedere vera qualificazione (senza che sia totalmente da reimparare sul campo).Tanto più questo nuovo ciclo superiore risponderà a tali attese e tanto meno ci saranno rimpianti per la vecchia scuola.

Più difficile che non ce ne siano per le elementari, invece, la cui storia è davvero in gran parte da salvare. La scuola elementare, per moltissime generazioni, è stata la vera e unica scuola, la sola dimensione autenticamente formativa, imitata parzialmente, dopo la riforma degli anni sessanta, dalla media inferiore unificata. È quella la scuola che tutti ricordiamo, quella che torna con l'arrivo dell'autunno, che s'interrompe a Natale e, poco, a Pasqua e spalanca finestre e giardini e sogni a primavera in attesa delle vacanze estive e del futuro. La scuola della prima e fondamentale socializzazione, dei primi contatti con libri, quaderni e penne e, ora, anche se ancora troppo poco, computer e lingue straniere. La scuola che ci resta dentro per tutta la vita, nel bene e nel male (più nel bene, a questo livello).

Saprà la radicale riforma oggi proposta - e che arriverà dopo lustri di discussioni - conservare questo carattere davvero primario, cioè basico capace di radicarsi dentro chi la frequenta, di avere cioè, e perfino di essere, un'anima? È solo questo, infine, che colma il vuoto.

Gianfranco Bettin

La rivoluzione nella scuola

Approvato dalla Camera il disegno di legge sul riordino dei cicli scolastici.

In classe fino a 18 anni

Si abolisce l'attuale divisione tra elementari, medie e superiori

Si allunga l'obbligo scolastico fino a **15** anni. Chi intende lasciare gli studi a questo punto ha il diritto-dovere alla **formazione** fino a **18** anni

Gli ultimi tre anni, dai **15 ai 18**, potranno essere assolti sia nella scuola superiore sia nella formazione professionale o nell'apprendistato

I nuovi "cicli" scolastici

Scuola dell'infanzia. 3-6 anni. Non obbligatoria

Ciclo primario. 7 anni (6-13 anni). Obbligatorio, uguale per tutti, in tre bienni + 1 anno. Si conclude con un esame di Stato

Ciclo secondario. 13-18 anni. Suddivisa in due sottocicli:

- **Biennio obbligatorio. 13-15 anni**. Di indirizzo flessibile. Viene garantita la possibilità di passare da un indirizzo all'altro con l'ausilio di *tutor* che seguiranno il percorso individuale dello studente
- **Triennio. 15-18 anni**. Assolvibile nella scuola superiore, nella formazione professionale, nell'apprendistato. Termina con un esame di Stato

La scuola secondaria è articolata in 4 aree: umanistica - scientifica - tecnica e tecnologica - artistica e musicale

ANSA-CENTIMETRI

ROMA La scuola italiana, una volta approvata la legge che ora va al Senato, sarà scandita in tre scaglioni: la scuola dell'infanzia, di tre anni (l'attuale scuola materna); la scuola di base, di sette anni, che accorperà le attuali elementari e le prime due classi di quelle che oggi sono le medie inferiori; la scuola secondaria, di cinque anni, che comprenderà un biennio propedeutico e tre anni di scuola superiore divisa in licei.

La scuola dell'obbligo comincerà al sesto anno di età (prima classe della scuola di base) e si concluderà al quindicesimo anno, al termine del secondo anno del biennio.

Restano fuori dell'obbligo la scuola dell'infanzia e i tre anni del liceo: ma sarà fino al diciottesimo anno l'obbligo di frequenza di attività formative, che può prevedere, oltre agli stessi licei, la formazione professionale.

L'esame di stato, l'ex maturità, a questo punto viene anticipato di un anno, e tutto l'arco degli studi si accorcia, sul modello in vigore negli altri paesi europei.

Ma ci sarà un esame di stato anche alla fine della scuola di base, mentre dopo il biennio verrà rilasciato un certificato con le competenze acquisite e il percorso didattico fatto.

Il biennio sarà formulato in moduli, per permettere di seguire materie di aree diverse - un po' come all' università - che poi entrano nel curriculum dello studente.

Le aree in cui si divide la scuola secondaria sono: classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale. Ogni area è ripartita in indirizzi. Sono previste attività complementari e stages in realtà culturali, produttive, professionali.

La frequenza di qualsiasi segmento del ciclo secondario produrrà crediti formativi di cui si terrà conto nel passaggio da un indirizzo all'altro.

Le modifiche, ha spiegato il ministro, avverranno in modo morbido. In pratica, chi frequenta oggi la prima elementare farà il ciclo secondario riformato e, forse, anche una parte del primario. Gli studenti che, invece, avranno 16 anni o più, in coincidenza con l'anno scolastico 2001 - 2002 termineranno sicuramente il percorso col vecchio sistema. In ogni caso sarà tutto calibrato per non creare sconquassi.

Solo una frazione dei nuovi percorsi partirà dal 2001 e le famiglie e i ragazzi avranno tutto il tempo di prepararsi.

Delicata la questione della scansione, all'interno della primaria, tra la sezione di apprendimento generale e quella divisa per materie. «Dovremo anche stabilire - ha detto il ministro - il tipo di insegnanti del primario, che non saranno docenti di tipo unico. Infatti non vogliamo affatto eliminare, come ha detto qualcuno, le elementari e le medie, visto che non possiamo uccidere i bambini e i ragazzini, e non vogliamo bloccare il loro sviluppo.»

Il piano quinquennale di attuazione dovrà dire anche con quale indirizzo di laurea si potrà insegnare nella primaria e mella secondaria. Per ora resta fermo solo il punto che per tutti sarà necessario essere laureati.

E' anche previsto che gli insegnanti possano usufruire dell'anno sabbatico. In pratica, dopo un certo numero di anni di insegnamento, avranno diritto a un anno di aggiornamento e studio. Ma la questione è ancora tutta da decidere.

L'affluenza record alle ricevitorie manda in tilt il cervellone: si è atteso fino quasi alle 23 per conoscere le quote dei vincitori

Superenalotto, il sogno è rinviato a sabato

Un 5+1 da quasi 7 miliardi rende felici 20 persone a Reggio Emilia: «Me l'aveva annunciato un'indovina»

ROMA Nessun 6 al Superenalotto, ma un 5+1 ripartito in 20 quote che «incassa» oltre sei miliardi e mezzo di lire. La schedina fortunata è stata giocata a Reggio Emilia.

L'affluenza record ha mandato il Superenalotto in tilt. L'attesa del nuovo «Paperone» da 75 miliardi e 724 milioni ha scatenato una corsa alle ricevitorie. Così le operazioni di totalizzazione e di spoglio sono cominciate con notevole ritardo. Per questo i dati delle quote e i risultati dei vincitori non sono stati disponibili prima delle 22.30. Le combinazioni sono state più di 119 milioni con un 29 per cento in più rispetto a mercoledì scorso.

È una profezia che si avvera la vincita ultramiliardaria al Superenalotto, realizzata con il 5+1 nella tabaccheria di Leo Ballabeni di piazza Gioberti, nel centro storico di Reggio Emilia. «Una indovina - racconta il titolare - mi aveva detto: "Lei realizzerà una montagna di soldi in un posto chiuso", e la mia tabaccheria lo è, perchè ha un solo ingresso». È stato proprio lui a preparare ieri mattina, dopo il rientro dalla ferie avvenuto martedì, il sistema vincente: un sistema a carature di 11 numeri suddiviso in venti quote da 18.500 lire, del costo complessivo di 370 mila lire. Le quote sono state vendute a clienti diversi. «Penso di sapere chi sono - continua Ballabeni -, tutte persone che ne hanno veramente bisogno. Alcuni, appena visti i numeri estratti, mi hanno telefonato». La tabaccheria, dice, è frequentata da persone di vario genere: dipendenti degli uffici del centro, commercianti, gente di passaggio. Con il sistema - precisa orgoglioso - è stata realizzata un vincita totale di 6 miliardi 969 milioni 509.500 lire (oltre al 5+1, cinque 5, settantacinque 4, duecento 3). Titolare della tabaccheria da otto anni (prima era un piccolo imprenditore della maglieria), Ballabeni è sposato e ha due figlie, di 33 e 24 anni. Spiega che lui non ha giocato e che non si aspetta nulla dai vincitori. Raggiunto al telefono nella sua abitazione ha aggiunto di non avere intenzione di riaprire la tabaccheria la sera e che farà festa stamane. Ballabeni ha saputo la notizia dalla Sisal di Milano, che lo ha chiamato al telefono. In passato nella tabaccheria erano state realizzate alcune vincite, ma questa è la prima davvero importante.

Con il risultato di ieri sera l'Emilia-Romagna si conferma regione fortunata: lo scorso anno furono realizzate vincite tra le prime dieci nella classifica del Superenalotto: 23 miliardi 945 milioni il 25 novembre a Rimini, e 22 miliardi 107 milioni il 23 dicembre a Bologna.

Per inseguire la fortuna ieri ne sono state fatte di tutti i colori. C'è chi ha giocato in società e chi da solo, chi ha fatto compilare la schedina ai bambini e chi l'ha fatto da sè chiudendo gli occhi. Adulti, vecchiette, extracomunitari, ricchi e poveri tutti ieri sono stati uniti da un sogno che per ora è rinviato a dopodomani.

IL CASO

Lotteria Italia '94: «querelle» giudiziaria

«Sono miei quei sei miliardi Chi ha incassato la vincita s'è appropriato del biglietto»

FROSINONE Si rivedranno il 12 ottobre davanti al giudice della XII sezione del Tribunale di Roma l'uomo che dice di essere il vero vincitore del primo premio di sei miliardi di lire della Lotteria Italia del 6 gennaio 1994, ma di aver perso il biglietto e il vincitore reale, che ha incassato i soldi. Mauro Paglia, 35 anni, muratore di Boville Ernica, un piccolo paese del Frusinate, è accusato di appropriazione indebita di oggetto smarrito per aver ritrovato e incassato, secondo il denunciante Francesco Pomente, 34 anni, di Monte San Giovanni Campano (Frosinone), fotografo, il tagliando perso nelle vicinanze di un'autofficina frequentata dai due.

Il legale del muratore, l'avvocato Mario Casellato, dice che sulla vicenda si è già espresso con un'ordinanza il Tribunale della Libertà il 19 giugno del 1997, secondo cui il denunciante non ha prove di quanto afferma. «Questa storia incredibile, che vede un signore presentare il 22 dicembre 1994, a quasi un anno di distanza dalla data di estrazione dei premi - spiega l'avvocato - un esposto contro ignoti nel quale afferma che il biglietto del primo premio era suo ma l'aveva smarrito e per la quale il pm aveva chiesto l'archiviazione, non necessita di alcun commento da parte del mio assistito rispetto a quanto affermato dal Tribunale della libertà».

Il legale dell'accusato: «Non ha alcuna prova di quanto afferma. Il Tribunale della libertà conferma la mia ipotesi»

Secondo l'avvocato, al Tribunale della Libertà, «unico giudice sinora calatosi nel merito della vicenda, risulta di solare evidenza come sia sfornita di alcuna prova e anzi di un mero principio di prova, la pretesa vantata da Pomente di aver smarrito un biglietto della lotteria e che questo fosse proprio quello del primo premio».

Milano: si è svolta in Tribunale la prima udienza per l'affidamento di Drago, ventiduenne croato

Don Rigoldi padre di un ex sbandato

MILANO Don Gino Rigoldi adotta un figlio. Il sacerdote milanese ieri si è presentato con Drago, un ragazzo croato di 22 anni, davanti al giudice Adalgisa Fraccon per chiederne l'affidamento.

Il giovane è un ex sbandato con qualche precedente giudiziario per furto. «Drago era un ragazzo di strada - ha spiegato don Rigoldi -. Venne da me per chiedere aiuto e scoprì che per dargli un nome e consentirgli di diventare una persona anche per l'anagrafe, l'unica strada era l'adozione». Così, molto presto, Drago potrà chiamarsi Valentino Rigoldi.

«Sono contento di avere avviato questa pratica - ha aggiunto il sacerdote -, la mia sarà una paternità legittima con gli oneri che ne derivano e le relative gioie. A me sembra che anche altri sacerdoti potrebbero impegnarsi in questa direzione, consentendo a ragazzi sbandati di riscattarsi, imparare un mestiere e mettersi a lavorare onestamente».

Don Gino Rigoldi ha inviato una lettera-testimonianza al Corriere della Sera, che l'ha pubblicata ieri mattina.

«Un giorno è venuto da me un ragazzo disperato - ha scritto il sacerdote -. Aveva un bambino di cinque anni e alle spalle una vita passata tra campi nomadi, comunità e commissariato di polizia per furti e borseggi».

In tribunale a Milano ieri c'era anche il ragazzo, contentissimo: «Sono orgoglioso di avere un padre come don Gino - ha detto Drago -. Auguro a tutti i ragazzi che vivono sulla strada, e non hanno nessuno, di cercare qualcuno. Fatelo, lo dico con tutto il cuore, troverete qualcuno che vi vorrà bene e vi starà vicino nei momenti belli e brutti della vita».

Il provvedimento finale del collegio milanese si dovrebbe avere in tempi brevi: non appena si sarà avuto il consenso del padre effettivo, uno slavo che peraltro risulta irreperibile. Per rintracciarlo sarà fatta una ricerca attraverso il consolato croato, e se non si troverà l'uomo si procederà di conseguenza.

Rosario Caiazzo

IN BREVE

Tangenti: chiedeva compensi in cambio di sanzioni ridotte

ROMA Un funzionario dell'ufficio accertamento imposte dirette del ministero delle Finanze è stato arrestato ieri mattina a Roma dopo aver intascato una tangente di una decina di milioni in contanti. La somma è stata versata direttamente nell'ufficio dell'arrestato, Lanfranco Fiorani, di 55 anni, da un commerciante che ha tre negozi di abbigliamento. A Fiorani è contestato il reato di concussione. Il funzionario al momento della stipula di concordati e condoni proponeva forti riduzioni di multe che erano state imposte a imprenditori e commercianti per rilevanti evasioni fiscali. In cambio chiedeva un compenso extra.

Ruba in una gioielleria un revolver per suicidarsi Bloccato dai carabinieri e denunciato per furto

RIMINI Un milanese di 42 anni ha rubato un revolver P38 special alla titolare di una gioielleria a Misano in cui era entrato, chiedendo alla donna, che conosceva, di potersi lavare le mani. Dal retrobottega l'uomo è uscito con il revolver senza che la donna, che in quel momento stava servendo un cliente, si accorgesse di nulla. L'uomo, che ha qualche problema di stabilità psicologica, ha telefonato alla convivente per dirle che aveva rubato la pistola e che voleva farla finita. Immediato l'allarme ai carabinieri che hanno rintracciato prima l'uomo, poi il revolver, sul tavolino di un bar. Il milanese è stato arrestato per furto.

Ucciso a picconate e sotterrato il cane husky «Punito» perché aveva morso una persona

TORINO Hanno ucciso il loro cane husky a picconate e lo hanno sotterrato lasciando fuori solo la testa con la museruola. È successo vicino a Cesana, in località La Coche, in provincia di Torino. A fare la macabra scoperta i carabinieri, chiamati da una turista che aveva sentito il cane guaire. I proprietari dell'animale, due giovani sardi che avevano affittato uno chalet in Val di Susa, sono stati denunciati per maltrattamenti. I carabinieri sono arrivati facilmente a individuare i responsabili grazie al racconto della turista, che ha riferito di aver visto i due scavare una fossa, quando ancora il cane si lamentava. Sembra che i due sardi abbiamo deciso di uccidere il cane come punizione per aver morso una persona.

Sei persone in manette a conclusione di un'indagine dei carabinieri nella zona dei Castelli romani

Usura, prestiti al tasso del 200% annuo

Tra gli arrestati un testimone di Geova: «Ha peccato prima della conversione»

ROMA Sei persone sono finite in manette a conclusione di una indagine contro l'usura nella zona dei Castelli romani. Un giro di affari di centinaia di milioni scaturito da prestiti a un tasso del 200% annuo.

Sessanta sono le vittime degli usurai individuate dai carabinieri delle stazioni di Tivoli e Frascati, per lo più commercianti e in buona parte Testimoni di Geova. E proprio il capo della organizzazione, che forniva i prestiti a tassi usurari, secondo le indagini dei carabinieri, è uno dei maggiori esponenti dei Testimoni di Geova dei Castelli romani.

Le vittime del giro d'usura si rivolgevano a lui per ricevere alcuni prestiti e in garanzia davano gioielli e oggetti di valore che venivano poi portati al Monte di pietà.I sei arresti sono stati convalidati dal gip del Tribunale di Roma, Trivellini, su richiesta del pm Diana De Martino. I carabinieri hanno portato a termine le indagini anche grazie alla collaborazione dell'associazione dei commercianti romani.

Il capo dell'organizzazione di usurai ai Castelli romani non sarebbe uno dei maggiori esponenti dei Testimoni di Geova. La congregazione fa sapere infatti che l'uomo ha abbracciato la nuova fede soltanto due anni fa: se ha commesso attività illecite, lo ha fatto prima della sua conversione o comunque indipendentemente da essa. Inoltre, sottolinea ancora la congregazione, non risulta che nella comunità di Testimoni di Geova nei Castelli romani ci siano «decine di presunte vittime dell'usura».

L'aumento medio del tasso fisso è dello 0,84 per cento: lo rileva «Il Salvagente»

Mutui casa rincarati in 2 mesi

ROMA Pagherà mezzo milione in più l'anno la famiglia che ha sottoscritto un mutuo decennale prima casa a tasso fisso in settembre rispetto a chi ha fatto questa scelta ancora a luglio. Con un mutuo a tasso variabile, invece, c'è la possibilità di trovare anche un finanziamento sotto il 4%.

È quanto precisa «Il Salvagente», in edicola oggi, confrontando la crescita dei mutui a tasso fisso rispetto a quanto il settimanale aveva rilevato lo scorso maggio.

L'aumento medio del tasso fisso è dello 0,84%, con una punta dell'1,05% del Banco Napoli.

Adesso il tasso fisso dell'Ambroveneto per un mutuo decennale è del 5,8% - il più economico - mentre quello della Banca del Salento e dell'Unicredito è del 6,5%, della Comit e della Banca di Roma del 6,3%, del Banco Napoli e del San Paolo del 6,2%. La Banca Woolwich applica inizialmente un tasso fisso del 4,89%, tasso che dopo quattro anni sale al 5,69%. Tra le rate dell'istituto più conveniente e quelle del più caro la differenza è significativa: 220 mila lire a semestre su un mutuo decennale standard prima casa, per un importo di 100 milioni.

Tra i mutui a tasso variabile, è possibile ancora trovare offerte interessanti. La Banca Woolwich applica per i primi 12 mesi un tasso del 2,99%, il che significa una rata mensile di poco più di 965 mila lire per un prestito di 100 milioni con durata 10 anni. Subito dopo ci sono le offerte della Banca del Salento con il suo 3,5% e della Deutsche Bank con il suo 3,9%.

Il mutuo più costoso è offerto dalla Banca di Roma con il 5% (ma per 24 mesi). Il settimanale ricorda però che con questi tipi di mutui, vanno considerati la durata del periodo a tasso fisso, la possibilità di scegliere, al termine del periodo stabilito, tra fisso e variabile e, soprattutto, il tasso di riferimento.

Il Pontefice propone alla Chiesa l'itinerario per il Giubileo

Riconciliazione dopo il perdono Pace con l'aiuto di tre religioni

ROMA La penitenza secondo Wojtyla. Sviluppando le tematiche collegate alle impostazioni giubilari ivi compresa quella del perdono chiesto e offerto per gli uomini di Chiesa, Giovanni Paolo II ha affrontato ieri nel consueto discorso all'udienza generale che s'è svolta in una piazza San Pietro piena di sole e gremita di pellegrini, la dimensione susseguente alla penitenza, cioè la riconciliazione. Un tema che gli è caro, come ben si sa, dal momento che sta facendo preparare da una «equipe» di teologi e canonisti la manifestazione (avversata anche da taluni cardinali), nella quale in pieno Anno Santo la Chiesa chiederà perdono per quei suoi figli che in questi due millenni hanno peccato non soltanto contro Dio ma anche contro gli uomini.

Il tema della riconciliazione si articola in varie fasi che si aprono con un appello che viene «dall'alto» per poi diluirsi in alcune fasi della Sacra Scrittura. Un tema assai caro a Papa Wojtyla che lo ha sviluppato dicendo che in «Cristo si concentra la riconciliazione». Come superare, si chiede il Papa, il dramma della divisione tra l'uomo e Dio? E risponde che si attua «proprio attraverso il mistero della Croce». È con la Pasqua che la misericordia divina «penetra nelle radici più oscure dell'iniquità dell'essere umano»; ed è qui che si attua la piena riconciliazione. Con questo non è detto, a giudizio del Pontefice, che «nell'esistenza redenta non esista la possibilità di peccare nuovamente» e questo esige un'attenta vigilanza. Infatti anche dopo il perdono restano i residui del peccato che vanno combattuti con la penitenza. Bisogna dunque riparare i torti fisici e morali arrecati a gruppi o individui. Ed è proprio questa la base della tanto conclamata richiesta di perdono per tutte le deviazioni ecclesiali del passato.

Giovanni Paolo II

Ma la riconciliazione non può essere condizionata all' individualismo bensì deve dilatarsi alla dimensione comunitaria come nei primi secoli: una riscoperta, questa, che tuttavia non deve ledere la dottrina della confessione individuale, a volte contestata. Conclusione: «Senza la riconciliazione con i fratelli la carità non prende corpo nell' individuo». Un pressante invito agli uomini di Chiesa.

Di pace in Medio Oriente, ma anche altrove, è tornato a parlare anche ieri il Papa in un messaggio rivolto in particolare ai giovani «israeliani e palestinesi; ebrei, cristiani e musulmani», consegnato al termine dell'udienza a tre bambini in rappresentanza delle tre religioni monoteiste.

Continua in 18.a pagina

INCIDENTI Secondo il ministro Micheli «inconcepibile battaglia della destra contro la sicurezza stradale»

Telecamere agli incroci bocciate

No dell'opposizione anche al divieto di vendita dei contro-autovelox

Il Polo e la Lega fanno arrabbiare il ministro Micheli facendo saltare il progetto di sanzionare infrazioni rilevate da telecamere sui punti chiave della circolazione.

Non è servita molto la campagna estiva di sensibilizzazione: «Abbiamo fatto centro solo con gli spot sull'uso delle cinture che hanno avuto effetto»

ROMA «No, guardate, è incredibile. Così non si può andare avanti». Ha un diavolo per capello il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Micheli. Accoglie i giornalisti nel suo studio ministeriale affacciato su Porta Pia, reduce da un concitato vertice con i colleghi di governo, Rosa Russo Jervolino, capo degli Interni, Tiziano Treu, titolare dei Trasporti, e con il capo della polizia, Ferdinando Masone.

E non perde tempo in preamboli. «È bene che si sappia - dice Micheli, perdendo la sua consueta pacatezza - che in Parlamento la destra sta conducendo una inconcepibile campagna ostruzionista anche sulla sicurezza stradale. Alla Camera, in sede di Comitato ristretto, il Polo e la Lega hanno appena fatto saltare l'emendamento del governo sulla telematica. Quello che in pratica avrebbe consentito, come accade in tutto il mondo, di sanzionare le infrazioni rilevate da telecamere poste ai semafori o agli incroci pericolosi. Si sono opposti - sbotta il ministro - affermando che a loro giudizio una contravvenzione può essere emessa solo da un agente presente sul posto. Roba da non credere. Una vera assurdità».

Micheli agita il dossier sullo stato della sicurezza stradale, ancora caldo di stampa, che gli ha appena consegnato l'Ispettorato generale per la circolazione.. Davanti alle cifre della strage che ogni giorno si compie sulle strade - si sfoga - la destra ci deve dire a che gioco vuole giocare. «Hanno fatto saltare persino l'emendamento che vietava la vendita del contro-autovelox. E hanno aggiunto che se ripresenteremo quello sulla telematica in sede di commissione loro faranno saltare l'intero pacchetto di riforma sull'autotrasporto che contiene anche l'estensione del casco obbligatorio ai maggiorenni».

Minacce vane, avverte però il ministro, alle quali il governo non si piegherà. «Riproporremo i nostri emendamenti in aula mentre tra non più di qualche settimana Palazzo Chigi varerà il Piano nazionale per la sicurezza con fondi per mille miliardi destinati a interventi concreti. E la prevista serie norme di riforma del Codice della strada, come la patente a punti».

In vista, invece, non c'è alcun innalzamento dei limiti di velocità sulle autostrade. «La proposta circolata nei giorni scorsi di portare a 140 i limiti ci vede assolutamente contrari. Sarebbe un segnale molto negativo - dice Micheli - mentre quel che succede sulle nostre strade è già troppo pesante: 7 mila morti, 300 mila feriti e 42 mila miliardi l'anno per l'infortunistica, come dire due Finanziarie e mezzo. Siamo piombati nell'abisso delle classifiche europee - conclude sconsolato il ministro - e dopo di noi, ormai, viene solo la Grecia».

E poi un'altra nota dolente. La campagna estiva di sensibilizzazione per una guida più sicura non ha dato alcun frutto. Gli italiani sono difficili da rieducare. «Abbiamo fatto centro solo con gli spot sull'uso delle cinture: quelli - ha detto il ministro ricordando la crudezza delle immagini - hanno sortito il loro effetto».

Natalia Andreani

INCIDENTI Il ministro Jervolino aderisce all'obiettivo prefissato dall'Unione europea

Mortali: -40% entro il 2010

ROMA Il ministero dell'Interno fa suo l'obiettivo, e l'impegno prefissato dall'Unione europea «di ridurre del 40% gli incidenti stradali mortali entro il 2010». Lo ha ribadito il ministro Rosa Russo Jervolino in un'intervista sulla sicurezza stradale pubblicata sul numero di ottobre del mensile dell'Aci, «L'automobile».

Il numero delle vittime e dei feriti che si regista in Italia, ha detto il ministro Jervolino, «resta ancora troppo alto» e costituisce «certamente motivo di preoccupazione».

Tanto più, ha continuato, che «non è una peculiarità legata solo ai weekend o agli esodi estivi». Il ministro Jervolino ha inoltre ribadito la necessità «di un cambiamento delle abitudini alla guida con la consapevolezza che la condizione di un veicolo richiede non solo abilità tecniche ma anche senso civico ed estrema attenzione».

Per questo, la scuola e l'educazione stradale rappresentano «una risorsa fondamentale per i futuri conducenti». Basti ricordare che nel 1998 la polizia stradale ha accertato 2 milioni e 401 mila violazioni al codice della strada, ritirato 68 mila 604 patenti e 61 mila 288 carte di circolazione e sequestrato 45 mila 206 veicoli, secondo i dati forniti dallo stesso ministero dell'Interno.

Rosa Russo Jervolino

Il ministro Jervolino ha concluso dicendo che «lo sforzo deve essere corale» e coinvolgere associazioni come l'Aci «il cui messaggio arriva a milioni di automobilisti».

Sulle strade è guerra cronica. L' 80% delle vittime, infatti è determinato da «condizioni ordinarie». Nessun evento straordinario, quindi. I 7 mila morti e i 300 mila feriti «sono il drammatico e ordinario risultato di un sistema infrastrutturale, di un tipo di mobilità e di insediamenti fortemente carenti sotto il profilo della sicurezza stradale e di una generalizzata diffusione di comportamenti scarsamente rispettosi delle norme del codice della strada».

La diagnosi è contenuta nella seconda relazione al Parlamento redatta dall' Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale del ministero dei Lavori pubblici. Così per esempio le stragi del sabato sera costituiscono meno dell'8% delle morti per incidenti stradali e nel mese dell'esodo, agosto, il tasso è stato del 3,8% superiore rispetto alla media mensile generale. Un terzo di tutte le morti (duemila l'anno) si verifica nei giorni lavorativi e nelle ore pomeridiane; tra le 6 e le 18 si verifica oltre il 60% delle morti. Gli under 30 e gli over 65 hanno tassi di mortalità dell'1,5% in più rispetto agli altri.

A Trieste l'asfalto più pericoloso d'Italia

ROMA Incroci della morte, tratti di strada maledetti, statali assassine. Sono i cosiddetti punti neri della rete stradale italiana, punti critici disseminati senza distinzione in tutta la Penisola. Luoghi dove tanti mazzi di fiori appoggiati al ciglio della strada ricordano le troppe vittime dell' asfalto.

Gli addetti ai lavori li conoscono bene, anzi li hanno censiti uno per uno. Ed è su questi nodi che il ministero dei Lavori pubblici vuole dirottare la maggior parte dei mille miliardi chiesti al governo per finanziare il Piano nazionale di sicurezza stradale. Il denaro servirà per interventi concreti di adeguamento della sede stradale e della segnaletica.

La maggior parte degli incidenti gravi, dice infatti l'ultimo rapporto in materia appena consegnato al Parlamento, non avviene sulle autostrade. Il maggior numero di vittime si conta piuttosto all'interno delle città, sulle strade comunali, provinciali e sulle statali. E qui che si muore di più ed qui che si è concentrata l'attenzione degli esperti. Dalla lettura delle mappe preparate sui nodi della viabilità si scopre ad esempio che è Trieste a detenere il record di mortalità: 1100 vittime per ogni 100 mila abitanti. A distanza ravvicinata - ma sempre sopra i mille morti - seguono Ravenna, Reggio Emilia e Forlì. Tra le otto e le novecento vittime si contano invece a Firenze, Ancona, Gorizia e Orvieto. E poco sotto, per fare qualche esmpio, ci sono in parità Roma, Imola, Treviso e Siena seguite da Mantova e Brescia.

Da qui la necessità di intervenire con urgenza sui punti neri. Il ritardo accumulato ha costi sociali ed economici che nessun Paese europeo si permette più da tempo. Settemila morti e 300 mila feriti costano più di 40 mila miliardi l'anno. Ma invece che migliorare si peggiora: il tasso di mortalità italiano, che era in decremento da trent'anni, dal 1997 è tornato a crescere.E ormai è il doppio di quello che c'è in Svezia e in Gran Bretagna.

Hanno dato il buon esempio il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio

Città senza auto, meno smog e molti disagi A piedi sì, ma mezzi pubblici insufficienti

ROMA Fretta, disagi per raggiungere il lavoro, caos nelle strade non proibite, poi, improvvisamente, la pace. È stato così un po' per tutti l'impatto con il mercoledì da pedoni imposto in molte città d'Italia. Un successo, dice chi l'ha organizzato, snocciolando le cifre della diminuzione del traffico e dell'ovvio abbassamento del livello di ossido di carbonio. Dimenticando però che nessuno ha scelto di lasciare l'auto a casa, ma ne è stato obbligato.

In ogni caso il traffico è diminuito del 60 per cento a Napoli, del 50 per cento a Roma e ha registrato un calo verticale anche a Torino e a Genova.

A dare il buon esempio si sono dati da fare anche i vip della politica. Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi si è recato a piedi a visitare il museo di villa Giulia. D'Alema ha rinunciato all'auto di servizio e ha invitato il resto di Palazzo Chigi a fare altrettanto. E all'appuntamento ambientalista di via dei Fori Imperiali sono giunti i calciatori Totti, Montella e il presidente della Roma, Sensi.

Nella giornata delle città chiuse alle auto una ragazza, nel centro di Roma, prova il tre ruote «Biga».

A Milano, che assieme a Bologna si è detta contraria alla manifestazione, i verdi hanno distribuito formaggio affumicato ai passanti e hanno mandato ondate di fumo, di quello usato durante i concerti, contro il municipio. Nel capoluogo emiliano un «girotondo» sulle strisce pedonali ha bloccato uno degli accessi al centro.

Chi ha goduto appieno delle città pedonalizzate sono stati i turisti. A Palermo ne sono sbarcati ieri 1400 con quattro navi da crociera. I bambini delle scuole hanno distribuito palloncini e fiori. Ma l'ironia malevola del destino ha voluto che qui si registrasse la prima vittima del «car free day»: Maria Salemi, di 82 anni, è stata investita da un autobus. Fortunatamente se la caverà.

A Genova il blocco non era così esteso. Ma i cittadini, noti risparmiatori, hanno preferito lasciare a casa l'auto piuttosto che rischiare una multa. A Bergamo un consigliere verde ha interrotto una riunione del sindaco per innalzare uno striscione di protesta contro la mancata adesione alla giornata anti-smog. È stato denunciato. Protestavano anche due consiglieri di An che per le vie di Torino, vietate al traffico, hanno scorrazzato a cavallo.

Per le vie di Milano si è visto sfilare un «Popotram», messo a disposizione dei cittadini da Radio Popolare assieme a una carrozza a cavallo con 4 posti.

In Veneto hanno aderito i Comuni amministrati dal centrosinistra (Venezia, Belluno e Rovigo); gli altri retti dal centrodestra (Verona, Padova e Vicenza) o dalla Lega (Treviso) hanno ritenuto che una sola giornata senza auto non risolve i problemi. Nella nostra regione, Udine e Gorizia.

A Perugia sono state multate, tra le altre, anche le auto dei magistrati. E a Pesaro il blocco delle auto ha dato vita a concerti, giochi e gare sportive.

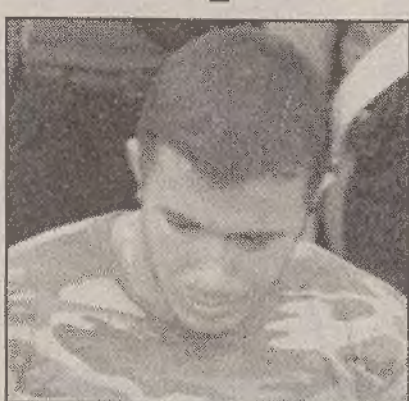
Ma un po' ovunque è emerso il dato principale che sarebbe bello sì andare a piedi e respirare meglio, se però i mezzi pubblici fossero più efficienti. Il WWf chiede al governo per il 2000 «un provvedimento nazionale per escludere per una intera giornata l'uso dell'automobile privata». Facendo in modo che, per la «giornata da leoni» del 2000, i trasporti pubblici funzionino davvero.

Roma: travolse e uccise un bambino di 9 anni che percorreva la strada vicino a casa in bicicletta

Cinque anni di carcere al pirata albanese

ROMA Cinque anni di reclusione, un anno di sospensione della patente di guida, pagamento di un milione di lire per spese processuali e di altri 600 milioni come risarcimento danni da liquidare ai genitori della piccola vittima. È questa la pena che dovrà scontare Panajot Bita, l'albanese che nello scorso agosto uccise, investendolo con la sua Bmw, Alessandro Conti, di 9 anni.

Una sentenza che non ha alleviato il dolore dei genitori di Alessandro. «All'albanese avrebbero almeno dovuto dare gli anni che aveva mio figlio - ha detto con un filo di voce Stefano Conti, padre del bambino - e per questo motivo non posso essere veramente soddisfatto. Per tutto il processo ho guardato in faccia l'albanese, e lui ha abbassato lo sguardo. Ogni tanto piangeva e singhiozzava, perchè sapeva che lo stavo osservando».

«Non c'è alcuna soddisfazione da parte mia - ha commentato il pm Paolo Ferraro - ho fatto il mio lavoro, è stata emessa una sentenza che grosso modo corrisponde alla mia richiesta. Come ufficio giudiziario e come procura mi interessava aver dimostrato che è possibile essere efficienti e arrivare a un obiettivo di giustizia».

Panajot Bita

«Farò ricorso in appello - ha invece protestato l'avvocato Cosmo Basso, difensore di Panajot Bita - perchè la sentenza è assolutamente scoordinata rispetto alle norme di diritto sostanziale e processuale. Questo dibattimento si è basato solo su congetture. Non si è considerato, invece, che la strada, in cui è avvenuto l'incidente, era priva di segnaletica e che due bambini su una bicicletta non potevano essere lasciati allo sbaraglio in una via caratterizzata da un intenso traffico».

V. Dic.

MANOVRA Mentre Confindustria, artigiani e commercianti appaiono in generale favorevoli alle misure economiche messe a punto dal governo

Tra Cisl e Cgil è scontro aperto sulla Finanziaria

Larizza cerca di far da paciere ma D'Antoni si dice «totalmente insoddisfatto» e chiede sgravi sulla benzina

Il leader della Uil sottolinea che per la prima volta si ha un abbassamento delle tasse sulle famiglie povere. Cofferati cauto solo per paura dell'inflazione

ROMA Piace, anche se non mancano le preoccupazioni, a Confindustria commercianti e artigiani. Ma la Finanziaria che il Governo ha sostanzialmente messo a punto nelle sue linee generali ha avuto l'effetto di creare un nuovo fronte di scontro all'interno dei sindacati. La rappresentazione visiva delle distanze che dividono in particolare la Cisl dalla Cgil è andata in scena ieri verso ora di pranzo nella conferenza stampa congiunta tenuta a Palazzo Chigi.

A cercare di tener insieme quel che resta dell'unità sindacale ha provato Pietro Larizza cui è toccato illustrare per conto di tutti i contenuti della manovra. Ma quando si è passati ai giudizi si è capito che le differenze restano profonde. A titolo personale, come da lui stesso sottolineato, Larizza ha sostanzialmente promosso la Finanziaria visto che non chiama in causa pensionati e lavoratori, ma anzi promette un primo abbassamento delle tasse sulle famiglie povere. Altrettanto, parlando di «impianto efficace», ha fatto Sergio Cofferati, che ha solo messo in guardia da una possibile ripresa dell'inflazione che rischierebbe di minare il castello del Governo.

Di tutt'altro tenore le valutazioni di Sergio D'Antoni che ha parlato di «assoluta insoddisfazione», elencando come motivi del suo dissenso la sottovalutazione del rischio inflazione e il riserbo che circonda gli incassi dell'evasione fiscale, i tagli ai fondi speciali dell' Inps nonchè quelli per la copertura dei contratti pubblici. Critica che ha trovato d'accordo anche Cofferati e Larizza preoccupati a loro volta dall'inflazione. Per domare la quale il leader della Cisl ha proposto di tagliare la pressione fiscale che grava sulla benzina.

Ma D'Antoni è apparso ben deciso ad andare avanti anche smarcandosi dai colleghi. «O nella prossima settimana cambiano le cose o il nostro no resta». E a chi gli chiedeva se non si sentiva isolato rispondeva: «dietro di me ci sono tutti i lavoratori italiani».

Registrati i dissensi sindacali, il Governo sembra aver invece aver convinto artigiani e commercianti. Ivano Spalanzani, presidente di Confartigianato ha però chiesto sgarvi fiscali del 50% su Irpef e Irap nel triennio a favore delle piccole imprese che nascono nel Mezzogiorno mentre Gonario Nieddu della Cna ha proposto l'istituzione di una Borsa nazionale in grado di favorire il passaggio di impresa tra imprenditori. Una richiesta sostenuta anche dal presidente di Confcommercio Sergio Billè che ha visto segnali di attenzione nei confronti del terziario. C'è però bisogno per evitare una manovra di puro galleggiamento di interventi più incisivi come la detassazione delle tredicesime per rilanciare i consumi nel periodo natalizio.

E anche Giorgio Fossa non ha fatto obiezioni particolari, pur se ha messo in rilievo che la crescita economica del nostro Paese è ancora estremamente debole. Motivo per cui è necessario sostenere chi investe, in particolare all'estero. Più in generale le imprese chiedono che non vengano intralciate le attività delle imprese con norme tipo la rappresentanza sindacale nelle piccole imprese. Ma l'impianto generale, che corrisponde allo spirito del Documento di programmazione, è sostanzialmente positivo.

Sette anni di manovre

Le Finanziarie e le manovre bis (nell'anno effettivo di approvazione) dal '92 al 98

Manovre Bis: TOTALE: 310.300
Finanziarie: TOTALE: 68.900

MANOVRE BIS
93.200
32.400
50.000
62.500
25.000
14.700

FINANZIARIE
12.400
5.000
20.000
16.000
15.500

1992 Amato
1993 Ciampi
1994 Berlusconi
1995 Dini
1996 Prodi
1997 Prodi
1998 D'Alema

ANSA-CENTIMETRI

MANOVRA Destinati 45 mila miliardi a infrastrutture, edilizia e sicurezza

Un taglio alle pensioni d'oro

Enel, Telecom e Regioni dovranno ripianare i loro deficit verso l'Inps

ROMA Sullo sfondo di un sostanzioso piano di investimenti pubblici che nel prossimo triennio dovrebbe assommare a 45 mila miliardi da spendere per infrastrutture, edilizia, sicurezza, il Governo conferma, per le pensioni, l'intenzione di studiare un contributo di solidarietà per quelle intorno ai cento milioni, anche se i dettagli sono ancora tutti da studiare. Toccherà invece alle singole imprese Enel e Telecom ripianare i circa 1.500 miliardi di deficit previdenziale che l'Inps vanta nei confronti dei cosiddetti fondi speciali di elettrici e telefonici. E così anche le Regioni, che l'anno scorso hanno sforato il patto di stabilità imposto dal Governo, spendendo più di quanto stanziato. Da questa fonte il Tesoro si aspetta entrate per oltre 3.000 miliardi.

Ma vediamo più nel dettaglio il canovaccio della manovra.

Fisco, assistenza e casa - Confermata l'intenzione di ridurre dal 27 al 26% l'aliquota Irpef per le famiglie, con un costo per il Governo di circa 3.500 miliardi da ricavare dalla lotta all'evasione. Ai sindacati è stato detto che la misura andrà in Finanziaria e avrà quindi effetto dal 2000. Ma non si esclude un possibile anticipo già ai redditi di quest'anno. Anche per la casa il Governo ha confermato l'impegno di sgravi fiscali sia sulla prima abitazione che sugli affitti a favore di famiglie a basso reddito. In totale gli sconti saranno di 500 miliardi. Per quanto riguarda maternità e assistenza sono in arrivo aiuti per le mamme bisognose.

Costo del lavoro - Anche le imprese avranno benefici dalla Finanziaria. Il costo del lavoro potrebbe scendere complessivamente dell'1% grazie soprattutto alla fiscalizzazione degli oneri per la maternità. Non si esclude l'introduzione di altri sgravi.

Pensioni - L'unico intervento riguarderà le pensioni d'oro e i fondi speciali. Per quanto riguarda il ripiano dei debiti di questi ultimi l'Enel dovrà sborsare circa 600 miliardi e Telecom 360.

Tagli alle spese - Il grosso degli 11 mila miliardi verrà da una serie di interventi di razionalizzazione. Tra le voci nel mirino, gli acquisti di beni e servizi che saranno gestiti da un unico consorzio in grado di far risparmiare almeno il 10%. Possibili anche riduzioni di spazi degli uffici pubblici e statali con minori costi di affitti.

Turn-over e lavoro a tempo -In arrivo un blocco di 6 mesi del turn-over, mentre in vista del Giubileo il lavoro interinale potrebbe venir introdotto anche nel settore pubblico.

Rinnovo contratti - Tagli alle risorse destinate al rinnovo dei contratti che non supereranno i 5 mila miliardi.

Il fondo Cometa dà il via alla discussione

Dalle tute blu un segnale contro l'inclusione del Tfr direttamente in busta paga

Dall'inviato

ROMA La paura del crac previdenziale fa novanta. Mentre il premier D'Alema, dopo il vertice blindato nella cinquecentesca villa di Palazzo Madama, annuncia che il 15 novembre partirà ufficialmente il dibattito sulla riforma dello Stato sociale, in un altro luogo, a poche ore di distanza, le tensioni del futuro sono già una realtà. La verifica sulla previdenza potrebbe partire ben prima della fatidica scadenza del 2002. Ma non solo. In ballo ci sono gli strumenti per modernizzare un sistema finanziario ancora arretrato. «Cometa», il nuovo e già potente fondo pensione dei metalmeccanici, che conta già 300 mila adesioni fra le tute blu, anche se i giovani non si fidano ancora a investire i propri risparmi in questo strumento: solo il 20 per cento dei sottoscrittori ha meno di 32 anni.

Il presidente di Cometa, Luigi de Puppi *(nella foto)* amministratore delegato della holding Electrolux-Zanussi, è riuscito ieri a creare un mini-vertice fra governo-sindacati e Federmeccanica nella sala del Cenacolo della Camera dei deputati. È destino che le sorti della politica sociale si giochino ormai nei luoghi d'arte più nascosti della capitale. E alla fine sono tutti d'accordo: il Tfr non deve finire in busta paga ma andrà ad alimentare i fondi pensione.

Nel 2025 finirà un drammatico count-down per le pensioni pubbliche. Il patto generazionale che dovrebbe tenere insieme vecchi e giovani rischia di saltare. Questa «crisi irreversibile», come ha sottolineato l'ex commissario della Consob e attuale presidente dell'organo di vigilanza sui fondi pensione, Mario Bessone, al convegno organizzato ieri da Cometa, va affrontata rapidamente. Il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese, commenta una battuta recente del capo di Telecom, Colaninno, secondo cui sarebbe meglio licenziare piuttosto che perdere la fiducia degli investitori: «Se licenzia, allora licenzia i suoi azionisti!», replica il sottosegretario. Un riferimento alle migliaia di ex bot-people che si sono precipitati in massa ad acquistare le azioni Telecom privatizzata.

Morese, intanto, conferma: il Tfr (trattamento di fine rapporto) non sarà lo strumento per rilanciare i consumi. Il governo intende invece utilizzare le pensioni dei lavoratori per incentivare la previdenza integrativa. Morese non ha dubbi: «Tfr in busta paga? Escluso». Il sottosegretario al Tesoro, Roberto Pinza, che segue rigidamente i richiami al riserbo di D'Alema, parla a livello personale: «Il Tfr può fare molto bene al rilancio dei fondi pensione».

Il governo, in sostanza, è deciso a risolvere il dilemma della questione sociale. Afferma Pinza: «Il dominio della previdenza pubblica si è esaurito. Nel vertice con D'Alema abbiamo discusso oltre sei ore sulla politica economica. Gli effetti si vedranno nell'immediato futuro». Il lancio dei fondi pensione servirà anche a ridare ossigeno alla Borsa e al sistema finanziario: «Ormai anche la separazione fra banca e industria si è compiuta. E anche il sistema del credito non è più una fortezza pietrificata, dopo le privatizzazioni».

Il fondo pensioni delle tute blu (in Italia le imprese metalmeccaniche sono quasi 35 mila, per oltre un milione e 650 mila addetti) si è presentato ieri anche nella sua veste istituzionale. Nel luglio di quest'anno Cometa ha concluso la selezione dei suoi partner finanziari: Generali, Cisalpina Gestioni, Europlus (Unicredito), Invesco Italia, Paribas Asset Management, San Paolo Fondi. Banca depositaria è il Monte dei Paschi di Siena.

Il presidente de Puppi ha chiesto a Morese e Pinza (assente il ministro Salvi, impegnato nello stesso momento nel vertice con i sindacati sull'occupazione) «una rapida e certa definizione degli aspetti normativi sui fondi pensione». In particolare, per quanto riguarda l'adeguamento della pressione fiscale riservata ai fondi, ha sollecitato la riduzione dell'aliquota Iva (oggi al 20 per cento), come accade per i generi di consumo: «Se è vero che potenzialmente i fondi pensione contribuiranno significativamente alla soluzione del problema degli oneri previdenziali a carico dello Stato, non pare abbia molto senso dare con una mano e prelevare con l'altra. Abbiamo bisogno di sostegno per rimuovere interessi e consuetudini ancora profondamente radicate nell'economia italiana».

Da qui anche la richiesta di una campagna pubblica sul modello «pubblicità-progresso» per far conoscere uno strumento sul quale soprattutto le nuove generazioni nutrono ancora diffidenza: «Dobbiamo stimolare la presa di coscienza dei giovani. Siamo di fronte a una vera e propria svolta per scongiurare il collasso previdenziale del nostro Paese. Non a caso Cometa, come gli altri 28 fondi chiusi di categoria, nasce da un accordo negoziale con le parti sociali».

Oggi i fondi chiusi autorizzati in Italia sono quattro: oltre a Cometa, Fonchim (Chimici), Fondenergia (Montedison) e il Fondo dei capi e dirigenti Fiat. Altri 28 sono in pista di lancio. Cometa punta entro la fine dell'anno a raggiungere quota 500 mila aderenti: ogni singolo lavoratore versa in un conto personale gli importi previsti contrattualmente a carico dell'impresa e del lavoratore, oltre a una quota del Tfr (1,24-6,9 per cento per i neoassunti, l'1 per cento a carico dell'azienda). Ma si attende che il governo vari nuovi incentivi per premiare la fedeltà e la permanenza dei lavoratori nel fondo: «I risultati di Cometa sono in grado di competere con quelli del Tfr sin dal primo anno nonostante l'incidenza dei costi si faccia sentire drammaticamente», chiarisce de Puppi.

Sull'utilizzo del Tfr per rilanciare la previdenza complementare sono d'accordo sindacati e Federmeccanica. Il presidente Andrea Pininfarina insiste sul fatto che «la crisi economica non è la conseguenza di una contrazione dei consumi, ma investe direttamente la competitività delle imprese». Aggiunge de Puppi: «Solo la crescita consentirà a Cometa di raggiungere due obiettivi di fondo: diventare un soggetto protagonista del sistema previdenziale e assumere un ruolo significativo sui mercati finanziari».

Piercarlo Fiumanò

Secondo i dati Istat riferiti al luglio di quest'anno in raffronto con lo stesso periodo del 1998. Incrementi anche su base trimestrale

Occupazione, sono 256 mila i posti di lavoro in più

E' l'effetto di assunzioni con contratti temporanei - In espansione il lavoro femminile

L'incremento riguarda però soprattutto il Centro e il Nord del Paese mentre lambisce soltanto il Mezzogiorno dove quasi uno su cinque è disoccupato

MILANO Occupazione in crescita nel luglio '99 rispetto allo stesso mese dello scorso anno: sono stati creati 256.000 posti di lavoro in più (+1,2%), tre quarti dei quali grazie ai contratti «atipici» (lavoro temporaneo e parziale). Secondo i dati Istat diffusi ieri, rispetto ad aprile di quest'anno, luglio ha mostrato un aumento dell'occupazione di 84mila unità (+0, 4%). Inoltre il tasso di disoccupazione di luglio '99 è pari all'11,1% (2.597.000) in calo rispetto allo stesso periodo del '98 (11,9%).

«E' la conferma di una lieve crescita, parallela a quella dell'attività produttiva - ha dichiarato il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese. Questo è un buon auspicio per il prosieguo del '99 e per il 2000».

Diverso il parere di Paolo Fresco, presidente della Fiat: «C'è una lunga strada ancora da percorrere. Dire che questi dati sono molto positivi mi sembra molto ottimista. Siamo a percentuali di disoccupazione troppo elevate, bisogna fare di più». E ha aggiunto che per migliorare il quadro occupazionale occorre: «Una maggiore flessibilità, un miglior regime fiscale, più investimenti delle aziende, più formazione e sviluppo».

Dei 256.000 nuovi posti di lavoro creati in un anno, il contributo effettivo dei contratti atipici corrisponde a 191.000 unità: in particolare, l'occupazione temporanea è aumentata di 141.000 unità e quella a tempo parziale di 101.000, tenendo conto del fatto che le due categorie di contratti spesso si sovrappongono tanto che, sottolinea l'Istat, l'aumento ,complessivo di posti di lavoro con contratti atipici non corrisponde alla somma dei due incrementi.

«Il grosso della nuova occupazione è creato per merito di quelle piccole finestre di flessibilità che nel corso degli anni fortunatamente si sono aperte - ha commentato Guidalberto Guidi, consigliere per il centro studi di Confindustria - Un maggior coraggio da parte della politica da questo punto di vista potrebbe produrre risultati interessanti».

A livello nazionale, il dato grezzo delle persone occupate alla fine dello scorso luglio è pari a 20 milioni 893 mila. E un italiano su dieci ha un lavoro temporaneo: si tratta complessivamente di un milione 480 mila persone, di cui quasi un milione (esattamente 960 mila) sono giovani di età compresa fra 15 e 34 anni.

L'Istituto di statistica segnala poi una forte espansione dell'occupazione femminile con una crescita di 198.000 posti di lavoro in un anno, pari a +2,5%. Più contenuto il progresso della componente maschile che sale in un anno di 68.000 unità (+0,5%). Sul piano settoriale, l'agricoltura segna una diminuzione dell'1,2% del numero di occupati, mentre risultati positivi si registrano per l'industria in senso stretto (+0,6%), le costruzioni (+0, 7%) e i servizi (+0,4%).

L'incremento di nuovi posti di lavoro ha però solo lambito il Mezzogiorno dove la percentuale dei nuovi occupati è rimasta stabile. Maggiormente interessate all'aumento dell'occupazione sono stati infatti il Centro (+1,2%) e il Nord (+0,3%). La riprova è che a fronte di un tasso di disoccupazione nazionale dell'11,1%, la situazione appare fortemente differenziata a livello regionale: dal 3,3% del Trentino Alto Adige (addirittura 2,8% nella sola provincia di Bolzano), fa da contraltare il 28,3% della Calabria. In tutto il Mezzogiorno, i disoccupati rappresentano il 22,0% della popolazione attiva, il doppio di quella nazionale, con il Nord al 4, 9% (4,1% Nord Est e 5,5% Nord Ovest) e il Centro all'8,4%.

La Borsa penalizza le cautele di Sanpaolo-Imi

Generali, l'Ue vigila

MILANO Piazza Affari non ha gradito l'atteggiamento interlocutorio del SanPaolo Imi nella guerra Generali-Ina. Il mercato attendeva la contromossa della banca torinese a difesa del gruppo assicurativo guidato da Siglienti. E invece Arcuti e Masera hanno preferito rinviare. Da qui la penalizzazione del titolo: il SanPaolo-Imi ha perso ieri in Borsa lo 0,52%. Stesso discorso per Ina (-0,96%). Piu pesante il calo di Banca Fideuram (-2,69%), controllata dal gruppo torinese, che per gli analisti poteva essere la società-veicolo per un' eventuale contro opa.

«E' una partita a scacchi. Ognuno sta cercando di vedere le mosse degli altri. Ma qualche volta le partite a scacchi finiscono anche pari», ha dichiarato ieri Paolo Fresco, presidente della Fiat, a margine di un convegno all'università Bocconi. Ma Fresco tiene a precisare che parla come «osservatore esterno». Sta di fatto che fin dall'inizio della guerra assicurativa si è parlato di scontro fra Agnelli e Cuccia. E il cda torinese, martedì, ha preferito temporeggiare rimandando la resa dei conti al 29 settembre quando si riunirà il vertice dell'Ina.

Il confronto fra Generali e Ina però interessa anche le istituzioni italiane e europee. Ieri a Bruxelles, l'eurocommissario alla concorrenza, Mario Monti, ha spiegato che l'Opas del Leone è di competenza Ue: «Sì, è di nostro interesse. Le Assicurazioni Generali hanno già preso contatto con i nostri servizi e già ieri si è tenuta una riunione informale». Il commissario italiano ha quindi sottolineato che la compagnia di Trieste deve notificare l'operazione «entro sette giorni dall'annuncio dalla formulazione dell'offerta». Monti ha parlato anche delle «dimensioni» dell' Opas: se l'offerta annunciata dalle Generali sul 100% dell'Ina andasse in porto, si creerebbe un polo assicurativo da oltre 80 mila miliardi di lire di premi consolidati, che rafforzerebbe il terzo posto in Europa, dietro Axa e Allianz.

L'eurocommissario Monti: «Operazione troppo importante» Il governo ribadisce di stare alla finestra

L'Opas Generali è finita anche nel mirino del Governo. Sergio Mattarella, vicepresidente del Consiglio, ha spiegato ieri in Parlamento che il Leone di Trieste ha preventivamente informato l'Isvap (organo di controllo delle assicurazioni) dell'intenzione di lanciare un'Opas sull' Ina e ha fornito a Bankitalia un'informativa preventiva sull'operazione che coinvolge partecipazioni bancarie. Al Governo, ha spiegato Mattarella, «non sfugge l'importanza dell'operazione» che riguarda circa il 27% del mercato assicurativo italiano. Tuttavia entrambe le strategie sono «legittime» ma non spetta all'Esecutivo fare una valutazione industriale. Il Governo anzi «intende mantenere un atteggiamento di rispetto delle regole di funzionamento del mercato».

Il colosso tedesco acquisisce il 26% del capitale azionario - Vantaggi per la compagnia regionale e per i viaggiatori

AirDolomiti nel portafoglio di Lufthansa

MILANO Nel mondo del trasporto aereo sembra proprio essere la settimana di Lufthansa. Dopo aver sottratto a Swissair (la collaborazione durava ormai da 44 anni) lo storico alleato Austrian Airlines, e con esso anche le collegate del gruppo Lauda Air e Tyrolean Airways, la compagnia di bandiera germanica ha siglato ieri mattina un accordo storico. Sancisce il suo ingresso, il primo del genere, nel capitale di un vettore italiano, AirDolomiti, maggior compagnia interregionale italiana con sede a Ronchi dei Legionari, che, con quest'operazione, rafforza la partnership con il colosso tedesco. Lufthansa, ora, detiene il 26 per cento del capitale azionario. La maggioranza, fatta del 45 per cento, rimane al gruppo siderurgico bresciano Leali, il 15 a Friulia e il resto diviso tra altri azionisti che, nel tempo, potrebbero anche uscir di scena.

A firmare l'accordo sono stati Karl Ludwig Kley, responsabile finanziario di Lufthansa e il presidente di AirDolomiti, Alcide Leali. Le condizioni e i termini dell'accordo non sono stati però resi noti. Il "patto", che consolida la presenza sul mercato italiano del vettore tedesco, è ora soggetto all' approvazione delle autorità antitrust di Italia e Germania. Molteplici i vantaggi che derivano. Per i passeggeri si tratterà, ora, di avvalersi dei vantaggi della rete globale della compagnia tedesca che serve 323 destinazioni nel mondo. Senza contare, poi, che con United, Thai, Sas, Varig e AirCanada, nel 1997 Lufthansa ha dato vita all'ormai famosa "Star Alliance". Per AirDolomiti si aprono così scenari nuovi e di ulteriore grande sviluppo, in linea con la strategia sin qui perseguita: la costituzione di una flotta di aeromobili jet (è stato confermato l'interesse al progetto Dornier per un nuovo jet regionale), l'ampliamento di collegamenti in un mercato in forte crescita come quello europeo e, infine, il progetto di quotazione in borsa. Ma entrambe le compagnie beneficeranno dell'accordo.

AirDolomiti, dal canto suo, potrà accedere al know-out di Lufthansa nella gestione della flotta, alla sua esperienza tecnica e alle avanzate strategie di marketing, oltre che a quelle di approvigionamento, incrementando così sia la capacità degli aeromobili, sia il numero delle destinazioni servite dall'Italia, che sono oggi 8.

Luca Perrino

TIMOR EST La nave «San Giusto» ha mollato gli ormeggi ieri notte dal porto di Livorno

E' partita la missione dei parà italiani

I primi 50 uomini della Folgore raggiungeranno l'Australia e poi l'isola indonesiana

I soldati si dichiarano pronti a svolgere con rigore e professionalità la propria missione. Il gen. Celentano cancella le polemiche dopo il caso Scieri

ROMA La missione italiana a Timor Est è cominciata ufficialmente ieri notte, quando la nave San Giusto, unità da trasporto e sbarco della Marina Militare, è partita dal porto di Livorno. Sempre ieri, a Pisa, hanno completato i preparativi i primi 50 parà della Folgore, che partono questa mattina in aereo alla volta dell'Australia, da dove raggiungeranno poi l'isola indonesiana.

A bordo della San Giusto c'è solo l'equipaggio, e i conducenti dei tre elicotteri (un'altro verrà imbarcato successivamente), mezzi blindati, camion e veicoli anfibi destinati alla missione. In tutto poco più di un centinaio di persone, impegnate in un viaggio di trasferimento lungo e non certo comodo.

La San Giusto, che raggiungerà il canale di Suez tra cinque giorni, farà poi uno scalo tecnico a Gibuti, in Mar Rosso, e uscita dal Golfo di Aden nell'Oceano Indiano, farà rotta verso l'Australia. A Townsville, dove si stanno radunando le varie unità della forza di pace Onu, la nave italiana, comandata da Vincenzo De Luca arriverà tra circa trenta giorni, secondo le condizioni meteomarine che incontrerà lungo la rotta.

Le unità operative della missione a Timor Est raggiungeranno invece l'Australia in aereo. I primi 50 parà della Folgore, comandati dal colonnello Maurizio Mazza, partono questa mattina dall'aeroporto di Pisa.

Altri 160 li raggiungeranno tra un mese.

Ieri, schierati sulla pista, i parà hanno ricevuto il saluto del sottosegretario alla Difesa Paolo Guerrini, del comandante delle forze di proiezione generale Luciano Forlani, e del comandante della Brigata Enrico Celentano.

«Andate in terre lontane», ha detto Guerrini ai soldati, «e qualcuno ha eccepito proprio perchè quelle terre sono lontane. Ma i principi non valgono solo se la terra in cui si va ad affermarli è prossima, dall' altra sponda dell'Adriatico. I principi o valgono sempre o non valgono».

I parà italiani non andranno subito a Timor Est: si fermeranno in Australia diverse settimane, per effettuare le vaccinazioni e completare l'integrazione con gli altri contingenti della forza di pace.

In fondo il dirottamento verso l'Asia è stato a dir poco repentino: «Stavamo preparandoci per andare a Sarajevo», racconta il colonnello Mazza, «poi sei giorni fa è arrivato l'ordine di andare a Timor Est. E nessuno della mia compagnia si è tirato indietro di fronte alla prospettiva del caldo tropicale rispetto ai meno 30 gradi della Bosnia».

I ragazzi della Folgore sottolineano tutti con orgoglio la loro professionalità, non vogliono parlare delle polemiche seguite alla morte del parà Emanuele Scieri: «Abbiamo un lavoro da fare, e le polemiche non ci riguardano: ci fidiamo della magistratura». E per il generale Celentano, criticatissimo per il suo famigerato «Zibaldone», il caso Scieri è stato soltanto «un temporale di fine agosto». Pensa invece alla missione a Timor Est e sospira: «Ci vorrei andare anch'io...»

TIMOR EST L'uomo è stato braccato e poi finito da un commando armato

Ucciso un giornalista olandese

L'esercito di Giacarta nega ogni responsabilità nell'atroce gesto

LONDRA *Era avventurosamente a caccia di notizie sul seggiolino poteriore di una moto, nei sobborghi di Dili sei uomini con addosso l'uniforme dell'esercito indonesiano l'hanno inseguito a colpi di fucile e massacrato. Così è morto nella capitale di Timor Est Sander Thoenes, da due anni corrispondente del quotidiano britannico «Financial Times» da Giacarta. Il suo corpo selvaggiamente sfigurato è stato trovato a Dili da una squadra di soldati australiani dell'Interfet - la Forza di pace Onu a Timor Est - in una pozza di sangue dietro una casa. Il mestiere di giornalista in prima linea nell'esplosivo calderone di Timor Est rimane pericolosissimo, a dispetto dell'intervento militare dell'Onu. Trent'anni, olandese, Thoenes era il tipico giornalista d'assalto e ha pagato caro l'intraprendenza con cui aveva ingaggiato un motociclista locale e si era messo a battere gli infidi dintorni di Dili. «All' improvviso - ha poi raccontato il motociclista che lo guidava, Florin Araujo - sei uomini in uniforme indonesiana mi hanno fatto segno di fermarmi e ci hanno sparato. Erano anche loro in moto. Ho cercato di fare marcia indietro e fuggire». La manovra non è riuscita: la moto con a bordo il corrispondente del «Financial Times» è caduta.*

«Il giornalista è finito a terra. Sembrava che dormisse», ha detto agli australiani l'uomo ingaggiato da Thoenes e la sua testimonianza termina lì: lui si è allontanato a gambe levate, non sa che cosa sia successo in seguito. A Giacarta un portavoce indonesiano, il colonnello Pangigh Sundoro, ha smentito che ci sia un coinvolgimento delle forze armate regolari nell'uccisione del giornalista ma i sospetti si appuntano sulle milizie anti indipendentiste spesso e volentieri in pesante collusione con l'esercito regolare. Che Timor Est sia tuttora un postaccio estremamente insicuro l'ha scoperto sulla sua pelle anche uno dei più famosi corrispondenti inglesi di guerra, Jon Swain del domenicale «Sunday Times». Cinquantun anni, tra i leggendari giornalista occidentali descritti in «Urla del silenzio», il film sugli orridi massacri dei Khmer Rossi in Cambogia, Swain era su un'auto in compagnia di un fotografo americano dell'agenzia «Gamma», Chip Hires, quando i miliziani anti indipendentisti gli hanno teso un'imboscata. Si è salvato a fatica grazie ad una provvidenziale fuga nella giungla. Da lì ha chiamato con il telefono satellitare Londra e con un'operazione stile Vietnam un elicottero australiano si è alzato in volto ed è andato a recuperare lui, il fotografo, un autista e l'interprete.

DAL MONDO

Per i danni causati alla sanità pubblica

Multinazionali del tabacco: Clinton pronto ad avviare una maxicausa federale

NEW YORK L'amministrazione Clinton ha intenzione di avviare un'azione legale contro i produttori di sigarette per ottenere grandi indennizzi con conseguenze molto dolorose per le multinazionali del tabacco. Il tabacco costerebbe secondo la Casa Bianca miliardi di dollari alla pubblica amministrazione a causa delle malattie provocate alle vie respiratorie dei fumatori. Secondo alcune stime i danni sostenuti dalle strutture sanitarie e assistenziali finanziate con denaro pubblico potrebbero essere calcolati su base annua attorno ai 46 mila miliardi di lire.

Gran Bretagna: le donne e gli afro-caraibici fanno segnare un vero record di arruolamenti

LONDRA Comincia a dare i suoi frutti la campagna antirazzista e anti-machista nelle forze armate britanniche: l'anno scorso, dei 26.000 nuovi arruolati nelle tre armi, 470 erano di origine afro-caraibica e asiata e 3 500 le donne, riferisce il sottosegretario della difesa John Spellar. I vertici militari britannici erano ricorsi alla consulenza del generale Colin Powell - primo nero a guidare gli stati maggiori della forze armate statunitensi - per cercare di aumentare il numero delle reclute non bianche e combattere i fenomeni di razzismo.

Grecia: arrestato l'uomo che aveva ucciso i figli e la polizia lo salva a stento dal linciaggio

ATENE La polizia dell'isola greca di Creta ha arrestato l'uomo che aveva ucciso lunedì notte tre dei suoi figli, per «vendicarsi» della moglie separata, e ha evitato che la folla lo linciasse. Dopo una caccia all'uomo durata 36 ore, Nikos Metaxakis, 40 anni, che si era tagliato la barba per non farsi riconoscere, è stato arrestato a bordo di un camion su cui aveva chiesto un passaggio, ed è stato trasportato con eccezionali misure di sicurezza alla direzione di polizia di Iraklion, circondato da una folla minacciosa.

Londra: il primo ministro Blair annuncia che sarà costruito un monumento a Lady D

LONDRA Due anni dopo il tragico incidente di Parigi, il popolo di Diana ha ottenuto quello che non ha mai smesso di chiedere a gran voce: un monumento permanente a Londra in memoria della principessa del Galles. A dare il nullaosta all'avvio del progetto - discusso, criticato e sinora sempre posticipato - è stato Tony Blair: il primo ministro ha annunciato, con un'intervista rilasciata al quotidiano «Mirror», che per ricordare Diana le sarà costruita una fontana in memoria.

LA RUSSIA IN LUTTO

Mosca tributa l'ultimo saluto a Raissa

MOSCA Commossi, partecipi o solo curiosi, migliaia di moscoviti - c'erano soprattutto anziani e in grande maggioranza donne - hanno reso ieri l'estremo omaggio a Raissa Gorbaciova. Non sono mancati i potenti della Russia postsovietica. In primo luogo c'era Naina Eltsin. L'attuale «first lady» ha baciato sia Gorbaciov che la figlia Irina per sedersi poi a lungo accanto a loro con le mani fraternamente appoggiate sopra quelle dell'ex presidente sovietico. Oggi al monastero di Novodevici sarà officiata la funzione funebre e il corpo di Raissa sarà poi tumulato nell'attiguo cimitero.

La stima finale dei morti potrebbe superare le cinquemila unità. Gravi timori per il possibile dilagare di epidemie

A Taiwan la terra continua a tremare

Sono più di tremila le persone ancora intrappolate sotto le macerie

A Taiwan si continua a scavare sotto le macerie per cercare di recuperare eventuali sopravvissuti al terribile sisma che ha investito nella notte di lunedì l'isola, provocando distruzione e morte.

TAIPEI I morti sono ormai duemila. Ma saliranno, molto probabilmente, a 5 mila. Almeno 3 mila persone, infatti, sono intrappolate sotto tonnellate di macerie, e anche se qualche decina tra loro potrà essere estratta dalle rovine ancora in vita, per la maggioranza la sorte è già segnata. E quel che è peggio, la terra di Taiwan continua a tremare, incessante. Le scosse «di assestamento» hanno ormai raggiunto il numero di duemila. Ma non si tratta di piccoli tremori. Un paio di volte si è superato il sesto grado della scala Richter, e centinaia sono state le scosse di quinto grado.

E' incredibile come questa gente, abituata a convivere con i terremoti, stia riuscendo a tornare alla normalità. Grazie all'architettura antisismica, i danni nella capitale Taipei sono stati relativamente lievi rispetto alla violenza del sisma. E ieri il traffico è tornato quasi normale, mentre i soccorritori continuavano a lavorare intorno al grande hotel Songshan, collassato al centro della città.

Ma Taipei non è rappresentativa del disastro. Le città di provincia vicine all' epicentro del terremoto, localizzato nel lago Sole e Luna, al centro dell'isola, sono quasi rase al suolo. Le comunicazioni con la capitale sono ancora interrotte, elettricità e acqua non sono tornate. Lì, a Taichung (970 morti) e Nantou (830 morti), due centri da mezzo milione di abitanti ciascuno, molte case non erano costruite secondo le norme severe di Taipei: almeno tremila case e palazzi sono crollati, la gente dorme in strada e nei parchi e ci resterà ancora per molte notti. E c'è anche il rischio di epidemie: senza acqua corrente, senza tetto, con centinaia di cadaveri provvisoriamente composti in sacchi di plastica nera allineati lungo le strade nel clima caldo e umido, c'è quanto basta per preoccupare i sanitari. Le strutture ospedaliere sono ancora paralizzate dall'afflusso dei feriti, e non potrebbero far fronte al diffondersi di infezioni. La gente, impotente, prega per i morti e per i vivi, brucia incenso e fac-simili di banconote, secondo la locale tradizione buddista. E aspetta che arrivino gli aiuti da Taipei.

Il governo comincia a preoccuparsi anche del danno economico: si parla di 7 mila miliardi di lire circa, ma Taiwan è anche il terzo produttore mondiale di componenti per computer e il quarto di microchip, e il terremoto ha danneggiato la produzione. L'onda d'urto del sisma è arrivata a Wall Street, dove tutti i titoli tecnologici sono in crollo da due giorni. E secondo molti operatori gli effetti del terremoto continueranno a farsi sentire fino alla fine dell' anno, con perdite difficilmente quantificabili.

Se Zagabria non consegnerà, entro due settimane, al Tribunale dell'Aia il criminale Naletilic Tuta scatteranno le sanzioni economiche

Ultimatum di Washington alla reticenza croata

ZAGABRIA Gli Stati Uniti hanno concesso due settimane di tempo alla Croazia per consegnare al Tribunale internazionale dell'Aia per i crimini nella ex Jugoslavia (Tpi) l'imputato Mladen Naletilic Tuta. Poi scatteranno inesorabili le sanzioni economiche che comporterebbero, tra l'altro, il divieto di qualsiasi collaborazione di Zagabria con il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, nonchè la sua esclusione dalla World Trade Organisation (Wto), oltre all'interruzione di ogni forma di cooperazione a livello economico, militare e culturale. Alle decisioni americane si uniformerebbero immediatamente anche i Paesi dell'Unione Europea. L'ultimatum è stato comunicato al ministro degli Esteri, Mate Granic dal sottosegretario di Stato Usa, Strobe Talbott. Granic ha comunque comunicato ai suoi più stretti collaboratori di non avere alcuna intenzione di dimettersi se le sanzioni dovessero effettivamente colpire la Croazia.

Possibilità che Ivic Pasalic, l'onnipotente consigliere per la politica interna del presidente Franjo Tudjman, continua peraltro a considerare come «assolutamente infondata». Ma anche se ciò dovesse accadere per la Croazia, continuano ad affermare i più stretti collaboratori di Tudjman, minimizzando il problema, non sarebbe nulla di grave. Ma il «pressing» statunitense, come confermano fonti diplomatiche occidentali, non è legato unicamente al caso della mancata consegna all'Aia del criminale di guerra Naletilic, in ballo ci sono anche le prossime elezioni politiche in Croazia. Washington starebbe in questo modo lanciando segnali inequivocabili a Zagabria e al partito di governo (Hdz) affinchè la consultazione possa svolgersi secondo le più normali regole democratiche. La Casa Bianca punta il dito accusatore soprattutto sui media, rei per gli americani di non voler offrire ai partiti dell'opposizione lo stesso spazio e la stessa attenzione che vengono concesse alla Comunità democratica. Tudjman, peraltro, non ha ancora deciso la data del voto, ma si parla degli ultimi giorni del gennaio del 2000. Sembra infatti tramontata l'ipotesi, cara peraltro all'Hdz, di recarsi alle urne il 26 dicembre. Il «no» della Chiesa, sempre molto influente ai Banski Dvori, è stato infatti fermo e categorico.

Qui a Zagabria, intanto, ricominciano a rincorrersi le voci che vorrebbero assai peggiorate le condizioni di salute di Tudjman, da tempo minato da un cancro. Il settimanale «Nacional», solitamente ben informato di quanto avviene nelle segrete stanze del potere croato, sostiene che il presidente non sarebbe sempre in grado di comprendere quanto gli viene riferito dai suoi interlocutori e che, nelle ultime ore, si sarebbe chiuso in un ostinato mutismo.

Mauro Manzin

Redazione: Capodistria, via Zupančič 39 - fax (dall'Italia 00386-66) 274086 - tel. 274087/274085

Triplice omicidio durante l'udienza per la causa civile. L'assassino è un poliziotto, subito fermato al confine con la Slovenia

Ex marito fa una strage in tribunale

Divorzio «all'italiana» a Zagabria: uccide la moglie, il suo avvocato e il giudice

Ammazzano di botte l'anziana madre semiparalizzata

LUBIANA Sdegno e commozione fra l'opinione pubblica per uno dei più efferati delitti commessi negli ultimi anni in Slovenia. Sabato mattina in una fattoria solitaria, a una decina di chilometri dal villaggio di Bostanj, Joze Travar, 36 anni falegname disoccupato, sotto i fumi dell'alcol, con la complicità della convivente Jozica Kelusek, cameriera senza fissa occupazione, e il fratello Franz, 40 anni meccanico, si sarebbe scagliato contro la madre Marja, una donna semiparalizzata di 63 anni.

Gli investigatori hanno affermato che al termine di un ennesimo litigio, il figlio ha picchiato a morte la madre. Poi Joze, in preda al panico, avrebbe avvisato la convivente e il fratello, entrambi ubriachi, del grave episodio. A questo punto i tre complici avrebbero deciso di attendere qualche ora prima di chiamare i sanitari. Joze e Franz Travar hanno dichiarato al medico che la madre era morta del tutto accidentalmente per le lesioni subite cadendo dal letto.

Comunque il sanitario aveva subito notato segni di violenza sul corpo della donna, avvisando la polizia e gli inquirenti. L'inchiesta ha inoltre appurato che già da tempo i due fratelli disoccupati, e la convivente, dediti all'alcol, picchiavano la madre per estorcerle denaro.

Il giudice per le indagini preliminari ha predisposto il fermo preventivo per il figlio accusato di omicidio a scopo di lucro. Per questo reato il codice penale sloveno prevede una pena detentiva che varia dai dodici ai quindici anni. Il magistrato ha inoltre denunciato il fratello Franz e la convivente per omissione di soccorso e complicità nell'assassinio.

Il ministro Separovic sospende gli addetti alla sorveglianza del palazzo di giustizia. E ammette: «Un brutto colpo per il sistema giudiziario della Croazia»

ZAGABRIA Strage al Tribunale cittadino di Zagabria, dove ieri mattina nel corso di una causa di divorzio, il 28enne Mato Oraskic ha ucciso a pistolettate la sua ex moglie, Gordana Oraskic, il suo avvocato, la 43enne Hajra Prohic, e il giudice Ljiljana Hvalec, di 39 anni. Nella sparatoria è rimasta ferita la dattilografa Stanka Cvetkovic, prontamente ricoverata all'ospedale, dove le sue condizioni non sarebbero preoccupanti. Il triplice omicidio è avvenuto intorno alle 9,15: nel dibattimento i due ex coniugi stavano trattando questioni patrimoniali quando improvvisamente l'uomo ha estratto una pistola facendo fuoco contro le quattro donne. L'aula si è trasformata in un attimo in una camera della morte. Subito dopo il pluriomicida si è dato alla fuga, dirigendosi verso il valico di confine croato-sloveno di Bregane, nel chiaro intento di far sparire le sue tracce all' estero. Oraskic è stato invece bloccato e arrestato dalla polizia di confine croata che, perquisendolo, ha rinvenuto l'arma dei delitto.

Immediatamente dopo la tragica sparatoria, agenti di polizia hanno allestito numerosi posti di blocco nella capitale croata e dintorni, come pure ai valichi di confine, il che ha dato risultati concreti visto che l'assassino è stato catturato poche ore dopo il clamoroso fatto di sangue. Sul luogo della strage si è portato il ministro della Giustizia Separovic, il quale ha ammesso che ci sono state delle gravi manchevolezze da parte degli addetti al servizio di vigilanza, comportamento che ha permesso a Mato Oraskic di introdurre l'arma nell'edificio del tribunale. Cinque agenti sono stati subito sospesi dal servizio. «L'odierna tragedia - ha detto il ministro - è un brutto colpo per il sistema giudiziario croato. Il mio dicastero aveva anche di recente chiesto che venisse aumentato il numero di agenti nei tribunali». Oraskic è un dipendente del ministero degli Interni, precisamente un poliziotto, sospeso il 19 agosto di quest'anno per motivi che Separovic non ha reso noti. Purtroppo negli ultimi anni in Croazia vi sono stati numerosi episodi di sangue con protagonisti ex poliziotti o ex militari, immancabilmente in possesso di pistole, fucili o bombe a mano. A causa della tragedia, i dibattimenti al Tribunale comunale di Zagabria sono stati rinviati a tempo indeterminato.

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	9,91	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0051	Euro*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	253,94	Lire
Kuna 1,00	=	0,1312	Euro

Benzina super

SLOVENIA			
Talleri/l 128,50	=	1338,06	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 4,61	=	1170,64	Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA			
Talleri/l 115,00	=	1197,56	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 4,23	=	1074,15	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Polemica risposta alla concorrenza

«Novi List» è indipendente: tra i proprietari non c'è il finanziere americano Soros

FIUME Il quotidiano d'opposizione fiumano "Novi List" non verrà rilevato dal magnate americano di origini ungheresi George Soros, ma resterà in mano agli attuali proprietari, 270 piccoli azionisti. Lo ha dichiarato il direttore della spa Novi List, Zdenko Mance, reagendo a un articolo pubblicato dal giornale filogovernativo "Vecernji list" di Zagabria, in cui si dava per certo che Soros avrebbe acquistato il "Novi List".

Quanto asserito dal "Vecernji list" ha sicuramente fatto rumore in determinati ambienti, soprattutto perchè il finanziere statunitense viene considerato un acerrimo rivale della leadership statale croata, Tudjman in testa. Soros è infatti visto come il fumo negli occhi dall'Hdz per i finanziamenti a società non governative che si battono per i diritti civili e dunque è ritenuto nemico della Croazia.

«La notizia su Soros, partorita dall'attendibilissimo "Vecernji list" ha lo scopo di compromettere la nostra casa giornalistico-editoriale, naturalmente presso determinati ambienti.» Mance si è quindi rivolto a direttore e caporedattore del "Vecernji list" invitandoli a dichiarare chi sono i proprietari del quotidiano zagabrese. La proprietà del "Vecernji list" è avvolta nel più fitto mistero, anche se si mormora che sia il governo ad avere la quota di maggioranza.

Consolante, d'altro canto, l'aumento degli iscritti alla scuola superiore italiana

A Fiume ogni anno sempre meno studenti Tutta colpa del marcato calo demografico

FIUME Contrazione preoccupazione a Fiume, e nella regione litoraneo-montana, del numero di iscritti alle scuole medie. Quest'anno nei 32 istituti medi della contea litoraneo-montana si sono iscritti 14.070 alunni, ovvero 500 ragazzi in meno rispetto all'anno scolastico 1998/1999.

Interessante il confronto delle cifre di quest'anno con quelle riguardanti l'anno scolastico 97/98, quando a frequentare le medie della regione di Fiume sonos tati 15.511 alunni. Nell'arco di soli due anni si è avuto un calo di 1441 ragazzi. Se tale numero viene suddiviso per 33 (il nu mero medio di alunni per classe) ciò significa che ci sono 43 classi in meno.

I dati statistici non sono quindi incoraggianti e dimostrano la continua diminuzione del numero di alunni che porterebbe, tra una decina di anni, alla chiusura nel capoluogo del Quarnero di cinque istituti medi. Unica nota positiva l'aumento degli studenti che frequentano per la prima volta la scuola media superiore italiana di Fiume. Infatti, quest'anno a iscriversi alle prime classi dei quattro indirizzi dell'ex liceo sonos tati 56 studenti, ovvero 13 ragazzi in più rispetto a un anno fa.

Quali i motivi della diminuzione preoccupante deglia lunni delle medie nella contea litoraneo-montana? Sicuramente il calod emografico che ha assunto proporzioni molto marcte. Nel 1998 nelle 14 città e 21 comuni facenti parte della regione litoraneo-montana c'erano 582 abitati, ovvero l'8,7 per cento del numero complesivo in Croazia. In base all'ultimo censimento del 1991 erano registrati 323.130 abitanti.

In 190 dei complessivi 582 abitati, negli ultimi otto anni non è stata evidenziata neanche una nascita. È logico dedurre che la popolazione nel territorio di Fiume è composta prevalentemente da anziani.

Sono cifre per niente incoraggianti, quelle esposte, per il futuro della rete scolastica nell'area del capoluogo del Quarnero.

v. b.

Il Dramma Italiano propone la campagna abbonamenti

FIUME Si è iniziata la campagna abbonamenti del Dramma Italiano per la stagione di prosa 1999/2000. Gli abbonamenti si riferiscono alle tre prime che andranno in scena alla fine di gennaio, nella seconda metà di marzo e a fine maggio.

Gli spettacoli sono: «Da Piedigrotta a Mahagonny, con Viviani e Brecht», di Mario Moretti, regia dell'autore, in collaborazione con il teatro dell'Orologio di Roma, con la partecipazione di Miranda Martino. «Album di famiglia» di Alessandro Damiani, per la regia di Nino Mangano, sulle vicende della nostra comunità nazionale, dal 1948 a oggi. «La colpa è sempre del diavolo», di Dario Fo, regia di Bogdan Jerkovic, costumi di Dario Fo.

I costi degli abbonamenti: adulti dalle 70 alle 200 kune, secondo la collocazione dei posti. Studenti: dalle 60 alle 110 kune. Sconti per pensionati, alunni, comitive di almeno 15 persone.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria del Dramma Italiano, signora Susanna Valencic, tel. 336592. Per abbonarsi, telefonare alla biglietteria del teatro, tel. 337114 o recarvisi di persona, in via Verdi, 5a.

Un'iniziativa della Comunità italiana

S'inizia oggi «FolkHistria '99» Capodistria ospita la kermesse dedicata ai musicanti istriani

CAPODISTRIA Un simposio, una mostra, due concerti e una rassegna folkloristica. E' quanto propone FolkHistria '99 da oggi fino a sabato 25 settembre. L'idea è stata quella di riunire più eventi culturali, ognuno a suo modo legato alla rappresentazione e alla valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni musicali istriane in un contesto festivaliero. L'iniziativa (*nella foto, la locandina*), organizzata dalla comunità nazionale italiana di Capodistria, è supportata dal governo sloveno e dal Comune capodistriano. L'iniziativa è inclusa nel più largo ambito delle «Giornate del patrimonio culturale europeo».

Alla base dell'iniziativa destinata al vasto pubblico, vi è certamente anche l'intenzione di riunire e mettere a confronto le esperienze, le testimonianze e i pareri degli operatori culturali del settore, sottolineando al contempo il carattere plurietnico e multiculturale dell'area di ricerca.

S'inizia quindi stamane alle 10,30 a Palazzo Gravisi con il simposio «Musica in Istria e musica istriana, patrimonio e tradizioni musicali istriane», al quale partecipano esperti attivi nei vari settori msuicali.. Questa sera alle 20,30 sarà invece la volta del primo concerto, al Museo regionale, intitolato «La testimonianza popolare istriana nella musica colta». In pratica, una panoramica su composizioni ispirate all'Istria nel corso dei secoli. Domani alle 17 si inaugura la mostra a Palazzo Gravisi su «Strumenti popolari istriani». Si tratta di un'esposizione dei bassetti istriani (bajsi) di Ottavio Stokovac "Rapotocki". Verrà inoltre proiettato il documentario "Ottavio". Alle 20, nell'estivo della Comunità degli italiani è previsto il concerto del gruppo "Trans Histria Ensemble".

Sabato sarà la volta, alle 10, della rassegna folkloristica con musiche, canti e balli dell'Istria, intitolata «FolkHistria: arrivano i musicanti». Lo spettacolo, itinerante, si terrà in via del Porto di fronte al mercato cittadino, nonché in diverse piazze e strade lungo la riva.

Un progetto di sviluppo

Aiuti americani all'isola di Cherso

CHERSO Aiuti americani per l'isola di Cherso. L'Agenzia statunitense per lo svilupo internazionale finanzierà sette progetti per la Croazia, tra cui quello che prende il nome di «Modello di rivitalizzazione e sviluppo dell'isola di Cherso». Il progetto è stato affidato alla municipalità chersina, alla società ambientalistica Eco Centro Caput Insulae di Caisole (Beli) e all'agenzia Plat In.

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	27	32	HONG KONG	23	29	PECHINO	13	21
BOGOTA	9	19	JOHANNESBURG	9	23	RIO DE JANEIRO	22	26
BRUXELLES	14	21	KIEV	6	21	SAN FRANCISCO	12	21
BUDAPEST	15	22	L'AVANA	23	32	SANTIAGO	8	18
BUENOS AIRES	9	22	LIMA	16	19	SEOUL	18	20
CARACAS	19	25	LOS ANGELES	19	29	SINGAPORE	26	33
C. DEL MESSICO	10	23	MANILA	26	31	SYDNEY	13	21
DUBAI	28	38	MONTEVIDEO	10	14	TAIPEI	23	27
DUBLINO	8	19	NAIROBI	12	29	TEL AVIV	22	31
FRANCOFORTE	13	22	NEW YORK	12	19	TOKYO	18	21
GIAKARTA	23	33	NIZZA	15	24	TORONTO	3	14
HANOI	25	32	NUOVA DELHI	26	37	WASHINGTON	9	20

HELSINKI 6 / 18 · OSLO 2 / 18 · STOCCOLMA 14 / 20 · MOSCA 4 / 14 · COPENAGHEN 14 / 18 · LONDRA 14 / 21 · AMSTERDAM 14 / 19 · BERLINO 12 / 19 · VARSAVIA 15 / 24 · PRAGA 10 / 16 · PARIGI 14 / 19 · VIENNA 9 / 18 · LUBIANA 12 / 16 · GINEVRA 13 / 22 · ZAGABRIA 16 / 22 · BELGRADO 13 / 24 · BUCAREST 10 / 23 · MADRID 14 / 21 · BARCELLONA 17 / 26 · ROMA 17 / 26 · SOFIA 12 / 19 · LISBONA 19 / 23 · ISTANBUL 16 / 24 · ALGERI 15 / 28 · TUNISI 19 / 30 · ATENE 20 / 29 · LARNACA 21 / 30 · IL CAIRO 22 / n.p.

VIABILITA' **Collegamento autostradale: Sistiana-Opicina-Padriciano con diramazione Opicina-Fernetti:** restringimento delle carreggiate stradali in tratti saltuari fra i km 6 e 19. **Raccordo Villesse-Gorizia:** restringimento di carreggiata dal km 11,5 al km 12. **SS 15 «Via Flavia»:** istituzione divieto di svolta a sinistra per l'entrata e l'uscita dalla Strada com.le «Via G. Parlotti» al km 7,3. **SS 13 Pontebbana e tangenziale Ovest di Udine:** Udine-Carnia senso unico alternato e restringimento della carreggiata in tratti saltuari sulle corsie Sud e Nord, dal km 0,0 al km 2,7 del raccordo A23-SS13, dal km 127,1 al km 128,4 dal km 157 al km 158,1, dal km 169 al km 169,9 per lavori di pavimentazione nei giorni feriali dalle ore 8 alle ore 17. **SS 52 «Carnica»** Tronco Bivio Carnia - Passo Mauria: senso unico alternato e sospensione parziale della stessa in tratti saltuari dal km 5 al km 36.

IL TEMPO OGGI

2.000 m 9 °C
1.000 m 16 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 23/26 Tmin. 13/16

Tmax. 23/26 Tmin. 17/20

IERI	min.	max.
TRIESTE	19,0	22,5
GORIZIA	14,3	23,1
MONFALCONE	14,3	24,0
UDINE	13,6	24,0
PORDENONE	12,1	24,1

CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE ERSA-CSA
Previsione emessa il 22 settembre 1999

OGGI — **attendibilità 70%**
Su tutta la regione cielo in genere variabile; l'atmosfera sarà piuttosto umida e di notte sulla pianura e in alcune valli saranno possibili foschie anche dense.

DOMANI — **attendibilità 70%**
Su tutta la regione cielo in genere poco nuvoloso; l'atmosfera sarà piuttosto umida e di notte sulla pianura e in alcune valli saranno possibili foschie anche dense.

TENDENZA PER SABATO
Ancora cielo poco nuvoloso e relativamente caldo e umido.

Tmax. 24/27 Tmin. 17/20

DOMANI

	MIN.	MAX.
VERONA	12	22
VENEZIA	14	23
MILANO	14	25
TORINO	13	21
GENOVA	21	21
BOLOGNA	16	n.p.
FIRENZE	16	22
PISA	15	25
ANCONA	15	24
PERUGIA	15	23
PESCARA	13	25
L'AQUILA	8	22
CIAMPINO	16	25
FIUMICINO	16	26
CAMPOBASSO	14	22
BARI PALESE	16	25
NAPOLI	17	26
POTENZA	n.p.	n.p.

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	20	24
R. CALABRIA	22	27
PALERMO	19	26
MESSINA	24	27
CATANIA	22	28
CAGLIARI	15	27
ALGHERO	15	26

SERENO · POCO NUV. · VARIABILE · NUVOLOSO · COPERTO · SOLE — MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 6 m/s · FORTI più di 6 m/s — TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: sul settore occidentale cielo nuvoloso con piogge isolate; sul settore orientale cielo poco nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle zone alpine e prealpine; di notte e al primo mattino, visibilità ridotta sulle pianure per foschie dense. Al Centro e sulla Sardegna: sulla Sardegna cielo poco nuvoloso per novulosità stratiforme; sul Centro cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi sui rilievi nelle ore pomeridiane; di notte e al primo mattino, riduzione della visibilità lungo i litorali per foschie. Al Sud e sulla Sicilia: cielo generalmente sereno.

TEMPERATURA: in lieve aumento al Centro, al Sud e sul Nord-Est; stazionaria sul Nord-Ovest.

VENTI: moderati meridionali sul versante occidentale, deboli settentrionali sul versante orientale.

MARI: mossi il Tirreno occidentale, il mar di Sardegna e lo Stretto di Sicilia; poco mossi i restanti mari.

SCACCHI

Comincia una stagione di gare e di tornei: ecco le date e le modalità

Appuntamenti per chi gioca Dai «maestri» ai bambini

Con l'arrivo dell'autunno si approssima anche la stagione «calda» per lo scacchismo giuliano, con gli appuntamenti del torneo San Marco (ancora in cantiere ma già foriero di importanti novità) e soprattutto con la terza edizione del torneo scacchistico «Weekend» di Trieste.

La manifestazione, indetta dalla Lega scacchistica regionale e organizzato dal Dopolavoro ferroviario di Trieste, sezione scacchi «Chaturanga», in collaborazione con la Società scacchistica triestina, il Circolo scacchi Antico Caffè San Marco e il Circolo scacchi Costalunga, si disputerà secondo una formula già collaudata durante due weekend successivi (2-3 e 9-10 ottobre) nella sala conferenze del Dopolavoro ferroviario in piazza Vittorio Veneto 3.

È in programma la realizzazione di tre tornei: un Open per maestri (che godranno del privilegio dell'iscrizione gratuita) e candidati con Elo minimo 1900; un Open per categorie nazionali con Elo massimo 1899 e un torneo di promozione per gli inclassificati. Ogni torneo si disputerà in 6 turni di gioco – sistema svizzero o italo-svizzero o all'italiana, a seconda del numero di partecipanti – con tempo di riflessione di due ore e mezzo per ciascun giocatore. La direzione di gara sarà affidata alla coppia di arbitri Luciano Boschi (nazionale) e Samantha Millo (regionale).

Si tratta di un torneo, quello di Lega, che è valido per l'aggiornamento del punteggio Elo Italia (una sorta di ranking Atp del tennis, tanto per capirci) e quindi permette ai più meritevoli un incremento di punteggio e di categoria; e non è poco il fatto che ci sia, visto che a Trieste se ne è sentita la mancanza per più di vent'anni...

Sabato 26 settembre, invece, al Motel Valrosandra, la Società scacchistica triestina organizza un torneo semilampo, articolato in sette turni di gioco, con inizio alle 15: senz'altro una buona occasione per affinare la preparazione in vista del torneo di Lega.

Concludiamo ricordando che domenica 17 ottobre si disputerà a Savogna d'Isonzo (Gorizia) la seconda edizione del Torneo del Carso, una competizione internazionale semilampo riservata agli alunni delle scuole elementari. Ogni scuola, essendo il torneo individuale, potrà partecipare con qualsiasi numero di concorrenti (anche uno solo); anticipiamo che al torneo hanno già aderito alunni rappresentanti della Slovenia e dell'Ungheria. L'iscrizione è libera e gratuita: dovrà però inderogabilmente pervenire alla Direzione didattica di Doberdò del Lago entro il 9 ottobre. Per ulteriori informazioni tel. fax 0481/78009.

Dario Russo
Circolo degli scacchi Antico Caffè San Marco

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Favoriti i lavori e i progetti nel settore delle telecomunicazioni. Scopri qual è la chiave di accesso al cuore di chi vi interessa.

Toro 20/4 20/5
Dovete aver fiducia nei collaboratori che vi siete scelti anche se hanno sbagliato una volta. Una telefonata da una persona da molto lontano.

Gemelli 21/5 20/6
Gemelli - Cercate di assumere atteggiamenti e comportamenti più razionali nella vostra attività. Difficile ma non impossibile dimenticare un amore.

Cancro 21/6 22/7
Cercate di scoprire in tempi brevi quali carte ha in mano il vostro avversario negli affari. In amore siete sempre in colpa, e a ragione.

Leone 23/7 22/8
Diffidenza e sospetti nei confronti di un collaboratore non migliorano l'andamenti del lavoro. Lasciate da parte l'orgoglio in amore.

Vergine 23/8 22/9
Dovete avere fiducia nelle vostre capacità professionali: solo così farete passi avanti. In amore rischiate di perdere la testa.

Bilancia 23/9 22/10
Avete in mano ottime carte e arriveranno buone occasioni nel lavoro: non sciupatele per l'impulsività. Situazione tesa con il partner.

Scorpione 23/10 21/11
Conoscerete una persona molto influente che vi darà ottimi suggerimenti per il vostro lavoro. Pericolose nostalgie sentimentali.

Sagittario 22/11 21/12
Frenate la smania di agire e aspettate di vedere le mosse di un concorrente. In amore inutile discutere con chi non è in grado di capire.

Capricorno 22/12 19/1
Nel lavoro non ci sarà ostacolo che vi troverà impreparati e questo grazie all'esperienza accumulata. Ottime carte in amore.

Aquario 20/1 18/2
Siete assolutamente convinti della validità dei vostri progetti di lavoro, ora dovete convincere un superiore. In amore sospetti pericolosi.

Pesci 19/2 20/3
Siete troppo competitivi, soprattutto nel lavoro. Questo può rovinare i rapporti con i colleghi. In amore state facendo un gioco pericoloso.

I GIOCHI

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (7)
Calciatori ammanigliati
Se fan carriera e vanno sempre avanti
è per certe «pedate» oltre misura.
Ma oltre ad esser di fatto scostumati,
mancano di tenuta addirittura.
Radar

INCASTRO (XXYYYYYXX)
Un pugile che non convince
È proprio cieco chi di lui si fida,
visto che va al tappeto così spesso:
ed in palestra, per tirarlo su,
all'impresario ci vorrà la gru!
Lo Scudo

ORIZZONTALI: 1 Lo ricorda una mitica fatica - **7** Dolce tenerissimo - **11** Un ordine al reparto - **13** Le concittadine di Fermi - **14** Piace... al tarlo - **15** Sigla di Ancona - **16** Il vibrafonista Hampton - **17** Era detta "Wandissima" - **20** Audace... a Parigi - **21** Registrano fatti - **23** Uno è buono e uno è cattivo - **26** Uno Stato monarchico - **28** Fu battuto a Zama - **29** Il penultimo mese (abbr.) - **30** Il comico Gullotta - **31** Sigla dell'Irlanda - **32** Come nacque il cinema - **33** Iniziali di Respighi - **34** Allo stesso modo - **36** La turba un ultimatum - **37** Fa brillare gli occhi.

VERTICALI: 1 Una pratica confezione - **2** Bastone da golfista - **3** Un figlio di Noè - **4** La Miranda attrice - **5** Un proiettore dell'auto - **6** Primo numero inglese - **7** Esplosivo senza fumo - **8** Miscredente - **9** Operazione... di pulizia - **10** I ferri del mestiere - **12** Svetta a Torino - **16** Striscioline di legno - **17** Ha molte canne - **18** Svaniscono all'alba - **19** Dipingere un viso - **21** Fu un forte Primo - **22** La popolare Zanicchi - **24** Vale... per tutti - **25** Regnarono in Italia - **26** Un vivace ballo - **27** Non si vorrebbero fare bianche - **32** Stefano ex dell'atletica - **34** Sigla di Pescara - **35** Milligrammo.

SOLUZIONI DI IERI: Bisenso: *matterello* - **Indovinello:** *lo spaventapasseri.*

LOTTO

BARI	40	58	14	37	74
CAGLIARI	83	75	80	3	11
FIRENZE	53	67	9	43	38
GENOVA	81	69	32	42	46
MILANO	80	72	85	26	58
NAPOLI	1	74	20	73	38
PALERMO	11	4	78	90	49
ROMA	50	35	26	28	25
TORINO	35	33	39	34	10
VENEZIA	68	74	70	73	60

SuperEnalotto (Concorso n. 76 del 22/9/99)

1 11 40 50 53 80 — Jolly **68**

Montepremi lire	32.988.395.205
Nessun vincitore con 6 punti - Jackpot lire	75.724.369.916
All'unico vincitore con 5+1 punti lire	6.597.679.000
Ai 103 vincitori con 5 punti lire	64.055.100
Ai 10.292 vincitori con 4 punti lire	641.000
Ai 378.613 vincitori con 3 punti lire	17.400

Telegrammi dirottati

Capita a tutti di dover scrivere e inviare un telegramma: una notizia triste o lieta per la personale partecipazione all'evento. Nel mio caso un evento che mi viene comunicato tramite posta giovedì 16 c.m. Niente di più facile – mi dico – che manifestare la mia personale attenzione con un telegramma. L'informatica e la telematica ci sono di aiuto: basta comporre il 186, il numero telefonico di casa, dettare il testo e tutto è fatto, anche l'addebito immediato. Quante volte abbiamo provveduto in questo modo in Provincia di fronte ad imprevisti dell'ultima ora?

Dunque il 186 e l'alternarsi monotono della musichetta e della registrazione «attendere prego». Attendo fiducioso finché un'altra voce meccanica mi annuncia di chiudere la comunicazione perché sarò chiamato dal «Servizio». Ripongo l'apparecchio e con l'orecchio attento al suono sfoglio il giornale. Dieci minuti, un quarto d'ora, venti minuti. Nessuno squillo, controllo se la cornetta è stata riposta bene. Tutto a posto. Butto ancora l'occhio nuovamente al giornale non è il caso di sfogliarlo ancora. Mi aggiro con circospezione per non perdere il suono tanto atteso. Arrivano le 15, nessuna chiamata. Impegni mi portano fuori casa cosicché lascio il compito a mia moglie di rispondere.

Esco fiducioso e quando rientro verso sera sono convinto di aver comunicato la mia partecipazione a quanto informato tramite lettera. Quando arrivo a casa chiedo subito del telegramma e la risposta mi lascia esterrefatto «Come – sbotto come se mia moglie fosse l'Ufficio Telegrammi – non hanno ancora chiamato?». Che inventare: qualche temporale, qualche fulmine? Meglio farci una dormita. E così al mattino successivo compongo il 186, stesse voci, stessa attesa inutile.

Analoga situazione sabato mattina e visto il ripetersi della situazione vado allo sportello delle Poste per chiedere chiarimenti, ma invece dei chiarimenti ottengo la solidarietà delle Poste e di altri che come me hanno «subìto» il medesimo disguido. Quale disguido? Quello che a Gorizia non c'è più un centralino, che le telefonate vengono dirottate in Trentino Alto-Adige e che il personale preposto risulta insufficiente e che a quanto mi risulta risponde in lingua tedesca.

Che dire? Che abbiamo ancora un esempio di servizio pubblico gestito con le peggiori regole dell'economia privata cioè accentrando le funzioni e tagliando i costi del personale?

Mi chiedo se anche il Servizio del 118 debba essere privatizzato in questo modo: un telegramma può aspettare ma una persona ferita o incidentata potrà aspettare la musichetta?

Vittorio Brancati
vicepresidente della Provincia di Gorizia

NATURA MATRIGNA

Dopo i terremoti anche le eruzioni vulcaniche

DARAGA **Una colonna di fumo alta fino a dieci chilometri e una pioggia di cenere e di lapilli che ha messo in fuga gli abitanti di circa mille villaggi: un risveglio catastrofico quello del vulcano Mayon, nelle Filippine, e ci si aspetta anche di peggio.**

Tempo di verità per le stragi impunite

Il 2 agosto 1980, nella mattinata, un'esplosione devasta la stazione di Bologna, continua la strategia della tensione cominciata con l'attentato di piazza Fontana.

Piazza Fontana, piazza della Loggia, Italicus, Ustica, Bologna, il rapido 904, ... stragi ancora impunite, in tutte queste occasioni il dito accusatorio degli inquirenti e dei mass-media è stato puntato contro un'area politica ben definita e puntualmente risultata estranea ai fatti dopo anni di criminalizzazioni.

Nel caso dell'eccidio di Bologna, la «trama nera», aumenta a dismisura rispetto alle volte precedenti, centinaia di arresti e mandati di cattura in tutta Italia vengono effettuati dopo la frase pronunciata dall'allora presidente del consiglio Cossiga «la strage è fascista», pronunciata senza un minimo di prova e per la quale si scusò molti anni dopo.

Quello che appare inquietante è che in ogni indagine, e in particolar modo in quella riguardante Bologna, spunta il coinvolgimento dei servizi segreti, con depistaggi di vario genere, oltre che il coinvolgimento di grossi esponenti massoni. Il luogo comune, quindi, è un'unione tra fascisti, servizi segreti e massoni sempre pronti a insanguinare l'Italia.

Innanzitutto c'è da chiedersi come mai organi di sicurezza, normalmente predisposti alla sicurezza del paese, risultano puntualmente immischiati in vicende del genere; il binomio fascismo-massoneria poi è paradossale visto che questi sono in antitesi.

Un altro ruolo di primo piano, nelle indagini sulle stragi, è stato quello dei cosiddetti «pentiti», personaggi che per farsi qualche anno di galera in meno non hanno esitato ad inventarsi accuse di ogni genere, singolare il fatto che tutt'oggi il fenomeno del pentitismo, che costa allo stato e quindi al singolo contribuente parecchi miliardi, viene tenuto in considerazione dalla magistratura, nonostante sia emersa varie volte l'inattendibilità di questi individui.

Come non collegare poi il fatto che proprio da Bologna il 27 giugno del 1980 si levò in volo il Dc9 dell'Itavia esploso sopra il mare di Ustica e sui resti del quale sembra siano state rinvenute tracce dello stesso esplosivo usato il 2 agosto.

Un'altra fase della strategia della tensione, l'episodio più oscuro e misterioso, ancora adesso al centro di polemiche. È stata fatta l'ipotesi di un missile che avrebbe abbattuto il Dc9, e come sempre è stata fatta l'ipotesi dell'ordigno. Si è parlato di coinvolgimenti americani, francesi, libici e chi più ne ha più ne metta.

Quello che è certo è che il recupero del relitto del velivolo è stato cominciato appena nel 1987 (a sette anni di distanza), ed è stato ultimato nel 1992, visto che nonostante le sollecitazioni avvenute in quei sette anni, il governo ha sempre sostenuto che mancavano i fondi necessari: è bene ricordare gli stipendi elevati che percepiscono deputati, senatori e compagnia bella, e che quelli erano gli anni di tangentopoli, gli anni in cui imperavano vari personaggi che ancora oggi siedono ai posti di potere. Anche questo caso non è stato esente dal coinvolgimento dei servizi civili, militari e da depistaggi, anzi visti i risultati Ustica è, probabilmente, l'episodio più oscuro dell'intera strategia del terrore.

Due stragi ancora impunite, a meno di due mesi di distanza, entrambe hanno in comune la città di Bologna ed entrambe le indagini sono state sottoposte a depistaggi da parte proprio dei soliti servizi segreti deviati. Cosa dire poi della cosiddetta pista libica? È bene ricordare anche che l'allora ministro dell'Industria e membro del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, Bisaglia, sostenne il collegamento tra i due episodi, che l'allora ministro dell'interno Rognoni, affermò che il suo collega tedesco gli suggerì di chiedere informazioni ai servizi libici e che il senatore Zamberletti, sottosegretario agli esteri durante i governi di Cossiga, scrisse un libro dal titolo «La minaccia e la vendetta Ustica e Bologna un filo tra le due stragi».

Zamberletti è proprio la persona che condusse le trattative tra Italia e Malta sulla reciproca collaborazione economica e sulla garanzia della neutralità dell'isola, viste le minacce della Libia all'epoca. Cosa dire poi dei resti del Mig libico abbattuto sui monti della Sila, del fatto che quella sera in volo si trovava forse anche Gheddafi e che la portaerei americana Saratoga era ormeggiata a Napoli?

Ad ogni modo, il 2 agosto si sposta l'attenzione da Ustica a Bologna. Ovviamente per quieto vivere e per il prevalere della ragion di stato non si indagò a fondo in questa direzione e oggi a quasi vent'anni di distanza non è stata fatta ancora luce su questi due eccidi come del resto per le altre stragi ancora impunite: piazza Fontana, piazza della Loggia, Italicus, Bologna...: l'unica cosa fatta finora è cercare in un'unica direzione, scatenando cacce all'uomo da parte degli inquirenti e dei pennivendoli di regime, mandati di cattura, omicidi, latitanze, tutto perché bisognava trovare a tutti i costi un colpevole, un mostro da sbattere in prima pagina per salvare la faccia.

Appare chiaro, a questo punto, che per cercare di scoprire la verità i primi passi da compiere sono l'abolizione del segreto di stato e un attento e completo riesame degli archivi dei servizi. Per tutte le vittime, e per tutti quelli che hanno pagato con il carcere, con la vita e con l'esilio: nel nome della verità e della giustizia.

Fabio Bellani
Trieste

50 ANNI FA

23 settembre 1949

- **L'Inps ha ottenuto l'approvazione per la costruzione del Sanatorio per malattie polmonari. Dotato di trecento posti letto, verrebbe costruito sul fondo di proprietà del barone Economo nei pressi dell'Obelisco.**
- **È stato presentato al Consiglio comunale un progetto per l'istituzione di una Cineteca per la raccolta dei documentari girati in regione in questi ultimi anni.**
- **Si inaugurano oggi le «Giornate mediche», organizzate da un Comitato presieduto dal prof. Ervino Slavich e composto dai professori Cofferi, Gopcevich, Lang, Lovisato, Robba e Tagliaferro.**
- **Ieri mattina, nella piscina dell'Ausonia, il ranista Grilz dell'U.S. Triestina ha migliorato il primato nazionale nei 400 m, portandolo a 6'15"4 e migliorando quello precedente stabilito domenica scorsa da Silvano Miani, pure dell'U.S.T.**

COME TI CHIAMI

Volfango, il lupo che cammina

Nome di origine germanica, **Volfango** è formato da «wolf» (lupo) e da «gang» (camminare): ha quindi il significato di «persona che avanza (verso la battaglia) con il coraggio di un lupo». **Wolfango** fu il nome di un importante vescovo svevo, san Wolfango di Ratisbona, vissuto nel X secolo (morì a Puppingen nel 994). Prima di occupare l'importante carica vescovile aveva svolto attività pastorale e religiosa nei benedettini presiedendo anche la scuola dell'ordine a Einsiendeln; era stato inoltre missionario evangelizzatore in Ungheria. San Wolfango è considerato il patrono dei boscaioli e dei falegnami: il motivo è da attribuire probabilmente all'accetta con cui venne sempre raffigurato. L'accetta nel suo caso rappresentava il «diritto di possesso» del monastero austriaco di Abersee: all'epoca la presa di possesso di un territorio era infatti ratificata simbolicamente dal lancio dell'accetta all'interno dei confini del territorio in oggetto. San Wolfango viene altresì invocato contro il prurito e contro i morsi dei rettili, contro il rischio della morte per colpo apoplettico e soprattutto contro il pericolo del fuoco. L'onomastico per chi porta questo nome, diffuso anche per l'ammirazione nei confronti del grande musicista Wolfang Amadeus Mozart, si festeggia il 31 ottobre. Composto sempre dal vocabolo «wolf» unito a «hrban» (corvo) è il nome germanico **Wolfram**. Sia il lupo che il corvo erano animali sacri a Odino, dio della mitologia nordica.

Emigranti: il voto? Meglio la cultura

La maggioranza di governo non è d'accordo, si spacca, e il diritto di voto per gli italiani all'estero resta ancora una speranza.

La legge, che si compone di un solo articolo, doveva essere votata il 29 luglio 1999 al Senato per il sì definitivo. Invece la mancanza del numero legale ha fatto slittare tutto alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre.

La legge modifica l'articolo 48 della carta Costituzionale italiana, introducendo la possibilità per gli italiani all'estero, di eleggere propri rappresentanti al Parlamento italiano. Viene costituita la Circoscrizione Estero, alla quale viene attribuito il numero di otto senatori e sedici deputati che si vanno ad aggiungere all'attuale numero dei parlamentari componenti la Camera (630) e il Senato (315).

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del suo giuramento e insediamento, con grande attenzione e sensibilità verso i problemi e le aspettative degli italiani all'estero, ha preso posizione sull'argomento, mandando un chiaro segnale al Parlamento. Un segnale che non è bastato tuttavia ad agevolare il cammino parlamentare della legge che prevede l'istituzione della Circoscrizione Estero, dove far confluire i voti degli emigrati italiani.

Il rinvio del voto definitivo per l'approvazione della citata legge, viene giustificato con la necessità di appianare le divergenze nell'ambito della maggioranza di governo.

Intanto, una seconda legge per il voto all'estero è stata presentata alla Camera dei Deputati e al Senato, con lo scopo di consentire il voto ai cittadini italiani temporaneamente all'estero per lavoro, commercio, servizio militare o imbarcati sulle navi.

In base a tale proposta di legge, chi si trova all'estero da meno di 48 mesi, può chiedere che gli sia permesso di votare in una sede diplomatica-consolare.

Non si può non rilevare che la presentazione di questa proposta per il voto degli assenti temporanei, proprio alla vigilia del voto finale al Senato della proposta di legge per gli emigrati italiani, sia stata perlomeno apportatrice di confusione e abbia contribuito a far mancare l'approvazione finale della tanto attesa prima legge.

Gli oppositori della Cicoscrizione Estero ritengono che non sia giusto creare un gruppo di senatori e deputati aggiunti a quelli numerosi già esistenti, che rappresenterebbero un corpo di elettori di dimensioni non definite. Non si sa infatti quanti siano gli emigrati italiani che avranno il diritto di votare, essi non sono generalmente integrati nella vita nazionale a cui non contribuirebbero pagando le tasse, ma dove però concorrerebbero a costituire governi e leggi che non sarebbero chiamati a osservare.

Sembra che anche la grande maggioranza dei nostri emigrati - soprattutto quelli che vivono nei Paesi anglosassoni, Nord America e Australia - non chiedano la partecipazione al voto ma piuttosto la possibilità di conoscere la lingua italiana e conservare la cultura e le radici italiane delle loro origini. Ormai essi sono a tutti gli effetti cittadini dei Paesi dove vivono, i quali li avevano accolti consentendo loro di ricostruirsi la vita dopo che erano stati costretti ad abbandonare le terre di origine sia per motivi economici sia per motivi politici, com'è il caso degli emigrati dalla Venezia Giulia e dall'Istria.

In definitiva, si può affermare che al di là del fatto se la legge per il voto degli italiani all'estero sarà approvata o meno, importante è sicuramente che l'Italia garantisca a questi italiani lontani la possibilità di sentirsi vicini alla Patria che dovettero lasciare. Essi si aspettano che l'Italia li sostenga moralmente ed economicamente.

Il sostegno morale è richiesto per il mantenimento delle proprie radici culturali e per avere la possibilità di trasmettere ai figli e ai nipoti l'orgoglio delle proprie origini

L'aiuto economico è richiesto per realizzare i progetti culturali adatti alla conservazione e alla conoscenza della lingua italiana, non solo da parte degli emigrati ma anche, e soprattutto, da parte dei loro discendenti. La conoscenza della nostra lingua è condizione indispensabile per mantenere vivi i legami con le terre di provenienza, a tutto vantaggio dell'Italia il cui numero di abitanti è inferiore al numero degli emigrati o loro discendenti residenti all'estero.

Ben si comprende, quindi, l'importanza che tale numerosa comunità italiana attiva al di fuori dei confini nazionali, riveste per il nostro Paese. Si tratta di una presenza rilevante, indipendentemente dal fatto che abbia mantenuto o riottenuto la cittadinanza italiana - oltre a quella del nuovo Paese in cui vive - condizione indispensabile per poter partecipare alle elezioni politiche italiane e di conseguenza alla gestione politica italiana.

Silvio Delbello
Presidente dell'Unione degli Istriani
Trieste

La civiltà borghese meglio della barbarie

Il bue dà del cornuto all'asino: così definirei la diatriba sulle reciproche «pulizie etniche». Questa definizione, «pulizia etnica», potrebbe applicarsi a tutte le politiche degli stati-nazione nati dalle dissoluzioni degli imperi. Politiche che hanno portato l'Europa di guerra in guerra, sinché, dopo l'ultima (mondiale), grazie alla paura della rivoluzione dei popoli (incarnata dall'Urss e dai partiti comunisti, che viceversa l'hanno impedita), l'Europa e l'America hanno dato l'alt! Sono così nate le istituzioni europee, la Nato ecc. ecc. dell'Europa occidentale. L'altra Europa, quella che avrebbe dovuto incarnare l'Internazionale del Lavoro, ha viceversa languito soffocata dalla burocrazie, dall'ottusità, sinché è crollata l'Urss, ed è ripresa a vivere la sua vecchia vita, fatta di nazionalismi e odi tribali, latenti sotto la cenere, nascosta a lungo dai vaneggiamenti bizantino-staliniani della retorica comunista. Paradossalmente, invece che il proletariato è stata la borghesia ad adottare le idee internazionaliste. Sono i partiti del centro moderato negli anni 50/60 ad abbattere le barriere nazionali, sia pure per formare un super-stato europeo. Viceversa i residui partiti proletari si sono abbarbicati alla difesa della sovranità nazionale. Il Pds, sia pur in modo ambiguo, s'è adeguato. L'intervento in Kosovo è la cartina di tornasole di questo viraggio di colori: si sono contrapposti i difensori di diritti umani universali, cioè l'Europa moderata e di centrosinistra, e i difensori della sovranità nazionale della Jugoslavia, «aggredita» dalla Nato, ossia dall'«imperialismo», che ha unito gli antiamericani di sempre – nazi e fasci – e gli antiamericani della guerra fredda – staliniani vari, orfanotrofi dell'Urss (non a caso in Belgrado i fascisti e i comunisti sono assieme al governo). In altri tempi, ma su ordine di Stalin, avevano fatto le Brigate internazionali – che in Spagna hanno preceduto Franco nello spegnimento della rivoluzione sociale (e a compito finito sono state ritirate per facilitare l'accordo Ribbentrop-Molotov) –. Ma almeno formalmente hanno combattuto il fascismo. Insomma voglio dire che meno male che in Europa occidentale si è consolidata una civiltà, sia pur borghese, ma sempre meglio della barbarie. Oggi tocca a lei quel compito di civilizzazione che avrebbe dovuto-potuto essere del «proletariato».

Fabio Mosca
Trieste

Ricostruire la Dc? Impossibile. Esiste già

Mi ha colpito l'intervento del signor Bruno Coloni di Grado, pubblicato sul Piccolo del 28 agosto scorso, apparso nella rubrica lettere e opinioni. L'intervento in questione, intitolato «Impossibile ricostruire la Dc» si soffermava ampiamente sui motivi per cui – a giudizio del lettore – una tale ipotesi non era percorribile. Anch'io concordo che ricostruire ancora la Democrazia cristiana sia impossibile, in quanto esiste già! È stata rifondata dal presidente Flaminio Piccoli nel 1997; è guidata attualmente dal segretario politico nazionale on. Carlo Senaldi; ha come vicepresidenti nazionali il dottor Giorgio Fanfani e il sen. Andrea Carrara. La Dc inoltre ha la propria sede nazionale a Roma, in piazza del Gesù n. 46 e non mi dilungo ulteriormente su altri particolari organizzativi in quanto tutte le notizie che si vogliono ottenere sono reperibili nel sito Internet della Democrazia cristiana di cui all'indirizzo www.democraziacristiana.it.

A voler essere proprio precisi la Democrazia cristiana si è fatta sentire sovente anche nella nostra regione, non foss'altro per la propria presenza alle ultime elezioni amministrative provinciali di Udine o per la conferenza programmatica organizzata proprio a Grado nello scorso maggio o per i numerosi interventi – anche sulla stampa – effettuati su svariati argomenti di interesse regionale e locale.

Ma evidentemente – rubando un'espressione all'intervento del signor Coloni – «oggi nell'era dell'elettronica e di tecnologia avanzata» bisogna insistere ulteriormente per far capire che la nostra proposta è reale e non virtuale.

Angelo Sandri
Cervignano del Friuli

---

†

Ci manchi ciao!

Giorgio Sambo

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, la mamma, la figlia CLAUDIA con NEDO, la sorella ELISA con FERRUCCIO, la nipote CRISTINA con SANDRO, GIANCARLO con GERARDINA, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 settembre 1999 alle ore 11.40 da via Costalunga.

Trieste, 23 settembre 1999

Piangono l'indimenticabile amico: EDY, LICIA, EURO, GIANNA, FABIO, FUFO, FRANCO, BRUNO, FULVIO, LICIO, WILLI, UTA, LICINIO, WALTER, MARIO, WALLY, UCIO, FRANCO, LEANDRO, GIORGIO.

Trieste, 23 settembre 1999

Ciao

Giorgio

- SILVIA e fam. PETERLIN

Trieste, 23 settembre 1999

Partecipa al dolore famiglia BACCI.

Trieste, 23 settembre 1999

Si associa al lutto fam. CAZZATO.

Trieste, 23 settembre 1999

Con un bel ricordo.
- ENRICO, FRANCA, GIANNA.

Trieste, 23 settembre 1999

Il direttore e il personale tutto dell'I.P.SE.MA. sede compartimentale di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa del dipendente

SIGNOR

Giorgio Sambo

apprezzato collaboratore dell'ente

Trieste, 23 settembre 1999

L'ordine degli ingegneri di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del collega ''senatore'' degli ingegneri triestini

DOTT. ING.

Aldo Fantini

Trieste, 23 settembre 1999

Affettuosamente vicini all'amico PIER per la scomparsa del papà

Aldo Fantini

SANDRO, GABRIELLA, TULLIO, GIOVANNA.

Trieste, 23 settembre 1999

Dolorosamente colpite per la fine crudele della nostra cara cugina

Elsa Pascutti ved. Semi

la pensiamo riunita al suo amatissimo FRITZ, lontana dalle miserie terrene, e finalmente in pace.
- INES e ADELINA MANZETTI

Trieste, 23 settembre 1999

Nel I anniversario di

Ottorino Carletti

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata dal fratello don REMIGIO nella chiesa di Maria Regina del Mondo a Opicina il 24 corrente alle 18.

I familiari

Trieste, 23 settembre 1999

Enzo Stortini

Sei sempre presente tra noi con immutato affetto.

GABRIELLA, ADALBERTO, DEBORA, MASSIMO

Milano, 23 settembre 1999

Sono vicini a FRANCO e SANDRA per la tragica scomparsa di

Paolo Colandrea

i colleghi.

Trieste, 23 settembre 1999

†

È mancato all'affetto dei suoi cari a breve distanza dalla sua cara FEDORA

Giuseppe Cosoli
di anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANFRANCO con NADIA e il nipote PAOLO, unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che si sono amorevolmente prestati e quanti parteciperanno al dolore della famiglia.
Un grazie particolare alla dottoressa PIEROTTI.
I funerali seguiranno sabato 25 settembre alle ore 9.30 nella chiesa di Sant'Ambrogio di Monfalcone, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone,
23 settembre 1999

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Cossutta in Bandelj

La ricorderanno sempre il marito ANGELO, i figli SONJA con EDI e NEDELJKO con SONJA, i nipoti ALENKA con IVAN e ZORAN, le sorelle DANILA e ALDA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 25 settembre alle ore 12.20 da via Costalunga al cimitero di Santa Croce.

Trieste, 23 settembre 1999

È mancato ai suoi cari

Carlo Novello

Lo piangono il figlio FRANCO, la nuora MARINA, i cari nipoti ALICE e MICHELE.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 in forma civile nel cimitero di Muggia.

Muggia, 23 settembre 1999

Partecipano i consuoceri SILVANO e IDA.

Trieste, 23 settembre 1999

†

Maurizio Zerovnich

non è più tra noi.
Ne danno il triste annuncio gli amici e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 25 settembre alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 23 settembre 1999

Nada Kobal ved. Vitta

Sono vicini al maestro MARIO in questo triste momento, atleti, soci e consiglio direttivo del P.A. JOLLY.

Trieste, 23 settembre 1999

Ricordo con affetto il carissimo amico

DON

Mario Latin

- MILAN

Trieste, 23 settembre 1999

I ANNIVERSARIO

Marco Dalfiume

Figliolo, hai lasciato un vuoto incolmabile.
Ti ameremo per sempre.

Mamma, papà, ANDREA e nonna

Trieste, 23 settembre 1999

La maggioranza in commissione raddoppia i fondi: 6 miliardi agli alunni e 1,5 agli istituti

Scuole private «miliardarie»

Le opposizioni insorgono: privilegi nelle dotazioni e limiti di reddito

A Gorizia dal 2000 il corso post laurea sui rischi geologici

GORIZIA La scuola di specializzazione in gestione e valutazione del rischio idrogeologico e per la difesa del suolo (un «master post lauream») prenderà avvio a Gorizia il prossimo anno accademico 2000-2001: la decisione è stata presa dopo un incontro tra l'assessore regionale alle Finanze, Ettore Romoli, il sindaco Gaetano Valenti, e i rettori degli atenei di Trieste, Lucio Delcaro, e di Udine, Marzio Strassoldo. La gestione della scuola sarà affidata a un consorzio interuniversitario.

Ettore Romoli: «Un primo passo verso una effettiva parificazione»

GORIZIA «Questo Paese avrà un'istruzione adeguata ai tempi solo quando realizzerà un'effettiva parificazione tra la scuola pubblica e quella privata». Così ha dichiarato l'assessore regionale alle Finanze, Ettore Romoli, intervenendo ieri mattina a Gorizia a una manifestazione di insegnanti e studenti, svoltasi al liceo linguistico «Paolino d'Aquileia» per il saluto di commiato al vescovo Bonmarco.

L'assessore Ettore Romoli

«Molte sono ancora le resistenze – ha rilevato Romoli – da parte di chi, ormai alle soglie del Duemila, ritiene ancora che lo Stato debba possedere il monopolio dell'educazione. Per cui sarà ancora lunga la battaglia per smantellare queste ideologie, ma essa verrà affrontata con decisione e risolutezza».

Per quanto riguarda la Regione, essa si è fatta carico del problema – ha rimarcato l'esponente di Forza Italia – con apposite poste di bilancio, che «forse appaiono come una goccia nel mare ma danno comunque un sostegno alle famiglie i cui figli frequentano le scuole private». E qui Romoli si è riferito alle norme d'attuazione del recente provvedimento sull'assegnazione dei contributi, norme appena varate in commissione dalla maggioranza Polo-Lega.

Insieme con tali norme è stato fissato uno stanziamento di 6 miliardi di lire per gli alunni che frequentano le scuole non pubbliche e un contributo di 1 miliardo e mezzo di lire direttamente alle scuole private. Contributo, quest'ultimo, finalizzato sia alla predisposizione di progetti formativi che all'acquisto di arredi e attrezzature.

Già con la passata Finanziaria era stato previsto l'accantonamento a fondo globale di 8 miliardi di lire per la scuola privata. Ed ecco quest'ultimo provvedimento, che segue quello dello scorso giugno con cui il contributo alle famiglie era stato elevato a 5 miliardi, permetterà di spendere l'intera somma entro quest'anno.

Ma le opposizioni sono già insorte definendo quello consumato in commissione come un «colpo di mano», in quanto sotto l'apparenza della «parità scolastica» in realtà si privilegiano gli istituti privati, che nel Friuli-Venezia Giulia sono in gran parte religiosi. Se per gli alunni delle private i contributi 1999-2000 ammonteranno a 6 miliardi (il doppio dello scorso anno) e 1 miliardo andrà direttamente a tali istituti, per gli alunni delle scuole pubbliche la dotazione aumenta infatti di soli 500 milioni. E se per gli studenti «privati» è richiesto un reddito familiare fino ai 100 milioni, per i «pubblici» esso non deve superare i 50 milioni.

Antonione sui rapporti tra Friuli-Venezia Giulia e Lubiana

«Con la Slovenia nell'Ue integrazione obbligata»

MARIBOR «Viviamo su un confine che un domani molto vicino non esisterà più e questo pone diversi ordini di problemi che vanno affrontati di comune accordo e con il sostegno dell'Unione europea». Il presidente della giunta regionale Roberto Antonione ha così delineato le prospettive dei rapporti tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, nel corso del convegno, svoltosi ieri a Maribor e organizzato dal Comitato delle regioni, organismo istituzionale dell'Ue.

«Il ruolo delle autonomie locali di fronte all'allargamento dell'Ue alla Slovenia» è stato il tema centrale dell'assise alla quale hanno partecipato esponenti del «Gruppo di contatto», del Comitato delle regioni, il consigliere Isidoro Gottardo (che rappresenta la nostra regione nel Comitato), amministratori locali ed esponenti governativi sloveni, tra cui il ministro per gli affari europei, Igor Bavcar.

«Siamo due realtà che hanno una consolidata trama di rapporti, passati da un difficile dopoguerra alla collaborazione in organismi comuni come Alpe Adria, alla condivisione di programmi comunitari ed ora stiamo per essere protagonisti nel momento in cui non ci saranno più barriere di confine. Certo che l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea porterà con sè anche problemi per l'economia regionale – ha aggiunto –. Le zone a ridosso del confine saranno le più esposte, ma gli effetti si estenderanno a tutto il nostro territorio. Ancora una volta la soluzione dovrà essere trovata congiuntamente nel guidare il cambiamento che ci porterà dall' attuale collaborazione alla futura integrazione transfrontaliera».

Antonione ha poi illustrato le numerose iniziative che il Friuli-Venezia Giulia, in accordo con il governo nazionale, ha promosso sia nei rapporti con la Slovenia che con altri Paesi dell'Est: dopo aver citato la conferenza svoltasi a Trieste nella scorsa primavera, ha ribadito l'importanza del convegno internazionale che ministero degli Esteri e Regione hanno promosso per il 12 novembre a Trieste, con la partecipazione di tutti i Paesi interessati al Corridoio 5, in concomitanza con l'incontro «trilaterale» (Italia-Slovenia-Ungheria) aperto anche all'Ucraina.

IN BREVE

Treno speciale Trieste-Udine nel giorno della Barcolana

TRIESTE Trieste e Udine unite dalla passione per il mare. Domenica 10 ottobre in occasione della Barcolana i due Comuni hanno organizzato, insieme alle Ferrovie, un treno speciale che collegherà i due capoluoghi: alle 8 un convoglio da 500 posti partirà da Udine per Trieste con arrivo previsto alla partenza della regata, alla quale assisterà pure il sindaco udinese Sergio Cecotti. Il treno farà tre viaggi anche per facilitare chi volesse visitare invece la rassegna di prodotti tipici «Friuli Doc» a Udine. Oltre al treno, l'organizzazione della Barcolana ha previsto tutta una serie di iniziative per «fronteggiare» l'invasione di partecipanti e curiosi che affolleranno Trieste. Saranno infatti più di 15 mila i velisti in competizione su 1500 imbarcazioni ed è previsto l'arrivo domenica e nei giorni precedenti di oltre centomila persone.

Aquileia diventa «patrimonio dell'umanità»: sabato l'Unesco concederà il suo sigillo

AQUILEIA Nuove prospettive per Aquileia - città romana fondata nel 181 a. C. - inserita dall'Unesco tra i siti storico-archeologici più importanti del Mondo e alla quale, sabato, sarà attribuito ufficialmente il logo dell' Unesco. E' l'opinione di Franca Maselli Scotti, direttrice del Museo archeologico, secondo la quale «l'importante riconoscimento dell'Unesco dovrebbe stimolare istituzioni, ma anche società private, a valorizzare e salvaguardare il sito archeologico di Aquileia, considerato unico nel suo genere. Ciò significa - ha aggiunto - che in futuro dovrebbero giungere finanziamenti adeguati per importanti opere di recupero». Maselli Scotti ha spiegato che «Patrimonio culturale dell'umanità» sono stati riconosciuti la Basilica paleocristiana e l'area archeologica.

Spacciavano banconote false da cinquantamila: un arresto e una «segnalazione» a Maniago

PORDENONE Massimo Pierro, 31 anni, di Napoli, è stato arrestato dai carabinieri a Maniago per spaccio di banconote false da 50.000 lire. Per lo stesso reato è stato segnalato in stato di libertà alla magistratura G.G., 27 anni, pure lui napoletano, ma residente a Maniago. Pierro aveva portato da Napoli banconote false e con l'amico, ne aveva spese tre in una tabaccheria. Il titolare si era accorto del falso e aveva avvertito i carabinieri che hanno identificato i due e perquisito l'appartamento di G.G., trovandovi banconote da 50.000 false per 1.300.000 lire.

Un'anziana turista ceca è annegata a Lignano, probabilmente colpita da un improvviso malore

LIGNANO Complice un malore, è annegata poco lontano dalla riva, a Lignano, nonostante i febbrili tentativi di riportarla in vita. La donna è una cittadina ceca, Z. M., 77 anni, sofferente di problemi cardiovascolari. L'incidente è avvenuto ieri verso le 15, all'altezza dell'Ufficio spiaggia 1. Secondo le indicazioni fornite dalla Capitaneria, l'anziana stava facendo il bagno con il suo materassino, quando, sopraggiunto il malore, è caduta in acqua priva di sensi. Inutili i soccorsi giunti in forze.

Incontro dell'assessore con i sindacati e con i rettori degli atenei di Trieste e di Udine: si rivedranno lunedì

Piano sanitario, arriva qualche soldo in più

A Cgil, Cisl e Uil non tornano i conti e Ariis fa balenare la revisione del budget

TRIESTE Sono entrati con molti argomenti in mano, sono usciti scontenti, ma sperano nel prossimo incontro, fissato per lunedì. Così Cgil, Cisl e Uil hanno affrontato ieri mattina la discussione sul piano sanitario 2000-2002 con l'assessore regionale Aldo Ariis, il direttore Cesare De Simone e Lionello Barbina, direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità.

Come metodo, i sindacati (rappresentati dai segretari regionali Treu, Gregoretti e Gregoris) hanno chiesto e ottenuto una «concertazione» vincolante prima che il piano affronti il consiglio regionale. Ma come sostanza hanno di fatto contestato, non tanto la «cultura della sanità» sulla quale il progetto è costruito, ma le politiche per perseguirla.

Anche ai sindacati non tornano i conti: si è finito come sempre a parlar di soldi. E se fino a ieri Ariis diceva che le cifre son quelle, e che bisogna tirar la cinghia, ora pare che abbia lasciato qualche speranza di revisione, seppure assai minima. La stessa Regione, che nel suo piano ha previsto un disavanzo di 93 miliardi in tre anni per le Aziende sanitarie, per il solo '99 ha calcolato che esso sarà già di 84. Dunque, dicono i sindacati, come si farà a sviluppare la «medicina del territorio»? Rischia di restare sulla carta. A meno di non fare odiosi «tagli secchi».

Hanno detto i sindacati: come giustifica la Regione il fatto che «vari rappresentanti della giunta, a seconda dei singoli territori da cui provengono, promettono nuovi investimenti e ulteriori duplicazioni di servizi (dalle camere iperbariche a reparti universitari)»? Come spiegano il finanziamento a due università, che per parte loro mettono la ricerca e la didattica ai primi posti e all'ultimo l'assistenza pubblica? (Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto una revisione delle convenzioni, e proprio su questo tema lunedì a Roma si terrà un confronto ministero-Regioni).

C'è il timore che non si facciano quei servizi territoriali alternativi all'ospedalizzazione, che è da «tagliare»

Altra richiesta: usare i 35 miliardi del Fondo aggiuntivo per la medicina territoriale. No, ha risposto l'assessore, quei soldi serviranno per tamponare i deficit più gravi delle Aziende. Altra domanda: quanti risparmi portano la riorganizzazione delle centrali del «118» e l'organizzazione ospedaliera per macroaree? (Gorizia, finita nel perimetro «giuliano» col terrore di essere inghiottita da Trieste, è armata fino ai denti e raccoglie firme a migliaia).

Ancora domande: per le Cardiochirurgie e le Neurochirurgie di Udine e Trieste, che nel piano sono disegnate con la mannaia sopra (resterà chi farà meglio) non sarebbe bene studiare una riqualificazione? E le Rsa che mancano, e l'assistenza domiciliare: perché non sono indicati degli standard minimi? «Da definire localmente», ha risposto l'assessore.

Ma i sindacati non condividono, e non trovano risposte sulla sicurezza nei posti di lavoro, mentre in regione il lavoro fa tanti morti (oggi a Udine ci sarà una riunione sull'argomento).

Sentiti ieri da Ariis anche i rettori delle due Università, Lucio Delcaro di Trieste e Marzio Strassoldo di Udine. Il primo ha chiesto che la facoltà giuliana di Medicina diventi policlinico, e il presidente del Policlinico udinese, Carlo Alberto Beltramini, ha pregato più soldi per il completamento del nuovo ospedale friulano.. Al primo è stato detto di sì, al secondo di no. Aldo Leggeri, preside di Medicina a Trieste, ha suggerito la creazione di un comitato di esperti che affianchi la Direzione regionale. Per non ritrovarsi dei «piani» da giudicare a cose fatte.

g. z.

Baby-parlamentari a Villa Manin con Prodi e Violante

UDINE Si svolgerà oggi e domani a Villa Manin (Codroipo) il primo Seminario internazionale di giovani parlamentari al quale interverranno, domani, Romano Prodi e Luciano Violante. L'iniziativa è promossa dal Gruppo giovani deputati, che riunisce i membri della Camera che al momento dell'elezione non avevano compiuto 35 anni. Lo scopo è creare una rete di collaborazione tra giovani parlamentari dei Paesi di alcune aree particolarmente rilevanti per l'Italia: Europa centro-orientale, Mediterraneo, Unione Europea. Sono ventisei le assemblee che hanno finora aderito.

Notaio udinese assolto dall'accusa di minacce a un giornalista che aveva parlato di lui nel libro «Da Gladio a Cosa Nostra»

Causa in appello, echi del caso Moro

TRIESTE Il caso del sequestro Moro torna a lambire il capoluogo regionale. La Corte di appello di Trieste ha assolto ieri («perchè il fatto non costituisce reato») il notaio udinese Antonio Frattasio, accusato di minacce ai danni del giornalista Luigi Grimaldi.

«Prima che mi faccia morire ammazzo lui la moglie e i figli» aveva detto Frattasio riferendosi a Grimaldi, davanti ad alcune persone tra le quali giornalisti e l'esponente del Pds regionale, Renzo Travanut. Nel volume «Da Gladio a Cosa Nostra», Grimaldi aveva infatti descritto Frattasio come responsabile della scorta di Aldo Moro nel giorno in cui venne rapito a Roma.

Il notaio udinese era effettivamente in servizio a Roma, ma come commissario nella sala operativa telecomunicazioni della Questura.

In una lettera del senatore Sergio Flamigni - già componente delle commissioni parlamentari su Loggia P2 e sequestro Moro - e acquisita agli atti di un altro procedimento penale stavolta a carico di Grimaldi, si diceva che Frattasio era alle dirette dipendenze di Antonio Esposito. Secondo il senatore, Esposito era iscritto alla P2 e il suo nome con accanto il suo numero di telefono era stato trovato su un appunto reperito nel covo Br di Viale Giulio Cesare, abitato da Valerio Morucci e Adriana Faranda.

Nel libro di Grimaldi inoltre si sosteneva che le famose «borse» di Moro, mai ritrovate, si potessero in realtà trovare a Udine, suggerendo indirettamente che fossero in possesso di Frattasio.

Da questo era nata una causa per diffamazione intentata dallo stesso notaio e conclusasi con una condanna per Grimaldi.

Ieri ruoli invertiti in appello dove sul banco degli imputati sedeva Antonio Frattasio, già assolto dall'accusa di minaccia («perchè il fatto non sussiste») il 26 agosto del 1998 dal Pretore di Udine.

«Sono soddisfatto, bisogna credere nella giustizia» ha dichiarato ieri il notaio udinese all'uscita dall'aula, acompagnato dal difensore di fiducia, l'avvocato Guido Jesu del Foro di Udine.

Riccardo Coretti

PORDENONE Scatena le proteste un'ordinanza del sindaco Pasini che invece di colpire i vandali se la prende con le vittime

Scritte sui muri? Multa al proprietario

PORDENONE *Tolleranza zero dell'Amministrazione comunale cittadina contro chi imbratterà i muri degli edifici. Solo che, a farne le spese, non saranno i vandali bensì i cittadini. I quali, nel caso di inottemperanza alle nuove disposizioni, saranno pure multati. L'ordinanza-choc, la 111, è proprio di ieri. In essa il primo cittadino ha disposto che i proprietari di beni che si affacciano su strade, piazze e spazi pubblici o che siano comunque visibili da luoghi pubblici devono provvedere immediatamente a cancellare scritte o figure «che imbrattano muri ed edifici». Fin qui tutto normale, anche se un po' troppo perentorio.*

I guai veri coincideranno con l'inadempienza al provvedimento, visto che per i «ritardatari» Pasini ha deciso che «si provvederà a eseguire d'ufficio gli interventi di ripristino con l'addebito delle spese». E non è finita qui: a questi ultimi saranno applicate le sanzioni amministrative – fino a un milione di lire – così come previsto «dalle norme dei regolamenti comunali in vigore».

La decisione, che non mancherà di suscitare polemiche, demanda quindi al cittadino il compito della prevenzione al fenomeno e dell'eventuale ripristino dello status originario dei beni. Un unicum italiano. E i piccoli proprietari di immobili hanno già messo il coltello tra i denti, chiedendo in un telegramma indirizzato al sindaco la revoca immediata dell'ordinanza e preannunciando, in caso contrario, l'impugnazione dinnanzi al Tar. Per Ladislao Kowalski il provvedimento di Pasini «non ha nessun fondamento, né di buon senso, né giuridico. Il presupposto che ne sta alla base, infatti si fonda sul principio per cui il proprietario viene gravato di una sanzione rilevante per un fatto teppistico commesso da altri. In sostanza la vittima del fatto delittuoso è quella che deve pagarne le conseguenze»:

E la sostanza, in effetti, è proprio questa. «Non si può permettere che l'autorità pubblica torturi in questa maniera i propri amministrati in un momento nel quale la piccola proprietà viene ultratassata. E, nonostante sia un segno responsabile che i cittadini investano nel comparto immobiliare, ci troviamo di fronte ad aggravanti come questa che risultano veramente aberranti».

Ma. Bo.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.52**
	tramonta alle	**19.02**
La Luna:	si leva alle	**18.23**
	cala alle	**4.13**

38.a settimana dell'anno, 266 giorni trascorsi, ne rimangono 99.

IL SANTO

San Lino Papa

IL PROVERBIO

Il bugiardo deve aver buona memoria.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	n.p.
Via Battisti	mg/mc	6,23
Piazza V. Veneto	mg/mc	2,54
Piazza Vico	mg/mc	3,33
Piazza Goldoni	mg/mc	3,11
Via Carpineto	mg/mc	n.p.

TEMPO

Temperatura:	**19,0** minima
	22,5 massima
Umidità:	**59** per cento
Pressione:	**1017,8** stazionaria
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	**17,3** km/h da S-W
Mare:	**22,9** gradi

MAREE

Alta:	ore	9.34	**+44**	cm
	ore	21.21	**+40**	cm
Bassa:	ore	3.07	**-50**	cm
	ore	15 32	**-33**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	9.57	**+50**	cm
Bassa:	ore	3.35	**-53**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Si preannuncia una rivoluzione per le pompe di carburante dopo il piano di ristrutturazione adottato dal Comune

Metà distributori. Ma aperti non-stop

Dagli attuali sessanta passeranno ad appena 33, senza sacrifici per l'occupazione

Alcune stazioni sono già a norma e non cambieranno sito, altre nasceranno

Ecco la mappa del futuro

Trentatrè in tutto i distributori che resteranno in città, sono stati già decisi i siti, e ci saranno ben poche modifiche. Iniziamo da quello di **Prosecco,** all'uscita dalla città, costruito con caratteristiche «carsiche». Sempre in altipiano a **Fernetti** attualmente esiste un solo distributore dentro l'autoporto. Dovrà essere eliminato e, visto il confine internazionale, ne saranno costruiti due ai lati dello svincolo. Al quadrivio di **Opicina** resterà l'attuale impianto perché «compatibile con le norme» e dunque riconfermato. Passiamo ora al mare iniziando da **Barcola**. In viale Miramare c'è già un impianto che dovrà essere modificato. Ne sorgerà un altro al **Porticciolo** di Barcola. Si era pensato di portare le pompe vicino al mare per un utilizzo duplice (terrestre e marino) degli impianti, ma non sarà possibile. Restando poi in **viale Miramare** (verso centro città) resterà l'impianto esistente che è a norma. Nel piazzale di **Gretta** attualmente ci sono due impianti di carburante che verranno unificati. Un balzo poi verso l'**Università**. Anche questa stazione di servizio è a norma e compatibile con il piano, solo che dovrà essere ampliata e potenziata. Un nuovo impianto sorgerà poi nelle vicinanze, ovvero alla **Cava Faccanoni**. Restando poi nella stessa parte della città un altro nuovo impianto dovrà sorgere in **Viale Raffaello Sanzio**, zona rionale semi-periferica (San Giovanni).

Scendendo in centro città troveremo un distributore al **Molo pescheria** ma attenzione, si tratta di un impianto di modeste dimensioni **ad uso esclusivo della nautica da diporto.** Per trovare un distributore «terrestre» bisognerà spingersi sino a **Campo Marzio** (Riva Grumula) e si tratta della particolare stazione di servizio disegnata dall'architetto americano Rogers e che è protetta (probabilmente è un caso unico) dalle Belle arti e che è sistemato in «posizione strategica» per il traffico delle rive. Un impianto, però di piccole dimensioni, sarà riconfermato in **via Locchi**. Uno nuovo dovrà essere realizzato al **Passeggio Sant'Andrea**, mentre resteranno perché compatibili le stazioni di servizio di **viale Campi Elisi** e quello **vicino alla Pam** dove ne sarà realizzato un altro. Nuovo impianto pure in **via D'Alviano** e alla zona dell'**ex Gaslini (nautica da diporto)**. Completa ristrutturazione per quello di **piazza Foraggi** che sarà realizzato dopo il rifacimento dell'intera piazza. Due nuovi impianti «strategici» sulla **202** a valle e a monte e un terzo a **Cattinara**. In **via dell'Istria-Cimitero** resteranno perché a norma i tre impianti esistenti. Nuovo impianto poi a **Valmaura** e altri due (nuovi) sulla **Grande viabilità (monte San Pantaleone)**. Confermato l'impianto esistente a **Borgo san Sergio.** Nuovi da realizzare invece in **Piazzale Cagni** e in **via Flavia-Monte d'Oro**.

Spariranno i chioschi «da marciapiede» per fare posto a vere e proprie stazioni dotate di autolavaggio, bar, gommista, elettrauto e altro ancora

Europei anche per i distributori di carburanti e Trieste, come al solito, cerca di fare la prima della classe. Per ora c'è riuscita elaborando per prima in Italia il cosiddetto «piano per la localizzazione degli impianti stradali per la distribuzione del carburante». Poche parole è per descrivere una vera rivoluzione dei distributori in città. Ma la vera sfida sarà trasformare questo progetto in realtà concreta.

Significa ridurre le poco meno di sessanta (erano 63 fino a poco tempo fa, 9 sono state già chiuse) pompe di benzina del Comune alla metà: 33. Non più semplici «impianti da marciapiede» ma vere e proprie stazioni di servizio, dotate di bar, autolavaggio, gommista, elettrauto per le piccole riparazioni ed altro ancora. Come le stazioni di rifornimento che si trovano in Europa, basta andare nella vicina Austria.

E le novità per gli utenti saranno moltissime, ad iniziare dall'orario di lavoro che dovrà essere continuato, 24 ore su 24. Niente più patemi e corse folli, tutti in coda al distributore, pochi minuti prima della chiusura per non restare senza benzina.

Si dimezzano le stazioni di servizio esistenti, alcune si sono già adeguate alle richieste europee e verranno mantenute, molte dovranno chiudere e i gestori andranno in pensione come sospiravano da qualche tempo. E per loro, spiega l'associazione di categoria, è previsto pure uno speciale indennizzo. E l'associazione penserà anche ai dipendenti che verranno dirottati alle altre stazioni di servizi. E c'è un'altra novità positiva in questo senso: il fatto che si dimezzino le pompe non vuol dire affatto che i posti diminuiranno. Attualmente gli operatori sono circa 200 a Trieste, molti come detto andranno in pensione. Non solo bisognerà reintegrare il personale ma le compagnie petrolifere, o alcuni gestori, dovranno preoccuparsi di assumere altra gente per tutti i nuovi servizi offerti dai nuovi impianti.

C'è pure una peculiarità tutta triestina che l'associazione di categoria sta valutando: quella legata alla distriubuzione delle benzine agevolate (regionale e di zona franca). Il progetto prevede che gli impianti di rifornimento restino aperti 24 ore su 24. Mentre nel resto d'Europa (lo si può notare anche oltreconfine) è stato adottato il sistema self service (prima si fa benzina e poi si va alla cassa dove c'è il benzinaio per pagare) a Trieste bisognerà mantenere il controllo da parte del gestore nella gestione delle tessere e dunque si dovrà pensare ad aumentare il numero degli addetti per coprire tutti i turni.

Insomma, un'occasione in più di sviluppo e di aumento degli occupati nel settore che non fa che far piacere alla stessa categoria dei benzinai: aumenteranno i servizi, il giro d'affari ed ovviamente gli organici. Ed è proprio questo uno degli obiettivi che il Comune si è posto nell'approvazione del piano di razionalizzazione dei distributori. Ora però bisogna passare dal progetto alla fase attuativa e concreta. E quì si registrano i primi nodi visto che a mettersi a lavorare, oltre alle compagnie (che dovranno dire la loro sui siti scelti per le nuove pompe), dovranno essere i settori comunali dell'urbanistica e della pianificazione. Per vedere i nuovi distributori all'opera dunque bisognerà attendere ancora molto tempo.

Giulio Garau

Il distributore di riva Grumula è protetto dalle Belle arti.

E la Slovenia «spara» ancora contro la benzina agevolata

La Slovenia torna all'attacco. Contro la benzina agevolata di Trieste e provincia. Il ministro per gli Affari comunitari, Igor Bavcar, ha sollevato il problema mel corso del suo incontro a Bruxelles con la signora Catherine Day, responsabile della Direzione generale per i rapporti con i Paesi europei. A palazzo Carlo Magno, dove ha discusso degli adeguamenti normativi di Lubiana a quegli che sono gli standard comunitari, Bavcar ha espresso la contrarietà slovena al contingente di benzina a prezzo agevolato goduta dagli utenti triestini. «Il recente rincaro dei prezzi petroliferi in Slovenia - ha dichiarato il ministro - ha ridotto la forbice del prezzo con il carburante in Italia» e ha poi fatto capire che tale «gap» si andrà ulteriormente a ridurre con l'ingresso di Lubiana nell'Ue.

Alle rimostranze slovene la signora Day si è limitata a rispondere, nella sua veste di alta funzionaria Ue, che finora a Bruxelles non è giunta alcuna richiesta di rinnovo del contingente di benzina agevolata da parte del governo italiano, per cui, al momento attuale per l'Unione Europea tale regime sarà valido solo fino al 31 dicembre di quest'anno. Non è la prima volta che si registra un attacco di Lubiana alla benzina agevolata che ha fatto perdere un grosso giro d'affari alle società petrolifere slovene che hanno i loro impianti a ridosso del confine.

Prima era soltanto un sospetto degli investigatori, dall'altra notte è diventato una realtà anche per la città

Disperati sui gommoni, come in Puglia

Venticinque cittadini del Bangladesh scaricati sotto la Tenda Rossa

Prima era solo un sospetto degli investigatori, dall'altra notte è diventato una realtà anche a Trieste, non più solo in Puglia. Si è aperto il secondo fronte dell'immigrazione clandestina. E' il fronte del mare. Scafisti e passeur hanno iniziato in grande stile a trasportare sulla nostra costa decine e decine di disperati in cerca di lavoro e di riscatto. E' più comodo e meno rischioso che seguire i sentieri del Carso sempre più controllati. I motoscafi partono dai porticcoli istriani, come Cittanova, Parenzo e Pola, seguono le rotte battute negli anni Sessanta dal contrabbando. Ed è impossibile per le forze dell'ordine riuscire a bloccare quei motoscafi...

Ecco i fatti. L'altra notte uno scafo blu proveniente dalla Croazia ha scaricato sulla costa dei Barbari un gruppetto di venticinque clandestini provenienti dal Bangladesh. Ma qualcosa non ha funzionato. Perchè i clandestini una volta arrivati sulla Costiera, all'altezza della Tenda rossa, non hanno trovato nessuno ad attenderli. E così si sono incamminati verso Sistiana. Forse si sono anche persi. Certo è che dopo qualche centinaio di metri sono incappati in una pattuglia del commissariato di Sistiana.

«Siamo arrivati via mare», hanno risposto alle domande degli investigatori. Ma il fatto ancor più paradossale è che il gruppo dei clandestini è stato trasportato in due round. In pratica una dozzina ha atteso l'arrivo degli altri sulla spiaggia. E il motoscafo con il passeur ha fatto la spola senza che nè le vedette della Capitaneria, nè quelle della Finanza, notassero qualcosa di strano. Poi una volta scattato l'allarme il Golfo è diventato come piazza Libertà in un'ora di punta. Una decina di vedette hanno setacciato lo spazio acqueo. Ma dello scafista nessuna traccia.

Un fronte marittimo che è gestito dalla malavita organizzata, con rilevanti fondi a disposizione. Un business miliardario. Di questo ne sono convinti i magistrati del pool della procura di Trieste. Per arrivare in Istria dal Bangladesh, i clandestini hanno volato fino a Mosca. Poi da lì in pullman hanno viaggiato fino a Kiev da dove in camion sono stati trasportati in Croazia.

Ma c'è di più. Qualche settimana fa è fallita un'altra operazione simile a quella dell'altra notte. Gli investigatori erano addirittura riusciti a sapere l'ora della partenza di un motoscafo dall'Istria e anche la zona di arrivo. All'ultimo momento, però, il comandante dello scafo blu, ha puntato su Venezia, riuscendo a far perdere le tracce nei pressi del Casinò del Lido. D'altra parte i passeur marittimi agiscono grazie a un notevole vantaggio tecnologico. I loro mezzi sono molto più veloci di quelli schierati nelle acque dell'Adriatico del Nord da Finanza, Capitaneria, Polizia e Carabinieri. I motoscafi blu viaggiano a 45 nodi, gli altri non superano i 35. E anche i radar che scrutano il Golfo non sembrano adeguati ad intercettare natanti di così basso profilo.

Quella dell'altra notte è stata l'avanguardia. «Ho paura dell'effetto-Puglia», ha ammesso un investigatore.

Corrado Barbacini

Scafisti inseguiti dai finanzieri sulle coste pugliesi.

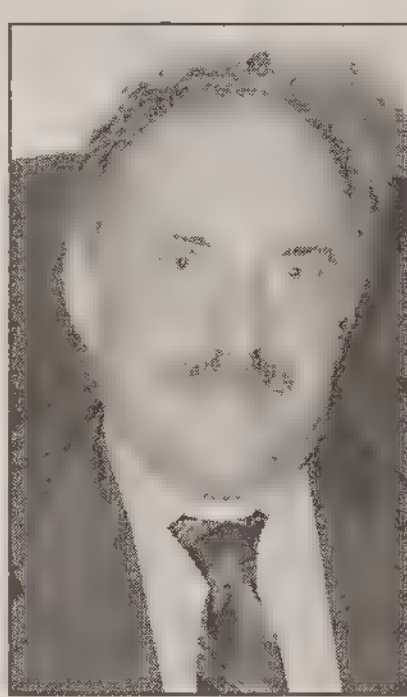
Ma qualcosa non ha funzionato: giunti in Costiera non c'era nessuno ad attenderli. Sono stati bloccati dalle forze dell'ordine

Si allungano i tempi per la designazione alla presidenza dell'attuale commissario dell'Autorità portuale

Maresca, una nomina a ostacoli

«Sì» in commissione al Senato, mentre alla Camera il voto slitta ancora

Dovrà passare come minimo un'altra settimana davanti al telefono. O, forse, verrà "graziato" da un ministro sempre più spazientito. Maurizio Maresca, commissario e presidente in pectore dell'Autorità portuale, non ha ottenuto neanche ieri il placet ministeriale sulla sua nomina. Se, infatti, la commissione trasporti del Senato ha fatto il suo dovere, mandando a referto l'unanimità (20 voti su 20) su di un'indicazione che godeva di appoggi largamente trasversali, non altrettanto si può dire dell'organo collaterale della Camera, che ha dovuto rinviare il proprio parere a causa dell'impossibilità di ottenere il cosiddetto voto qualificato (la metà più uno dei componenti).

Una scelta? L'ultimo ostacolo prima dell'incoronazione dell'avvocato genovese? Le ipotesi sono aperte. La cronaca racconta comunque che non hanno votato gli esponenti della Lega Nord, dei Verdi, di Rifondazione comunista, mentre hanno espresso il proprio parere non più di 5-6 esponenti del Polo. Ed è forse nella coalizione di centrodestra che va ricercata la chiave di tanti ritardi. «Non me lo spiego proprio – annota Cesare De Piccoli, responsabile dei trasporti ed esponente dei Democratici di sinistra in seno alla commissione – perchè su quel nome la maggioranza sembrava totale e assodata. Di fronte alla designazione unanime di tutti gli enti locali e al placet del ministro, c'era poco da aggiungere. L'atteggiamento da parte del nostro gruppo, che era presente compatto in aula, era quello della presa d'atto. Non era un problema della maggioranza, per capirsi e anzi, visto l'ampio gradimento, mi ha stupito semmai che gli esponenti del Polo non abbiano garantito l'elezione...». Per la cronaca, viste le abitudini instaurate a livello operativo, è difficile pensare che la vicenda torni all'esame della commissione prima di martedì-mercoledì prossimi, con un ritardo secco di almeno 10 giorni.

Maurizio Maresca

«Una cosa molto fastidiosa – sottolinea il senatore Fulvio Camerini – anche perchè, una volta approfondita la conoscenza delle persona, non si poteva che esprimersi a suo favore, viste le indicazioni ricevute». Sorprende, peraltro, che le reazioni locali sembrino andare in controtendenza con quelle nazionali, soprattutto a livello di centro-destra. «Il fatto che a dare il via libera - ha affermato Codarin - dopo le verifiche degli approfondimenti richiesti la scorsa settimana, siano stati tutti i rappresentanti delle forze politiche presenti nella competente Commissione del Senato è la più eloquente testimonianza della validità del candidato, che anche l' Amministrazione Provinciale di Trieste, in piena concordanza con le altre Istituzioni locali preposte, aveva provveduto a designare a un incarico d' importanza strategica per il futuro della Venezia Giulia e della sua economia».

In linea teorica, da oggi non esiste più un legale esponente dell'Autorità portuale (il commissariamento scadeva il 22 del mese) ma nei fatti nessuno all'Autorità sembra pronto a strapparsi i vestiti. La proroga, più o meno automatica, sembra scontata per almeno 45 giorni. Chi sostiene il contrario, con gran angoscia di Maresca, deve anche dimostrarlo, e il testo di legge non sembra lasciare troppi spazi al riguardo. E' l'ennesimo paradosso legato alla figura di Maresca, che nell'ultimo mese si è visto appiccicare fin troppe etichette. Uomo di Camber "mascherato", uomo di Burlando, invenzione di Antonione, candidato di Illy: la lista degli sponsor, veri o potenziali, è lunga. ma la tattica di Maresca sarà verificabile solo a nomina fatta. E, comunque, le sorprese non sono escluse.

f. b.

Il sindaco: «Commercio in crisi per la mancanza di parcheggi? È falso»

Ipermercati, tiro incrociato

«Le illazioni di alcuni esponenti politici locali che continuano a imputare la crisi del commercio triestino alla mancanza di parcheggi in città sono fuorvianti e strumentali e sono il frutto di una visione miope del problema». Riccardo Illy, sindaco di Trieste, entra così, a modo suo, nel dibattito apertosi nel comparto.

Il responsabile municipale, per quanto riguarda i parcheggi, ricorda che «dal 1993 a oggi il problema è stato via via risolto e non si sono verificate carenze di posti macchina. Triestini e stranieri - sostiene il sindaco - vanno a fare acquisti a Palmanova e oltre, non trovando spesso in città un' offerta commerciale adeguata in termini di prezzi convenienti, assortimento e qualità del servizio. Chi parla e abbina le difficoltà del commercio alla mancanza di parcheggi - ha aggiunto Illy - agita un falso problema e lo fa in malafede o perchè è incompetente. Questi signori - ha detto ancora il sindaco - dovrebbero fare un serio esame di coscienza sulle deleterie strategie da loro adottate sul fronte del commercio. Hanno infatti preferito misure protezionistiche per risolvere un problemino dell' immediato, salvo poi crearne uno colossale a distanza di tempo; perchè ora - ha concluso il primo cittadino di Trieste - i centri commerciali non possiamo certo realizzarli da un anno all' altro».

L'ipotesi legata agli "iper", peraltro, non soddisfa appieno la Confesercenti. Il suo vicepresidente Giorgio Della Valle, pur sollecitando un tavolo di consultazione tra le associazioni del commercio, i

Confesercenti sollecita un tavolo di consultazione tra le associazioni del settore, consumatori e amministratori pubblici

consumatori e gli amministratori pubblici, solleva dall'accusa di miopìa i commercianti locali «per la mancanza di centri commerciali sul territorio» e punta a una rivisitazione del centro-città. «nelle grandi città europee Londra-Madrid-Monaco-Parigi – si legge in una nota – i grandi centri commerciali sono in aree centrali, circondati da tante picole realtà commerciali in una logica di vivibilità della città e non di desertificazione del centro come è avvenuto per Udine grazie alla proliferazione dei centri commerciali nella periferia».

Di qui la richiesta di un tavolo di consultazione tra le associazioni del commercio, dei consumatori e degli amministratori pubblici «che tracci le linee-guida comportamentali per il settore nel rispetto delle esigenze dei consumatori e che possa salvaguardare la professionalità e la competenza dei piccoli commercianti».

Bordate, infine, dai Democratici di sinistra, che parlando di «errore grave» dietro al tentativo di Trieste di difendere con ostinazione la sua distribuzione annota che «norme e cavilli non riescono a fermare i grandi interessi commerciali». «Crediamo – prosegue il testo – sia opportuno reagire, ipotizzando quelle linee di progresso che assicurino da un lato l'entrata di Trieste nella competizione delle nuove, grandi strutture commerciali e dall'altro sensibilizzino la piccola distribuzione a completare quel rinnovamento, solo parzialmente in atto, che invogli il consumatore ad usufruire di un'offerta articolata e di qualità in un centro città rinnovato, vivibile e ben servito da mezzi pubblici.

fu. ba.

Richieste per un decimo delle risorse

Imprese e artigiani hanno snobbato il Fondo di garanzia

«Mi aspettavo una valanga di domande e invece abbiamo potuto erogare solo il 10% delle risorse disponibili». Il commissario del Governo, Michele De Feis, manifesta una certa delusione per il mancato pieno utilizzo del fondo di garanzia messo a disposizione della piccola impresa e degli artigiani triestini.

«Si tratta di un fondo – spiega il prefetto De Feis – che risale agli anni Cinquanta e al Governo militare alleato, che abbiamo riconvertito, con l'autorizzazione del ministero del Tesoro, in un fondo di garanzia per imprese e artigiani che vogliono intraprendere un'iniziativa e chiedere un prestito. Con questo fondo noi offriamo alle banche, la Banca Nazionale del Lavoro per le industrie e la Crt per gli artigiani, le garanzie necessarie, senza che debbano venir impegnati i beni di imprese e artigiani, ottenendo anche dei tassi agevolati».

Erano 45 i miliardi disponibili, ma ne sono stati utilizzati solamente poco più di quattro

Ebbene, anche se le imprese hanno una disponibilità di attivare finanziamenti per un ammontare complessivo di 40 miliardi e gli artigiani fino a 4,5 miliardi, le richieste avanzate si limitano a 4 miliardi per le industrie e a 300 milioni per gli artigiani. Come si spiega, allora, tanta distrazione? Ci sono forse delle pratiche burocratiche lunghe e complesse che possono dissuadere gli interessati?

«Assolutamente no – risponde ancora Michele De Feis –, perché abbiamo semplificato al massimo le procedure. Qualsiasi imprenditore o artigiano può fare domanda, le associazioni di categoria devono dare un parere di idoneità preparando una scheda tecnica. Il commissariato del Governo, in cinque o sei giorni attraverso una procedura agevolata, controlla l'ammissibilità della domanda e la gira alla banca competente. Tutto avviene in tempi brevissimi».

Le garanzie offerte alle aziende più piccole, e in particolare agli artigiani, secondo il Commissariato del Governo (che ha attivato una pagina web con indirizzo: www.commissariato.fvg.it, ndr) possono essere non solo un prezioso aiuto finanziario, ma diventare anche un concreto contributo alla prevenzione di fenomeni legati all'usura. Non può che meravigliare, comunque, la «distrazione» di chi – geloso delle facilitazioni riservate all'economia cittadina – si è dimenticato di utilizzare contributi tutt'altro che trascurabili per le iniziative economiche e produttive.

Franco Del Campo

Iniziato (e subito aggiornato al 20 ottobre) in Corte d'assise il processo per l'omicidio di Zvonko Repic

Bruciato per uno sgarro alla mafia

Alla sbarra uno solo dei quattro imputati, Nebojsa Jeremic. Gli altri sono latitanti

Organizzazioni jugoslave di stampo mafioso con ramificazioni a Trieste, servizi segreti di Belgrado, killer professionisti incaricati di «punire» chi sgarra. Con queste inquietanti ipotesi si è aperto ieri davanti alla Corte di Assise di Trieste il processo a carico dei quattro serbi accusati di aver ucciso a causa di un debito mai saldato Zvonko Repic, il commerciante morto a Trieste dopo due settimane di agonia per gravi ustioni, causate il 23 ottobre del 1997 dai suoi aguzzini.

Pallido in volto, capelli corti, con lo sguardo prima verso i giudici e poi verso il Pubblico ministero. Nebojsa Jeremic, 32 anni e attualmente detenuto al Coroneo, era l'unico dei quattro imputati ad essere presente in aula.

Con due ore di ritardo sull'orario previsto, per problemi di notifiche a due giudici popolari, è iniziata la relazione introduttiva del Pubblico ministero Massimo Lia (aggiunto a Trieste dalla Procura goriziana).

Zoran Radosavljievic, 50 anni, Darko Grandis, 33 anni, Emir Dzanovic, 38 anni, e lo stesso Jeremic sono accusati di omicidio volontario aggravato da crudeltà e sevizie, sequestro di persona, tentata estorsione, porto d'armi. Il tutto aggravato dal fatto di aver agevolato attività di tipo mafioso.

Ieri mattina la Corte (presidente Termini, giudice a latere Truncellito) ha respinto un'eccezione della difesa su presunte irregolarità sulla costituzione di parte civile (la moglie e i due figli della vittima, rappresentati dall'avvocato Andrej Berdon), ed ha accolto le liste di testimoni e di prove documentali presentate da accusa e difesa (gli avvocati Sergio Mameli e Riccardo Ghezzi).

La stessa Corte si è però riservata di decidere in merito ad altre due richieste. Una rogatoria per acquisire le indagini svolte da Belgrado su Emir Dzanovic (arrestato in Jugoslavia e mai estradato in Italia) e soprattutto su un'integrazione del Pm per sentire nuovi testi e depositare altri documenti probatori.

Se ne riparlerà dunque il 20 ottobre, quando inizierà l'audizione di alcuni testi dell'accusa.

I quattro imputati sono accusati, ma per i tre latitanti l'accusa è solo virtuale, di aver organizzato una vera e propria spedizione punitiva perché Repic non aveva onorato un debito di circa 130mila marchi (al cambio attuale circa 130 milioni). Prima in aereo da Belgrado a Trieste, poi a Gorizia dove avrebbero prelevato Repic, lo avrebbero portato in un bosco di Peteano, spogliato e cosparso di benzina prima di dargli letteralmente fuoco.

Secondo l'accusa si è trattato di una vera e propria spedizione punitiva, conclusasi tragicamente con la morte del commerciante goriziano

Forse non volevano che morisse, almeno non subito. Per questo lo hanno assistito cospargendolo di unguento, caricato in macchina e trasportato a Trieste sulle rive, a due passi da piazza Unità. Forse perché tutti potessero vedere. Un avvertimento per chiunque decida di sgarrare.

Agli autori del crimine, o presunti tali, la polizia era arrivata sentendo i testimoni ma anche raccogliendo prove tangibili. Tra queste numerose intercettazioni telefoniche - che ieri la Corte ha ordinato di trascrivere - i biglietti aerei, e altre «tracce» della presenza in città dei quattro jugoslavi.

Secondo la difesa invece gli attuali imputati non c'entrano nulla con i fatti contestati, ma se si dovesse dimostrare il contrario viene chiesta da subito la derubricazione dell'accusa in omicidio preterintenzionale.

Riccardo Coretti

L'unico imputato finito alla sbarra, Nebojsa Jeremic.

Inquietante episodio ai danni di una delle persone che avrebbe riconosciuto il commando di serbi

Intimidazione a un teste-chiave

Un'ombra inquietante è calata sul processo ai quattro serbi accusati di omicidio, a testimonianza del fatto che l'episodio che ha portato alla morte di Zvonko Repic sarebbe inquadrato in traffici e vicende ben più complesse del debito da 130 milioni che lo avrebbe provocato.

Qualche settimana fa, uno dei testi chiave nel procedimento è stato vittima di un episodio piuttosto preoccupante.

«Ero a casa e ho sentito suonare alla porta - ha raccontato ieri pregando di non rivelare il suo nome -. Quando sono andato ad aprire un uomo mi ha detto di essere un poliziotto incaricato di farmi alcune domande. Mi sono insospettito e ho chiamato la questura, dalla quale mi hanno detto che non avevano mai dato incarico ad alcuno di sentirmi».

Tornato sulla finestra di casa il testimone ha poi notato l'uomo allontanarsi a tutta velocità su un'auto nella quale lo aspettavano altre due persone.

Gli inquirenti interessati nell'inchiesta tenteranno ora di far luce anche su quest'ultimo inquietante particolare.

In un processo basato in gran parte sul riconoscimento fisico dei presunti assassini, episodi di questo tipo non farebbero che confermare le tesi di un vero e proprio sfondo mafioso all'intera vicenda.

«E' un processo indiziario - ha detto ieri l'avvocato Mameli - nessun teste ha riconosciuto con sicurezza gli imputati».

Molti dei testi coinvolti temono per la loro sicurezza, qualcuno si è anche rifiutato di testimoniare. E' il caso di una donna che, a detta di uno degli avvocati della difesa, avrebbe visto con chiarezza gli uomini del «commando» assieme a Repic.

Durante i suoi ultimi giorni di vita lo stesso Repic, interrogato dagli inquirenti, aveva rivelato poco o nulla delle ragioni che avevano portato alla bestiale aggressione.

Niente sui rapporti che lo legavano da anni alla nomenklatura di Belgrado. Silenzio su tutta la linea, anche da parte dei congiunti, che ieri hanno seguito in silenzio tutte le prime fasi del processo che dovrebbe portare alla punizione di chi ha ucciso il loro caro.

Anche per questo le prossime udienze del processo aperto ieri in Corte di Assise si prospettano quanto mai interessanti. Sia per far luce sul singolo episodio che per tentare di fare chiarezza su alcuni aspetti dei traffici illeciti che attraversano la nostra provincia.

Un ruolo essenziale in questo senso potrebbe giocarlo proprio Nebojsa Jeremic, l'unico imputato in stato di detenzione.

Se dovesse essere coinvolto nella vicenda e se si dovesse sentire «scaricato» dai complici, potrebbe rivelare molti particolari interessanti.

Un'ipotesi circolata durante le indagini descriveva infatti come un «favore» dei servizi segreti jugoslavi la cattura in Macedonia di Jeremic, quasi a compensare il clamore fatto registrare dalla tragica vicenda tra l'opinione pubblica.

r. c.

I familiari della vittima, Zvonko repic, durante l'udienza. (Foto Sterle)

L'assessore regionale Santarossa ha espresso la sua preoccupazione per gli operatori locali penalizzati

Trasporti, concorrenza straniera sleale

Chiesti interventi decisivi e maggiori controlli alle frontiere e sulle strade

L'assessore regionale alla Viabilità Valter Santarossa, intervenuto all'incontro con le categorie funzionali e le forze dell'ordine, da lui stesso richiesto e convocato dal prefetto Michele de Feis, ha espresso la sua preoccupazione per i problemi degli autotrasportatori italiani penalizzati in regione dalla scorrettezza della concorrenza straniera e ha fatto un appello alle forze preposte affinché «intervengano in maniera decisa, con controlli precisi sui mezzi provenienti da oltreconfine sia ai posti di blocco frontalieri che sulla rete stradale del Friuli-Venezia Giulia».

Alla riunione si è arrivati dopo che le categorie che operano nel settore avevano segnalato al governo regionale una serie di problematiche connesse con il fenomeno, sempre più diffuso, dell'abusivismo nel trasporto merci su strada.

In un documento la federazione regionale degli industriali lamentava tutta una serie di infrazioni alle norme legislative e alla sicurezza effettuate, in via continuativa, da vettori extracomunitari in transito sul nostro territorio.

Si andava, per citare alcuni punti, dalla effettuazione di servizi di cabotaggio intracomunitario da parte di vettori extracomunitari, al mancato rispetto dei limiti di velocità con manomissione di limitatori e cronotachigrafi, all'utilizzo di serbatoi maggiorati in netta opposizione alle norme di sicurezza.

Affrontando l'argomento, Santarossa, che ha fatto anche riferimento all'incontro avuto lunedì con il ministro Treu, ha ribadito la necessità di reprimere un fenomeno che ha risvolti pesanti sia dal punto di vista economico che da quello della tutela di chi utilizza la medesima viabilità su cui si muovono automezzi pesanti che non rispettano le norme di sicurezza.

Concordando sulla necessità di intervenire intensificando i controlli ai confini e sulle strade, il prefetto de feis ha posto l'accenno sulla necessità di coinvolgere la slovenia in un'azione di controllo da effettuare prima dell'ingresso di camion e tir sul suolo italiano e si è impegnato ad affrontare l'argomento nel corso di un prossimo incontro con i rappresentanti del ministero degli interni sloveno.

De Feis si è altresì impegnato ad indire una riunione che coinvolga le prefetture della regione per riferire sulle conclusioni della riunione e raccogliere ulteriori elementi da proporre in sede di governo nazionale.

Sala gremita al convegno organizzato dalla Finanza e dal «Piccolo»

«Controlli fiscali non a caso»

Il tema prescelto, «La verifica fiscale - poteri e metodologie di controllo», è di quelli che non riscuotono istitintivamente le simpatie della gente.

Ma la complessità delle normative e l'attualità delle problematiche hanno fatto sì che ieri mattina la sala del Circolo ufficiali che ha ospitato il convegno organizzato dalla Guardia di Finanza, in collaborazione de «Il Piccolo», fosse gremita. E gli ufficiali delle Fiamme gialle che si sono alternati per illustrare i diversi aspetti della verifica fiscale, a iniziare dal comandante di zona, il generale Sabino Gervasio, hanno reso avvincente la discussione.

«Difendiamo l'interesse dello Stato - ha detto fra l'altro Gervasio - che deve introitare le tasse nella maniera e nella misura dovute, per garantire all'intera collettività le risorse per poter far progredire il Paese nella direzione più giusta».

Il direttore de «Il Piccolo», Mario Quaia, che ha presentato il convegno, ha ribadito la necessità di una «riforma delle leggi, quale presupposto fondamentale per un miglioramento del rapporto fra cittadini e istituzioni».

Gervasio ha poi precisato che «i controlli non sono mai fatti a caso, perchè una ragione, all'origine, c'è sempre.

Si vanno a verificare cioè quei soggetti economici che presentano delle situazioni che giustificano l'intervento - ha aggiunto - e tutto ciò si trasforma in un vantaggio per i contribuenti regolari, che così vengono maggiormente tutelati».

Il colonnello Fernando Spina, comandante del nucleo di Polizia tributaria, ha invece soffermato l'attenzione dei presenti sulla programmazione delle verifiche fiscali. Dopo gli interventi degli ufficiali Mario Forchetti, Marcello Ravaioli, Antonino Costa, Oronzo Greco e Sergio Schena, si è passati al dibattito che ha coinvolto numerosi presenti.

Ugo Salvini

Si attenuano le condanne a carico di due triestini

«Attenzioni» indesiderate: ridotta la pena in Appello

Pene ridotte, ieri dalla Corte di appello, per due triestini accusati - in due diversi procedimenti penali - di ratto a fini di libidine e atti di libidine violenti. Nel primo caso Paolo Lavagnini, di 50 anni, era accusato di aver tentato di far salire in macchina, nei pressi di Villesse, contro la loro volontà alcune ragazze minorenni. Per questi motivi era stato condannato a due anni di reclusione dal Tribunale di Gorizia il 21 ottobre del 1997. Oggi in appello la pena è stata ridotta a un anno per tentato sequestro di persona.

Franco Del Borrello, di 40 anni, era invece accusato di atti di libidine violenti ma è stato condannato ieri, con la nuova normativa, per violenza sessuale per quanto accaduto l'8 agosto del 1992 in viale XX Settembre.

Secondo l'accusa e secondo i giudici l'uomo tentò di baciare sulla bocca una ragazza, cercando anche di toccarle il seno.

«L'ho baciata sulla guancia, era solo un gesto d'affetto» aveva sostenuto Del Borrello davanti al Tribunale di Trieste il primo dicembre del 1994, quando era stato condannato a un anno e cinque mesi di reclusione.

Ieri la Corte di appello ha invece ridotto la pena a un anno, un mese e venti giorni.

Dagli atti del processo risulta che fu la ragazza ad avvicinare l'uomo, per farsi accompagnare lontano da due extracomunitari che l'avevano avvicinata nel viale per offrirle della droga.

Topo d'auto con le mani nel sacco

Topo d'auto preso con le mani nel sacco. A finire al Coroneo è stato l'altra notte Boris Sfiligoj, 43 anni, San Giuseppe Della Chiusa. Gli agenti lo hanno sopreso mentre aveva appena ripulito una Jeep Wrangler che era parcheggiata in via Brandesia. Venti giorni fa l'uomo era finito in carcere per aver commesso un furto in un ufficio in via Felice Veneziani.

Ancora un raid incendiario nello stabile di via Donaggio

Il condominio di via Donaggio 18 è una sorta di palestra dei vandali. Con regolarità cronometrica vengono messi a segno raid incendiari. Che, purtroppo, fino a ieri, sono rimasti in cerca di autore.

L'ultimo episodio si è verificato l'altra notte ai danni di Mirana Sabadin. I soliti ignoti hanno incendiato lo zerbino davanti alla porta dell'abitazione. A dare l'allarme e avvisare la polizia è stata la stessa Mirana Sabadin. Sul posto anche una squadra dei vigili del fuoco.

Proprio pochi giorni fa era stata presa di mira la porta d'ingresso dell'appartamento abitato da Gabriella Santin. E solo un miracolo si è evitato che le fiamme si propagassero all'intero alloggio che al momento del fatto era deserto perchè la padrona di casa era assente. A dare l'allarme sono stati alcuni vicini di casa che hanno telefonato ai vigili del fuoco e alla polizia. Non c'è dubbio sulla dolosità degli incendi. Qualche tempo fa era stato segnalato un principio d'incendio nelle cantine e alcune auto erano state danneggiate.

Ancora un episodio di violenza all'ex asilo Ricceri in via Reiss Romoli

Maxi-scazzottata tra curdi

Lancio di sedie e mobili distrutti. I tre si sono calmati solo dopo l'arrivo dei carabinieri. A loro carico è scattata una denuncia

Una violenta rissa si è scatenata l'altra notte all'interno dell'ex asilo Ricceri in via Reiss Romoli. Coinvolti tre curdi che, per ragioni che sono al vaglio dei carabinieri, verso le 22 hanno cominciato a venire alle mani. Quindi, incuranti degli appelli della direttice, hanno continuato la scazzottata lanciandosi addosso sedie e mobili.

A questo punto è stato necessario l'intervento dei carabinieri che sono arrivati dalla vicina caserma di Borgo San Sergio. Ma non è stato facile condurre i tre alla ragione.

Solo verso mezzanotte gli energumeni sono stati accompagnati in caserma dove sono stati denunciati per rissa. Uno ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del 118, guarirà in una settimana. Del fatto è stato informato il sostituto procuratore Giorgio Milillo. Non è la prima volta che all'ex asilo Ricceri si verificano situazioni difficili per quanto riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza. Qualche mese fa c'erano stati seri problemi tra un gruppo di kosovari e alcuni ospiti del vicino campo nomadi. Ma anche in quella circostanza l'intervento risolutore dei carabinieri aveva evitato che la situazione degenerasse.

Bottiglia incendiaria innescata con una miccia trovata casualmente sotto gli impianti di Conconello

Attentato (mancato) ai ripetitori tv

Tra le ipotesi della Digos, una protesta contro l'inquinamento elettromagnetico

Una bottiglia incendiaria è stata trovata vicino ai ripetitori televisivi di Conconello. Il recipiente contenente benzina era innescato con una miccia che, solo per l'imperizia degli attentatori, si è spenta bloccando quella che sarebbe stata un'esplosione dalle proporzioni rilevanti. La bottiglia infatti era stata sistemata in una cassetta utilizzata per riparare i contatori dell'Acega. E' facile che la mancanza di ossigeno abbia spento la fiamma della miccia prima che l'innesco arrivasse fino alla benzina.

Un attentato mancato, perora senza nessuna rivendicazione. L'unica ipotesi che gli investigatori della Digos hanno fatto è che l'episodio sia in qualche modo collegato con le proteste degli abitanti della zona per l'inquinamento elettromagnetico provocato dalle teletrasmissioni. O forse chi ha sistemato quella bottiglia aveva intenzione di interrompere le trasmissioni della Rai, di Mediaset e di Telequattro, per altre ragioni, più politiche.

L'allarme è scattato alle 14.40 quando un operaio dipendente della società «Elettronica industriale» stava per effettuare alcuni lavori di manutenzione all'impianto Mediaset, dal quale vengono irradiati a Trieste, Canale 5, Retequattro e Italia Uno. Si è avvicinato alla cassetta dell'Acega per aprila e l'ha trovata forzata. Allora ha spostato leggermente la porticina e ha visto una bottiglia di acqua minerale di marca «Guizza» contenente del liquido di colore rosso. Sopra nel collo della bottiglia entrava una miccia. In basso sul fondo della cassetta c'erano alcuni fiammiferi spenti. L'operaio ha subito telefonato ai poliziotti del commissariato di Opicina e dopo pochi minuti si è avuta la conferma che quello era un attentato mancato.

In febbraio di quest'anno il ripetitore di Conconello era stato al centro di una querelle tra Retequattro e la televisione slovena perchè il sonoro delle trasmissioni d'oltreconfine aveva invaso le trasmissioni dell'emittente del gruppo Mediaset. Ma la vera questione è quella come detto, delle emissioni elettromagnetiche. Tant'è che ultimamente si è inasprita la guerra legale di ricorsi e controricorsi tra un gruppo di abitanti della zona e i rappresentanti dei titolari delle concessioni. E ora l'attentato mancato.

c.b.

I ripetitori televisivi di Conconello, presi di mira da ignoti.

Alle Noghere: non è escluso il dolo

E il fuoco distrugge gli uffici di una ditta

Un furioso incendio, forse di origini dolose, ha distrutto ieri sera i magazzini e gli uffici della ditta di serramenti Perchini in via Colombara Vignano, nella zona industriale delle Noghere, a Muggia.

Le fiamme si sono sviluppate alle otto e mezzo di sera nel capannone formato da un unico piano rialzato dove ha sede la ditta. Alle 20.31 è giunta la chiamata al centralino dei vigili del fuoco che sono accorsi con mezzi antincendio sia dalla caserma di Muggia che dalla sede centrale. In quel momento non c'era nessuno nello stabilimento, ma le fiamme, ben alte, erano visibili tutt'attorno anche se, per fortuna se non ci sono abitazioni vicine. Il fuoco ha distrutto i materiali e i macchinari. I danni, ancora da valutare, sono comunque ingenti, sembra dell'ordine di qualche centinaio di milioni.

Tre ore, fin dopo le 23.30, è durato il lavoro dei pompieri. Sul posto anche i carabinieri di Muggia che hanno avviato immediate indagini per stabilire le cause dell'incendio.

VIABILITÀ

Gallerie chiuse per lavori

Continueranno anche oggi i disagi al traffico per la chiusura della galleria di Montebello e di quella di via Carnaro. Sono iniziati infatti ieri pomeriggio i lavori sulla sede stradale della galleria di via Carnaro e di un tratto adiacente. Le auto sono state deviate dai vigili urbani. Disagi, ovviamente, per la circolazione.

Convegno alla Marittima al via sabato

Dagli intrugli dello speziale agli esami di laboratorio: la farmacia si trasforma

Tutti sanno che la farmacia non è più la bottega dello speziale di una volta. Proprio per questo gli addetti del settore non ci stanno più a fare soltanto i dispensatori di farmaci. Puntano a una trasformazione: la farmacia deve divenire uno spazio polifunzionale, che collegando i cittadini alla sanità pubblica, offra anche diversi optional, come gli esami di laboratorio più semplici, ma anche aiuti all'utente che non sa districarsi nei meandri burocratici delle aziende sanitarie.

Per raggiungere questo obiettivo, ma anche diversi altri di scambio a livello internazionale, oltre che nazionale, Trieste ospiterà sabato e domenica alla Stazione marittima, il primo convegno cittadino ed europeo dedicato alla salute e al benessere in relazione al modo di operare nel campo dell'assistenza farmaceutica nei diversi Paesi d'Oltralpe.

a Ceca e altrettanti dalla Slovenia e Croazia.

Il convegno, intitolato «Farmacia, servizi e cittadino: in Italia e oltreconfine» è stato presentato in municipio. Dopo il saluto del vicesindaco Damiani, hanno illustrato la due-giorni il presidente dell'Ordine dei farmacisti Vittorio Zamboni, la vicepresidente Maria Luisa Bruna, e la presidente dell'Associazione non titolari di farmacia Eliana Frontali.

d. c.

Riflessi locali del devastante terremoto

Angoscia e solidarietà tra i taiwanesi «triestini» Filo diretto con Taipei

Preoccupazione, sconforto, apprensione. Il terremoto che ha colpito Taiwan, Paese geograficamente lontanissimo, ma da sempre legato a Trieste da rapporti commerciali e d'affari, diventati strettissimi dopo l'ingresso della Evergreen nel Lloyd Triestino, ha avuto eco anche in città.

Sono una dozzina i cittadini taiwanesi che operano stabilmente nel palazzo di vetro di passeggio Sant'Andrea. E per loro, dal momento dell'arrivo delle prime notizie relative al terribile sisma, è iniziata una fase di forti emozioni.

Per la verità, la sede della Evergreen è a Taipei, città che dista circa 150 chilometri dall'epicentro. La forza del terremoto però ha provocato danni sia alle persone che alle cose anche a distanza e, pure a Taipei, si sono registrati crolli, seppure parziali, e feriti. In ogni caso, le famiglie dei taiwanesi che lavorano e vivono a Trieste non hanno subito danni diretti. I dirigenti che operano in città sono riusciti a mettersi in contatto subito con le loro case e hanno ricevuto notizie sufficientemente confortanti.

Certo è che l'atmosfera, nelle stanze all'ultimo piano del palazzo di vetro che ospita la sede triestina della Evergreen, è cambiata negli ultimi giorni. Fondamentale, per altri versi, è stato l'intervento del gruppo che controlla la Evergreen nei confronti di tutti coloro che hanno subito danni in conseguenza del sisma.

La Chang Yu Ng Fa Foundation, fondazione che è emanazione del gruppo, ha subito stanziato una somma in dollari che equivale all'incirca a sette miliardi di lire, per aiutare le famiglie che hanno perso tutto. Ma il gruppo ha anche messo a disposizione dello Stato sia le compagnie aeree che gli alberghi, per effettuare i primi trasporti dei feriti e offrire a tutti coloro che sono rimasti senza casa un primo asilo. I dirigenti dell'azienda hanno poi deciso di devolvere il corrispettivo di una giornata di lavoro a scopo benefico, pro terremotati.

Il ponte della solidarietà è dunque scattato subito. E, com'è già avvenuto per le comunità turca e greca, che hanno preceduto Taiwan in questa triste e purtroppo lunga sequenza di terremoti che si sono succeduti negli ultimi mesi, anche Trieste risponderà all'appello umanitario nei confronti di popolazioni colpite dal sisma.

u. sa.

Sono 761 le tabelle di personaggi illustri

Svevo ricordato a Londra Una targa sulla casa dove visse per otto anni

Londra ha reso ieri omaggio a Italo Svevo, scoprendo una targa commemorativa sulla casa di mattoni rossi dove lo scrittore triestino visse per lunghi periodi dal 1905 al 1913. La prestigiosa «Bluè Plaque» viene assegnata a 'cittadini meritevoli dall'English Heritage, l'ente governativo che si occupa della conservazione dei beni culturali.

Alla cerimonia per lo scoprimento della targa al numero 67 di Charlton Church Lane erano presenti il neo-ambasciatore italiano a Londra Luigi Amaduzzi e Fulvio Anzellotti, pronipote del romanziere.

«A Londra Svevo godette della libertà che gli mancava a Trieste - ha detto il pronipote ringraziando per l'omaggio - E fu particolarmente felice di vivere nella zona Charlton nelle cui strade rintracciava l'originalità della vita, che tanto amava.»

Dal 1903 Svevo trascorse lunghi periodi nella sua abitazione londinese, a due passi dalla riva sud del Tamigi e poco distante dal colorificio del suocero, di cui era socio. Fu qui che l'autore probabilmente concepì «La coscienza di Zeno», il romanzo che doveva renderlo famoso.

Con quella dedicata a Svevo salgono a 761 le «Blue Plaques» affisse alla metropoli britannica in base ad una tradizione incominciata nel 1867.

Consegnati dal prefetto i riconoscimenti ai cittadini che si sono distinti nella loro attività

Il gran giorno delle onorificenze

Illy: «Premiata la maggioranza silenziosa che produce»

Tra gli insigniti, Luciano D'Agata, capo di gabinetto della questura, e Roberto Verginella, ex presidente della Cassa di risparmio

Eleganza delle grandi occasioni ieri in Prefettura per la consegna delle numerose onorificenze a cittadini che si sono distinti per la loro attività, quali rappresentanti di enti, di appartenenti alle Forze dell'ordine o di semplici lavoratori.

Nel fare gli onori di casa il prefetto De Feis, che, assieme alle diverse personalità presenti ha consegnato le pergamene con i diplomi, ha parlato di cittadini che concretamente fanno onore a Trieste. Dal canto suo il sindaco Illy ha detto che esiste «una maggioranza silenziosa», che produce e lavora per lo sviluppo della città.

Ma ecco l'elenco degli insigniti del titolo di commendatore: Roberto Verginella, procuratore generale presso il gruppo Colombin ed ex presidente della Cassa di Risparmio; Giorgio Tomasetti e Tito Del Bianco, insegnante al Tartini e uno dei massimi interpreti verdiani.

L'onorificenza di ufficiale è stata consegnata a Luciano D'Agata, che tutti conoscono per il suo importante ruolo in questura di capogabinetto e primo dirigente di polizia. Della stessa onorificenza è stato insignito il magistrato Enzo Di Sciascio, e ancora Pietro Aprigliano (alla memoria), Umberto Fabricci, Julia Marini, presidente dell'Associazione caduti e dispersi in guerra, nonché Otorino Millo.

L'onorificenza di cavaliere andata a Walter De Santis, Giulio Di Rocco, Giovanni Battista Gussetti, Italo Mariani, all'ex vigile urbano Stelio Rovatti, Francesco Sinopoli (alla memoria), Sergio Sodano, Giampaolo Travaglio, Luciano Tremul e al tenente colonnello ora di stanza a Napoli, Carlo Villacci.

d. ca.

Commozione dello chef che ha servito Scalfaro

Seduto accanto alla moglie, Giulio Di Rocco ha i lucciconi agli occhi mentre ancora una volta rilegge la menzione del presidente Scalfaro che lo onora del titolo di Cavaliere. E sì che Di Rocco, uomo di poche ciance, che bada piuttosto «al fare» è quasi di casa in Prefettura. È infatti lo chef preferito dai politici nazionali che vengono in visita alla città.

Così, spesso viene chiamato, assieme al suo staff, per preparare questo o quel succulento pranzo per cento ospiti o più. Tra i suoi «clienti» c'è stato l'ex presidente Scalfaro, che nelle sue due visite triestine lo ha fatto chiamare per un pranzo «leggero», ma prelibato.

Tra l'altro la simpatica presentazione del ristoratore fatta ieri nel corso della cerimonia dal prefetto De Feis: «Di Rocco? Un giovanotto di 74 anni...», ci ha anche fatto scoprire come il «nostro» sia stato nei suoi anni più ruggenti, e cioè nell'anno di grazia 1941, campione italiano di boxe per i pesi mosca.

Ma tornando al mondo della cucina, la famosa pasta «Alla Chitarra» dello chef è stata gustata, tra gli altri, dall'ex ministro degli Interni Napolitano. Mentre il capo della polizia Masone ha preferito, nel corso di una sua visita a Trieste di qualche tempo fa, assieme al ministro Treu, altre delicatezze.

da. cam.

DUINO AURISINA Presentata un'articolata manifestazione che, fra varie iniziative, proseguirà fino a novembre

Un autunno di musica, vela e cucina

Omaggi a Chopin e Rilke, «stage» di pittura, una presentazione di Magris

Numerose le collaborazioni transfrontaliere e con il Collegio del Mondo unito, e in ottobre una tavola rotonda sui gemellaggi in aree di confine

Musica e libri, arte e sport, cucina e poesia. Senza confini. È stata inaugurata ieri ad Aurisina la seconda edizione de «I colori dell'autunno», la manifestazione culturale «polivalente» promossa dall'amministrazione del piccolo, ma vivace comune, che coinvolge gli operatori economici e culturali del territorio in una collaborazione ad ampio raggio aperta ai paesi vicini (Slovenia, Austria, Croazia e Germania).

«Questa manifestazione – hanno detto ieri il sindaco Marino Vocci e l'assessore alla cultura Marisa Skerk – si propone di caratterizzare e valorizzare l'offerta culturale e turistica del Comune fotografando la realtà variegata e complessa del territorio con la partecipazione di chi vive e opera a Duino Aurisina».

Moltissime le iniziative in programma, che si protrarranno fino a novembre. Ad aprire la manifestazione lo «stage» internazionale di pittura **«Duino Colore aperto»** (22-25 settembre), già alla sua terza edizione sotto la direzione artistica del pittore Marino Cassetti. Lo «stage», che si tiene alla Casa del sale, prevede – come già annunciato – la partecipazione di un gruppo di artisti sloveni, austriaci e tedeschi. Alla fine verrà allestita una mostra e ogni artista lascerà in dono al Comune di Duino Aurisina una propria opera.

Particolarmente intensa anche la giornata di domenica 26 settembre, caratterizzata da ben due iniziative di natura ambientalista e sportiva. Domenica sarà infatti la **«Giornata internazionale di pulizia ambientale»** e l'amministrazione comunale parteciperà, assieme ad altre associazioni di volontariato, all'iniziativa di Legambiente «Puliamo il mondo» *(se ne parla più diffusamente in questa pagina)*. Secondo appuntamento domenicale incluso in «Colori dell'autunno» sarà invece la tradizionale regata velica internazionale **«Trofeo Due Castelli»**, organizzata dalla società nautica «Laguna» del Villaggio del Pescatore.

Ma l'autunno sarà anche musicale. Nel calendario figurano infatti importanti rassegne poetico-musicali come quella del 27 settembre, nella chiesa gotica di San Giovanni in Tuba di Duino. Si tratta del concerto dell'**«Accademia San Rocco»** di Venezia organizzato dall'associazione «Punto musicale di Sistiana» e seguito da altri due concerti, rispettivamente il 1.o e il 4 ottobre. Alla Casa del sale di Duino invece il 6 ottobre il «Caffè letterario» del Collegio del mondo unito metterà in scena **«Angeli ed elegie duinesi»**, performance di poesia, musica e azioni sceniche legato alle «Elegie duinesi» del poeta Rainer Maria Rilke *(nella foto in alto a sinistra)*, recitate da un'attrice con l'accompagnamento al pianoforte di Sergio Cimarosti.

In collaborazione con il Collegio di Duino sarà anche il primo concerto della rassegna pianistica **«Pianissimo»**, organizzata dall'associazione musicale «Musici Artis» il 10 ottobre, sempre alla Casa del sale di Duino.

Nell'ambito delle sei serate romantiche «a lume di candela» che si protrarranno fino al concerto conclusivo del 3 dicembre è previsto uno speciale **omaggio a Chopin** il 17 ottobre, a 150 anni dalla morte del grande artista. Anche questa è una rassegna «senza confini» che vede la partecipazione di musicisti italiani, sloveni, americani.

Poesia e musica ancora insieme, ma questa volta «in cucina», per l'iniziativa dal titolo **«Sinfonia carsica»**, che prevede passeggiate poetico-musicali con tappa in tre locali caratteristici del comune («Sardoc» a Slivia, «Alla baia degli Uscocchi» e «Alla pineta»).

«Dialoghi in pietra» è invece il titolo suggestivo dell'incontro-laboratorio (20-25 ottobre) promosso dal periodico «Planet Adria Project» a cui prenderanno parte artisti locali che «dialogheranno» con artisti del Friuli, della Germania, dell'Austria e della Slovenia.

Ancora in tema di collaborazione transfrontaliera il 25 ottobre la biblioteca di Aurisina ospiterà la tavola rotonda dedicata al **«Gemellaggi per la pace e al confronto e sviluppo delle aree di confine»** mentre il 30 ottobre nella Casa della pietra «Igo Gruden» verrà allestita la mostra fotografica intitolata «La 500 dal 1957 al 1977», organizzata dal «Club delle 500», seguita a novembre da un'altra mostra sulla mitologia.

Dulcis in fundo, a fine ottobre (la data esatta è ancora da definirsi) arriva alla Casa del sale anche **Claudio Magris** *(in alto a destra)*. Presenterà il libro «Canzone d'amore e di morte dell'Alfiere Christoph Rilke».

Finanziamenti negati, il sindaco accusa tutti

Vocci: «Mai una lira Adesso sono stufo»

«La sordità delle istituzioni pubbliche e della Regione nei confronti dei Comuni minori non è più tollerabile». Va giù durissimo il sindaco di Duino Aurisina nel denunciare il disinteresse degli enti pubblici nei confronti della manifestazione «I colori dell'autunno», presentata proprio ieri. Una critica, quella di Vocci, che in realtà non si limita a quest'ultima iniziativa, ma abbraccia tutte le proposte portate avanti dal Comune e a cui Regione, Azienda di promozione turistica, Camera di commercio hanno negato il proprio contributo. E Duino Aurisina, per dirla con le parole che Vocci ha usato ieri mattina, si è proprio stufata di usare i toni diplomatici del «politically correct» tanto per «elemosinare le solite cinque lire». Che poi, alla fine, non arrivano nemmeno quelle...

«Non vogliamo essere i primi, ma neppure gli ultimi – ha detto ieri Vocci –, e non accettiamo il concetto di periferizzazione del territorio rispetto a Trieste. Una valida offerta turistica passa, obbligatoriamente, attraverso le nostre terre. Per "I colori dell'autunno" abbiamo fatto richiesta alla Regione, all'Apt, alla Camera di commercio. La risposta? Zero assoluto. Eppure chiediamo contributi modesti, si parla di venti milioni, non di centinaia. Riteniamo – ha concluso Vocci – che questo comportamento nei confronti dei Comuni minori della Provincia di Trieste sia ormai divenuto insostenibile e vada cambiato al più presto».

Come dire che Duino Aurisina, a fare la ruota di scorta del Comune di Trieste, non ci sta proprio più...

Cgil-Uil a Muggia

«Caro sindaco che arguzia. Parliamone in pubblico»

«Abbiamo letto con attenzione e interesse l'intervista al sindaco Dipiazza. Come al solito toni e argomentazioni del primo cittadino che si caratterizzano per pacatezza, serenità ed equilibrio». Così dicono, con evidente ironia, Cgil Uil di Muggia, dopo aver appreso che la loro proposta di pianta organica è andata direttamente «nel cestino». I sindacati chiedono un incontro pubblico col sindaco, invitandolo a «rinunciare a quella suggestiva e sfumata metafora con la quale - con la consueta arguzia - paragona il sindacato a un bicchiere di acido muriatrico».

Offerte di lavoro

Anche la Cri ha bisogno di operatori (barellieri)

Anche la Croce Rossa cerca personale, quattro barellieri per trasporto infermi. Ne dà comunicazione l'Agenzia regionale per l'impiego, che lunedì e martedì in via Fabio Severo 46/1, dalle 9.30 alle 12.30, raccoglierà le adesioni.

Il Comune di Muggia inoltre cerca un cuoco (per nove mesi) e tre esecutori amministrativi (per tre-sei mesi). Il Comune di Trieste ha bisogno di quattro addetti ai cimiteri (6 mesi), 17 inservienti socio-sanitari (6 mesi), due addetti ai servizi tutelari (6 mesi).

La graduatoria sarà esposta venerdì 1.o ottobre.

DUINO AURISINA L'assessore ai Lavori pubblici fa il punto della situazione e spiega come sono «svaniti» i soldi del Fondo Trieste

«Scuole e strade, la borsa l'apriamo soltanto noi»

Critiche alla Provincia che non ha accolto una richiesta di fondi, e progetti imminenti

Tra pochi giorni si inaugura la scuola materna ristrutturata di Aurisina, in fase di progettazione il «rattoppo» della palestra abbandonata

«Mi dispiace per il signore che si è rotto la gamba scendendo la scalinata a Duino, e credo che se ci saranno gli estremi di carattere legale potrà essere risarcito dall'assicurazione. Ma da qui a chiedere la testa di un amministratore... mi sembra che si passi dalla politica alla strumentalizzazione». A parlare così è Giuliana Zagabria, assessore ai Lavori pubblici nel Comune di Duino Aurisina, che abbiamo intervistato a seguito delle polemiche delle ultime settimane sulla questione strade e scuole.

Da parte dell'opposizione ci sono state accuse di immobilità nei confronti del settore Lavori pubblici del Comune. Che cosa ha fatto dunque l'amministrazione sul fronte delle scuole e delle strade?

«Iniziamo dalle scuole. Abbiamo investito un miliardo e 700 milioni di lire. Abbiamo adeguato tutte le scuole sul fronte dell'abbattimento delle barriere architettoniche (185 milioni); abbiamo intrapreso e concluso molte ristrutturazioni urgenti: l'ammodernamento della scuola "Pascoli" di Sistiana (250 milioni); la ristrutturazione della scuola materna di Aurisina (270 milioni), che verrà inaugurata tra pochi giorni; i lavori all'interno e all'esterno della scuola elementare di Duino (600 milioni); la copertura della media «Stuparich» (300 milioni); la ristrutturazione del nido (100 milioni)».

Siete stati accusati anche di non riuscire a ottenere dei contributi per i lavori da realizzare. Come risponde?

«Sul fronte del contributo della legge 23, cioè i fondi triennali dello Stato erogati dalla Regione e concessi dalla Provincia sull'edilizia scolastica, bisogna fare alcune precisazioni. La Provincia non ha fatto una ricognizione degli edifici scolastici per stabilire delle priorità di intervento, ma si è affidata alle domande dei Comuni, presentate nel 1996. In quell'anno Duino Aurisina stava utilizzando un contributo di 500 milioni del Fondo Trieste, e solo nel 1997 ha fatto domanda per i fondi della legge 23, sulla base di nuove necessità emerse nel corso di quell'anno.

«Dalla Provincia (che a parer mio utilizza un sistema abbastanza discrezionale di scelta per l'assegnazione dei fondi) ci siamo sentiti dire che era troppo tardi, e che le nostre domande del 1997 verranno esaminate nel prossimo piano triennale della legge 23, il 1999-2002».

Ma in che stato, secondo lei, si trovano a questo punto le scuole del comune?

«Le scuole stanno bene. Attenzione, non mi riferisco alla necessità - che esiste - di una mano di pittura alle pareti o ai serramenti. Mi riferisco ai lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per i servizi igienici, gli impianti elettrici e le caldaie. Tutto a norma, mentre mi risulta che a Trieste ci sono ancora scuole non completamente in regola».

Parliamo della palestra «abbandonata» di Aurisina: è previsto a breve un suo restauro?

«Siamo in fase di progettazione di un intervento che possa tamponare i danni del tempo e dell'incuria. La palestra verrà resa agibile per le scuole, ma nel piano regolatore è previsto un intervento più ampio di bonifica della zona con altri impianti sportivi all'aperto».

Strade: come commenta le critiche che si stanno susseguendo da giorni?

«I 500 milioni che il Fondo Trieste nel '96 ci aveva riservato per la ristrutturazione di buona parte delle strade prima si sono ridotti a 200, poi si sono definitivamente volatilizzati. Stiamo approntando uno stralcio al progetto già esistente di lavori facendo affidamento su 300 milioni dell'amministrazione».

Ma ci sono lavori che partiranno presto?

«C'è un'azione sinergica con l'Acegas e la Provincia per la ristrutturazione delle strade che verranno aperte per prolungare la rete della metanizzazione. A giorni avremo il progetto esecutivo per il riassetto della strada provinciale che porta alla stazione dei treni di Aurisina».*(Nella foto, la palestra di Aurisina).*

Francesca Capodanno

«Puliamo il mondo», domenica il raduno

E' la più grande iniziativa mondiale di volontariato per la difesa dell'ambiente, si chiama «Clean up the World», e in Italia «Puliamo il mondo».

Nata a Sydney l'8 gennaio 1989, quando 40 mila volontari ripulirono dai rifiuti la spiaggia vicino al porto, l'iniziativa vede ogni anno alla fine di settembre milioni di persone in tutto il mondo ripulire parchi, giardini, aree degradate.

Il Circolo Verdeazzurro di Legambiente, in collaborazione con il Comune di Duino Aurisina, con il Wwf e i volontari di Duino-Santa Croce, faranno pulizia domenica in una zona parzialmente degradata all'interno del prezioso ambito naturale rappresentato dalla lecceta della Cernizza, dalle praterie termofile tra la costiera e il Villaggio del Pescatore e dalle Foci del Timavo.

Il ritrovo oper i volontari è in piazza Oberdan alle 19 per chi viene da Trieste e alle 9.30 a Sistiana centro (al parcheggio vicino al distributore Esso) per i partecipanti locali.

Nel '94, prima edizione italiana di «Puliamo il mondo», in 250 città grandi e piccole 150 mila volontari raccolsero 50 tonnellate di rifiuti (l'equivalente, si dice, di 350 camion).

Oggi, invece, Legambiente annuncerà una proposta anche alle altre associazioni ambientaliste: istituire un'unica area protetta (riserva o biotopo) nel comprensorio Cernizza-praterie-Foci del Timavo.

Continuaz. dalla 4.a pagina

MULTINAZIONALE svedese leader nel settore della purificazione ambientale seleziona n. 2 persone da inserire nel proprio organico. Offresi corso di inserimento spesato, fisso mensile 1.500.000 + provvigioni. Per colloquio informativo telefonare allo 0481/777780- (C00)

STUDIO commercialista cerca ragioniera neodiplomata massimo ventitreenne. Scrivere a fermo posta Trieste centrale carta identità AC6403169. (A11532)

STUDIO IMMOBILIARE cerca 1 collaboratore giovane, auto/motomunito, ottima retribuzione, incentivi sopra la norma, richiesta buona presenza. 040/3476251. (A11671)

4.000.000 part-time multinazionale seleziona 16 persone per distribuzione contratti telefonici. 0347/1645714 Velicogna 040/661005 memobox 290 e-mail prevalim@tin.it. (A11619)

Lavoro a domicilio
artigianato

A. SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine acquistando eventualmente rimanenze. Telefonare 040/394391 040/311474. (A11655)

SGOMBERI di appartamenti anche gratis o acquistando mobili se recenti telefonare 040/821828. (A11266/6)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO via Diaz 13, acquista oggetti, libri, mobili, quadri, arredamenti. Telefonare 040-306226/305343. (A10593)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFILIATO RABINO 040/351380: semicentale bellissimo appartamento in stabile signorile e recente, cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, posto macchina, per residenti. L. 800.000 mensili. (A11672)

ROMAGNA soggiorno cucina due matrimoniali poggiolo ripostiglio condizioni perfette. Evoluzione casa 040639140.

Capitali - Aziende

UN PRESTITO?
veloce, con poche formalità e nella massima discrezione!!
040-630992

A.A.A. ABBISOGNANDOVI finanziamenti velocissime soluzioni efficaci personalizzate tassi dal 3.75%. Eurointermediaria 045/6270560. (GPd)

A.A. NAUTICA cedo ventennale attività forfettario, motori, manutenzione, accessori, pesca, abbigliamento. 0481/791176 - 040/208484. (C00)

A Lugano società internazionale propone finanziamenti con tassi d'interesse dal 3% rimborsabili da 12 a 180 mesi. Tel. 0041/91/9308300. (GMI)

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata. Paga contanti. 02/29518014. (Gmi)

CREDIT EST S.p.A.
FINANZIAMENTI
PENSIONATI, CASALINGHE, DIPENDENTI
FINO A 3.000.000 IN GIORNATA
TEL. 040 / 634025

CERCHIAMO urgentemente per cliente referenziato locale al piano terra in zona centrale 80/100 mq. Gabetti Op.Imm 040/763325. (C00)

FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola bollettini postali. Massima discrezione. Tempi veloci. Mutui casa Tan 3.60%. Trieste 040/772633. (G.UD)

FINANZIAMENTI a tutte le categorie di lavoratori e pensionati. Firma singola massima discrezione e velocità. Mutui casa al 3,49% variabile e 4,59% fisso dilazioni fino a 30 anni. Trieste 040/772633. (GUd/20)

FINANZIAMENTI risposta immediata tutte categorie 10.000.000 - 500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti fatture agevolazioni tutti dipendenti. 0498625069. (G.PP)

MEDIAGEST 040/661066 OTTIMO investimento immobiliare con rinomato ristorante comprensivo di abitazione vista panoramicissima trattative riservate previo appuntamento. (A00)

PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie, anche protestati-mutui 100%. Consulenza gratuita tel. 049/8935158. (Gpd)

SVIZZERA velocemente eroghiamo da L. 10.000.000 a L. 1 miliardo firma singola nessuna spesa. Tel. 0041/91/9350540. (GMI)

049/8842668 Fineuro Italia soluzioni finanziarie immediate tutta Italia fiduciari liquidità aziendale leasing mutui tassi dal 4%. (GPD)

Case-ville-terreni
acquisti

CERCHIAMO villa indipendente Opicina-Gretta-Bonomea-Commerciale internamente 200/250 mq più giardino. Casaimmedia 040/392731.

FARO cerca Rive-Ponterosso soggiorno camera cucina bagno terrazza panoramica posto auto anche da ristrutturare. 040/639639. (A00)

FARO cerca San Giacomo e dintorni soggiorno cucina due camere bagno balcone ripostiglio max 160.000.000. 040/639639. (A00)

HABITAT 040/314747 San Vito Cavana Donota Università vecchia luminoso tranquillo anche da ristrutturare, soggiorno, cucina abitabile, due camere. (A00)

MEDIAGEST 040/661066 URGENTE cerchiamo alloggi 40/50/60 mq soggiorno cucinotto matrimoniale bagno eventuale poggiolo ascensore prezzo 75/90.000.000. (A00)

Matrimoniali

AGENZIA matrimoniale ama, esperienza dal 1990 scopo matrimonio. Trieste 040/661553, Monfalcone 0481/484491, Udine 0432/294010. (Gud)

Diversi

ABBONDANTE femminilità spesso in viaggio per lavoro conoscerebbe uomo distinto. 0339/2844056. (G.PA)

BODY massage, benvenuti in Thailandia, l'Oriente misterioso vi aspetta. Due massaggiatrici italiane a vostra disposizione. Tel. 0360/791669.

«CLUB amici liberi» propone recapiti telefonici, coppie, uomini, donne disinibite della tua città. 0339/3085266 - 0347/1659372. (GPa)

DOLCISSIMA massaggiatrice offre compagnia tutti giorni anche la domenica. 0339/5721805.

GAY to gay live! Esclusivo per uomini. 166.200.300 solo 635 lire/min. + Iva. (Gmi)

NUOVISSIMA accompagnatrice molto disponibile tutti i giorni anche la domenica. Tel. 0338/9912177. (A11676)

RAGAZZA spontanea ed aperta cerca compagno per incontri rilassanti. Telefono 0360/201695. (GVI)

SENZA attesa! Donne della tua città dal vivo al telefono. Chiama 02/725.990.919. (Gmi)

SINCERA ragazza vorrebbe incontrare uomo pari requisiti libero sentimentalmente. Telefono 0339/6119513. (GVI)

TARIFFA locale! Donne dai 35 in su cercano un contatto veloce. 02/725.990.967. (Gmi)

TRIESTE Dalesa esegue massaggi ore 10-22. 0339/6730542 annuncio sempre valido. (A11714)

TRIESTE Jessica esegue massaggi rilassanti. Ore 10-21. 0339/6305052. Annuncio sempre valido. (A11713)

Libri di testo gratuiti

Facendo seguito a quanto pubblicato di recente su questo giornale, a proposito della fornitura più o meno gratuita dei libri di testo, si rende necessaria qualche precisazione trattandosi di argomento d'interesse diffuso.

Con legge dello Stato – L. 23.12.98 n.448 art. 27 – è stata disposta fin dall'anno scolastico 1999/2000 la gratuità, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni che adempiono l'obbligo scolastico (medie e primo anno delle superiori), nonché la fornitura di libri di testo da dare anche in comodato agli studenti della scuola secondaria superiore (anni successivi al primo delle superiori).

La suddetta legge impegnava il governo a definire, entro novanta giorni con successivi atti normativi, i requisiti per accedere al beneficio in considerazione della situazione economica del nucleo familiare del richiedente.

Il decreto recante disposizioni di attuazione è all'esame della Corte dei conti e in esso si garantisce agli aventi diritto, cioè a tutti quelli che si trovano nelle condizioni prescritte, la gratuità o la fornitura dei libri di testo, non esclusi perciò gli alunni e gli studenti residenti nella nostra regione, pur a statuto speciale e con competenza primaria in materia di finanza locale. Le somme assegnate ed erogate alle Regioni, o ai Comuni, sarebbero inoltre aggiuntive rispetto a quelle già destinate dalle Regioni a tal fine.

E qui sorge un problema di bilancio per la nostra amministrazione regionale, in quanto il governo ha inteso escludere dal piano di riparto nazionale il Friuli-Venezia Giulia, come pure la Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano. Ne consegue che le richieste legittime degli aventi diritto al beneficio, che si configura aggiuntivo all'esistente, potrebbero non venir soddisfatte per mancanza di fondi.

Va sottolineato, peraltro, che la regione Friuli-Venezia Giulia è sempre stata all'avanguardia in Italia in materia di assistenza scolastica e diritto allo studio, dalla L.R. 23/65 alla 10/80, dalla L.R. 14/91 alla più recente applicazione dell'art. 16 della 3/98, riguardante la concessione di contributi per le spese di trasporto e acquisto di libri di testo a favore di studenti frequentanti istituti post-obbligo.

Si auspica perciò che l'amministrazione regionale persegua la politica scolastica che l'ha contraddistinta finora e si attivi con la consueta tempestività rispetto al notevole ritardo del governo, irrispettoso dei termini di legge. A proposito di ritardo appare significativa la data della precisazione governativa sulle tasse scolastiche.

Come è noto con la L. 20.1.99 n. 9 è stato elevato l'obbligo d'istruzione e il ministero della Pubblica istruzione con nota prot. n. 2704 del 7 luglio – quindi dopo che parecchi istituti avevano già chiuso i termini per il perfezionamento dell'iscrizione (consegna certificato di licenza media e dell'attestazione di versamento delle tasse e contributi) –, rispondendo a numerosi quesiti, precisava che «l'iscrizione e la frequenza al primo anno della scuola superiore sono gratuite e, pertanto, non si possono imporre tasse o contributi di qualsiasi genere».

Il governo ha impiegato più di cinque mesi per decidersi a fornire un'indicazione così ovvia, naturalmente giungendo fuori tempo utile. Chissà in quanto tempo, in che forma, tramite quali istituzioni il governo provvederà a rimborsare coloro che si sono trovati a pagare tasse e contributi non dovuti?

prof. Mario Bevilacqua, presidente del Distretto scolastico di Trieste

Sorveglianza imbarazzante

Nel primo pomeriggio di mercoledì 18 agosto mi trovavo nella filiale Standa di Trieste. Terminate le commissioni, con un paio di borse in mano, mi avviavo all'uscita di viale XX Settembre; giunta in prossimità del reparto profumeria, tolto dalla mia borsetta il portafogli dal quale ho prelevato un biglietto per il bus, nell'accingermi a riporlo, mi sono accorta di essere osservata dall'addetto alla sorveglianza che prestava servizio presso tale uscita.

Giunta alla porta, sono stata da lui fermata – a seguito dell'agitazione che mi ha colta, non ho avuto la prontezza di spirito di chiedergli nome e cognome, e me ne dispiaccio, posso dire che prestava servizio alle ore 16 del 18 agosto '99 presso la predetta uscita –; con arroganza mi ha intimato di mostrargli lo scontrino. Al che gli ho chiesto quale, visto che in mano avevo più sporte e lui ha risposto «tutti»; ho detto «guardi pure», ha ribadito che lui non poteva farlo e che dovevo io tirare fuori gli scontrini dalle borse. Gli ho fatto notare che le mie mani non erano libere e pertanto, o mi aiutava o mi accompagnava in un posto dove avrei potuto appoggiare le borse e poter così adempiere alla sua richiesta. Mi ha risposto: «ah... non so, vada dove vuole!». Nel frattempo, ero al centro dell'attenzione dei vari frequentatori del magazzino, sconcertata e irritata mi sono avvicinata a una cassa chiusa e ho cercato di appoggiare, sull'esiguo spazio a fianco di questa, le varie borse.

Dopo avergli consegnato il primo degli scontrini, con fare imperioso mi ha detto: «Signora basta così, può andare!». Al che, gli ho fatto presente che con il suo comportamento mi aveva screditato davanti a tutti, la sua risposta è stata: «questo è il mio lavoro», a completare il tutto è intervenuta una «signora» commessa o capo reparto, non saprei fare tale distinzione, che in dialetto, con voce brusca, ha detto: «Cossa ga la signora, xe qualcossa che non ghe va?». Al che ho lasciato perdere e sono uscita.

Pertanto, desidero far presente a chi di dovere, che se è lecito controllare i frequentatori del magazzino, è anche doveroso farlo in modo corretto, individuando il personale idoneo a tale compito, cioè capace di distinguere i clienti dai ladri. Inoltre, sarebbe opportuno predisporre un locale dove le persone fermate, tanto più se erroneamente, possano essere accompagnate per gli accertamenti, evitando così di diffamarle in pubblico.

Per quanto concerne il comportamento della «signora commessa» sopra descritta, sarebbe opportuno farle presente che quando si è adibiti al servizio del pubblico, se non si ha il dovere di essere gentili, si deve almeno essere educati, pertanto vanno evitati commenti e interferenze tanto più se a sproposito. Spero che la mia segnalazione venga seriamente considerata e possa servire da monito onde poter evitare il ripetersi di situazioni analoghe.

Tiziana Maier

IL CASO

La storia di una donna e del figlio che la vorrebbe accudire

Una vita di ricoveri coatti

Mia madre fu spinta da piccola da un coetaneo dalle scale e ciò procurò un ematoma in testa che sua madre non fece curare. Così i familiari quando divenne più adulta pensarono bene di farla rinchiudere in manicomio perché affetta da frenastenia. Ma essa conviveva con un uomo, tuttavia varie pressioni la costrinsero a rompere quel legame. Lei fu rinchiusa in manicomio, il suo compagno respinto, il figlio rinchiuso nel padiglione Rally dell'Ospedale psichiatrico, la figlia fatta adottare.

Così passarono 30 anni. Tutti i membri di questa famiglia non ebbero modo di conoscersi. Passai un'infanzia d'orfano e sofferenze fino all'età adulta. Mia madre si chiama Iolanda Germani e io Renato Germani, e da poco più di un anno sono stato riconosciuto come figlio di mio padre così ora mi chiamo Davide Nadalin.

Appena si presentò la possibilità mi misi a cercare mio padre, la sorella, il fratellastro, la madre, così potei conoscerli tutti. Entrambi i genitori li trovai in condizioni tali da dover curare le pratiche affinché entrambi potessero ottenere il riconoscimento della propria invalidità. Questa fu riconosciuta per entrambi al 100%. Così con una vita passata piena di tribolazione, m'impegnai a condurre i miei genitori a vivere con me, e gli aiutai per farli sposare. Dopo un anno dal loro matrimonio il marito morì, così ora mia madre è vedova.

Una sera mia madre era nervosa, così le diedi gli psicofarmaci prescritti dal centro d'igiene mentale, verso le venti e verso le ventuno siccome non ho potuto lasciare la porta di casa aperta le ho detto che sarei tornato un'ora e mezzo dopo al termine di una riunione cui partecipai, così lei cenò alle 20.15 e poi alle 21.10 volendo uscire a tutti i costi pensò bene di calarsi giù dalla finestra del secondo piano, ma purtroppo svivolò danneggiandosi le caviglie. Il centro d'igiene mentale volle obbligarmi ad accettare l'idea di rinchiuderla in casa di riposo e siccome non sono d'accordo, fecero richiesta che sia interdetta, per ora è in via provvisoria, ma il 5 ottobre il giudice agirà per l'interdizione definitiva. Così le strutture obbligano le famiglie a fare le cose come vogliono loro anziché lasciare queste decisioni ai famigliari. Ma vi sembra giusto? D'altra parte come fanno i giudici a dar ragione ad un cittadino quando le perizie mediche sono contro mia madre? A loro potrebbe dar fastidio sostenere chi non ha voce in capitolo. Insomma, mia madre è stata danneggiata dai ricoveri e da una vita di psicofarmaci ed ora non la lasciano vivere la sua vecchiaia con il proprio figlio. Una vera vergogna.

Davide Nadalin

La «Genertel» risponde

In risposta alla segnalazione «Assicurazioni difficili» pubblicata sul Piccolo di domenica 19 settembre scorso è opportuno precisare alcuni punti: 1) Genertel è una compagnia di assicurazione e non un'agenzia; 2) il premio pagato per la polizza di responsabilità civile di un veicolo rubato non è in alcun modo riutilizzabile, per il semplice motivo che la Compagnia continua a coprire il rischio anche dopo il furto. Il legislatore italiano infatti correttamente ha disposto che in caso di incidente provocato da un veicolo rubato il terzo coinvolto venga risarcito; 3) come scrive la signora Giorgini, il suo ciclomotore era stato rubato sotto casa ancorché «... ormai incidentatissimo e parcheggiato tra bellissimi e nuovi scooter». Visto questo precedente, Genertel subordinava allora la disponibilità a prestare l'assicurazione contro il furto su un nuovo ciclomotre al fatto che la signora modificasse l'abitudine a lasciarlo parcheggiato in strada di notte. In altre parole lo scooter sarebbe stato assicurato da Genertel contro il furto soltanto se normalmente custodito di notte in garage o in cortile recintato.

Nell'interesse della collettività dei propri assicurati Genertel impone misure di prevenzione e riduzione del rischio, perché questo è l'unico valido strumento a disposizione per contenere il costo dei sinistri che alla fine è sostenuto dagli assicurati stessi, sotto forma di premio delle polizze assicurative; 4) la signora Giorgini non aderiva però alla nostra proposta, intendendo continuare a parcheggiare il nuovo scooter per strada sotto casa. Poiché la garanzia furto non è obbligatoria, ma rientra nella discrezionalità dell'assicurato, Genertel si dichiarava in questo caso disponibile a prestare esclusivamente la garanzia RC prevista dalla legge; 5) anche senza ricorrere alle «Segnalazioni» del Piccolo, Genertel risponde e fornisce spiegazione per iscritto via posta, fax o e-mail ai propri clienti in 103 province su 103 in tutt'Italia di solito entro poche ore dalla ricezione di una richiesta.

Leonardo Felician, direttore responsabile Genertel

Il problema della casa

Riguardo al problema della casa, in quanto a intervento pubblico in favore delle famiglie a medio e basso reddito, l'Italia in confronto delle altre nazioni europee dimostra di essere veramente il «fanalino di coda». Ecco alcuni esempi.

In Francia il governo francese interviene concedendo grosse sovvenzioni nei confronti delle famiglie meno abbienti investendo per l'85% dell'intera produzione edilizia, mentre da noi il governo italiano lo fa solo per il 26%.

Anche in Germania lo Stato tedesco dimostra di interessarsi più che da noi in merito al problema della casa, contribuisce infatti fino al 100% sugli interessi sui mutui contratti, e versa inoltre per un periodo non superiore ai cinque anni un'indennità speciale per l'alloggio.

Stesso discorso in Gran Bretagna, anche in quel Paese la mano pubblica dimostra di essere più sensibile che da noi venendo incontro al bisogno di case in favore dei soggetti socialmente più disagiati, facendo costruire nuove abitazioni investendo per il 48% sull'intera produzione edilizia.

Concludendo: per non rimanere sempre l'ultimo della classe, il governo italiano deve necessariamente occuparsi di più delle famiglie italiane più bisognose facendo costruire più case popolari, come lo si faceva una volta.

Marino Tuzzi

Le «cantonate» di Ezra Pound

Il signor Roberto Francesconi ci tiene a ricordare la simpatia per il fascismo e le teorie antiusurocentriche di Ezra Pound chiamandole «cantonate». Punti di vista, liberissimi.... Jack Kerouack fra i fondatori della «beat generation», nei «Vagabondi del Dharma», gli rimprovera aver storpiato il nome dei poeti cinesi con l'equivalente giapponese, pur ritenendolo «il mio poeta preferito».

Varrà, dunque la pena aggiungere alcune annotazioni, con garbo e senza pretesa polemica o esaustiva.

Pochi anni fa, su «La Stampa», Sergio Romano ha scritto che Ezra Pound doveva e poteva divenire la bandiera di tutti coloro che sono contro l'Europa di Maastricht, l'Europa cioè delle banche e dei mercanti. Libera opinione, discutibile certo, ma seria e autorevole. Perché compromettere con «traballanti fantasie politiche»? Forse ci vorrebbe maggiore cautela e saper ripensare serenamente e liberamente non le pare?

E che contro usura si sia fatto verso, beh, crediamo che a tutti sia chiaro come la poesia possa nascere, «trovare in una guida telefonica o in una biblioteca» (Pound) o, come affermava Ernesto Cardenal, estimatore di Pound e poeta egli stesso benedettino, ministro nel governo sandinista nel Nicaragua, in una scavatrice.

In quanto alla «tentazione fascista», Pound – il «maggior fabbro» per T. S. Eliot e innovatore primo della poesia in lingua inglese,– fu in buona (o cattiva che sia!) compagnia. I nomi di Martin Heidegger per la filosofia; L. F. Celine per la prosa francese o non solo; il nostro F. T. Marinetti per il senso della modernità e delle sue forme espressive basteranno a indicare come quella «tentazione» fu forte e coinvolgente. Inganno? Illusione? «Cantonata»? è sufficiente una sbrigativa condanna, un superficiale parlare di ottenebramento della ragione? Il filosofo ebreo del '600 Benedetto Spinoza ammoniva: «Non ridere, neque lugere, neque detestari, sed intelligere».

Quando, per la televisione, Pierpaolo Pasolini intervistò Pound, con sicuro rispetto e devozione quasi, citando Walt Whitman, gli chiese di rappacificarsi, quasi come un figlio con il padre ritrovato. In altri termini io credo che sia venuto il tempo dell'incontro – non uno sterile e ambiguo abbraccio – nella dignità delle reciproche diversità.

Dare una patria storica e culturale a quanti presero e fecero delle «cantonate». Ne verrà un bene per tutti perché una memoria divisa è una cattiva memoria e un paese diviso è un cattivo paese.

Consulta cultura Alleanza nazionale Trieste

Il sottufficiale austroungarico

Sottufficiale dell'armata austroungarica, con la nappa rossa sulla divisa che ne indica l'impiego come volontario. L'immagine viene dall'archivio di Pietro Covre.

Grazia assieme al suo papà

La bambina della foto è Grazia, qui ritratta assieme al suo papà. Oggi Grazia compie 50 anni, tantissimi auguri da suo marito e da chi le vuole bene.

Archivio storico

Livio Saranz

Il mercato di Piazza Ponterosso com'era

Questa immagine del mercato di Piazza Ponterosso è conservata all'archivio «Livio Saranz», Istituto di studi, ricerca e documentazione sul movimento sindacale di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia. L'Istituto sta riorganizzando l'archivio e invita quanti abbiano immagini o notizie sulle foto pubblicate a contattare l'istituto stesso in Porto Franco Vecchio, Magazzino 4, c.p.1920, telefono e fax 370727.

ORE DELLA CITTÀ

Circolo aziendale Generali

Questa sera alle 18, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, «Mostra delle incisioni della Het Rembrandthuis di Amsterdam». Conferenza della professoressa Maria Grazia Rutteri.

Club dei giocolieri

L'Actis e il Circolo ricreativo universitario di Trieste inaugurano oggi il Club dei giocolieri alle 18.30 in via Corti 3/A, Trieste. Seguirà un drink. Ingresso libero.

Unione sportiva delle Acli

L'Unione sportiva Acli Trieste informa che le fasi finali del torneo amatoriale a sette giocatori «A. Quaia» si terrà oggi al campo sportivo di S. Luigi in via Felluga con inizio alle 20.10. Seguirà, dopo la finale per il 1.o e 2.o posto (inizio alle 21.10) la premiazione di tutte le squadre partecipanti.

Pro senectute club Primo Rovis

La Pro senectute comunica che al club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 si svolgerà «Lo Yoga e la salute della colonna vertebrale», con Serenella Draghicchio Tominich responsabile della sezione Yoga della Società ginnastica triestina. Anche le domeniche di settembre il Centro anziani di via Valdirivo rimane aperto dalle 16 alle 19.

Soggiorno al Giaf

Questa sera alle 19 nella sala conferenze della Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, saranno proiettate le diapositive assunte nel corso del soggiorno estivo al rif. Giaf, promosso dal gruppo di Alpinismo giovanile «U. Pacifico».

Trofeo Acrat

Premiazione XVII Trofeo interaziendale Acrat. La cerimonia avrà luogo domani alle 18 nella sala del Cral Inps di via S. Anastasio 9/1.

Rotary club

I soci del Rotary club Trieste si riuniscono oggi alle 13 allo Starhotel Savoia Excelsior. Francesco Antonangeli interverrà sul tema: «Nuovo modello di sviluppo legato al laboratorio "Elettra": consorzi industriali».

Salutisti italiani

Oggi alle 17 in via Caprin 8/b, si preciserà che la «Coscienza umana», non con le esperienze in e fuori Eden delimitò la propria conoscenza del bene e del male, ma sul Sinai prendendo posizione con la rivelazione del decalogo. Ingresso libero.

Centro «Arena»

Al Centro d'arte musicale «Arena» di via Gallina 1, oggi presentazione dei corsi di strumento per l'anno in corso; alle 16 il maestro Andrea Massaria presenterà il corso di chitarra classica e jazz, e alle 17 il maestro Paolo Galimberti presenterà il corso di percussioni africane.

Settembre cameristico

Si terrà oggi alle 20.30 il quinto concerto del Settembre cameristico presso la chiesa evangelica luterana di largo Panfili. Si esibirà il duo Jacopo Francini (violoncello) e Roberto Turrin (pianoforte). In programma l'esecuzione integrale delle sonate per pianoforte e violoncello di J. Brahms.

Amici del cuore

Proseguendo nella sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari l'Associazione Amici del cuore mette a disposizione in vari punti della città, l'Unità mobile per la misurazoine della pressione arteriosa. L'Unità mobile stazionerà in campo S. Giacomo ed il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza oggi, domani e il 25 settembre con orario 9-13.

Festa di padre Pio

Oggi, nella chiesa dei Cappuccini a Montuzza sarà celebrata la festa del beato padre Pio da Pietrelcina. Seguirà alle 18.30 la concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Trieste, con il p. Urbano Bianco, ministro provinciale dei frati minori cappuccini del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia e tutti i sacerdoti e religiosi che desiderano concelebrare.

Amatori Bonsai

A distanza di un anno dall'ultima esposizione l'Amatori Bonsai Trieste si ripresenta agli appassionati della propria città con una nuova mostra di esemplari bonsai, oggi, domani e dopodomani al Centro Giulia.

Associazione grafologica

Oggi alle 18, presso la sala conferenze della libreria internazionale «Borsatti» (via Ponchielli 3, ang. via S. Caterina), si terrà una conferenza promossa dall'Agi (Associazione grafologica italiana) sul tema: «Il simbolismo dello spazio grafico, la tensione del gesto nelle scritture modalità espressive della personalità umana».

Volontari ospedalieri

Oggi alle 18.30 in piazza Ponterosso 6 riprenderanno gli incontri mensili. Nel primo di essi verrà trattato il tema della situazione negli ospedali e la nostra presenza all'interno degli stessi.

Riunione proprietà edilizia

L'Associazione proprietà edilizia informa che domani alle 16.30 nella sala di via del Collegio n. 6 (presso la Chiesa di S. Maria Maggiore) sarà tenuta una riunione sulla riforma delle locazioni: contratti liberi, agevolati, transitori e per studenti universitari e sulle agevolazioni fiscali.

PICCOLO ALBO

Chi l'ha visto? Non si hanno notizie di un gatto persiano bianco, di dieci anni, che un lettore aveva affidato per motivi familiari a un conoscente. Costui si è reso irreperibile e con lui è sparita pure la bestiola. Se fosse stata data a qualcuno si prega l'attuale detentore di mettersi in contatto con lo 0347/2545959.

Smarrito telefonino Panasonic blu e nero, zona via Battisti e via Timeus il giorno 20/9/1999 alle ore 11.30 circa. Chi lo ritrova è pregato di mettersi in contatto con lo 040/304047 Marco.

Venerdì 17 settembre, tra le 19.15 e 19.45, è stata rubata una bicicletta tipo Mountain bike di colore viola metallizzato, con un adesivo del negozio Camuffo di Grado; la bicicletta, senza la ruota anteriore, era incatenata alla ringhiera del giardinetto di fronte al portone dello stabile di Scala Stendhal n. 4 a S. Giacomo. La bicicletta ha un basso valore commerciale, ma ha un grande valore affettivo, perché è un caro ricordo del mio fratellino che purtroppo non è più tra noi: questo spiacevole evento ha influito gravemente sul già grande dolore di mia madre. Se qualcuno avesse visto qualcosa (bicicletta caricata su macchina o furgone oppure portata via a mano) può chiamare allo 040/368120 oppure 0335/8161925. Offro eventuale ricompensa al rinvenitore o a colui che l'ha presa in «prestito».

VETRINA

Corsi intensivi gratuiti di lingue

L'ass. cult. di Studi ibero-latino-americani «Miguel de Cervantes» comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi gratuiti per adulti e bambini di spagnolo, portoghese, inglese, francese, italiano per stranieri, per nuovi soci. Per ulteriori informazioni tel. 040/300588 ore 10-12, 16-20 lunedì-venerdì, sabato 10-13, via Felice Venezian 1, II p

Dizione e recitazione

Aperte le iscrizioni ai corsi che il regista Dino Castelli terrà a partire dal 4 ottobre 1999, telefonare allo 040/362241.

Sc. di ballo Giois ultime iscrizioni

1.a lezione gratuita c/o Muscle Gym. Isabella tel. 040/366604 ore pasti.

Taglio-cucito Corsi S.I.T.A.M.

Ricamo, maglia, pittura. Orario segreteria: 10-12, 16-19 via Coroneo 1, tel. 040/630309.

Lab. di movimento Ass. Il Giardino

Tel. 040/366568. Percorso di esplorazione delle possibilità di movimento e del proprio sentire interiore. Iscrizioni da lunedì a venerdì 18-20.

Il tedesco al CCITT

Presso il Centro Culturale Italo-Tedesco di Trieste, riconosciuto dal Goethe-Institut, continuano le iscrizioni ai corsi di lingua per l'anno scolastico 1999-2000 nella sede di via del Coroneo 15, tel. 040/635764 dal lunedì al venerdì ore 10-13 e 15-19.

RISTORANTI E RITROVI

Tempo libero (ex Camping Europa) Fernetti

Questa sera Gianfry e Flavio Furian con la partecipazione straordinaria di «El mago de Umago». Specialità tipiche invernali prenotazioni allo 040/216976.

COLLEGAMENTI VIA MARE

TRAGHETTO «SALVATORE II» MUGGIA-TRIESTE-GRIGNANO

ORARIO TUTTI I GIORNI

PARTENZA DA	ORE	ARRIVO A	ORE
MUGGIA	7.20	TRIESTE (M. AUDACE)	7.50
TRIESTE (M. AUDACE)	8 00	MUGGIA	8.30
MUGGIA	8.40	TRIESTE (M. AUDACE)	9.10
TRIESTE (M. AUDACE)	9.20	GRIGNANO	9.55
GRIGNANO	10.05	TRIESTE (M. AUDACE)	10.40
TRIESTE (M. AUDACE)	10.50	MUGGIA	11 20
MUGGIA	11.30	TRIESTE (M. AUDACE)	12.00
TRIESTE (M. AUDACE)	12.10	GRIGNANO	12 45
GRIGNANO	12.55	TRIESTE (M. AUDACE)	13.30
TRIESTE (M. AUDACE)	14.50	GRIGNANO	15.30
GRIGNANO	15.40	TRIESTE (M. AUDACE)	16.20
TRIESTE (M. AUDACE)	16.30	MUGGIA	17.00
MUGGIA	17.10	TRIESTE (M. AUDACE)	17.40
TRIESTE (M. AUDACE)	17.50	GRIGNANO	18.25
GRIGNANO	18.35	TRIESTE (M. AUDACE)	19.10
TRIESTE (M. AUDACE)	19.20	MUGGIA	19.45

PREZZO PER PERSONA OPPURE VEICOLO:
MUGGIA / TRIESTE O VICEVERSA.............................LIRE 2000
TRIESTE / GRIGNANO O VICEVERSA.........................LIRE 2000
MUGGIA / GRIGNANO O VICEVERSA.........................LIRE 3000

Si imbarcano passeggeri + motoveicoli + biciclette • BIGLIETTI A BORDO

MOTONAVE «RAPTUS» TRIESTE-BARCOLA

ORARIO TUTTI I GIORNI

PARTENZA DA	ORE	ARRIVO A	ORE
TRIESTE (M. AUDACE)	8.30	BARCOLA (PORTICCIOLO)	8.45
TRIESTE (M. AUDACE)	9.15	BARCOLA (PORTICCIOLO)	9.30
TRIESTE (M. AUDACE)	13.30	BARCOLA (PORTICCIOLO)	13.45
BARCOLA (PORTICCIOLO)	8.55	TRIESTE (M. AUDACE)	9 10
BARCOLA (PORTICCIOLO)	12.15	TRIESTE (M. AUDACE)	12 30
BARCOLA (PORTICCIOLO)	17.45	TRIESTE (M. AUDACE)	18.00

PREZZO PER PERSONA:
BARCOLA / TRIESTE O VICEVERSA...............................LIRE 1000

GIRO DEL GOLFO DI MIRAMARE:
partenze dal porticciolo di Grignano alle 10, 10.40, 11.30, 14.15, 15, 16 e 16.45, durata 30 minuti ....Lire 8000 a persona

Si imbarcano passeggeri e animali • BIGLIETTI A BORDO

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/9	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
23/9	11.30	It SOTTOMARINA	Capodistria	Italcem.
23/9	12.00	Ma APAGEON	Bejaia	Siot
23/9	12.00	Gr ZIM XINGANG	Venezia	VII
23/9	13.00	Gr MSC VENICE	Venezia	VII
23/9	18.30	It MARCONI	Brioni	Staz. Mar.
23/9	21.00	Eg NEW FLORA	Ravenna	S.L. 1
23/9	22.00	Li IST	Ras Lanuf	Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/9	9.00	It MARCONI	Brioni	Staz. Mar.
23/9	10.00	Gb SEA PIONEER	Capodistria	Molo VII
23/9	15.00	Gr MONTROSE	ordini	Siot 1
23/9	19.00	It SOTTOMARINA	Capodistria	Italcem.
23/9	20.00	Tu TRANSFER	Istanbul	31
23/9	21.00	Bl MIKA	ordini	44

FARMACIE

Dal 20 al 25 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 040/635368; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19), tel. 040/766643; via Flavia di Aquilinia 89, Aquilinia, tel. 040/232253; Sgonico, tel. 040/229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; largo S. Vardabasso (ex via Zorutti 19); corso Italia 14; via Flavia di Aquilinia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 040/229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

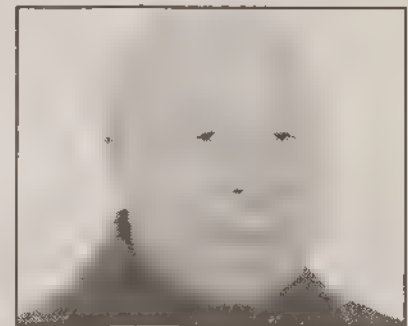
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14, tel. 040/631661.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare allo 040-350505, Televita.

LUTTO

Domani mattina si svolgeranno le esequie

E' morto don Mario Latin amato parroco di Roiano

È morto nei giorni scorsi don Mario Latin parroco di Roiano. Don Mario Latin (nella foto) era nato a Umago nel 1927. Frequentò il Seminario di Capodistria e fu ordinato sacerdote dall'allora Arcivescovo Santin nel 1950.

Svolse il suo primo servizio ministeriale in Istria e fu l'ultimo parroco italiano di Pirano. Riparò a Trieste dopo l'esodo e nel 1956 prese servizio come cooperatore nella parrocchia di Roiano, divenendo parroco nel 1987. Recentemente fu nominato canonico onorario del Capitolo della nostra Cattedrale. Fu insegnante di religione

nelle scuole di Roiano, stimato dai colleghi e benvoluto dagli alunni e per lunghi anni anche all'Istituto Statale d'Arte Nordio. È stato un brillante oratore e affascinava i fedeli nelle sue omelie, membro della Commissione liturgica si distinse per la cura delle celebrazioni, ma amò soprattutto il canto e la musica sacra, formando un coro di forti espressioni vocali e di valore artistico.

Dopo lunghe sofferenze don Latin si è spento domenica. Domani alle 11 verranno celebrate le esequie nella chiesa dei Ss. Ermacora e Fortunato con una concelebrazione presieduta dal vescovo Ravignani, la salma sarà esposta dalle 8.30. Alla comunità di Roiano affranta per la perdita del suo pastore si uniranno le Comunità di Umago e di Pirano. Questa sera nella chiesa di Roiano si terrà una veglia di preghiera guidata dal vicario generale mons. Ragazzoni.

Iniziativa del Comune in collaborazione con il Provveditorato agli studi

Educare i giovani con un Cd

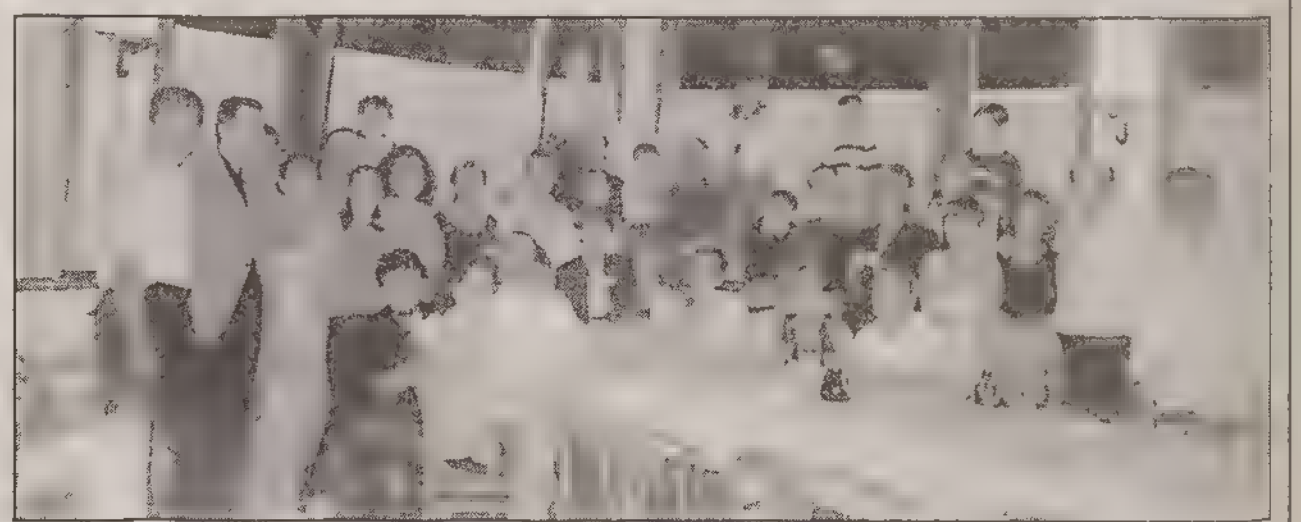
Il Comune nell'ambito del progetto di educazione civica «Per la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale» promosso in collaborazione con il Provveditorato agli studi, propone nel corso dell'anno scolastico 1999-2000 agli istituti scolastici cittadini di partecipare ai lavori per la realizzazione, su Cd rom, di una guida alla conoscenza della città e dei servizi comunali (in particolare quelli che operano sul versante giovanile) che l'Amministrazione intende donare a tutte le scuole.

Il Comune presenterà l'iniziativa venerdì 8 ottobre alle 11 nella Sala del Consiglio comunale nel palazzo municipale di piazza Unità d'Italia, con una conferenza stampa, nel corso della quale verranno premiate le classi che lo scorso anno scolastico hanno presentato al Comune degli elaborati ispirati alle finalità del progetto. Lunedì 27 si terrà inoltre un incontro preliminare con i referenti del progetto in cui verranno esplicati i criteri di scelta delle classi da coinvolgere nella realizzazione del Cd rom e definite le risorse necessarie per la partecipazione.

CONCORSO

A caccia di volti nuovi per il mondo della moda

Si cercano nuovi volti per il mondo della moda attraverso la selezione unica regionale nell'ambito del 9.o concorso attitudinale «L'indossatrice Tipo». La selezione è in programma sabato 25 alle 22 al Caffè San Marco di via Battisti, ed è realizzata dall'organizzazione diretta da Fulvio Marion. La partecipazione è gratuita. Le interessate possono chiamare i numeri 0338.3540.397 oppure 040.369.393 e 040.365.858 delle collegate Radio Amore e Radio Amica. Nella foto Lavorino, alcune candidate preselezionate.

FESTA

Gli auguri a don Paolo prima della missione

Prima di rientrare alla missione di Kossuo, in Costa d'Avorio, don Paolo Soranzo è stato festeggiato da un nutrito gruppo di parenti e di fedeli. Don Paolo da otto anni presta la propria opera in favore dei bisognosi in terra d'Africa, nella missione che fa riferimento all'arcidiocesi di Gorizia. Il religioso, in particolare, si occupa della scuola di avviamento al lavoro per i giovani. Durante il suo soggiorno in regione don Paolo si è anche attivato per cercare e ottenere aiuti da portare ai bambini africani della sua missione.

ELARGIZIONI

— In memoria dei fratelli Alfredo e Violetta (23/9) da Nerina Strami 100.000 pro Aisac (Milano).

— In memoria della cara mamma Lina Fanin per l'onomastico (23/9) dalla figlia Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigi Grieco nel XIII anniv. (23/9) dalla moglie Delma Grieco 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Domenico Lepore nel XVI anniv. da Virginia Spadiglieri 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria del caro papà Giuseppe Mazzon nell'anniv. (23/9) dalla figlia Anna 50.000 pro Ass. amici del cuore, 25.000 pro Unicef, 25.000 pro Ist. Ritmeyer.

— In memoria di Marina Mora in Rigante per il compleanno (23/9) dal marito Mario e dalla figlia Federica 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Maria e Mario Pobega dalla figlia 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Maria Torossi nel XXIII anniv. dalla figlia Eleonora e dai nipoti Mariagrazia e Roberto Sinigo 100.000; dalla nuora Gianna Torossi e dalla nipote Marina Tevini 100.000 pro Anffas.

— In memoria della cara mamma Elvira Urbanet ved. Kakovic nel X anniv. (23/9) dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Umberto De Luca da Giordano Periovizza 20.000 pro frati di Montuzza.

— In memoria di Lionello Ferluga da Ruggero Rossi 50.000 pro Ass. naz. alpini (sez. G. Corsi); dalla fam. Krecic 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Maria Filip ved. Dudine dalla famiglia Favento 25.000 pro Pro Senectute 25.000 pro Agmen.

— In memoria di Fausta Lippera ved. Nobile dal personale distretto n. 3 - sede di Muggia 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Manuela Maniago da Anita Paduani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria e dei cari genitori dal fratello 40.000 pro Astad, 30.000 pro Enpa, 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Enea Marin da Ruggero Rossi 50.000 pro Soc. istriana di archeologia e storia patria, 50.000 pro Ass. naz. alpini (sez. G. Corsi).

— In memoria di Bruno Miletti da Silvia Franco 150.000 pro Airc.

— In memoria di Giovanni Nurchis dalle fraternità Ofs della diocesi di Trieste 720.000 pro cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di padre Pio da Nives Malecchi 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Guido e Gilda Paduani da Anita Paduani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Paolino ved. Montecalvo da Franca e Gianni Idda 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Fedora Piccini Cosoli dalla fam. Torcello 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del nonno Lucio Pipan da Nussi 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri)

— In memoria di Carlo Pitton da Eddy e Luciana Panareo 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Claudio Rupini da Sonja 50.000 pro Airc.

— In memoria di Marcello Strain dalle famiglie Dreolin e Fontanot 100.000 pro Ass. cuore amico (Muggia).

— In memoria di Claudio Tiziani da Anna Starc e famiglia 100.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

— In memoria di Renato Toffoli da Eddy e Luciana Panareo 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Antonio Vesnaver da Dory e Franco Blasina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Hilda Waschek da Bruna, Ferruccio, Luisa con i figli Pietro e Laura, e Bruno Cerni 100.000 pro Movimento donne (per gli affari sociali).

— In memoria di Luca Antonicelli da Bruno e Albina Laghigna 200.000 pro Ass. cuore amico (Muggia); da Deborah e Patrizia (Crt ag. Aquilinia) 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Glauco Arneri dal cugino Guido Arneris 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Donata Vecchiet, Silva Duda 50.000 pro Caritas diocesana.

— In memoria di Giovanni Benvenuti da Anita, Gemma, Romana, Ucci, Carmela 100.000 pro Missione triestina di Iryamurai; da Vilelma Degrassi 30.000 pro Missioni Don Bosco - Valdocco (Torino).

— In memoria di Liliana Cavrecich dalle famiglie Violetta e Ariella Libenski 100.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Giuditta Cerkvenic dai familiari e parenti 200.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Renato Cimenti da Maria Caviglia 100.000 pro La via di Natale.

— In memoria di Teodora Cosmidis da Cristina e Aldo Napolitano 50.000 pro Comunità greco-orientale.

— In memoria di Bruna Fabris Signorini da Marina, Antonella e Guido Guglia 50.000 pro Parrocchia di S. Vincenzo de Paoli (poveri).

— In memoria di Emilio Ferluga da Liliana, Antonio e Licia 50.000 pro Sweet heart.

— In memoria di Lionello Ferluga dai colleghi del figlio Maurizio 165.000 pro Ana (sez. G. Corsi).

— In memoria d Ida Grassi in Zacchigna dalle cugine Caterina, Elisabetta, Libera e Romana Carlin 50.000 pro Famiglia umaghese.

— In memoria di Bianca Ielussig Scheri dai cugini Novella, Giuliana e Fabrizio 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Silva Duda 50.000 pro Caritas Diocesana.

— In memoria di Silvana Korovec in Cuschie dalla fam. Podgornik 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigi Manzutto dall'uff. personale (Comune di Trieste) 85.000 pro Airc.

— In memoria di Oliviero Marzi da Etta Carignani 100.000 pro Airc.

— In memoria di Alda e Diego Muscas dal figlio Gianfranco 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Antonio Napolitano dalla mamma Lina e dai fratelli Vito, Rino e Aldo 500.000 da Caterina e Cristina Paleologo 100.000 pro Itis.

— In memoria di Ada Vivian ved. Tedisco da Mara e Antonio Lanzolla, Roberto e Luisa D'Agostino, Dino e Rita Possega 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

Un convegno indica le possibili soluzioni per una patologia troppo sottovalutata

Depressione, male da vincere

Come riconoscere i primi sintomi e quali terapie adottare

Trecentocinquanta milioni di depressi nel mondo, sei milioni in Italia. In realtà, i malati sono ancora di più poiché molti casi non sono diagnosticati, quindi non ricevono cure o le ricevono sbagliate. Anche per questo la depressione avanza ed è ormai un problema per il mondo occidentale. Colpisce soprattutto donne, giovani ed ora anche anziani, con un costo sociale altissimo.

E a Trieste? Anche qui la depressione lascia il segno ma è poco conosciuta e mal curata. Ne è prova quell'11 per cento di suicidi l'anno, che avvicina la nostra città alle medie del Nord Europa. Ha quindi suscitato molto interesse il convegno «Depressione, parliamone» che si è tenuto al Jolly Hotel, realizzato da Idea, una fondazione senza fini di lucro in prima linea contro la malattia e le sue drammatiche conseguenze, con il patrocinio del Corriere della Sera-Corriere Salute. La depressione è una malattia sottovalutata fin dai primi sintomi, quali insonnia, irritabilità, astenia. Senza giusti interventi, i suoi effetti possono poi essere devastanti fino a togliere permanentemente ogni interesse e la voglia di vivere, facendo arrivare al suicidio. È importante invece sapere che dalla depressione si può uscire. Le statistiche parlano infatti di tre pazienti guariti su quattro, e sono tutti in quell'80 per cento di casi in cui si è intervenuto precocemente con cure sia farmacologiche che psicoterapeutiche.

Nel convegno, che fa parte di un'iniziativa denomi-

nata «Via dalla folla solitaria» e coinvolge venticinque città italiane per altrettanti incontri, si è parlato di come riconoscere ai primi sintomi la depressione e di come curarla. A discuterne e far chiarezza sono stati lo psichiatra Eugenio Aguglia, direttore della clinica psichiatrica della nostra università, Roberto De Stefano, direttore del dipartimento di salute mentale di Gorizia, l'ex assessore regionale alla sanità, Cristiano Degano, il pittore Livio Rosignano con il direttore del Corriere Salute, Giovanni Bazzoli e Ruben Abbattista, dell'Idea. Importante è dunque una diagnosi precoce, che presuppone attenzione da parte del singolo e dei familiari, ma anche una sensibilizzazione e conoscenza sul tema da parte dei medici di base. Non si deve temere poi di rivolgersi allo psichiatra, che valuterà lo stato del paziente per indicare la terapia più corretta. I nuovi farmaci serotoninergici affiancati ai vecchi triclici, consentono un'alta percentuale di guarigione ma le cure vanno proseguite per mesi e fino a due anni per evitare ricadute. Le terapie ora sono gratuite e non portano danni collaterali. Il pittore Livio Rosignano, che ha vissuto «di riflesso», ma non meno intensamente il problema depressione (ne fu colpita la moglie) ha sollecitato a non lasciar soli i familiari dei malati. Essi hanno bisogno di esser seguiti perché il loro compito richiede molta forza; devono combattere il senso di impotenza e lo strazio davanti alla malattia, riuscendo poi ad essere presenti con affetto e attenzione continui verso i propri cari.

Anna Maria Naveri

Riconoscimenti nazionali a quattro concittadini

Poesie e studi economici pioggia di premi in città

Pioggia, da varie parti d'Italia, di premi letterari e universitari in questi giorni a Trieste, a dimostrazione della vivacità intelettuale della nostra città. La triestina **Morena Hervatich** ha conseguito il secondo premio con la raccolta di poesie «Fango» a Marina di Carrara, nell'ambito del Gran Premio artistico-letterario «La Lizza d'Oro», dedicato alla memoria del giornalista e scrittore Giancarlo Fusco. La premizaione si terrà domenica a Marina di Carrara.

Un'altra poetessa triestina, **Franca Olivo Fusco**, ha vinto il primo premio al concorso nazionale di poesie dialettale «Guido da Modena», e il terzo premio per la poesie edita al concorso nazionale «Pablo Neruda» a Pinerolo (Torino), con i libro «Ascolto interiore» (Bastogi Editrice).

E sempre con i versi in

Versi in vernacolo, liriche inedite e una innovativa tesi di laurea sull'organizzazione delle imprese industriali

vernacolo **Domenico Bonifacio** ha partecipato alla prioma edizione del Premio letterario «Circolo Pivot» di castella Grotte, vincendo il quatro premio nella sezione poesie in vernacolo e all'ottavo concorso letterario internazionale «Città di Ancona» vincendo il primo premio nella sezione silloge.

Soddisfazioni anche nel campo degli studi universitari: la triestina **Marta Omero** ha vinto il premio di laurea Valrio Gilli, assegnato per una tesi particolarmente innovativa tra i laureati in Economia della «Bocconi». L'interesse dell'argomento trattato, «L'impresa frattale» (relatore Carlo Turati, docente di Organizzazione del lavoro), consiste, si legge nella motivazione, «nell'aver applicato le teorie del caos e della matmetica dei frattali alle imprese economiche e in particolare all'esemplificazione pratica di miglioramenti significativi nell'organizzazione di aziende industriali grazie anche alla logica dei frattali».

Prima edizione della manifestazione non competitiva

«Eurobike senza confini»: la due ruote per conoscere il Carso e la sua natura

Sport, ambiente, frontiere turistiche e fonte di divertimento. Tutti elementi legati al fenomeno della mountain-bike, che da semplice «bicicletta da montagna» si è ben presto affermata come autentico simbolo dell'escursionismo ecologico alternativo di massa. L'ampio ventaglio di risorse della mountain-bike è stato letteralmente inglobato nella prima edizione di «Eurobike Senza Confini Trieste», evento promosso nell'ambito delle iniziative di Provincia-Assieme '99 per sabato e domenica.

Eurobike Trieste rappresenta una manifestazione non competitiva aperta a tutti su percorsi di strada asfaltata, trattorabili o in altre di viabilità forestabile. Lo scenario sarà il Carso, naturalmente, un teatro di variegate bellezze da cui è sorto lo slogan della manifestazione: «Il Carso, il grande percorso naturale di mountain-bike a due passi dal mare, al centro d'Europa». La due-giorni propone specifici programmi. Nella giornata di sabato è prevista un'uscita su un percorso di 35 chilometri circa che si snoderà dalla sede di partenza di Banne (ritrovo 9.30 presso il Club, partenza 10.30) sino al valico confinario agricolo di Gropada, per poi accedere alle basi di Sesana e Orlek. L'arrivo è previsto per le 14. Sono naturalmente obbligatori il casco rigido, i documenti sanitari e validi per l'espatrio. L'iscrizione è possibile anche all'atto della partenza (Lire 15.000) o telefonando allo 040/3798422 o 3798295 oppure 213515).

Più articolato il cartellone del 26 settembre, con ritrovo anticipato alle 8.30 e partenza alle 9.30. I percorsi domenicali condurranno l'escursionista in una immersione nella natura carsica fra i sentieri di Sgonico, Gabrovizza e borgo San Nazario, con oste alla grotta Gigante e al museo speleologico del Cai. Sempre domenica, Eurobike apre anche ai più piccoli, promuovendo lo «Speciale children» (alle ore 11, riservato agli under 12 che guidati da istruttori della mountain bike potranno cimentarsi in calibrati percorsi fuori strada). Non mancheranno i premi, che doteranno i vari gruppi, il ciclista più giovane e quello più anziano. Un'autentica festa delle due ruote, che già alla prima intende unire la versatilità della mountain-bike alla ricca gamma di attrazioni che lo scenario carsico possiede. Abbinare la scoperta del territorio con il respiro delle specialità gastronomiche inoltre è uno dei dati peculiari dell'iniziativa. Un'idea che nella sua attuazione, al di là della regia, della Provincia e della «Roberto Danese Organizzazione», ha coinvolto la fondazione Cassa di Risparmio, la Regione, la Camera di commercio, il Comune di Sgonico e l'Associazione culturale Novecento.

Francesco Cardella

La nota amazzone triestina si impone alla manifestazione ma «perde» la finale

«Bora» vince al Palio dei Borghi

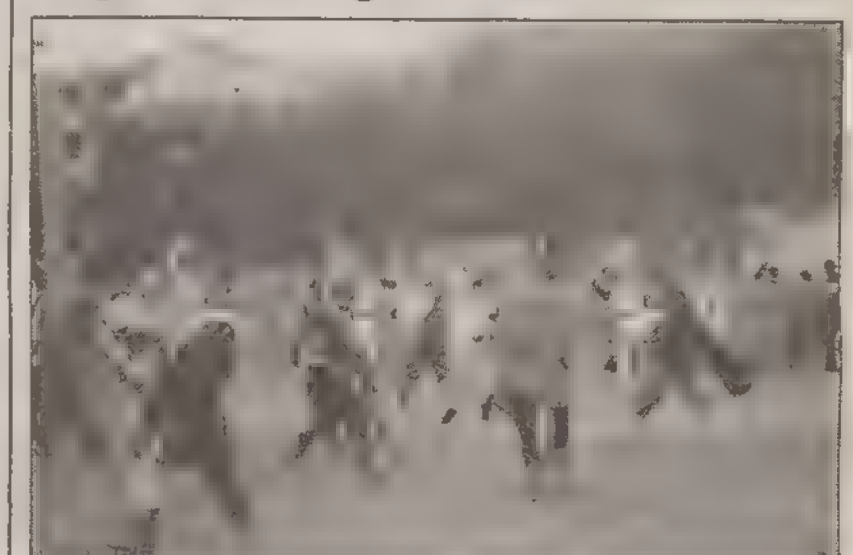
Dubbia decisione dei veterinari che hanno fermato il cavallo

E' «quasi» tris per l'amazzone triestina Roberta Greco, più nota nell'ambiente nazionale dei cavalli da corsa come «Bora», soprannome azzeccatissimo per una veloce fantina. Nel corso della manifestazione riservata alle donne a Udine, denominata «Paliodonna», Roberta ha infatti saputo imporsi alla grande nella gara chiamata Palio dei Borghi, preludio alla finale: Confermando le sue doti di allenatrice e fantina, la popolare «Bora» si è presentata in pista nelle condizioni migliori per puntare alla vittoria finale. E in effetti la prima gara, il Palio dei Borghi, tutto è filato per il verso giusto.

Poi, nel prosieguo della giornata, in attesa di disputare la finale, la manifestazione è stata caratterizzata da un piccolo giallo. Gli organizzatori hanno incaricato i veterinari competenti per la manifestazione di effettuare una verifica nelle scuderie dove stavano alloggiando i cavalli in attesa dell'appuntamento decisivo. Il Paliodonna, già vinto da Roberta Greco sia nel '97 che nel '98.

A quel punto la verifica ha dato delle risultanze che hanno fatto decidere i giudici nel senso di impedire, al cavallo che «Bora» avrebbe dovuto cavalcare nella competizione finale, di gareggiare. Grande la delusione di Roberta: «Il cavallo era perfettamente a posto - ha detto - e non capisco come mai la giuria abbia deciso in questa maniera». Per la giovane amazzone triestina, che solitamente allena i suoi cavalli ad Aurisina, è rimasta la soddisfazione di essersi aggiudicata il Palio dei Borghi, ma è evidente che l'obiettivo era quello di realizzare il grande slam. «Poco male - ha detto ancora Roberta - tenterò di rifarmi il prossimo anno».

u. sa.

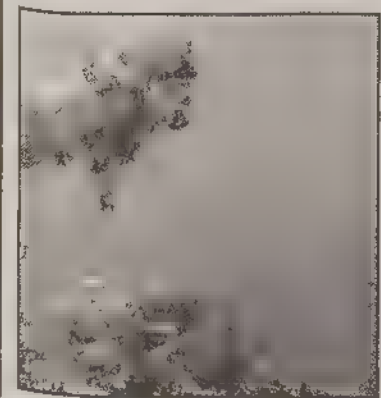
Imparare l'arte di combattimento degli antichi guerrieri medioevali

La società Asi San Graal Arti marziali Trieste promuove, a partire dal mese di ottobre, un corso di base di Scrima, l'arte occidentale di combattimento. Verranno trattati i rudimenti delle armi in uso nel periodo medievale quali il bastone bicipite e lo spadone a due mani. La San Graal Trieste è affiliata alla Accademia nazionale Scrima di Bologna, fondata e diretta da Antonio Merendoni promotore delle ricerche nel campo delle arti marziali antiche. I corsi si terranno nella sede della palestra Central Gym di via Rismondo 6. Per informazioni rivolgersi allo 040/637707.

TEATRO DIALETTALE (6 - segue) Incontro con Rodolfo Unterweger-Viani

La grande passione dei «Fabbri»

In cantiere per la prossima stagione due produzioni in proprio

Domani

Sergio Satta, immagini dal fondo del Mar Rosso

Domani, alle 20.30, nella sala bar del Dopolavoro ferroviario, in Piazza Vittorio Veneto angolo via Galatti, il fotografo subacqueo Sergio Satta, con la collaborazione di Gianni Pecchiar, presenta una proiezione di diapositive intitolata «Non solo sub - Mar Rosso», con una serie di immagini riprese nella zona del Mar Rosso, dall'Egitto al Sudan, frutto di una serie di viaggi da Sharm el Sheik a Port Sudan, con immersioni mozzafiato senza trascurare il patrimonio archeologico delle zone.

«Una sala che respira, che trasuda teatro da ogni poro. Un signore, quotidianamente a "vegliarla", quasi a coccolarla dopo averla fortemente voluta». Il «Teatro dei Fabbri» è senza dubbio il risultato della passione incondizionata per l'arte di Rodolfo Unterweger-Viani, una figura quasi leggendaria del mondo teatrale triestino, fondatore dell'Istituto d'arte drammatica, insegnante di recitazione, dizione nonché ideatore, per l'appunto, del «Teatro dei Fabbri».

Il piccolo teatro, situato nell'omonima via e fondato e inaugurato nel 1986, dispone di una capienza di 136 posti a sedere. Dietro al palcoscenico, uno spazio di circa 40 metri quadri che potrebbe venir convenientemente ampliato di almeno il doppio. «Una vera e propria piazza d'armi – ironizza Unterweger-Viani, per una struttura che, seppur in dimensioni ridotte, offre agli artisti e al pubblico le possibilità di un teatro autentico» e, aggiunge, «si potrebbe fare molto di più, rintracciando gli opportuni finanziamenti. Oltre all'allargamento del palcoscenico, la possibilità di trasformare il magazzino posto di fronte la teatro, in sala prove». «D'altronde i contributi sono quelli che sono — continua Unterweger – e ci si deve arrangiare alla bell'e meglio». Va sottolineato tra l'altro che il presidente del Teatro dei Fabbri ha contribuito di tasca propria – e continua a farlo – la realizzazione della sala. Nel vicino magazzino, accanto a scenografie, strumenti e attrezzi, una biblioteca di almeno quattromila volumi, di contenuto prevalentemente teatrale. Quest'anno il gruppo di Unterweger darà corpo almeno a due produzioni in proprio. Ma il Teatro dei Fabbri ospiterà da ottobre a tutto maggio del Duemila almeno due rappresentazioni al mese. La struttura accoglie e collabora tra l'altro a compagnie come il Teatro degli Asinelli, Arte Effetto e l'Ortoteatro di Pordenone.

Nel passato la struttura ha pure ospitato la manifestazione «L'altro teatro», nonché diverse produzioni del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. «È inevitabile che uno spazio di questo tipo abbia parecchie richieste – continua il presidente – in una città dove sale e teatri si contano sulle dita». Accanto all'attività teatrale, l'Istituto di Arte drammatica continua a organizzare corsi di recitazione e di dizione per moduli differenziati a seconda della preparazione degli iscritti. Accanto a Unterweger-Viani, Sandro Rossit e l'attrice Liliana Saetti. «Insegniamo anche ai giovanissimi, per aiutarli a esprimersi con chiarezza, per favorire la formazione di una voce che sappia "farsi intendere"».

Ogni giorno Rodolfo Unterweger-Viani apre la propria bottega perché – afferma – c'è sempre qualcosa da fare. Dalle 16 del pomeriggio alle 20 rimane in via Dei Fabbri, a disposizione di chi ama le quinte e tutto quello che vi succede. «Il teatro rimane uno dei mezzi migliori per attivare con la gente un rapporto intimo, concreto, reale. A teatro – chiude Unterweger – c'è spazio per gli attori, per gli spettatori e per quel che vi si rappresenta. Si dà qualcosa tutti, e non si subisce».

Maurizio Lozei

Pullman da Trieste

Marcia per la pace Perugia - Assisi

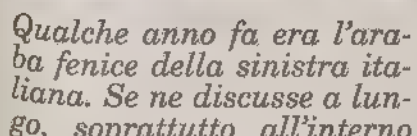
Il Comitato permanente Pace convivenza e solidarietà ha predisposto un pullman per quanti volessero partecipare alla marcia «Perugia-Assisi per la pace e la giustizia» che si svolgerà domenica 26 settembre. La partenza è fissata per sabato 25 alle 12.30 da Piazza Oberdan, e il rientro è previsto per la tarda serata di domenica. Per ulteriori informazioni si può telefonare ai numeri 040368977, 03382118453 o inviare un fax allo 040637788. Le iscrizioni in via Valdirivo 30, secondo piano, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19.

OREGON
INTENZ. 90
PARK

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETA' *Si amplia il dibattito sull'alternativa fra capitalismo e socialismo propugnata da Blair e Schröder*

Terza via, araba fenice della sinistra

Ma la débâcle elettorale in Germania frena l'entusiasmo per il progetto

Qualche anno fa era l'araba fenice della sinistra italiana. Se ne discusse a lungo, soprattutto all'interno del Pci, senza approdare a risultati concreti. Ora il dibattito sulla «terza via» tra capitalismo e socialismo ha acquisito una dimensione internazionale, sta appassionando politici europei e americani grazie a una serie di importanti riflessioni di studiosi e primi ministri. A sintetizzare i termini del problema provvedono un lungo intervento firmato congiuntamente da **Tony Blair** *e* **Gerhard Schrö der** *proposto sull'ultimo numero della rivista* **«Reset»** *e* **«La terza via. Manifesto per la rifondazione della socialdemocrazia»**, *un ampio saggio di* **Anthony Giddens** *uscito lo scorso anno a Londra e ora tradotto dal* **Saggiatore (pagg. 156, lire 22 mila).**

In entrambi i casi l'analisi parte dall'esigenza di offrire nuove risposte alle sfide che la globalizzazione dei mercati porta al sistema di organizzazione sociale che oggi conosciamo. Preso atto che la ricetta cara a Margaret Thatcher e ai liberisti è fallita e che non sono più realistici i progetti del socialismo tradizionale, sia Blair che Schröder come Giddens fondano la loro idea di sinistra sul rapporto tra diritti e responsabilità. Il cittadino diventa così il protagonista di un vero e proprio patto con lo Stato che gli garantisce precisi diritti e gli impone doveri altrettanto precisi.

La consonanza ideale, almeno per ora, non sembra tradursi in eguale adesione al progetto da parte dell'opinione pubblica. Se infatti i sondaggi britannici danno il «New Labour» in costante ascesa, il cancelliere subisce a ritmo costante sonanti sconfitte. L'ultima in ordine di tempo risale a domenica, quando la Spd è crollata in Sassonia, mentre la Cdu è apparsa in netta ripresa. «Colpa di una irresponsabile campagna demagogica contro il piano di risanamento economico», hanno sostenuto i responsabili regionali del partito. In ogni caso, il piano di Schrö der non sembra affascinare gli elettori tedeschi.

Dal punto di vista teorico il patto proposto con la «terza via» ha l'obiettivo di offrire a ciascuno la possibilità di raggiungere livelli di benessere più avanzati senza danneggiare il prossimo. Questo significa, ad esempio, che i disoccupati devono potersi riqualificare per trovare un lavoro e che gli occupati devono accrescere la loro professionalità per non perderlo. In entrambi i casi lo Stato opera da «cuscinetto» tra il singolo e il mercato, ma per un periodo di tempo determinato in anticipo, nell'ambito di un capitalismo cooperativo che «incorpora» i lavoratori nel miglioramento dell'impresa.

Nel loro intervento il primo ministro inglese e il cancelliere tedesco chiamano, tra l'altro, in causa quattro valori essenziali della rinnovata socialdemocrazia, contrapponendoli alle vecchie parole d'ordine della sinistra: «il valore uguale di ciascun individuo», sostituto dell'eguaglianza come radice della giustizia sociale; le «identiche pari opportunità per tutti», al posto dell'ugualitarismo statalista, «un'etica della responsabilità collettiva» e il senso della comunità, ritenuto importante «perché la natura umana è cooperativa oltre che competitiva». La logica di fondo è naturalmente opposta a quella di Margaret Thatcher, che per quindici anni ha retto le sorti dell'Inghilterra guadagnando consensi con lo slogan: «la società non esiste, esiste solo l'individuo».

«Abbiamo sempre ritenuto che la politica appartiene anzitutto al campo delle idee – affermano tra l'altro i due leader –. Senza un forte attaccamento a obiettivi e valori i governi sono senza timone e inefficienti, qualunque sia l'ampiezza della maggioranza che li sostiene. Inoltre le idee hanno bisogno di etichette per poter diventare popolari e venire ampiamente comprese. La "terza via" rappresenta per noi la definizione ottimale per la nuova politica che il centrosinistra progressista sta elaborando. Il nostro approccio è un "revisionismo permanente", una ricerca continua di mezzi più idonei per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati, basata sui cambiamenti che intervengono nelle nostre società industriali avanzate».

E proprio dei meccanismi delle società industriali avanzate si occupa nel suo saggio il preside della London School of Economics. Giddens offre una nuova ricetta per risolvere il problema sollevato più volte negli ultimi anni da Ralf Dahrendorf: come quadrare il cerchio tra benessere economico, coesione sociale e libertà politica? Occorre trovare una terza via, appunto. Visto che le vecchie politiche socialdemocratiche si sono rivelate perdenti nei confronti del neoliberismo e che lo stesso neoliberismo caro a Margareth Thatcher e a Ronald Reagan ha prodotto danni gravissimi al tessuto sociale di molti Paesi.

Secondo Giddens, la sfera privata non può essere distinta da quella pubblica. Per dimostrarlo cita le statistiche degli anni Ottanta e Novanta relative all'Europa e agli Usa dove si evidenzia come la crescita della disoccupazione abbia favorito un aumento della criminalità, con ovvie ricadute sulla sicurezza dei cittadini e sui bilanci dello Stato. Il teorema neoliberista che recita «una società si regge da sola» è, a giudizio di Giddens, profondamente sbagliato in termini economici prima che morali. Al contrario, è indispensabile un rilancio del senso di comunità e di appartenenza pena, appunto, l'impossibilità di far quadrare il cerchio e di aumentare il tasso di conflittualità tra le classi. Per raggiungere il risultato propone una riforma del welfare allo scopo di eliminare i privilegi e introdurre dinamicità all'interno del sistema.

«Il welfare – spiega – ruota intorno al concetto di copertura dei cittadini dal rischio. Una volta il rischio era messo in comune e redistribuito tra la popolazione. Oggi il concetto resta lo stesso: trovare un equilibrio tra rischio e sicurezza, ma in una società molto più permeata di individualismo. D'altra parte la concessione di benefici a tappeto senza controparte ha creato categorie di persone totalmente dipendenti dall'assistenza, che non sono più in grado di badare a se stesse».

In Italia sia gli interventi di Tony Blair e Gerhard Schröder che di Anthony Giddens sono stati accolti con interesse dagli studiosi e da molti uomini politici. La discussione sul «terzaviismo» – come ha definito la proposta John Dionne sull'Herald Tribune – è dunque ufficialmente aperta anche da noi. Senza che il dibattito riesca però a decollare. Per i motivi messi in evidenza da Piero Ignazi, che ha illustrato in un lucido articolo uscito su «Il Sole 24 Ore» gli ostacoli di natura politica e culturale esistenti sul cammino di profonde riforme strutturali dell'intero sistema italiano. Chiarendo, tra l'altro, come la nostra legge elettorale obblighi a compromessi all'interno di una coalizione ad ampio spettro ideologico «che va dai conservatori illuminati ai rocciosi eredi del centralismo burocratico». «Ci vorrebbero – conclude Ignazi – molti colpi di ingegno, molta creatività per raggiungere davvero dei risultati. Insomma, bisognerebbe sforzarsi di avere una grande idea di cambiamento. E poi porsi il problema cruciale di come comunicarla ai cittadini».

Roberto Bertinetti

Nelle foto: accanto al titolo, a sinistra Schröder, a destra Blair. Sotto due immagini di Londra e della Germania del dopo-Muro.

La terza via? Un concetto astratto e insieme uno slogan di tipo elettorale, utile più che altro alla battaglia per il potere, secondo **Norman Birnbaum**, docente alla Georgetown University e autore di uno spigoloso saggio che appare sul numero estivo della rivista **«Il Mulino»**. Dopo aver messo a confronto le proposte riformatrici di Bill Clinton e Tony Blair, lo studioso americano sostiene infatti che «la cultura della terza via si fa notare proprio per il fatto di non esistere».

«Al premier inglese e al Presidente Usa – aggiunge – sembra piacere soprattutto la compagnia degli imprenditori, nonché delle stelle del cinema e della musica o delle élite economiche e finanziarie. Il nesso con l'esistenza dei cittadini normali è inesistente, anche se entrambi sono senz'altro dotati di empatia e della capacità di proiettarla in pubblico. Ma la loro terza via non costituisce un progetto per umanizzare il capitalismo. Si tratta, piuttosto, di un progetto volto all'adattamento del capitalismo all'attuale fase di espansione economica».

Ai due leader, in altre parole, Birnbaum imputa di mentire per non perdere il consenso di quei settori che ne hanno permesso la conquista del potere. Entrambi, spiega, stanno tentando di distogliere l'attenzione degli elettori dai problemi reali dei rispettivi Paesi, diffondono una falsa sicurezza tutta mediatica, si avvalgono prodigalmente del linguaggio dell'autonomia e del decentramento, ma nei confronti delle forze più remote e inaccessibili si limitano a banali critiche.

Chi può, in questo momento, offrire idee innovative per un'analisi dei mutamenti in atto e delle contraddizioni causate dalla globalizzazione? Il Papa, risponde senza incertezze lo studioso. «Rispetto alle dichiarazioni di Blair e Clinton – scrive – le encicliche di Giovanni Paolo II sembrano essere redatte da protagonisti autenticamente di sinistra».

r.b.

CONVEGNI *Oggi, a Grado, un incontro internazionale su questo tema*

Un mare di storia sull'Adriatico

Luogo di incrocio ed urto di correnti culturali e tensioni

Un sostanzioso contributo alla comprensione della storia di Trieste giunge dalla Deputazione di storia patria della Venezia Giulia, che ha finalmente pubblicato gli atti del corso d'aggiornamento destinato agli insegnanti, tenuto nella primavera 1997, intitolato «Per la storia di Trieste», introdotti e curati da Fulvio Salimbeni. Gli interventi didattici sono contenuti nell'ultimo numero della rivista «Quaderni giuliani di storia», con i contributi di Adriano Dugulin, Serena Mizzan, Marzia Vidulli Torlo, Sabina Sorrentino, Laura Vasselli, Paolo Marcolin, Stefano Bianchi, Stefano Fattorini, Roberto Spazzali, il bilancio di Franco Del Campo e un'appendice sul dopoguerra di Raoul Pupo. Le vere e proprie lezioni, pubblicate nella specifica collana della Deputazione, spaziano dalla preistoria (Emanuela Montagnari Kokelj) all'età moderna (Roberto Pavanello e Dea Moscarda), passando per la protostoria (Serena Mizzan), l'età romana (Claudio Zaccaria) e il medioevo (Daniela Durissini). I tempi più vicini e controversi sono stati curati da Almerigo Apollonio (età napoleonica), Marina Cattaruzza (l'Ottocento borghese), Roberto Spazzali (l'età contemporanea) e si completano con le riflessioni di Giulio Cervani e Arduino Agnelli.

Esattamente dieci anni fa, in seguito alla crisi del mondo del socialismo reale, la storia europea riprendeva il suo cammino; una storia ancora una volta continentale, fatta di violente crisi e di sanguinose guerre, che hanno fatto riscoprire il ruolo strategico di aree geopolitiche come l'Adriatico, luogo d'incrocio ed urto di correnti culturali e di tensioni internazionali. Adriatico come cerniera secolare tra il mondo danubiano, i Balcani e l'Italia, ma anche come straordinario osservatorio dei fatti.

Ecco allora la proposta dell'Istituto di ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza, presieduto da Gabriele De Rosa: costituire un «Centro internazionale di studi per la storia comparata dell'area adriatica», con la partecipazione dei maggiori e più qualificati istituti di ricerca storica italiani, austriaci, sloveni, croati, serbi allo scopo di promuovere il dialogo e il confronto tra le diverse tradizioni storiografiche, per ricostruire, senza pregiudiziali storiografiche e nazionalistiche, la trama della comune civiltà adriatica, nelle sue più molteplici componenti culturali e materiali. È un'impresa complessa, se vogliamo ancora ai primi passi, ma già significativa, in quanto le adesioni non sono mancate dopo il primo incontro informale dello scorso anno, quando sono state gettate le basi del progetto.

Oggi, con inizio alle 9.30, all'auditorium «Biagio Marin» di Grado si terrà il colloquio internazionale sul tema «Storia e storiografia dell'Adriatico moderna e contemporanea», promosso oltre che dal citato Istituto di De Rosa, dalla Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, in collaborazione con l'Istituto regionale per la cultura istriana e l'Università popolare, coordinato nei lavori da Filiberto Agostini e Fulvio Salimbeni.

Hanno preannunciato interventi Gabriele De Rosa, Carlo Ghisalberti, Ester Capuzzo, Eva Faber, Branko Marusic, Miroslav Bertosa, Egidio Ivetic, Giannantonio Paladini, Alessandro Franchini, Raffaele Gianesini, Piero Delbello, Arturo Vigini, Arduino Agnelli, Giovanni Radossi, Darko Darovec, Salvator Zitko, France Dolinar, Darja Mihelic, Rita Tolomeo, Nicolò Luxardo e Michele Ghezzo. Poi altri venti studiosi parteciperanno alla sessione del colloquio internazionale.

Dopo questa prima ricognizione storiografia, di anno in anno seguiranno incontri in altre città adriatiche, prendendo in esame un momento, un problema della storia dell'Adriatico e dell'area socioculturale che su esso insiste.

r.s.

SAGGI *Un volume raccoglie i contributi sulla «labour history» del '900*

La classe operaia non andò in Paradiso

Coraggiosi interventi abbandonano mitizzazioni e ideologie

Gli Annali Feltrinelli hanno dato alla stampa un contributo coraggioso: si tratta di un copioso volume miscellaneo sulla classe operaia nell'Italia del Novecento (**a cura di Stefano Musso, «Tra fabbrica e società», Feltrinelli, pagg. 708**). Perché coraggioso? Perché l'argomento ha conosciuto un vistoso calo d'interesse e perché, sfidando la logica di mercato, il costo del volume, centocinquantamila lire, è indubbiamente ragguardevole, del resto pienamente giustificato dalla cura editoriale e dal valore dei contributi scientifici.

Quella che possiamo vedere scorrere lungo le pagine del volume fa parte, indubbiamente, della migliore storiografia nazionale riguardante il mondo operaio. Il libro, infatti, non ci offre soltanto o prevalentemente un quadro della storia operaia del Novecento, ma anche e soprattutto un quadro sullo stato degli studi, dello «stato dell'arte» come scrive il curatore Stefano Musso nell'introduzione.

Dopo la stagione felice della ricerca degli anni Settanta, nel corso dei quali ha campeggiato la figura di Stefano Merli ed è maturato il fecondo connubio con la «storia sociale», l'interesse per la *labour history* è scemato con il 1980, più o meno parallelamente con la crisi del movimento operaio e la «sconfitta» della classe operaia.

La ricerca storica in quegli anni ha maturato nuovi interessi, individuando nuovi soggetti sociali, soprattutto verso i *Women's studies*. In quest'ottica, non potendo per brevità entrare nel merito degli altri tredici saggi che compongono il volume, mi limito a segnalare i saggi di Simonetta Ortaggi Cammarosano (Industrializzazione e condizione femminile tra Otto e Novecento), di Alessandra Pescarolo (Il lavoro delle donne e l'industria domestica), di Carlo Simoni (Il lavoro e i giorni delle operaie del convitto di Campione sul Garda), di Anna Di Giannantonio e Gloria Nemec (Donne e uomini nell'industria goriziana tra fascismo e repubblica).

Si tratta di contributi che sanno coniugare la nuova sensibilità della storiografia sociale verso i «soggetti deboli» con l'impianto della vecchia storiografia operaista. La ricerca, i riferimenti alle fonti, della stampa ai censimenti alle statistiche, nel caso del saggio di Simonetta Ortaggi Cammarosano, ad esempio, costituiscono un esempio di solido approccio strutturale alla questione femminile: un approccio che affronta un tema nuovo secondo la migliore tradizione del labour history che ha per lunghi periodi privilegiato, appunto, l'analisi di struttura.

Diverso, e fecondo, l'atteggiamento assunto da Anna Di Giannantonio e Gloria Nemec. Qui trova largo impiego la storia orale che ha costituito, rispetto alla storiografia della classe operaia, una vera e propria nuova possibilità di indagine e di scoperta. Il saggio analizza una zona particolare - il Goriziano - relativamente marginale nella realtà operaia nazionale dell'epoca.

Le autrici, che usano con perizia la fonte orale, scandagliano la realtà sociale al di là della dimensione della fabbrica mettendo in luce i rapporti con il mondo della campagna e il ruolo che la donna operaia ha assunto rispetto alla famiglia, nonché il complesso rapporto tra etnie slovena e italiana, segnato da tensioni e contrasti frutto della politica di snazionalizzazione portata avanti del fascismo di frontiera. La stessa fabbrica, la Safog, rappresenta inoltre un condensato di competenze e professionalità operaie molto interessanti. Da una parte il cotonificio, con le sue caratteristiche d'industria che ha in sé i tratti dello sviluppo delle origini, dall'altra l'industria meccanica per la produzione di telai e, dopo il 1937, dell'acciaio. Tipologie diversissime che tratteggiano profili professionali, sociali e di genere (maschile e femminile appunto), diversi e compositi.

Ma ciò che ha più valore nella ricerca, è l'abbandono di ogni mitizzazione operaia, di ogni proiezione ideologica e politica, la quale, non si può negare, per lunghi anni ha segnato, nel bene e nel male, la storiografia rivolta alla classe operaia. La storia orale in questo caso ha messo in grado le autrici di cogliere le stratificazioni più profonde e ambigue della mentalità operaia, rifuggendo da ogni stereotipo operaista. Gli operai della Safog ricordano: «Quando si faceva sciopero... a me non piaceva andare»; «Io non ero neanche antifascista»; «A me interessa solo che la famiglia vada bene, non sono adatto per la politica io» ecc. La ricostruzione che emerge è quindi lontana da ogni agiografia e ideologismo, ma è il risultato di uno sforzo concreto di rappresentare un intero mondo posto sì ai confini dei grandi processi produttivi, ma estremamente significativo quando si tratti di offrire un quadro completo della condizione operaia nel Paese e non solo delle sue avanguardie nelle zone di punta.

Dal punto di vista documentario, una segnalazione particolare va fatta ancora al saggio di Liliana Lanzardo «Un percorso di lettura delle fotografie del lavoro, 1840-1997». L'autrice del saggio analizza le diverse tipologie fotografiche: dal fotogiornalismo, alla foto d'arte, alla foto d'ispirazione sociale.

Marco Coslovich

Nella foto, tratta dal volume «Trieste 1900-1999», un gruppo di operai triestini nel 1930.

MUSICA Trieste suona: si conclude il viaggio tra le band, i solisti, le realtà più interessanti degli anni '90

Vi stregheremo con le contaminazioni

I Kraski Ovcarji hanno conquistato Arezzo Wave con il loro balkan-rock

TRIESTE Con questa quarta puntata dedicata alla musica più etnica e sperimentale si conclude «Trieste suona», una sorta di fotografia della situazione musicale (prevalentemente) giovanile della città alla fine del millennio. Una cosa va doverosamente ricordata: in ogni fotografia c'è la parte inquadrata, piccola, delimitata, e ce n'è un'altra fuori campo ben più vasta e indefinita. Gli artisti che non sono comparsi non se l'abbiano, quindi, a male: dal canto nostro continueremo un lavoro di approfondimento sull'argomento.

«Trieste suona» è stato un'inizio, non certo un punto d'arrivo. Quello che ci sembrava importante era portare all'attenzione di tutti non solo dei cosiddetti «addetti ai lavori» una realtà che, fino a oggi, non ha ricevuto l'attenzione che si merita, sia per la sua maturità, sia perché il suo svilupparsi in un ambiente un po' slegato da quelli che sono i poli più importanti le ha fatto guadagnare qualcosa in termini di originalità.

Trieste sta cambiando, e cambierà sempre di più. Potrete verificarlo durante l'autunno e l'inverno, con i vostri occhi e soprattutto con le vostre orecchie: concerti e situazioni che, fino a un anno fa, apparivano prerogativa esclusiva di altre città, anche ben più piccole, si svolgeranno qui, a casa nostra. E, ce l'auguriamo, molte delle band di cui avete letto su queste pagine troveranno il loro spazio in panorami nazionali e non solo. Probabilmente tracceranno un solco, creeranno un precedente, saranno quell'esempio e quello stimolo che, per adesso, sembra essere sempre mancato.

Ma accanto ai lati positivi, ne abbiamo trovati altri che positivi lo sono un po' meno: ad esempio, esiste un ricambio generazionale? Nella stragrande maggioranza dei gruppi che abbiamo incontrato milita almeno un personaggio storico, un veterano, e la media dell'età è generalmente piuttosto alta. Ci chiediamo: esistono band di ventenni, con una loro identità, un loro messaggio, una loro storia, capaci di venire fuori a testa alta dalla sala prove e imporsi al pubblico? Esiste davvero una «next generation»? Fatevi vivi. Fate parlare di voi.

E ancora: dov'è finita la componente «di rottura», provocatoria, aggressiva, della musica giovanile? Nessuno, a parte Giorgio dei Lasko de Giostro, ci ha parlato di creazione artistica legata alla negatività. Le cose vanno davvero tutte così bene, o manca il coraggio di esprimere in qualche maniera il proprio dissenso e il proprio disagio, forse perché, ormai, per emergere bisogna essere belli e luccicanti come in un video di Mtv?

Vi lasciamo con dei dubbi, e soprattutto vi lasciamo con un finale aperto, di quelli che fanno intendere che ci sarà sicuramente un seguito. Ed è così, perché desideriamo fortemente che ci sia, e non, come spesso succede, inferiore all'originale, ma di gran lunga migliore.

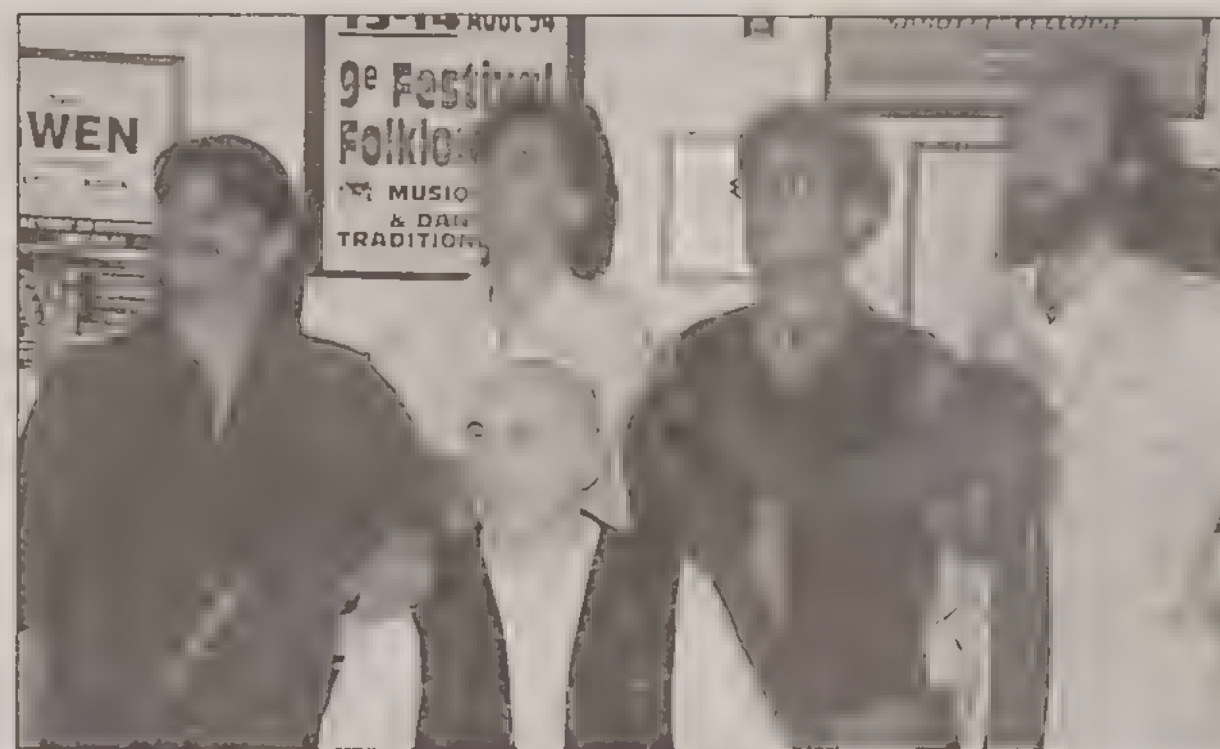
TRIESTE *I Kraski Ovcarji, formazione dell'altipiano carsico, assieme ai triestini Balkan Babau Circus Orkestar suonano la musica dei Balcani filtrata attraverso un percorso artistico e umano personale.*

La contaminazione culturale, prima ancora che musicale, è alla base di queste due realtà importanti per Trieste, città di confine.

Troppo spesso la tradizione popolare e folcloristica balcanica – ci tengono a evidenziarlo entrambi i gruppi – viene identificata completamente con i film di Emir Kusturica e la musica di Goran Bregovich. Senza nulla togliere all'autore visionario di «Underground», «Il tempo dei gitani», e al compositore delle colonne sonore, bisogna sottolineare che rappresentano la punta dell'iceberg di un movimento artistico molto vasto e antico.

I giovani **Pastori Carsici (Kraski Ovcarji)** *recuperano le loro origini croate e slovene tramite gli arrangiamenti tipici del rock. Il risultato di questa miscela musicale sta facendo proseliti ovunque, dalle osmizze di Aurisina sino al palcoscenico prestigioso di Arezzo Wave, che li ha visti trionfatori nel '99. «L'esperienza di quel concorso si è dimostrata concretamente molto utile – spiega Aljosa Saksida, chitarra e voce del gruppo – Arezzo Wave ci ha regalato una certa notorietà in ambito underground e ci ha dato un sacco di opportunità per suonare dal vivo in giro per l'Italia».*

Dopo il demo e «Kekofonija», i Kraski stanno lavorando sul debutto discografico vero e proprio, che uscirà entro la fine dell'anno per l'etichetta triestina Blue Tattoo.

A sinistra, i Kraski Ovcarji, che recuperano le loro origini croate e slovene con gli arrangiamenti tipici del rock. A destra, i Gwen, un'altra formazione storica di musica etnica.

I **Balkan Babau Circus Orkestar** *propongono sonorità diverse rispetto al balkan rock dei Pastori Carsici, ma mantengono lo stesso approccio di grande umiltà nei confronti della professione del musicista. «Esistenzialmente, paragono la mia esperienza a quella di un contadino – dice Paolo Fortuna, polistrumentista fondatore del gruppo – questo è il periodo della semina in cui stiamo affinando il nostro stile ed è importante avere pazienza, non bisogna bruciare le tappe del nostro cammino».*

I compagni di avventura di Paolo comprendono diverse generazioni, dal più giovane, classe '78, al veterano, classe '50: Gabriel Franco, Luca Demicheli, Alberto Guzzi, Sergio Sigoni e Fabio Zoratti.

«Ci poniamo come una memoria storica della musica popolare dell'Est e del Nord Europa – afferma Fabio, che vanta un passato al fianco di Alfredo Lacosegliaz e Davide Casali – nel nostro lavoro cerchiamo di recuperare suoni che vengono da molto lontano nel tempo. La musica contemporanea non riesce a emozionarmi, dagli anni '60 ha cambiato direzione: non più verso l'arte pura, ma piuttosto al servizio della radio, della tv e della pubblicità, sottomettendosi, così, alle spietate regole del mercato. Per quanto riguarda i disc-jockey, non condivido affatto la loro attuale mitizzazione».

Le parole scorrono come un fiume in piena. I Balkan hanno tante cose da raccontare perché questo progetto non è solo musica, ma una convergenza di energie, esperienze e idee che uniscono diverse culture.

Nell'ambito della musica etnica della nostra città un posto d'onore è sicuramente occupato dai **Gwen.** *Posto d'onore, bisogna aggiungere, conquistato sul campo con grande umiltà e consapevolezza dei propri mezzi, dal 1987 a oggi, attraverso situazioni di ricerca musicale e crescita umana.*

Michele Veronese, anima del gruppo, parla dei Gwen con l'emozione che si prova raccontando della persona amata. Il suo cammino artistico parte da molto lontano: «La passione per la musica è nata quando avevo quattro anni. Rimasi folgorato dalla fiaba dei musicisti di Brema, penso che tutto sia iniziato da lì...».

Diventa, così, un compito arduo riassumere le tappe di una storia, quella del progetto musicale Gwen, ricca e complessa: oltre ai concerti in giro per l'Europa, i concorsi vinti (su tutti, il prestigioso Guthrie Contest), i quattro dischi realizzati, c'è, alla base, una voglia di dire qualcosa di personale mettendosi sempre in discussione. «Sì, per me è fondamentale cambiare, [illegible] [illegible] senso, il futuro della band è l'arpa, che diventa il fulcro del sound. L'etichetta di musica celtica, già da adesso comincia a starci stretta».

Si può percepire stilisticamente il cambio di direzione anche dal cd nuovo di zecca, «The second live». «L'album, completamente autoprodotto, stampato a Stoccolma, la registrazione di un nostro concerto tenutosi a Trieste nel giugno di quest'anno, al Teatro "Silvio Pellico" di via Ananian - spiega Michele -. Le altre novità dell'Associazione Gwen prevedono un nostro concerto il 13 dicembre. L'anno prossimo, invece, incideremo un nuovo disco, faremo una mostra di quadri e una serie di conferenze sulla musica».

Dopo la rottura del contratto discografico con la Wea tedesca e la Sonar italiana, la via dell'autoproduzione rimane quella da seguire. «Per il momento ci siamo defilati dal mercato discografico delle major», dice Michele. Che conclude con un pensiero all'amico Sergio Candotti, scomparso tragicamente, e alla nostra città: «Io credo che a Trieste manca quella capacità di volersi bene tra musicisti. Non dico che bisogna per forza collaborare, ma, perlomeno, rispettarsi di più gli uni con gli altri».

Pagina a cura di:
Alessandro Mezzena Lona

Testi di:
Ricky Russo
Andrea Rodriguez

Un sound che prende origine dalla malinconia, un concerto «live» trasformato in cd e le esibizioni «da camera» per gli amici

Lasko de Giostro: liberi suoni che non hanno voce

E gli Etoile Filante si divertono a creare un impasto musicale in bilico tra Sukia e Stockhausen

TRIESTE Lasko de Giostro: non ha un significato preciso. Potrebbe voler indicare qualcosa di non rigido, di adattabile, di fluido, di indefinito. E tutto questo va benissimo per un gruppo che suona solo musica strumentale. Le parole non ci sono, niente testi. Solo suoni, rumori.

Giorgio, chitarrista e compositore principale dei Lasko (*nella foto qui accanto*) racconta qualcosa su di loro. «Non c'è un cantante perché non ne abbiamo mai trovato uno che andasse bene, o a cui andassimo bene noi; quindi il discorso è di base ancora aperto: in certi pezzi si può notare una struttura abbastanza tradizionale, predisposta per un cantato; per ora sono così, in futuro, chissà... ».

«Cerchiamo di fare un discorso che sia un po' originale. Io, ad esempio, detesto la concezione di "gruppo jukebox", cioè il gruppo magari anche bravo tecnicamente che fa le cover, e se compone cose proprie, queste sono un insieme di idee copiate.

Ognuno di noi mette dentro il suo liberamente, rispettando gli altri».

Ma da dove viene la musica dei Lasko? «Dalla malinconia. Dallo stare da solo in camera mia con la chitarra, durante un periodo di delusioni. C'è anche da dire che i pezzi non sono tutti recenti ma sono stati composti in un lasso di tempo di circa sei anni. Qualcuno ha definito la nostra musica "solare". In realtà, quello che esce è la fogna di noi stessi, il lato oscuro. Ma questo è ciò che vediamo noi, l'interpretazione è libera. Magari se ci fosse un cantante il discorso cambierebbe, sarebbe più ristretto».

Momentaneamente la band è ferma perché uno dei due chitarristi è in giro per l'Italia come fonico professionista, ma un'idea ben precisa di quelle che sono le sonorità della band la si può ricavare da un cd che non è nient'altro che la pura registrazione di un concerto che i Lasko hanno suonato la scorsa stagione in diretta a Radio Fragola. «È stata una cosa messa su in cinque minuti, con un soundcheck praticamente inesistente, ma va benissimo così».

L'anno scorso, il gruppo ha eseguito una serie di concerti «casalinghi», nel senso che i luoghi delle esibizioni erano proprio i salotti delle case degli amici che ospitavano l'evento. Messi da parte gli amplificatori e le chitarre rumorose, hanno dimostrato di eccellere anche in una particolare e originale definizione di musica «da camera».

Una formazione in qualche modo collegata ai Lasko (il batterista è lo stesso) è quella degli **Etoile Filante**. In attività dal gennaio '99, sono in quattro e hanno un'attitudine, oltre che piuttosto divertente e divertita, anche decisamente lo-fi: Francesco, tastierista e manipolatore di nastri (gli Etoile sopperiscono alla mancanza di un campionatore in questa maniera decisamente più economica), ammette senza problemi che il suono del gruppo è proprio basato su questa «povertà» di mezzi, tecnici e non.

Alla fine di ottobre vedrà la luce il primo lavoro degli Etoile che si chiamerà «Garçon» e conterrà quattro brani, un qualcosa in bilico tra i Sukia e Stockhausen. «Ci piacerebbe molto che il nostro prodotto venisse stampato su sette pollici piuttosto che su un cd autoprodotto – spiega Francesco –. Speriamo di venire accontentati da Gianfranco e Daniele dell'etichetta udinese Nail Records che pubblicherà il nostro disco. Per quanto riguarda i concerti abbiamo intenzione di festeggiare il nostro debutto discografico con un live a Trieste verso la metà di novembre».

Da dodici anni in un mondo di note

Scuola 55: un sogno che ha trovato Casa

TRIESTE La Scuola di Musica 55 rappresenta ormai da dodici anni, a Trieste, un punto di riferimento per chi vuole imparare a esprimersi attraverso le sette note (*sopra, una foto di Andrea Lasorte*).

Nata come struttura didattica di base, sotto la direzione artistica del cantautore Angelo Baiguera, la Scuola 55 ha cercato, sin dagli inizi, di espandere il proprio campo d'azione: proponendo laboratori fra i banchi di scuola; organizzando stage con musicisti di notorietà internazionale; collaborando con il Centro di educazione speciale di Trieste e con il Centro di educazione motoria in un progetto rivolto a giovani portatori di handicap, e, addirittura, attivando molteplici iniziative per i detenuti delle case circondariali della regione.

«Sono in media cinquecento gli allievi per ogni anno scolastico – dice, con una certa soddisfazione, Baiguera –. Quando abbiamo iniziato, non avremmo mai immaginato le potenzialità di questa struttura, che ci è esplosa tra le mani già durante il primo anno di vita».

Questo percorso evolutivo non si è di certo concluso e «La Casa della Musica» ne è una conferma: grazie all'iniziativa comunitaria Urban, utilizzando i fondi della Comunità europea e del Comune di Trieste, dal prossimo anno sarà attiva quest'area imponente nella zona di Cittavecchia. «La Casa della Musica» comprenderà: uno studio di registrazione con auditorium, sale prove attrezzate per diversi generi musicali, un bar e un punto vendita di materiale editoriale (dischi, video, libri musicali).

«È il sogno di una vita che finalmente si avvera», dice Baiguera. E continua Gabriele Centis: «Senza retorica, vogliamo che diventi un centro di aggregazione per tutti coloro che amano la musica».

In questo periodo di fermento musicale, la nostra città ha bisogno di spazi e opportunità per i musicisti, ma la grande quantità della proposta è veramente proporzionale alla qualità? «Penso proprio di no, mancano i talenti – afferma Baiguera –. L'ultima volta che un giovane allievo mi ha veramente emozionato è stato quando la cantante monfalconese Elisa ha frequentato la nostra scuola. Aveva tredici anni quando si è presentata da noi ed era già straordinaria, un talento puro. Ricordo che, durante un saggio di fine anno, tutto il pubblico si è alzato in piedi, sconcertato, ad applaudire».

Centis ci tiene a sottolineare che «il talento inteso come capacità tecnica deve andare di pari passo con una progettualità artistica e di gestione della propria musica, ma soprattutto non può mancare l'energia».

Giovanissimi, hanno già fatto da apripista nei concerti dei Sottotono, dei Pitura Freska, dei Gemelli Diversi

Il grande cuore hip hop dei Cardiofunk

TRIESTE Nato nei ghetti di New York alla fine degli anni Settanta, il rap occupa oggi un posto di primaria importanza nel panorama della musica popolare e nel mercato discografico mondiale. In Italia il fenomeno è esploso con un certo fragore soltanto nel 1992: l'anno delle posse, dei centri sociali e della militanza politica. Il rap italiano di fine millennio ha perso totalmente la carica eversiva degli inizi spostando il suo messaggio su temi in qualche modo più morbidi e leggeri. Quel «supercafone» del Piotta, il successo dei Gemelli Diversi, Articolo 31 e Sottotono, stanno lì a testimoniarlo.

Il genere, per fortuna, non ha perso in spontaneità e capacità di rappresentare in maniera diretta la realtà della strada. Così alcuni giovanissimi, anche a Trieste, utilizzano la cultura hip hop per esprimere la propria quotidianità. «Il punto di ritrovo è Galleria Protti, ma la scena è piuttosto frammentata, non c'è un vero scambio artistico di idee», spiegano Lorenzo, Diego e Nicole (*nella foto a sinistra*), ovvero i **Cardiofunk**.

«In città più di qualcuno ci critica affermando che siamo troppo soft, commerciali - dice Lorenzo - ma questo discorso mio sembra assurdo. Non esiste "il commerciale", nessuno decide a tavolino di scrivere una canzone di successo. Tre anni fa abbiamo iniziato con un nostro stile che portiamo avanti con coerenza, tutto qui»,

I Cardiofunk, età media sotto i vent'anni, sembrano piuttosto decisi e la chiarezza dei loro intenti va rispettata.

«Il nostro esordio ufficiale dal vivo è stato emozionante, abbiamo aperto il concerto dei Sottotono - dice Diego - davanti a una folla incredibile».

Questa giovane «crew» hip hop triestina vanta anche altri concerti di spalla a gruppi affermati: Pitura Freska, Gemelli Diversi e perfino Gypsy King.

«Abbiamo partecipato al Festival di Castrocaro - racconta Lorenzo - e, quando siamo entrati in finale, gli organizzatori volevano farci firmare un contratto che ci vincolava, senza offrirci niente di interessante. A quel punto ci siamo rifiutati, mollando tutto».

Ora i Cardiofunk stanno collaborando con Fulvio Zafret, musicista triestino di grande esperienza, nonchè responsabile di uno studio di registrazione a Udine. Aspettiamo con grande curiositàù i frutti di questa liaison.

Restando nei territori dell'hip hop, Trieste vanta il talento di **Al Castellana**, vocalist molto soul al servizio di Neffa, e **Orly Sad**, con le sue rime che nascono a Rozzol.

TEATRO Eimuntas Nekrosius ha presentato alla Biennale un atelier preparatorio in vista del debutto del prossimo anno

Attorno alla pozzanghera di Otello

«Schizzi» anticipa il nuovo Shakespeare allestito dal regista lituano

VENEZIA Non fa certo pensare a Otello, questo che invece sarà l'Otello lituano di Eimuntas Nekrosius. Con suggestioni — se si insiste a cercarle — di vita di caserma e regole di soldati, scherzi pesanti attorno a una pozza d'acqua, umiliazioni, coercizioni, dimostrazioni di potere, rivalità di maschi che si fanno più aspre e più dolorose quando appare una donna, fragile come uno stelo, costretta a reggere una pesante porta di legno sopra le spalle.

A Venezia, nello spazio-atelier delle Fondamenta Nuove, in uno dei laboratori promossi quest'anno dalla Biennale Teatro, il regista lituano prepara «Otello». Ha di fronte a sé un tempo che potrebbe apparire lunghissimo. Otto mesi si è dato Nekrosius per portare in scena, il prossimo anno, il terzo dei suoi Shakespeare, dopo l'Amleto di ghiaccio e fuoco che ha fatto il giro d'Europa, e il Macbeth dello scorso autunno, scabro e desertico.

Otto mesi che a un qualsiasi altro regista sembrerebbero un sogno (e a un produttore uno sproposito), ma che a lui basteranno appena per penetrare, con quei suoi occhi grigi di metallo, la superficie del testo, sgombrando tutti i luoghi comuni che Otello inevitabilmente produce.

Il titolo di «Schizzi» ben si adatta bene a questa fase esplorativa di lavoro che per la prima volta si apre anche all'osservazione esterna di un gruppo di giovani registi italiani, i quali seguono il lavoro della compagnia lituana e sviluppano in parallelo le proprie riflessioni. Ma è chiaro che a schizzare è anche quest'acqua di pozzanghera, segnale visivo forte, che viene di continuo calpestata, o cautamente evitata, o perfino bevuta, con spruzzi che a volte sfiorano anche noi, esigui spettatori, e che diventano lo stimolo concreto per la ricerca, nella vuota semplicità dell'impianto scenico dentro al quale agli otto attori tocca tutt'al più una sedia e un brandello di sipario.

Però c'è la musica, e come negli altri spettacoli di Nekrosius *(nella foto)*, un leitmotiv che si ripete grave di significati, anche se è solo un'intuizione provata e riprovata sul pianoforte ciò il regista cerca nel ritornante motivo di una canzonetta napoletana firmata Cjaikovskji.

Ma non si affretta Nekrosius a dichiarare le ragioni del suo Otello, vuoi per quel suo taciturno carattere che lo rende così diverso dagli altri colleghi registi, vuoi perché gli «Schizzi» nascono davvero sotto il segno della fluidità, con possibili ulteriori dilazioni (quello a cui assistiamo non è che uno studio su alcune scene del primo atto) e parti non ancora assegnate, mentre il volto conosciuto di Vladas Bagdonas, uno degli attori storici della compagnia lituana, promette fin d'ora un Otello assolutamente fuori dal canone, niente affatto moro, anzi nordico, biondo, duro, silenzioso.

Ma anche questo fa parte di una diversità e di una visionarietà esercitate da Nekrosius fin dagli anni Settanta in una Lituania che richiedeva invece omologazione e realismo. Un lavoro controcorrente che gli ha insegnato ad aprire i testi come se sfogliassero gli strati di una cipolla, e a trarne sapori ignoti, con motivazioni e spinte sconosciute anch'esse alla regia europea corrente. Tra scena e scena, Nekrosius apre oggi varchi di senso. Tra personaggio e personaggio, traccia sentieri che portano lontano e fanno sì che il testo proliferi, come un frattale scientifico, se è vero che già questi primi frammenti, queste improvvisazioni, queste scene che magari non ritroveremo più, il prossimo anno, nello spettacolo finito, mostrano le ragioni e l'alienità di un metodo.

Roberto Canziani

Aveva 44 anni. Ieri a Roma i funerali

Addio a Sandro Onofri, narratore di talento Scrisse «Luce del nord»

ROMA Si sono svolti ieri a Roma i funerali dello scrittore Sandro Onofri *(nella foto)*, morto l'altra sera, dopo una breve malattia, a soli 44 anni d'età. Lascia la moglie e una figlia piccola. Nato a Roma nel 1955, collaborava all'«Unità» e «Diario». Da poco aveva dato alle stampe il suo ultimo romanzo, «L'amico d'infanzia» (Mondadori), la sua opera narrativamente di più ampio respiro in cui ha composto un bell'affresco generazionale, attraverso la storia di due amici diversamente disillusi, dopo sogni e idealismi adolescenziali.

Attratto dalla realtà e dalla curiosità per il mondo, aveva abbandonato per alcuni anni la narrativa per dedicarsi a reportage e resoconti di realtà particolari. Sono nati così «Vite di riserva» (Theoria), dopo un lungo soggiorno nelle riserve indiane degli Stati Uniti, e «Le magnifiche sorti» (Baldini & Castoldi), percorso nei luoghi dell'Italia d'oggi meno visitati dai mass media. Il suo esordio risale al '91, quando vinse il premio «Berto» per l'opera prima con «Luce del nord», quadro vividamente realistico e esemplare della vita ai margini della grande città, seguito quattro anni dopo da «Colpa di nessuno», presa di coscienza di un uomo senza qualità e responsabilità.

Venezia: il premio «Una vita nella musica» è stato assegnato al pianista Maurizio Pollini

VENEZIA Arthur Rubinstein lo considerava il suo erede e, proprio l'altra sera a Venezia, il premio «Una vita nella musica» intitolato al grande pianista è stato assegnato all'ideale prosecutore della sua arte pianistica: Maurizio Pollini *(nella foto)*. «Non posso dimenticare - ha detto il musicista - che la magia di Venezia fu sorgente di ispirazione per i grandi musicisti che amo come Wagner, Liszt e Nono, a cui ero legato da una profonda amicizia».

Oltre al premio consegnatogli da Bruno Tosi, presidente dell'associazione culturale Arthur Rubinstein, il sovrintendente della Fenice di Venezia, Mario Messinis, ha voluto donare al maestro una statua che rappresenta il simbolo mitologico della Fenice, mentre il sindaco Massimo Cacciari ha voluto riconoscere l'internazionale autorità artistica del pianista offrendogli le chiavi della città.

Tra le sorprese della serata per il premiato, anche un telegramma inviato dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e letto da Bruno Tosi con il quale è stata comunicata la prossima assegnazione a Pollini di un'onorificenza al merito della Repubblica Italiana.

MUSICA Il cinquantanovenne cantante gallese ha presentato ieri a Milano il suo nuovo album, «Reload»

Duetti di Tom Jones. C'è anche Zucchero

MILANO C'è anche Zucchero fra gli artisti che hanno accettato di duettare con Tom Jones per il suo nuovo album, «Reload». Il cd, presentato ieri a Milano, raccoglie 17 pezzi, per lo più celebri cover che spaziano da «Burning Down the House» dei Talking Heads a «Lust for Life» di Iggy Pop a «I'm left you're right, she's gone» di Elvis Presley. Per interpretare questo rosario di perle della storia del rock Tom Jones ha scelto come compagni personaggi quali Robbie Williams, Natalie Imbruglia, i Cardigans, Van Morrison, i Simply Red.

Tom Jones, 59 anni *(nella foto a sinistra)*, è sulla cresta dell' onda dai famosi Sixties. In Italia divenne celebre con «Delilah» e sue sono le indimenticabili «Never fall in love again», «What's New Pussycat» , «Love me Tonight».

Il suo successo ha avuto vita lunga anche grazie alla televisione, che continua a offrirgli la conduzione di programmi musicali nei quali Jones fa da padrone di casa invitando i suoi colleghi e amici. Negli anni Ottanta la sua versione di «Kiss» di Prince realizzata con gli Art of Noise lo riporta in auge. Gli anni Novanta sono segnati da film di culto come «Mars Attacks» di Tim Burton (dove Tom Jones interpreta se stesso) e «Full Monty», per il quale registrò il classico «You Can Leave your Hat On» sfidando Joe Cocker. In futuro Jones interpreterà ancora se stesso in un film con Anjelica Huston ambientato negli anni Sessanta.

«Cantare è una cosa che mi viene naturale come mangiare, bere e camminare - ha detto ieri l'ex minatore gallese presentando il suo disco -. Per questo spero che la mia carriera duri a lungo». Il suo segreto per conservare la voce è «bere molta acqua, non disidratarsi e usare degli umidificatori in ambienti poco umidi».

Parlando poi di «Reload», Tom Jones ha detto che «la difficoltà più grande è stata conciliare gli impegni di tutti per trovare il tempo libero per incidere i pezzi». Quanto alla scelta di interpretare delle cover e non dei pezzi originali Jones ha ammesso: «Nessuno di noi, con la sola eccezione di Mousse T, è riuscito a creare dei pezzi originali abbastanza forti per l'occasione, e così abbiamo pensato a delle 'cover'».

Durante l'incontro con la stampa italiana Tom Jones è stato raggiunto dalla Sicilia da una telefonata di Zucchero, che martedì sera ha tenuto un concerto nella valle dei Templi ad Agrigento.

Per duettare, Zucchero e Tom Jones hanno scelto una celebre canzone dei Fine Young Cannibals, «She Drives Me Crazy».

FOTOGRAFIA

Vent'anni di attività di Graziella Vigo in un libro Electa

Una galleria di anime celebri rigorosamente in bianco e nero

Una galleria di personaggi emergenti, noti o celeberrimi, tutti ritratti rigorosamente in bianco e nero, rappresentano il ricco itinerario dell'elegante volume che l'Electa ha dedicato di recente alla fotografa milanese Graziella Vigo, riassumendone l'ultimo ventennio di attività.

Nata come giornalista di moda per gli editori Rusconi e Rizzoli, ad un certo punto della vita l'autrice si trovò a scegliere tra la macchina per scrivere e l'apparecchio fotografico. Vinse l'immagine e la Vigo si trasferì per due anni a New York, dove frequentò la «School of visual arts» e l'«International center of photography», nel cui ambito seguì un corso di specializzazione sul ritratto sotto la guida di Robert Mapplethorpe, uno dei grandi protagonisti della fotografia contemporanea, allora ancora sconosciuto. Dopo New York aprì uno studio fotografico a Milano continuando a collaborare con numerose testate nazionali ed internazionali tra cui «Vogue», «Harper's Bazaar», «Amica», «Il Corriere della Sera» e via dicendo.

Protagonista delle sue immagini rimase dunque il mondo della moda: non a caso molti dei suoi inossidabili e invidiati protagonisti brillano come stelle nella lunghissima galleria di quasi duecento ritratti proposti nel volume. Da Biki, decana fuori del tempo, al grintoso Moschino, da Paloma Picasso ai fratelli Versace, dal bellissimo Armani al tenebroso Lagerfeld, da Kalvin Klein, l'inquieto, al più mondano Egon von Furstenberg fino a Krizia, Donatella Girombelli, Anna Molinari, Carla Fendi, Patty Pravo (nella foto)*, il gruppo Prada e Ferrè, Trussardi, i Missoni...*

Immagini lineare e profonde, realizzate in una sorta di viaggio ideale intorno al mondo, tra Lugano e Palermo, Zurigo e Napoli, Londra e Parma, Firenze e Carpi, Roma e Mosca, in cui l'obiettivo coglie, per ciascun personaggio, la storia di tutta una vita e il suo punto d'arrivo. Avvalendosi – anche se può sembrare incredibile da parte di una fotografia che ha un profondo senso del contemporaneo – di una sorta di cornice o apparato scenografico, semplicissimo oppure barocco, scelto ad hoc con equilibrio e fantasia per suggerire in sintesi l'universo interiore ed estetico che circonda il soggetto. Un po' come usavano i ritrattisti del secolo scorso, dal nostro Giuseppe Tominz al più grande Francesco Hayez. Così Isabella Rinaldi Guffanti è ritratta con un abito da gran sera che scivola sul nudo pavimento, come nudi sono i bambini immortalati assieme a lei; la stilista Chiara Boni, che firma sofisticate collezioni di moda, compare in atteggiamento vagamente dannunziano, Marta Marzotto in un'atmosfera tra il kitsch e il rococò, com'è nel suo stile, mentre Francesco De Rogati si specchia, sullo sfondo dei grattacieli di New York, in un'elaborata cornice a trittico.

Ma di Graziella Vigo – presente tre anni fa a Trieste con una mostra personale dedicata a Pechino, le cui immagini sono state realizzate nel '95 in occasione della quarta Conferenza mondiale della donna – ricordiamo anche l'interesse per i temi politici e sociali, che l'hanno portata a partecipare in qualità di reporter a molti viaggi speciali, due dei quali alla Casa Bianca durante la presidenza Carter e l'amministrazione Reagan. Il volume dell'Electa sottolinea anche l'interesse e le frequentazioni dell'autrice nel mondo della cultura, dell'arte e del cinema internazionale: molti sono gli attori di grande livello ritratti a Venezia durante la Mostra del cinema, da sempre una delle sue grandi passioni. A cominciare dalla smorfia accattivante, da clown postmoderno, di Walther Matthau, che sigla la copertina del volume, per poi toccare l'emisfero della letteratura e della poesia con Moravia, un incantevole ritratto di Mario Luzi e Fernanda Pivano; del giornalismo con Ugo Stille, e della danza con Antonio Gades e Maurice Béjart. Del confine sottile fra letteratura e pittura con Lalla Romano e della scultura con gli occhi felini di Giò Pomodoro. Con punte di estroso interesse per Hiroshi Teshigahara, il più grande maestro di ikebana del mondo, ed altri personaggi «speciali» quali il metropolita Pitirim, Antonio Di Filippo detto il Bisonte e il pittore Gueri da Santomio. Per concludere con il profilo di Antonio D'Amico, che si sottintende nudo come un Apollo.

Nel suo complesso il volume raccoglie un universo di anime da toccare con i guanti bianchi, come quelli che Graziella Vigo, temperamento ordinato e carattere deciso, spedì a Trieste assieme alle belle foto di Pechino da esporre in mostra, poiché andavano sfiorate con cura e con amore.

Marianna Accerboni

TELEVISIONE Dopo anni in cui la canzone e il rock sono stati le cenerentole del piccolo schermo

E ora, finalmente, va in onda la musica

L'«effetto Morandi» ma non solo: concerti, programmi, rassegne...

Musica e televisione: fino a due o tre anni fa, un binomio quanto mai contrastato. La canzone e il rock erano un po' la cenerentola del piccolo schermo, stretti fra il ruolo di eterni tappabuchi e improponibili passerelle in playback. Fuori di questa alternativa c'era solo Sanremo, ammesso e non concesso che il Festivalone abbia ancora a che fare con la canzone.

Poi dev'essere successo qualcosa, chissà, un'illuminazione collettiva dei cervelloni che gestiscono l'etere di casa nostra, se è vero com'è vero che la musica è stata la grande protagonista della scorsa stagione televisiva (sia sulla sponda Rai che su quella Mediaset) e si appresta a esserlo anche di quella entrante.

Qualcuno dice che è stato l'«effetto Morandi»: il clamoroso successo di ascolti - in prima battuta e anche in replica - del programma «C'era un ragazzo» avrebbe infatti aperto gli occhi a quanti non capivano le potenzialità della musica sul piccolo schermo. Ma non può essere stato solo questo.

Nei mesi scorsi c'è stato infatti anche il successo di «Taratata» su Raiuno (anche se il format del programma era acquistato all'estero), di «Night Express» e del «Festivalbar» su Italia 1, di alcuni grandi concerti dal vivo su Raidue e su Raitre (memorabili quelli di Ivano Fossati e di Paolo Conte), dell'ultima tappa del tour dei Pooh su Canale 5. Per non parlare del «fenomeno Mtv», la rete televisiva tutta musicale con cui i giovanissimi sono in contatto quotidiano e che il grande pubblico ha scoperto nelle scorse settimane solo in occasione di un suo possibile oscuramento (con conseguente mobilitazione a suon di firme e appelli per la sua salvezza) e - purtroppo - quando il suo volto di punta, ovvero Andrea Pezzi, è incappato nel gossip dell'estate (l'attrice Claudia Pandolfi che per lui ha mollato il marito dopo due mesi di matrimonio, praticamente in diretta su giornali e tv).

Ma torniamo a noi. Si diceva della stagione entrante, che in tivù promette di essere più musicale di quella trascorsa. Stasera su Italia 1 c'è un antipastino: «Meteore», sottotitolo «Alla ricerca delle stelle perdute», va per l'appunto a scovare cantanti e gruppi che, come si dice, hanno brillato per una sola stagione. Annunciati Sandy Marton (quello di People from Ibiza»), Michele Pecora, Lu Colombo...

Sabato Raiuno risponde da Gioia Tauro con Lucio Dalla e «La sera dei miracoli». Nella città calabrese ci saranno fra gli altri Gianni Morandi, Franco Battiato, Nino D'Angelo e Lou Bega, protagonista dell'estate appena conclusa con il suo «Mambo n.5».

Sempre su Raiuno il 7 ottobre comincia il nuovo programma di Adriano Celentano. Il titolo non è ancora sicuro (si era parlato di qualcosa in linea con il personaggio come «Francamente me ne infischio»), ma di certo, a dodici anni dalle polemiche seguite alle esternazioni di «Fantastico», l'ex «molleggiato» darà grande spazio alla musica: l'ultranovantenne cubano Compay Segundo (lanciato anche in Europa dal film «Buena Vista Social Club») e Ligabue dovrebbero essere gli ospiti della prima puntata.

Ma non è finita ovviamente qui. Renato Zero sta per sfornare un programma, Claudio Baglioni *(a destra nella foto con Dalla)* sarà da novembre di nuovo con Fabio Fazio su Raidue nel varietà «Dieci», Italia 1 ci riprova con «Night Express» e sperimenta la radio in diretta notturna trasportata in tivù («Talk Radio»), Red Ronnie giustamente non molla - su Tmc - quella gallina dalle uova d'oro che è il suo «Roxy Bar», completo dell'appendice «Help». E poi altri concerti, eventi grandi e piccoli, serate e seratine. Tutto rigorosamente con tanta musica.

Carlo Muscatello

LIBRI

Dieci racconti, intensi ed emblematici, del medico veneziano Gino Pastega

Beffardi giochi della sorte

Dieci storie di vita, dieci riflessioni sulla condizione umana, dieci vicende intense ed emblematiche: angosciosi, beffardi, impietosi sono questi i **«Giochi della sorte»** (**Campanotto,** prefazione di Giorgio Segato, **pagg. 190, lire 20 mila**), racconti che il medico veneziano **Gino Pastega** ha scritto con penetrante introspezione, insinuandosi in quel meccanismo inquietante, in quel misterioso incrociarsi di circostanze, in quell'oscuro «quid» che, implacabile, sembra governare la nostra esistenza.

Ambientati per lo più in una Venezia di luci e ombre, fra il dedalo delle calli e i ponti sui canali, chiese e palazzi, imbarcaderi e magici riflessi, le storie di Pastega si snodano fra laceranti inquietudini e sorprendenti colpi di scena, pregni di quelle molteplici sfaccettature che caratterizzano i personaggi, da Angelina, l'incisiva figura femminile del primo drammatico racconto, «L'autopsia», a Guido, espressione desolante di solitudine e precarietà; da Eleonora, ingenua moglie tradita, ad Arturo con le sue ossessioni erotiche; da Mario, incredibile ipocrita, sino a Giuseppe, l'artigiano del vetro, protagonista di «La giornata».

Racconti, questi di Pastega, sottesi a quel comune denominatore che è l'appuntamento fatale e irrevocabile con la sorte. Già, la sorte! Un gioco di dadi da cui inevitabilmente si esce perdenti così come i protagonisti di queste storie, uomini e donne che lo scrittore veneziano, pungolato com'è da profondi interessi e precise sollecitazioni filosofico-esistenziali, segue appassionatamente, «entrando» nelle singole vicende e nell'anima stessa dei suoi personaggi, tutti indistintamente in balia di quei giochi della sorte, con cui forse Dio, che se c'è è nascosto e tace, mette alla prova le sue creature.

Grazia Palmisano

Comincia domenica su Raidue il nuovo programma di Piero Chiambretti

Nell'Italia dei fenomeni

Un viaggio in dieci città per raccontare il Paese

Freccero lancia la nuova Raidue: ringiovanire con qualità e cultura

FIRENZE «Ringiovanire, qualità e cultura»: sono le parole d'ordine che domineranno il palinsesto di Raidue secondo il suo direttore Franco Freccero, che delinea il futuro della rete al Prix Italia.

«L'obiettivo è quello di ringiovanire il pubblico, non tanto in senso anagrafico quanto in senso culturale. Continuiamo l'operazione cultura e qualità e il percorso del nostro palinsesto è segnato dalla controprogrammazione, con tre giorni bloccati dallo sport». In ogni caso per il direttore di Raidue la sua rete è «la sintesi del confronto dialettico tra il ministro Melandri e il presidente Zaccaria. Credo che in fondo abbiano la stessa idea di tv, ma è una tv che non si può fare per 24 ore».

Largo quindi alla programmazione, a partire appunto dalla task-force per contrastare il calcio: sei nuovi episodi di Derrick contro la Coppa dei Campioni del mercoledì. Torna Gregorio Paolini con un programma di seconda serata: «Convenscion», che schiererà un gruppo di nuovi comici. L'informazione sarà affidata ad Andrea Vianello, «giovane scoperta», e conduttore di «Radio anch'io», a cui sarà affidata la seconda serata del lunedì con un programma che parte a novembre e che vedrà in studio la grande utilizzazione di Internet.

Oltre al ritorno di Chiambretti la domenica in prima serata ci sarà anche Ilaria Foschini con il «Filo di Arianna», una trasmissione che affronterà «i temi della complessità della nostra cultura».

FIRENZE Sulle ceneri delle ultime due esperienze in tv (Sanremo escluso), il «Laureato» con quel tipo di tensione emotiva e «Orgoglio coatto», torna Piero Chiambretti che su Raidue da domenica in prima serata propone il suo «viaggio in Italia attraverso un talk-show».

È «Fenomeni» la trasmissione che in dieci puntate affronterà la difficile sfida con la fiction domenicale e Chiambretti non si nasconde le difficoltà. «Siamo nella fascia più difficile - dice durante una conferenza stampa al Prix Italia - quella che fu di "Crociera". Ma la nostra trasmissione parte per essere di seconda serata mentre proveremo a stare in prima. La nostra è una tv generalista ma anche minimalista e a chi parla di sfida della qualità rispondo che ancora bisogna decidere che cosa è la qualità».

Il giro d'Italia toccherà dieci città: Roma, domenica al Teatro Valle, poi Milano, Firenze, Napoli, Palermo, Bologna, Venezia, Vicenza, Genova e Torino. Con lui Chiambretti avrà una compagnia per raccontare «fenomeni diversi ovvero persone, personaggi ed eventi».

Saranno al suo fianco la valletta lappone Victoria Silvestedt, bionda esplosiva candidata ad entrare nel cast di Baywatch, Giampiero Mughini, Albo Busi, Edoardo Rastelli e Mirka, la psicografologa.

Ogni puntata avrà due o tre ospiti che incarneranno i temi della discussione. «Non so se sarà un programma di qualità - ha aggiunto Chiambretti *(nella foto)* - ma ci auguriamo che possa piacere al pubblico anche se non tanto vasto».

OGGI IN TV

«I ponti di Madison County» su Raiuno

Lui è un fotografo Ma lei ha famiglia

Fra i film da segnalare:

«**I ponti di Madison County**» ('95), di Clint Eastwood, con Meryl Streep *(nella foto accanto al titolo)* e Clint Eastwood (Raiuno, ore 20.50). L'incontro fra un maturo fotografo e una donna sposata: lui single incallito, lei troppo legata alla famiglia per lasciarla...

«**La base**», di Mark L. Lester, con Mark Dacascos e Paula Trickey (Raitre, ore 20.50). La base militare di Camp Tillman, al confine tra la California e il Messico, è diventata rifugio di fuori legge e sede di attività illegali. Il maggiore John Murphy viene inviato dalla Military Intelligence per scoprire il loro gioco e smascherarli.

Italia 1, ore 23.05

Berlusconi e «Le iene»

Silvio Berlusconi, Francesco Cossiga, Luigi Berlinguer e Clemente Mastella sono alcuni tra i leader politici coinvolti in un gioco di satira in musica dagli inviati de «Le iene», il programma condotto da Simona Ventura che inaugura oggi la nuova stagione con un servizio dal titolo «La solita musica».

Raitre, ore 23

Fra Tanzania e Sahara

Nell'ultima puntata de «Il Viaggiatore», il programma di Raul Morales e Tiziana Piazza, Andy Luotto e Stefano Orselli saranno in Tanzania. In scaletta: un servizio sui Tuareg, il popolo nomade del Sahara; un racconto di Roberto Rossellini del suo viaggio nel sud dell'India e un reportage dal Vietnam tra le risaie del Mekong.

Canale 5, ore 23.15

Costanzo: si parla di criminalità

Si parlerà di criminalità al «Costanzo Show». Ospiti: Pierluigi Vigna, procuratore antimafia; Enzo Bianco, sindaco di Catania; don Gino Rigoldi, cappellano del carcere minorile «Beccaria» di Milano; Sergio Billè, presidente Confcommercio; Marzio Barbagli, sociologo; Renato Mannheimer, professore ordinario di sociologia politica all'Università di Genova.

Raitre, ore 1

Inediti di Ciprì e Maresco

A «Fuoriorario» verrà trasmessa una sequenza inedita di Ciprì e Maresco, tratta dal loro ultimo lavoro «Enzo domani a Palermo», presentato all'ultimo Festival di Venezia.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CHE TEMPO FA
6.40 UNOMATTINA. Con Paola Saluzzi e Filippo Gaudenzi.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.05 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
9.50 LINEA VERDE - METEO VERDE
9.55 STAR TREK. Telefilm.
11.30 TG1
11.35 REMINGTON STEELE.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 MATLOCK. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 ITALIARIDE
14.10 RICOMINCIO DA TRE. Film (commedia '81). Di Massimo Troisi.
16.10 SOLLETICO
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 VARIETA'
18.35 IN BOCCA AL LUPO!
19.25 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 LA ZINGARA. Con Giorgio Comaschi.
20.50 I PONTI DI MADISON COUNTY. Film (drammatico '95). Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Meryl Streep.
23.10 TG1
23.15 SANREMO IMMAGINE JAZZ & BLUES '99 - ULTIMA PUNTATA
0.20 TG1 NOTTE
0.40 STAMPA OGGI
0.45 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
1.25 SOTTOVOCE: GIULIANO GEMMA. Con Gigi Marzullo.
1.50 RAINOTTE
1.55 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm.
2.40 AMORI IN CORSO. Film (commedia '89). Di Giuseppe Bertolucci. Con Amanda Sandrelli, Francesca Prandi.
4.05 SOTTO LE STELLE
5.10 CERCANDO, CERCANDO...
5.30 TG1 NOTTE (R)

RAIDUE

6.10 PROMESSE, PROMESSE...
6.15 AVVOCATO DEI MINORI
7.00 TARZAN. Telefilm.
7.50 GO CART MATTINA
10.15 MARKUS MELTHIN - MEDICO DELLE DONNE
11.05 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO DI COLORI.
11.25 TG2 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 METEO 2
12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 LUPO ALBERTO
14.10 FRIENDS. Telefilm.
14.30 BALDINI E SIMONI.
15.05 HUNTER. Telefilm.
16.00 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA
16.30 TG2 FLASH
17.00 UN CASO PER DUE
17.30 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
19.05 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm.
20.00 TOM & JERRY
20.30 TG2 - 20.30
20.50 ACQUE PROFONDE. Film (thriller '96). Di Jim Wilson. Con Harvey Keitel, Cameron Diaz, Craig Sheffer.
22.30 SOTTO INCHIESTA.
23.25 TG2 NOTTE
24.00 OGGI AL PARLAMENTO
0.10 METEO 2
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 MOTIVO PRIMARIO. Film tv (thriller '92). Di Daniel Adams. Con Judd Nelson, John Savage.
1.45 RAINOTTE
1.50 L'ITALIA INTERROGA
1.55 SPUTA IL ROSPO
2.10 TG2 NOTTE (R)
2.40 SANREMO COMPILATION
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 RETI DI TELECOMUNICAZIONI E TELEMATICHE - LEZ. 17. Documenti.
3.35 MATEMATICA I - LEZIONE 14. Documenti.
4.20 ECONOMIA APPLICATA - LEZIONE 17. Documenti.

RAITRE

9.00 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE
9.20 RAI EDUCATIONAL PULSAR
9.45 RAI EDUCATIONAL - NAVIGARE NELLE PAROLE
9.55 GEO MAGAZINE
10.15 MR. E MRS. LOVING. Film. Con Timothy Hutton, Lela Rochon.
12.00 T3 DA MILANO
12.30 I RAGAZZI DEI PARIOLI. Film (commedia '59). Di Sergio Corbucci.
14.00 T3 REGIONALI
14.20 T3
14.50 T3 AMBIENTE ITALIA: SPECIALE PULIAMO IL MONDO
15.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
15.50 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.55 MOTORAMA
16.00 CICLISMO: VUELTA DE ESPANA
17.00 CICLISMO: COPPA SABATINI
17.30 GEO MAGAZINE
18.00 T3 METEO
18.05 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm.
19.00 T3
20.00 RAI SPORT 3
20.15 T3 SPECIALE PREMIO ITALIA
20.30 UN POSTO AL SOLE
20.50 LA BASE. Film. Di Mark L. Lester. Con Mark Dacascos, Paula Trickey.
22.35 T3
22.50 T3 REGIONALI
23.00 IL VIAGGIATORE
23.50 GNU 2
0.30 T3 - T3 IN EDICOLA - T3 NOTTE CULTURA - T3 METEO
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAI NEWS 24
1.25 SUPERZAP
1.30 RASSEGNA STAMPA HERALD TRIBUNE
1.45 MAGAZINE DI RAINEWS 24 (2.30 - 4.30 - 5.45)
2.00 NEWS METEO APPROFONDIMENTO (3.00 - 4.00 - 5.00)
2.15 RASSEGNA STAMPA T3

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 PRIMORSKA POJE 1999
20.30 T3
20.50 ANTON MARTIN SLOMSEK (r.)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
8.55 VIVERE BENE CON NOI. Con Maria Teresa Ruta e Fabrizio Trecca.
10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Omicidi on line"
12.30 I ROBINSON. Telefilm. "L' ultima donna"
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 VIVERE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.00 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Genitori in pericolo"
17.00 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Buio profondo"
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Michele Foresta, Naike Rivelli e Gabibbo, Roberta Lanfranchi.
21.00 PIU' FORTE RAGAZZI. Film (comico '72). Di Giuseppe Colizzi. Con Bud Spencer, Terence Hill.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 PAPERISSIMA SPRINT (R)
2.00 LA CASA DELL'ANIMA (R)
2.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Maurizio bella di notte"
3.10 VIVERE BENE CON NOI (R)
4.15 TG5 (R)
4.45 VERISSIMO (R)
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.45 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.30 MC GYVER. Telefilm. "Una seconda occasione"
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Cinque bambine per un Gauguin"
11.30 RENEGADE. Telefilm. "Nell' occhio del ciclone"
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 LA TATA. Telefilm. "Pranzo di nozze"
13.30 DRAGON BALL
14.00 I SIMPSON
14.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Questioni di famiglia" - 2a parte
15.00 SPIN CITY. Telefilm. "Orgoglio e pregiudizio"
15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. "Sabrina allo specchio"
16.00 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.30 HALLO SANDYBELL
17.00 PRENDI IL MONDO E VAI
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Sfida internazionale" - 1a parte
18.30 MIAMI VICE. Telefilm. "La voce della coscienza"
19.30 STUDIO APERTO
19.57 STUDIO SPORT
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 METEORE. Con Gene Gnocchi, Giorgio Mastrota e Alessia Merz.
23.05 LE IENE. Con Simona Ventura.
24.00 BARRACUDA (R)
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.40 STUDIO SPORT
1.05 FRASIER. Telefilm. "Detesto Frasier Crane"
1.35 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. "Il canape' dell'amore"
2.05 ZANZIBAR. Telefilm. "Scuola di danza"
2.35 BABY SITTER. Telefilm. "Un burrascoso passato"
3.00 KARAOKE
3.25 NON E' LA RAI
4.35 COLLEGE. Telefilm. "La piccola pescivendola"
5.20 HIGHLANDER. Telefilm. "Medicina mortale"
6.05 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. "Doppia immagine"

RETE4

6.00 AMANTI. Telenovela.
7.00 VALENTINA. Telenovela.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 CELESTE. Telenovela.
9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 GILDA. Film (drammatico '45). Di Charles Vidor. Con Rita Hayworth, Glenn Ford, George MacReady.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. "Ondata di terrore"
20.35 QUANDO IL RAMO SI SPEZZA. Film (drammatico '93). Di Michael Cohn. Con Martin Sheen, Ron Perlman.
22.40 ARRIVA LA BUFERA. Film (grottesco '93). Di Daniele Lucchetti. Con Diego Abatantuono, Silvio Orlando.
1.00 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.20 NOTTE BERTE' - 4A PUNTATA
3.50 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.10 L'AVE MARIA. Film (commedia '82). Di Nini Grassia. Con Nino D'Angelo, Maria Rosario Omaggio.

TMC

7.00 TELEFILM. Telefilm.
7.55 TELEFILM. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Con Alain Elkann.
9.05 FOUR EYES. Film (western '91). Di Piers Haggard. Con Dennis Burkley, Judge Reinhold.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.00 AMORI E BACI. Telefilm.
11.35 TOMA. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.10 IL SANTO (R). Telefilm.
14.00 LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN. Film tv (avventura '89). Di Terry Gilliam. Con R. Williams, Sting.
16.40 PERDUTAMENTE TUO... MI FIRMO MACALUSO CARMELO. Film (commedia '76). Di Vittorio Sindoni. Con Stefano Satta Flores, Macha Meril.
18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Con Alessandra Luna.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.30 L'AMANTE. Film (drammatico '91). Di Jean Jacques Annaud. Con Jane March, Tony Leung.
22.50 TELEGIORNALE
23.20 L'AMANTE. Film (drammatico '91). Di Jean Jacques Annaud. Con Jane March, Tony Leung.
1.30 METEO
1.40 MCCLOUD. Telefilm.
3.30 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

6.15 DISPERATAMENTE TUA
6.45 IL CAPITANO DI CASTIGLIA. Film (avventura '47).
8.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
9.00 REPORTERS ALLA RIBALTA
10.30 DISPERATAMENTE TUA
11.00 PASSIONE SELVAGGIA. Film (drammatico '47).
12.30 AMARE TRIESTE
12.45 MUOVERSI IN CITTA' - LA SFIDA DI P.P.I.
13.15 IL NOTIZIARIO
13.30 MARCO POLO EXPRESS
16.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
17.00 IL NOTIZIARIO
17.30 REPORTER ALLA RIBALTA
19.00 DRIVE
19.15 IL NOTIZIARIO
20.30 OBIETTIVO REGIONE
21.00 ZIBALDONE GOLOSO
21.30 PRIMA DELLE PIAZZE
22.00 NAVIGARE IN RETE...
22.45 IL NOTIZIARIO
23.35 OBIETTIVO REGIONE
24.00 TRIESTE PROVINCIA ASSIEME
0.50 DRIVE
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 NOI DUE SENZA DOMANI. Film (drammatico '72). Con Romy Schneider, Jean Louis Trintignat.
3.30 400 MILA DOLLARI SULL' ASSO. Film.
5.00 IL NOTIZIARIO
5.45 GET SMART. Telefilm.

TELEFRIULI

7.00 DITELO A TELEFRIULI
7.10 VIDEOBIT
7.30 ANIMALI E NATURA
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CAPE REBEL. Telenovela.
12.15 PERSONAGGI E OPINIONI
12.45 IN DI' DI VUE'
13.00 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
13.30 TG CONTATTO
13.45 VIDEOSHOPPING
17.00 TG CONTATTO
17.15 CAPE REBEL. Telenovela.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 METEO - BORSA E CAMBI
19.50 IL NOSTRO D(I)ARIO
20.00 DITELO A TELEFRIULI
20.10 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
20.20 OBIETTIVO SU PALIO DI MORTEGLIANO
20.40 OBIETTIVO REGIONE
21.00 TELELELEMUSCIANARIA FRRR...
21.30 POLIZIOTTO DI STRADA. Film (poliziesco '86). Con Karen Valentine, Vincent Gardenia.
23.30 TELEGIORNALE F.V.G.
24.00 TELEFRIULI SPORT
0.10 METEO - BORSA E CAMBI
0.20 IL NOSTRO D(I)ARIO
0.30 DITELO A TELEFRIULI
0.35 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
0.55 OBIETTIVO REGIONE
1.10 BIKINI BEACH PARTY
1.35 I SEGRETI DELLA MAMMA. Film. Con Loreta Swit, Sam Waterson.
3.10 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
3.15 TELEGIORNALE F.V.G.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
15.30 CARTONI ANIMATI
16.00 CHAMPIONS LEAGUE: MARIBOR TAITAC - LAZIO
17.30 ALICE - MAGAZINE CULTURALE EUROPEO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.25 CARTONI ANIMATI
19.55 BASKET EUROLEGA: ALBA BERLINO - UNION OLIMPIJA
21.30 BASKET EUROLEGA: MACCABI - PIVOVARNA LASKO IITEMPO
22.15 MEETING AEREO
22.15 PRIMORSKA KRONIKA
22.20 TUTTOGGI II EDIZIONE

RETE A

12.25 TGA FLASH
12.30 MTV EASY
14.00 DANCE FLOOR CHART
15.00 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA - SERA
19.00 MTV EASY
19.30 MTV MOVIE SPECIAL
20.00 DANCE FLOOR CHART
21.00 BEAVIS & BUTTHEAD
21.30 CELEBRITY DEATH MATCH
22.00 DARIA
22.30 TIZIANA SPECIAL
23.30 MTV MOVIE SPECIAL
24.00 BRAND: NEW

TELEPORDENONE

7.00 TPN CRONACHE TELEGIORNALE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
9.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
9.30 CARTONI ANIMATI
12.00 VIDEOSHOPPING
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.00 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
13.30 VIDEOSHOPPING
14.00 CARTONI ANIMATI
14.30 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
15.00 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEOSHOPPING
19.15 TPN CRONACHE - 1A EDIZIONE DELLA SERA
20.15 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
20.30 DUE RUOTE CON BAGAGLIO APPRESSO
21.00 BEST TARGET
22.05 VIDEO SHOPPING
22.30 TPN CRONACHE - 2A EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
0.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - 3A EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 THE BOX - JUKE BOX

TMC2

10.15 IL MEGLIO DI "PROTEZIONE ZERO"
12.00 ARRIVANO I NOSTRI (R)
13.20 CLIP TO CLIP
13.40 VIDEO DEDICA
14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1=3
14.30 CLIP TO CLIP
15.25 SHOW CASE
16.00 VIDEO DEDICA
16.15 SQUILIBRI
16.25 COLORADIO
18.00 VIDEO DEDICA
18.15 COLORADIO
18.50 SQUILIBRI
19.00 FLASH - TG
19.05 ARRIVANO I NOSTRI
20.30 POLTERGEIST III
22.15 DESPERADIO
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT - MAGAZINE
24.00 DESPERADIO

DIFFUSIONE EUR.

13.10 JTV - JUNIOR TV
14.45 TNE CONSIGLIA...
18.30 STANLIO & OLLIO
19.00 TELEGIORNALE
19.15 ANDIAMO AL CINEMA
19.30 VIRTUA FIGHTER
20.00 CHARLIE BROWN
20.30 STANLIO & OLLIO
21.00 SPECIALE
22.00 TOCCHI DI RISI E BISI
22.30 MOTORING
23.00 TELEGIORNALE
23.15 TNE CONSIGLIA..

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 SASUKE
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.45 NEWS LINE 16/9
12.00 TOP MODELS
13.00 SASUKE
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 CITY HUNTER
14.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 SPIA PER FORZA. Film (drammatico '88). Di Larry Parr. Con Gabriel Brine, Marianne Basler.
22.50 SEVEN SHOW
23.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO. Con Mauro Micheloni e F.Fagella.
24.00 NEWS LINE 16/9
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 SPORCO AFFARE. Film. Di K. Peterson. Con Eric Roberts.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 NEWS LINE 16/9
2.55 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

11.45 FILM. Film.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 FLASH
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 CONTAINER
18.30 CRAZY DANCE ODEON
19.00 SHORT + ITALIA OH
19.15 MOTOWN
19.20 RUSH FINALE
20.00 TG ROSA
20.45 FILM. Film.
22.15 METEO
22.30 ISIDE
23.30 SUDIGIRI
24.00 SKIPPER
0.30 SOFTBLOB

TELECHIARA

12.00 ATENEO
13.00 SFOGLIANDO "VIVENDO, PARLANDO"
14.40 GIORNALE DEL VOLONTARIO
15.00 BUON POMERIGGIO
15.05 DOCUMENTARIO
15.30 ROSARIO
16.00 LE FAVOLE DI ESOPO
16.30 GLI INFILTRATI. Telefilm.
17.30 DOCUMENTARIO.
18.00 NORDESTATE
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 TG 2000
20.00 LE FAVOLE DI ESOPO
20.30 UOMINI D'OGGI
21.00 NORDESTATE
22.30 NOTIZIE DA NORDEST
22.45 TG 2000
23.00 GLI INFILTRATI. Telefilm.

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.10: Radiouno Musica; 6.30: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 8.00: GR1; 9.00: GR1 Baobab, mattine d'estate, 12.05: Come vanno gli affari; 13.00: GR1; 13.30: Parlamento news; 14.00: GR1 Medicina e Societa'; 14.10: Bolmare; 15.05: GR1 New York News; 16 00: GR1 Baobab, pomeriggi d'estate, 17.40: GR1 Come vanno gli affari, 19.00: GR1; 19.33: Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 20.50: Ghiaccio bollente; 22.33: Bolmare; 23 05: All'ordine del giorno; 23 45: Uomini e Camion; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.30: GR2; 8.45: Stanno suonando la nostra canzone; 9.00: Il programma lo fate voi; 10.30: GR2 Notizie; 11.00: That's amore; 11.54: Mezzogiorno con .; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2' 13.00: Quota 2000; 13.30: GR2; 14.15: Soltanto il cielo li domino'; 14.45: Fusi orari; 17 00: Hit Parade; 18.00: Radio City Caffe'; 19.30: GR2; 21 00: Beat generation, 21.30: Futura; 22.30: GR2; 24: Boogie Nights; 3.00: Solo musica; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.15: Prima Pagina; 8.30: I Giornali radio Europei; 8.45: GR3; 9.03: Mattinotre - 2a parte; 9.05: Ascolti musicali a tema; 10.00: La pagina degli spettacoli; 10.20: Il Giudizio Universale; 10.45: Accadde domani; 11.00: Le orchestre del mondo; 11.45: Inaudito; 12.15: Agenda musicale; 12.40: Piccoli esercizi di memoria; 13.00: Opera senza confini; 13.45: GR3; 13.55: Calma di mare; 16.00: Lampi d'estate; 18 45: GR3; 19.00: Hollywood Party; 19.45: Radiotre Suite; 20.00: Cento Lire; 20.30: Feste Musicali per San Rocco; 23 20: Storie alla radio; 24: Notte classica.

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1 06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06), 1.09. Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino; 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde, T3 Giornale radio; 11.30: Shaker (diretta), 12.20: Accesso, 12.30: T3, Giornale radio; 14.30: Shaker (diretta); 15: T3, Giornale radio, 15.15: Shaker (diretta); 18.30: T3, Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Shaker.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).* 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Genti d'Istria: Istria Gea Mea; 8.50: Soft music; 9.15: Musica leggera slovena; 10: Notiziario, segue Concerto, 11.30: Libro aperto; 11.40: Potpourri; 12: Appuntamento alle 12; 12.20. Intermezzo musicale; 12.40. Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo: Musica a richiesta; 14. Notiziario e cronaca regionale; 15.30: Dalla Russia, 16 30: Le 7 note slovene; 17: Notiziario e cronaca culturale, segue Album classico; 18: Studio aperto (replica); 18.40: Potpourri; 19: Segnale orario - Gr; 19.20 Programmi domani

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / Isoir.

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont, 7.10, 12.45, 19 45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «+Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».

Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: Il diario di Radioattività; 7.15: Discopiù; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa; 8.24. Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari, 10 05 Disco talia, 11.05 Discopiù, 11 15. I titoli del Gr Oggi, 12 24 Radio Trafic - viabilità, 12 40 Crazy Line - 31 08 99, 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.

Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).

Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart.

Radio Amore 99.9 MHz

Dalle 0 00 alle 24: La più bella musica italiana; dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19: Disco Amore, le richieste in tempo reale allo 040/639159; 9.05, 10.05, 11.05, 12.05, 13.05, 14.05, 15.05, 16.05, 17.05, 18.05, 19.05, 20.05: Radio Amore News, l'informazione in tempo reale; 0.35, 8.35, 14.35, 18.35, 22.35: Hit Parade, le 5 migliori del momento; 4.35, 12.35: Hit anni 80, le 5 canzoni scelte dagli ascoltatori; 2.35, 6.35, 10.35: Un passo indietro, il meglio degli anni 60 scelto dai nostri ascoltatori al numero 040/369393; alle 8.05 poi ogni due ore: Cinema a Trieste; alle 0.50 poi ogni 4 ore: Trailer in Fm con Anicaflash.

Radio Amica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica, 8.05 (poi ogni 2 ore): Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

MUSICA Il Quartetto Prometeo ha concluso trionfalmente alla Sala Tripcovich la rassegna «Poker d'assi»

Tecnica al servizio dell'espressione

Sono gli eredi di una tradizione cameristica ancora in grado di riprodursi

TRIESTE Le inchieste sullo stato di salute dell'educazione musicale italiana oscillano tra catastrofismi e lamentazioni. Si sprecano i giudizi sulla qualità dei docenti di conservatorio e sulla colpevole assenza della musica nelle scuole superiori. Eppure di musicisti giovani e valenti ce ne sono. Il Bel Paese, resta, nonostante tutto, terra musicalissima. Che il ministro della Pubblica Istruzione mandi Roberto Vecchioni nelle scuole a spiegare cosa sia la «poesia in musica» dei cantautori, non importa, fa parte del tentativo di nobilitare «paraletteratura» e musica leggera.

A noi importa, invece, sapere che in Italia esistano complessi come il «Quartetto Prometeo», un esemble affinatosi alla Scuola di Fiesole e all'Accademia Chigiana, erede di una tradizione cameristica ancora in grado di riprodursi, vincitore, nel maggio del '98, della «Prague Spring International Music Competion».

L'«Associazione Chamber Music» non poteva perdere l'occasione di invitarlo a chiudere, martedì sera, alla Sala Tripcovich, la magnifica rassegna «Poker d'assi».

Il confronto con il «Karol Szimanowsky», esibitosi tre giorni prima, appare inevitabile. I polacchi, guidati da un primo violino fuoriclasse, procedono con una diversa levità strumentale. Gli italiani sono meno eleganti ma più immediati nell'espressione; il loro magistero tecnico non è aereo virtuosismo ma abilità concreta.

Francesco Peverini e Aldo Campagnari ai violini, Carmelo Giallombardo alla viola e Francesco Dillon al violoncello, emergono per la convinzione della lettura, precisa e mai azzardata. Partono dal romanticismo di Schumann (l'op. 41 n. 3), trovando un modo fresco di tradurre lo slancio creativo. Le arcate assecondano un fraseggio snello che nelle risposte imitative tra le parti sembra prefigurare il mirabile Quintetto.

Lo Stravinskij del «Concertino» (1920) e, invece, un teatro di pupazzi danzanti, tutto rimbalzi e contorsioni ritmiche, restituito con un coinvolgimento lontano dall'algida oggettività neoclassica.

Ma è in Beethoven, nel secondo dei Quartetti «Razumovsky», che il «prometeo» apre il suo cuore agli spazi dei cieli kantiani. L'interpretazione è profonda, agguanta solamente le redini della forma ampia e sorprendente, in un susseguirsi di idee e di sviluppi che sembrano allontanarsi sempre più dai modelli di Haydn e Mozart. Gli esecutori non mancano di evidenziare quanto Beethoven miri ad una amplificazione sinfonica («Allegro») e ad una intensità espressiva che giunge all'osso delle emozioni («Molto Adagio»). Colpi d'arco, intonazione, concertazione minuziosa, dosaggi timbrici, hanno uno scopo solo: quello di offrirci l'immagine, «prometeica», di un creatore totalmente libero. Applausi più che meritati e un bis mozartiano.

Sergio Cimarosti

Francesco Peverini e Aldo Campagnari violini, Carmelo Giallombardo viola e Francesco Dillon violoncello, compongono il quartetto che ha chiuso la rassegna.

APPUNTAMENTI

Er Piotta fa tappa in Veneto
Gruppo brasiliano a Udine

TRIESTE Oggi alle 20.30, alla chiesa di Largo Panfili, per il Settembre cameristico, concerto del duo Jacopo Francini (violoncello) e Roberto Turrin (pianoforte).

Oggi, domani, sabato e domenica, alle 21, da «Spettich» (Cattinara), serata con il cantante e pianista Alex Vincenti.

Domani sera al Teatro Verdi, per la Stagione sinfonica d'Autunno, concerto dell'Orchestra del «Verdi», diretta da Gustav Kuhn. Solisti il soprano Amanda Halgrimson e il baritono Andreas Schmidt. In programma «Ein deutsches Requiem op. 45» di Brahms.

Domani alle 18, all'auditorium del Museo Revoltella, verrà presentato il programma «I luoghi di Pino» (già trasmesso a puntate dalla Rai regionale).

Sabato sera, in piazza Unità, a conclusione della fiaccolata su pattini a favore dell'Associazione italiana sclerosi multipla, musica con Gino D'Eliso, Jimmy Joe's Band, Onemoreband, Pow Lean, Sottofalsonome, Arsura Bunker.

Sabato e domenica alle 21.30, al Big Buffalo (Muggia), serata musicale con Country Palace e Annie Oakley Band.

UDINE Oggi alle 21.30, al centro sociale autogestito di via Volturno, serata con il gruppo brasiliano Olho Seco (aprono la serata i cremonesi Entropia). Domani alle 20.45, nella Pieve di Sant'Andrea Apostolo a Venzone, concerto di Martin Haselböck.

PORDENONE Oggi alle 20.30, alla Sala Pasolini, verrà presentato il video di Andrea Crozzoli «Il signor Pasolini», intervista alla pordenonese Rosa Fantuzzi, che nel '66 partecipò al film di Pasolini «Uccellacci e uccellini».

VENETO Oggi alle 21, al Magic Bus di Marcon (Venezia), serata con Er Piotta *(nella foto)*.

SLOVENIA Domani alle 22, al Casinò Park di Nova Gorica, serata con Iva Zanicchi.

CROAZIA Domani alle 20, a Grisignana, anteprima istriana del film «La balia», con la partecipazione della protagonista Maya Sansa.

RASSEGNA La formazione «Jean Françaix» in concerto a Trieste per il Settembre cameristico

Un quartetto sulle ali dell'entusiasmo

TRIESTE Il Settembre cameristico ha ospitato lunedì sera nella chiesa luterana il concerto d'esordio di un complesso strumentale di nuovissima formazione, il quartetto Jean Françaix. Ne fanno parte l'oboista Marco Bernini, il violinista Nicola Mansutti, la violinista Elena Allegretto e la violoncellista Francesca Favit.

Il compito di rompere il ghiaccio è spettato al quartetto in mi bemolle di Bach, piccolo gioiello barocco in due movimenti, che ha risentito purtroppo di alcune incertezze nell'intonazione e di una scarsa incisività dell'interpretazione. Anche l'intensa levità mozartiana del seguente quartetto in fa K370 ha portato i segni della comprensibile insicurezza dei debuttanti, che nel difficile contesto del complesso da camera stanno ancora cercando l'equilibrio del respiro e dell'espressione comuni.

Lontani dalle impervie trasparenze classiche, i quattro strumentisti si sono trovati più a loro agio nella seconda parte del concerto, iniziata con una piuttosto convincente esecuzione del «Phantasy Quartet» di Britten. Gli interpreti si sono abbandonati all'estrosa vitalità del brano; il trascinante impulso ritmico e l'esuberante ma mai enfatica ansia comunicativa del compositore inglese hanno liberato il quartetto dalla tensione che aveva impedito loro di trovare un'espressione adeguata nella prima parte della serata.

Il progressivo miglioramento del livello qualitativo dell'esecuzione ha trovato il suo apice in «Mariposas blancas» (Farfalle bianche), accattivante composizione di Paolo Pessina, che si ispira a uno scritto poetico di Juan Ramon Jimenez, di cui Pessina ha colto la magia delicata armonizzandola con la vivacità del colore latino.

Il quartetto ha condotto la propria interpretazione dei quattro movimenti con grande entusiasmo, favorendo un'ottima accoglienza assoluta di questa prima esecuzione pubblica presente.

I concerti del Settembre cameristico proseguiranno stasera con l'esibizione di due solisti affermati, il violoncellista Jacopo Francini e il pianista Roberto Turrin, che si presenteranno con un programma interamente dedicato all'opera di Johannes Brahms.

TEATRO Spettacolo per ragazzi messo in scena dallo Stabile sloveno

Crescere assieme all'orsetto superando difficoltà e paure

TRIESTE *In attesa di inaugurare a fine ottobre la nuova stagione nella ristrutturata sede del Kulturni dom, il Teatro Stabile Sloveno ha esordito con lo spettacolo per ragazzi «Tu; io; piccolo orsetto», che la regista Katja Pegan ha adattato con occhio molto attento alle esigenze del giovane pubblico dall'omonima favola di Martin Waddel, mettendo giustamente in scena uno spettacolo di durata limitata, dinamico, con scene brevi collegate tra di loro con i bellissimi testi delle canzoni di Miroslav Kosuta, che hanno trovato la loro espressione musicale nelle composizioni orecchiabili di Mirko Vuksanovic.*

Non soltanto l'accorta regia, ma anche la preparazione della sala del Finzgarjev dom di Opicina è stata curata con particolare attenzione al pubblico prescelto: al posto delle sedie, file di coloratissimi cuscini dai quali i bambini potevano godersi comodamente le avventure dei due orsi.

Sul palcoscenico Danijel Malalan nei panni del grande orso, che pazientemente aiuterà a superare le difficoltà e paure del piccolo orsetto, impersonato da una vivacissima e molto espressiva Vesna Pernarcic (nella foto).

La componente didattica dello spettacolo in cui il piccolo orsetto impara a prendersi le proprie piccole responsabilità, a lavorare in squadra – come si addice appunto a un orsetto sulle soglie del XXI secolo – e ad affrontare la paura e i timori con razionalità e conoscenza, viene smorzata da scene dinamiche e gag che divertono grandi e piccini.

Così accade ad esempio durante la scena in cui gli orsetti giocano a nascondino, che i bambini spostatisi ormai dai cuscini ai bordi del palco stesso, si sentano in dovere di aiutare il piccolo orsetto nel gioco.

Che dire infine del ritmo delle canzoni, se il primo a battere le mani a tempo era un piccolo spettatore con il braccio ingessato?

Con «Tu; io; piccolo orsetto» lo Stabile Sloveno ha dimostrato nuovamente la propria sensibilità nei confronti di giovani habitué del teatro aggiungendo un nuovo spettacolo al già ricco repertorio per ragazzi della compagnia.

Numerose repliche sono previste per le scuole e anche la messa in scena dello spettacolo in italiano, mantenendo i testi di Kosuta in sloveno.

Nada Cok

Teatro in libreria

Trieste, ebrei e dintorni nel racconto di Moni Ovadia

MILANO Mitteleuropea, cosmopolita ed ebraica, tanto che si potrebbe coniare il neologismo di Mittelebraica per la Trieste che il regista-attore-musicista Moni Ovadia racconta nel libro «La porta di Sion. Trieste, Ebrei e dintorni» edito dalla Libreria editrice goriziana.

Ovadia utilizza la sua esperienza teatrale, e la sua capacità di narratore per raccontare, come un cronista ironico e tuttavia affettuoso, la città di Trieste e la sua cultura attraverso una sorta di appunti di viaggio tra persone e cose a partire dal 1700 per arrivare ad oggi.

Il libro ha anche una seconda parte, più tradizionale, composta da una serie di interviste con cinque personalità dell'ebraismo triestino.

Il volume nasce sulla falsariga dello spettacolo teatrale con cui Moni Ovadia ha aperto la scorsa stagione al Politeama Rossetti di Trieste.

Presentazione del Film Video Monitor a Gorizia

«Gertrud» di Dreyer in ricordo di Bratina

GORIZIA Oggi al Kulturni Dom, con inizio alle 20.45, il Kinoateleje organizza una proiezione in memoria del senatore Darko Bratina *(nella foto)*, che è stato fondatore dell'associazione cinematografica goriziana.

Tra i film che erano cari al sociologo è stato scelto un classico: «Gertrud», del '64, di Carl Theodor Dreyer, recentemente riproposto nel circuito culturale in una nuova edizione originale con sottotitoli in italiano.

Si tratta dell'ultimo film del grande maestro del cinema danese, autore di pellicole come «La passione di Giovanna d'Arco» ('29), «Vampyr» ('32), «Dies Irae» ('43), «Ordet» ('54), memorabili - si legge in una nota degli organizzatori - sia nella costruzione filmica che nella tensione metafisica. Il rigore di scelte troppo consapevoli spesso non ha trovato ascolto nell'industria cinematografica.

La serata - a ingresso gratuito - sarà introdotta dal presidente dell'associazione, Ales Doktoric, che presenterà al pubblico la nuova edizione - la quattordicesima - del Film Video Monitor, in programma dal 20 al 23 ottobre, e da Nereo Battello, successore di Darko Bratina alla presidenza dell'associazione Sergio Amidei.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1999. Concerto diretto dal M. Gustav Kuhn - solisti Amanda Halgrimson e Andreas Schmidt - venerdì 24 settembre, ore **20.30** (turno A) e domenica 26 settembre, ore **18** (turno B). Prenotazione e vendita biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432/470918. http://www.teatroverdi-trieste.com Email: info@teatroverdi-trieste.com

«IL ROSSETTI». TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - SALA TRIPCOVICH. Stagione di prosa 1999/2000. Campagna abbonamenti: Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30, 15.30-19), Biglietteria Sala Tripcovich (8.30-12.30). Informazioni e vendita con carta di credito al **n. verde 800-55.40.40** (lunedì-venerdì 15-19). **Prelazione per gli abbonati alla stagione '98/'99 fino a sabato 25/9.**

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Abbonamenti 1999/2000: sottoscrizioni presso aziende, circoli, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Ultimi giorni riconferma turni fissi. Informazioni 040/390613.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 17.45, 20, 22.15: «La mummia». Da domani: «Austin Powers».

ARISTON. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Tutto su mia madre» di Almodovar. Tutto sulle donne e sull'amore nel capolavoro di Pedro, premiato al Festival di Cannes. 2.a settimana di travolgente successo.

ARISTON. Tutto Almodovar. Solo sabato a **mezzanotte:** «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» (Spagna 1980). Il primo film di Almodovar. Ingresso unico lire 8000.

SALA AZZURRA. Ore **17.40, 19.50, 22:** «Il vento ci porterà via» di Abbas Kiarostami. Premio speciale della giuria Venezia '99.

EXCELSIOR. Ore **15, 17.30, 20, 22.15:** «Star Wars - episodio I - Là minaccia fantasma». Dts digital sound.

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 a 50 m dal Nazionale.

SALA 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Entrapment» con Sean Connery e Catherine Zeta-Jones.

SALA 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Instinct» con Anthony Hopkins. Da domani: «Pazzi in Alabama»

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Love and Psyche». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.15, 17.35, 20, 22.20: «Star Wars - episodio I - La minaccia fantasma». In esclusiva in questo cinema con il nuovo sistema digitale Dts-ES (Extended surround) per un coinvolgimento sonoro ancora maggiore!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cruel intentions». Il cult movie dei giovani di tutto il mondo! Da domani: «Gioco a due».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Wild Wild West» con Will Smith, Salma Hayek e Kevin Kline. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La grande onda». Dopo «Mercoledì da leoni» e «Point break» un altro grande film sul surf e le grandi onde del Pacifico. Ult. giorno.

2.a VISIONE

ALCIONE. 17.45, 20, 22.10: «American History X» di Tony Kaye, con Edward Norton, Edward Furlong.

CAPITOL. Ancora oggi.... **17, 18.40, 20.15, 22.10:** «L'ombra del dubbio» con Melanie Griffith.

UDINE

TEATRO NUOVO G. da UDINE. Campagna abbonamenti: fino al 2.10.99. Tel. 0432/248418/19; orario biglietteria: 9-13 (apertura ore 8 per ritiro biglietto segnaposto) e 16.30-19.30 (domenica chiuso ore 13). 2.a fase (dal 18 al 23 settembre) variazioni abbonati. 3.a fase (dal 25 settembre al 2 ottobre) nuovi abbonamenti. Biglietteria chiusa: 17, 24 settembre e 3 ottobre 1999.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «L'ombra del dubbio» con M. Griffith e T. Berenger

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 17.45, 20, 22.15: «Entrapment», con Sean Connery e Catherine Zeta-Jones.

Sala Blu. 18, 20, 22.15: «Il tredicesimo piano (Puoi arrivarci anche se non esiste)».

Sala Gialla. 18, 20, 22: «Guardami». Un film di Davide Ferrario. V.m. 18 anni.

VITTORIA. Sala 1. Sala certificata Thx. **17.30, 20, 22.30:** «Star Wars - Episodio 1 - La minaccia fantasma». Primo ingresso lire 7000.

Sala 3. 18.10, 20.10, 22.10: «Tutto su mia madre», di Pedro Almodovar. Primo ingresso lire 7000.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30, 20, 22.30: «Star Wars - Episodio I - La minaccia fantasma». Primo ingresso lire 7000.

BARTALI SENATORE

Gino Bartali senatore a vita. Lo proporrà al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il senatore del Ccd Francesco Bosi il quale ha reso noto in un comunicato di avere «inoltrato una lettera ai colleghi parlamentari affinchè appoggino l'iniziativa». Il senatore del Ccd spiega che già nel 1996 avanzò la medesima richiesta al presidente Scalfaro ma fu accantonata.

OGGI IN TV

15.50 Raitre: Rai Sport Pomeriggio sportivo
16.00 Capodistria: Calcio: Champions League: Maribor Taitac - Lazio
16.00 Raitre: Ciclismo: Vuelta de Espana
17.00 Raitre: Ciclismo: Coppa Sabatini
18.20 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.00 Telequattro: Drive
19.15 Rete Azzurra: Motown
19.20 Rete Azzurra: Rush finale
19.34 Telefriuli: Telefriuli Sport
19.55 Capodistria: Basket Eurolega: Alba Berlino - Union Olimpija
19.57 Italia 1: Studio sport
20.00 Raitre: Rai Sport 3
20.10 Telemontecarlo: TMC Sport
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.10 Videomusic: TMC2 Sport - Magazine

CARTELLINO SALATO

La Corte d' Appello di Trieste ha assolto Denis Dorigo e Paolo Vernier, ex dirigenti della Spal Cordovado, dall' accusa di concorso in estorsione, «perchè il fatto non sussiste». I due ,erano stati condannati a 3 mesi di reclusione dal Tribunale di Pordenone, che aveva derubricato l' accusa in violenza privata. Al centro della vicenda, il cartellino di un calciatore della Spal. Deciso di fare a meno dell'atleta, il club gli avrebbe chiesto un milione e mezzo di lire per restituirgli il cartellino.

SPORT

CALCIO CHAMPIONS LEAGUE I biancazzurri rompono il ghiaccio con la vittoria rimontando e liquidando nel giro di 100 secondi la Dinamo Kiev

Lazio spietata, la Fiorentina va in «Barca»

Trap adotta una tattica suicida e per un tempo i viola sono in balia degli scatenati catalani

ROMA La Lazio vince in rimonta sulla Dinamo Kiev e conquista il primo successo della sua storia in Coppa campioni. La squadra di Eriksson ha sofferto per tutto il primo tempo, imbrigliata dalla tattica attendistica degli ucraini di Lobanowsky. Nella ripresa i biancocelesti hanno cambiato marcia e dominato, ma ad un certo la Lazio si è trovata in svantaggio a causa di un rigore molto dubbio. Nel momento più difficile, però, gli uomini di Eriksson hanno saputo ribaltare il risultato con un micidiale uno-due nel giro di 100 secondi.

Si capiva fin dalle prime battute che l'incontro per la Lazio sarebbe stato complicato. Lobanowsky ha mandato in campo una Dinamo accorta e aggressiva, ben registrata attorno a Kaladze e Dmytrulin, che lascia poco spazio alla fantasia di Mancini e alle incursioni degli esterni di centrocampo della Lazio. Per vedere la formazione di Eriksson pericolosa bisogna attendere il 14', quando una punizione di Mihajlovic si stampa sulla traversa. Ma è solo una fiammata. Tra Veron, Mancini e Boksic l'attaccante più pericoloso di Eriksson è Nedved: il ceko sfiora tre volte il gol nel giro di dieci minuti: clamorosa l'opportunità che il centrocampista non sfrutta alla mezz'ora, quando spara alto a cinque metri dalla porta dopo un delizioso assist di testa di Mancini.

E il gol che non arriva innervosisce la Lazio, che inizia a farsi prendere dai nervi e nel finale del tempo inanella una pericolosa serie di cartellini gialli (con Almeyda, Stankovic e Mihajlovic che vanno così in diffida). Nedved crea ancora un pericolo ma è la Dynamo al 46' a sfiorare il clamoroso vantaggio, con una punizione di Kaladze su cui Ballotta è bravo a salvare in angolo.

L'avvio di ripresa della Lazio sembra più convinto: al 2' Boksic, ben servito da Mancini, impegna di testa il portiere Shovkovskyi, che poi salva ancora su Nedved e sulla ribattuta il tiro di Stankovic colpisce il palo. Il vantaggio sembra solo questione di minuti, Eriksson decide di gettare in campo anche Salas, ma dopo un quarto d'ora la furia dei biancocelesti si placa. E a metà ripresa, clamoroso, arriva il gol della Dinamo Kiev. Mihajlovic affronta in area Konovalov: la sensazione è che il difensore tocchi nettamente il pallone, Diaz Vega però fischia il rigore che Rebrov trasforma.

La Lazio sembra finita ma gli uomini di Eriksson si rendono protagonisti di un paio di minuti di fuoco: prima pareggia di testa Negro, ben servito da un lungo cross di Mihajlovic, 100 secondi dopo Boksic impegna Shovkovskyi con un tiro-cross tagliato che il portiere sfiora appena, consentendo a Salas di insaccare da due passi.

Lazio 2
Dinamo Kiev 1

MARCATORI: nel st 22' Rebrov (su rigore), 25' Negro, 27' Salas.
LAZIO: Ballotta, Negro, Nesta, Mihajlovic, Favalli, Stankovic (7' st Salas), Almeyda, Veron (36' st Lombardo), Nedved, Boksic, Mancini (30' st Simeone). Allenatore: Eriksson.
DINAMO KIEV: Shovkovskyi, Vaschuk, Guerassimenko (1' st Konovalov), Fedorov, Holovko, Dmytrulin, Husin, Kaladze, Kormiltsev (1' st Kossovskyi), Shatskikh (38' st Venhlinskyi), Rebrov. Allenatore: Lobanovskyi.
ARBITRO: Diaz Vega (Spagna).

Luis Enrique (Barcellona) si invola, superando Heinrich.

Maribor sconfitto in casa

Gli altri risultati. **Girone A**: Maribor-Bayer Leverkusen 0-2, Lazio-Dinamo Kiev 2-1. La classifica: Lazio, Bayer 4; Maribor 3; Dinamo Kievo 0.**Girone B:** Arsenal-Alk Solna 3-1, Barcellona-Fiorentina 4-2. La classifica: Barcellona 6; Arsenal 4; Fiorentina 1; Solna 0. **Girone C**: Borussia-Boavista 3-1, Rosenborg-Feyenoord 2-2. La classifica: Borussia D., Rosenborg 4; Feyenoord 2; Boavista 0. **Girone D**: Sturm Graz-Manchester 0-3, Croatia-Marsiglia 1-2. La classifica: Marsiglia 6; Manchester 4; Sturm 3; Croazia 1.

BARCELLONA E' quasi una lezione di calcio, quella che il Barcellona rifila alla Fiorentina, scontro tra due scuole e due filosofie, Olanda contro Italia, Van Gaal contro Trapattoni, e finisce con il successo spagnolo, con i viola battuti e rimpiccioliti.

Il primo tempo della squadra del Trap è addirittura imbarazzante, da subito il Barcellona appare troppo più forte. La Fiorentina per lunghi tratti rinuncia a giocare, usando una tattica suicida, che la porta a incassare due gol nei primi 10 minuti, e sembra finita. Un po' meglio fanno i viola nella ripresa, quando arriva un fortunoso gol di Amoroso su tiro di Batistuta, quando il Trap gioca tutte le carte ripristinando il tridente, con Chiesa a fianco di Batistuta e Mijatovic. Un rigore sospetto gela la Fiorentina.

Van Gaal mette in campo una formazione d'assalto. Due soli difensori puri, Reiziger e Bogarde, che al Milan non ricordano con rimpianto, due esterni molto offensivi, Sergi e Ronald De Boer. Il centrocampo dei catalani, con Luis Enrique, Cocu e Guardiola, è sempre in superiorità numerica rispetto a quello viola, perchè il Trap preferice munire la difesa, a dispetto del resto della squadra. Senza peraltro averne in cambio tranquillità, perchè Rivaldo e sinistra e Figo a destra mettono in gravi difficoltà i loro controllori. Gol fulminei: al 7' Figo lasciato liberissimo brucia Repka sullo scatto, sorprende Padalino e anche Toldo, colpevole nella circostanza. Tre minuti e Luis Enrique entra nella difesa viola e batte ancora Toldo, stavolta impotente. Il resto del primo tempo è un tiro al bersaglio.

La Fiorentina, che in tutti i primi 45 minuti impegna Hesp soltanto una volta, con Rui Costa al 44', appare allo sbando. Trap aveva detto di puntare sulla tattica del contropiede, ma i suoi uomini non riescono a impostarne nessuno. Una certa fortuna accompagna la Fiorentina al 6' della ripresa, quando Batistuta batte una punizione dal limite che Amoroso devia alle spalle di Hesp: 2-1. Ora la squadra del Trap appare rinfrancata, e l'allenatore gioca la carta del coraggio, togliendo proprio Amoroso e inserendo Chiesa, così da ricostituire il tridente. Ma il Barcellona non perde l'abitudine, e Toldo deve superarsi di nuovo su Kluivert, al 7'. Al 22' presunto spintone in area ai danni del solito Figo, e il rigore trasformato da Rivaldo che distrugge le speranze viola. Sulla successiva azione, al 25', ecco il 4-1 firmato ancora da Rivaldo, ben servito da Luis Enrique. Batistutà, sfiduciato e malconcio, chiede di uscire e viene sostituito da Amor. Poi Chiesa ci mette lo zampino e rimedia alla figuraccia viola con la rete del 4-2.

Barcellona 4
Fiorentina 2

MARCATORI: nel pt 7' Figo, 10' Luis Enrique; nel st 5' Amoroso, 23' Rivaldo (su rigore), 25' Rivaldo, 34' Chiesa.
BARCELLONA: Hesp, Ronald De Boer, Reizenger, Bogarde, Sergi, Guardiola (35' st Xavi), Luis Enrique, Cocu (30' st Zenden), Figo, Kluivert (15' st Dani), Rivaldo. Allenatore Louis Van Gaal.
FIORENTINA: Toldo, Repka, Padalino, Adani, Di Livio, Cois, Amoroso (10' st Chiesa), Heinrich, Rui Costa, Batistuta (32' st Amor), Mijatovic (41' Balbo). Allenatore Trapattoni.
ARBITRO: Milton Nielsen (Danimarca).

Mentre Ronaldo festeggia un triste compleanno il nuovo idolo di San Siro è un giovane portiere

Abbiati, l'angelo custode del Milan

«Tutto moltò bello ma non è il caso di montarsi la testa»

MILANO Oggi è il compleanno di Ronaldo che fa 23 anni. A Milano, però, non si prevedono festeggiamenti particolari come era successo, invece, nei due anni passati. Il Fenomeno spegnerà le candaline in privato, con Milene nella sua casa vicino a San Siro. Oggi, infatti, gli idoli di Milano sono ben altri e si chiamano entrambi Christian.

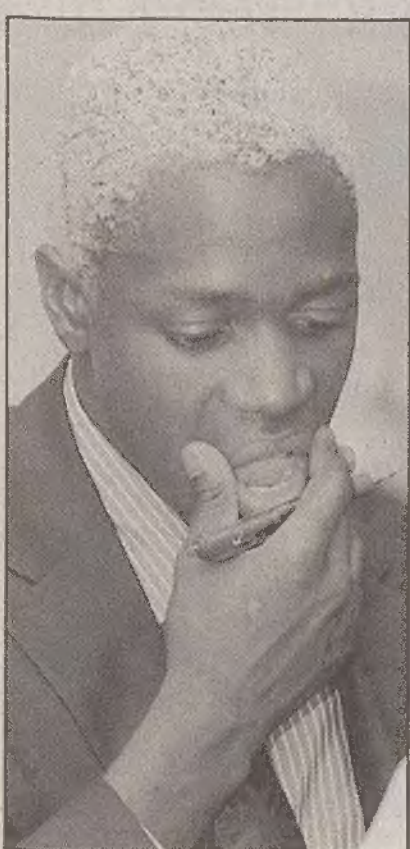
Christian Vieri, appunto, e Christian Abbiati, il portiere che in coppa e in campionato fa parate che nell' economia della squadra hanno il peso di autentici gol. Il ragazzone lombardo oltretutto ha il pregio di compiere i suoi miracoli negli ultimissimi minuti quando una rete subita rischierebbe di compromettere tutto.

Nella scorsa stagione, a Perugia, salvò infatti lo scudetto con un balzo prodigioso. Quest'anno, sempre in zona-Abbiati, ha evitato al Milan tre cadute che avrebbero già potuto compromettere la stagione dei rossoneri, sia in Europa che in Italia. Non per niente è stato decisivo a Londra contro il Chelsea, a Bari e martedì sera a San Siro contro il Galatasaray, al punto da far dire a Berlusconi: «Grande Abbiati e piccolo Milan».

Il Monza lo riprese dal Borgosesia al quale lo aveva dato in prestito per una campionato Interregionale nella stagione 1995/96. Tutti parlavano bene di quello spilungone che parava tutto e non si emozionava mai.

Adesso, però, Christian Abbiati ha superato i suoi precedessori e deve in parte la sua esplosione proprio a Rossi. La scorsa stagione la società rossonera ingaggiò Leumann ma il tedesco non resse alle pressioni del nostro campionato e del titolare-silurato che voleva riprendersi il posto, si che, dopo qualche mese alla corte di Berlusconi, se ne tornò deluso in Germania. Rossi, insomma, aveva di nuovo vinto la sua battaglia e pareva destinato alla titolarietà eterna del ruolo, quando a San Siro, il 17 gennaio di quest'anno, all'ultima partita del girone d'andata contro il Perugia, gli vennero i cinque minuti della follia e brutalizzò il giovane Bucchi con un colpo proibito. Il risultato di quella bravata furono 5 domeniche di squalifica e Zaccheroni si trovò a dover disporre di Abbiati e Frezzolini. Ed è a questo punto che Abbiati incominciò la sua grande escaletion, smentendo tutti coloro che già prevedevano, a squalifica ultimata, un quarantotto di Sebastiano Rossi per riprendersi il posto.

Martedì sera tutto lo stadio ha scandito il suo nome. «E' stato bello - dice il giovanotto - ma non credo di dovermi montare la testa per questa. Ricordo benissimo, del resto, quando i tifosi gridavano Seba, Seba che è stato ed è ancora un grandissimo portiere. Io ho appena cominciato. Speriamo che duri..».

IL CASO

MILANO La prova televisiva ha inchiodato Ibrahim Ba: quattro giornate di squalifica sono state inflitte al francese del Perugia per la testata al volto che il giocatore ha dato al giocatore del Cagliari, Macellari nella partita di sabato pomeriggio.

Per la prima volta ammessa dal giudice sportivo la prova video

Ba inchiodato dalla televisione: quattro giornate di squalifica

L'episodio di violenza, avvenuto lontano dall'azione di gioco, non era stato rilevato dall'arbitro, ma il giudice sportivo ha ritenuto che nel caso specifico ricorressero tutti i presupposti per l'utilizzo della prova televisiva, e rilevando la particolare gravità e pericolosità del gesto di Ibrahim Ba ha punito l'ex rossonero con 4 turni di squalifica.

Il Perugia ha presentato ricorso d' urgenza contro la squalifica di Ba per quattro giornate. Lo ha annunciato il direttore generale della società umbra, Stefano Caira. Fra i punti alla base del ricorso ci sono l' interpretazione del fatto grave lontano dall' azione di gioco, la gravità del fallo in relazione alle conseguenze riportate dal giocatore che ha subito il fallo, il non prendere in considerazione il fallo o il tentativo di fallo di Macellari ai danni di Ba.

Nessun altro giocatore, in riferimento alle partite della scorsa giornata di campionato, è stato squalificato in serie A. Un solo giocatore anche tra i diffidati: è il difensore del Milan Costacurta.

Tra le società, l'unica sanzione è stata inflitta al Venezia: 5 milioni di ammenda per cori ingiuriosi nei confronti dell'arbitro.

In serie B, due giornate di squalifica a Centofanti (Ravenna), e una giornata a Bianchini (Pistoiese), Di Venanzio (Fermana) e Rambaudi (Treviso), al quale è stata inflitta anche l'ammonizione.

I giocatori di B diffidati sono Ziliani e Bellucci (Treviso), Briano (Savoia), Giampieretti e Pane (Empoli), Manetti (Genoa).

Ammonizione con diffida e ammenda di 3 milioni per gli allenatori Iaconi (Fermana) e Mutti (Cosenza), entrambi per proteste nei confronti dell'arbitro.

Fino al 27 settembre è stato inibito l'accompagnatore ufficiale dell'Atalanta, Luca Befani.

Ammende a società: 10 milioni alla Fermana, 8 milioni al Pescara, 7 milioni al Brescia, 500 mila lire al Savoia.

SERIE C2

Mirko Gubellini

Triestina, il capitano spera di ritrovare il gol domenica a Castel San Pietro - Oggi provino al «Grezar» contro la «Berretti»

Gubellini: «Presto arriverà anche il mio turno»

TRIESTE Mirko Gubellini è l'unico attaccante alabardato a essere rimasto in sala d'aspetto. Il gol ancora non arriva ma lui non se ne fa un cruccio e soprattutto spera che domenica a Castel San Pietro venga finalmente il suo turno. «Non è un problema», assicura il capitano. «A me basta che la squadra vinca. Non perseguo obiettivi personale, voglio esclusivamente arrivare in C1 con la Triestina. Sono restato proprio per questo». L'orgoglio del giocatore, però, alla distanza viene fuori: «Vorrei realizzare quei gol pesanti in partite che si vincono uno a zero come l'anno scorso. Vedrete che a fine stagione riuscirò a far quadrare i conti...Bisogna anche tenere presente che spesso devo rientrare a dare una mano ai compagni, è normale. Altrimenti il collettivo non potrebbe sopportare il peso del tridente».

Mirko: «Quest'anno siamo in anticipo rispetto a molte squadre»

Il suo nome è rimasto al centro del mercato fino a poche settimane fa. «In effetti avrei potuto andare allo Spezia, ma ho fatto una scelta di vita. In giugno avevo preso con Fioretti un impegno che ho voluto rispettare. Forse avrei potuto guadagnare di più altrove tuttavia ci sono valori che vanno anteposti ai soldi. Il Duemila sarà per me un anno importante: a marzo diventerò padre e due mesi dopo potrei approdare in C1. Sono così affezionato a questa città e a questo stadio - scherza - che potrei chiamare Nereo mio figlio...»

, Ma da dove deriva tanto ottimismo? La risposta è pronta: «Dal fatto che quest'anno siamo in netto anticipo come organizzazione di gioco e mentalità rispetto a molte squadre. La scelta di cambiare poco si sta rivelando vincente. Nelle due ultime stagioni invece siamo sempre stati costretti a fare rivoluzioni e poi a inseguire. Mi ricordo che quando arrivai a Trieste riuscimmo a raggiungere i play-off con una formazione appena ritoccata dopo il ripescaggio dall'Interregionale. Tornando ad oggi penso che siamo una squadra tosta, solida ed equilibrata anche se dobbiamo ancora migliorare».

Totò si è allenato a parte per un leggero risentimento muscolare.

Domenica, intanto, toccherà al Castel San Pietro verificare lo stato di grazia della Triestina. Oggi gli uomini di Costantini sosterranno il provino di metà settimana al «Grezar» (ore 16 circa) contro la formazione «Berretti» allenata da Krizman che sabato debutterà in campionato con il Sandonà. Ieri Criniti ha lavorato a parte per un risentimento muscolare, ma domenica sarà al suo posto. Qualche problemino anche per Provitali e Turi. Per fortuna malanni di poco conto.

Maurizio Cattaruzza

Udinese, oggi messa a punto a S. Giorgio di Nogaro

UDINE Sono ancora numerose le presenze nell' infermeria dell' Udinese a pochi giorni dall' importante partita casalinga contro la Fiorentina. Oltre agli infortunati Pineda e De Sanctis, ieri si sono fermati anche Genaux e Muzzi. Il primo per il riacutizzarsi di un fastidioso dolore al quadricipite femorale destro; il secondo per un dolore alla pianta del piede destro. Il belga difficilmente sarà disponibile per domenica, mentre Muzzi dovrebbe essere della partita. Oggi a San Giorgio di Nogaro l' allenatore proverà gli schemi per la partita contro gli uomini di Trapattoni. (

Esposto in Procura per le radiocronache negli stadi

ROMA La Rea, (Radiotelevisioni Europee Associate), ha chiesto alla magistratura romana con un esposto-denuncia di accertare eventuali irregolarità in merito alla disciplina dell' accesso agli stadi per l' esercizio della radiocronaca. La Rea - una associazione costituitasi nell' ottobre 1998 per rappresentare gli interessi di 291 emittenti locali (210 radio e 81 televisioni) di 18 regioni italiane, nella denuncia fa riferimento al regolamento dell' agosto scorso della Lega Calcio.

PALLAVOLO SUPERCOPPA Il match di domenica riporta la grande pallavolo a Trieste e inaugura il volley del Duemila

Con Sisley e Alpitour tornano le stelle

Nella passerella dei big i più «decorati» sono Gravina e Bernardi

TRIESTE Trieste li aspetta da tempi non sospetti. E loro, domenica pomeriggio, alle 18 in punto, finalmente si concederanno. Sarà una parata di stelle (a volte ritornano...) oltre che un incontro tutto da seguire, anche perchè sperimentale, il match che vedrà opposte la Sisley Treviso all'Alpitour Cuneo. In palio c'è la Supercoppa '99 che nelle tre precedenti edizioni è stata conquistata da Cuneo (nel '96), da Modena (nel '97) e da Treviso (nel '98).

Non solo. Oltre al prestigioso trofeo la partita di domenica darà il «la» alla nuova stagione. Ma chi sono questi big tanto attesi? I più «decorati» sono Pasquale Gravina e Lorenzo Bernardi (entrambi della Sisley) che in maglia azzurra, ma anche con le maglie dei club, hanno scritto pagine e pagine di grande pallavolo. Non vanno dimenticati poi Samuele Papi e Damiano Pippi (anche loro due fuoriclasse della squadra di Treviso). Tra gli uomini dell'Alpitour i più medagliati, infine, sono Luigi Mastrangelo e Ruslan Olikvher.

Stelle a parte, domenica si potrà assistere alla prova generale della pallavolo del Duemila. Oltre al libero, al servizio non verrà più segnalato il «net» (con grande gioia dei ricevitori che dovranno darsi da fare anche sulle battute «sporche») e non verrà più effettuato il cambio palla (con ogni azione quindi si andrà a punto). Una vera e propria rivoluzione finalizzata a rendere ancora più spettacolare il gioco.

LA PREVENDITA I biglietti (intero 16 mila lire; ridotto 12 mila lire) sono in vendita a Trieste all'Mpo di via Murat 2 (tel.040-311749), a Udine all'Area sport di viale Tricesimo 15 e a Treviso al Puntoverde.

I PREMI SPECIALI Oltre alla Supercoppa una stampante Tally verrà offerta al migliore giocatore designato dai giornalisti e un premio al giocatore che avrà realizzato più attacchi vincenti.

LA MASCOTTE Si chiama Spike ed è la mascotte portafortuna della Lega pallavolo di serie A. Durante gli intermezzi della partita di Chiarbola si agiterà a bordo campo.

IL PALLONE Il nuovo pallone tricolore della Molten prima di diventare una presenza fissa nel massimo campionato italiano farà il suo esordio ufficiale proprio a Trieste.

IL THUNDERBALL È il misuratore di velocità del servizio collegato a due display posizionati a bordo campo che consentiranno al pubblico di verificare la velocità realizzata.

IN TV E IN RADIO L'incontro verrà trasmesso in diretta su Tmc2 a partire dalle 17.55. Altri servizi verranno messi in onda dalla Rai e da Italia 1. Radio Rai si collegherà in diretta nel pomeriggio di Radio 1.

m.e.

SISLEY TREVISO

4 scudetti
1993/'94 1995/'96
1997/'98 1998/'99
1 Coppa Italia
1992/'93
2 Coppa dei Campioni
1994/'95 1998/'99
1 Coppa delle Coppe
1993/'94
3 Coppa CEV
1990/'91 1992/'93
1997/'98
1 Supercoppa europea
1995
1 Supercoppa italiana
1998

ALPITOUR CUNEO

2 Coppa Italia	1995/'96 - 1998/'99
2 Coppa delle Coppe	1996/'97 - 1997/'98
1 Coppa CEV	1996
2 Supercoppa europea	1996 - 1997
1 Supercoppa italiana	1996

I BIG IN CAMPO

2 titoli mondiali
Pasquale Gravina (Sisley Tv)
Giappone 1998 Grecia 1994
Samuele Papi (Sisley Tv)
Giappone 1998 Grecia 1994
Lorenzo Bernardi (Sisley Tv)
Grecia 1994 Brasile 1990
1 titolo mondiale
Damiano Pippi (Sisley Tv)
Grecia 1994
3 titoli europei
Pasquale Gravina (Sisley Tv)
Austria 1999 Grecia 1995
Finlandia 1993
2 titoli europei
Samuele Papi (Sisley Tv)
Austria 1999 Grecia 1995
Lorenzo Bernardi (Sisley Tv)
Grecia 1995 Svezia 1989
1 titolo europeo
Damiano Pippi (Sisley Tv)
Finlandia 1993
Luigi Mastrangelo (Alpitour Cn)
Austria 1999
Dmitry Fomin (Sisley Tv)
Germania 1991
Ruslan Olikhver (Alpitour Cn)
Germania 1991

In alto i palmares delle squadre che si misureranno a Trieste; nella foto qui a fianco lo spagnolo Rafael Pascual, opposto di 195 centimetri d'altezza, uomo-chiave dell'Alpitour. (Foto Iotti)

EUROPEI

Russia «amara» per le azzurre già in semifinale

ROMA L'Italia è stata sconfitta 3-1 (22-25, 25-21, 27-25, 25-19) dalla Russia nella terza giornata del campionato europeo di pallavolo femminile. Nonostante la sconfitta le azzurre si sono già qualificate per le semifinali (in programma domani) nelle quali si misureranno con la Croazia.

LA CURIOSITA'

Con la sfida di Chiarbola le Agenzie Snai inaugurano la stagione delle puntate

Scommesse oltre il «muro»

TRIESTE La Tally Supercup, in programma domenica, anticiperà le scommesse che le Agenzie Snai offriranno a tutti gli appassionati in occasione del campionato di serie A: anche sulla partita tra Sisley Treviso e Tnt Alpitour Cuneo sarà possibile effettuare scommesse in tutte le 274 Agenzie Snai italiane. La possibilità di scommettere sulle partite di pallavolo sarà poi proposta durante l'intero campionato di serie A1 maschile.

L'impegno di Snai nel mondo del volley non si fermerà alle sole scommesse: la collaborazione con la Lega di serie A è pronta per entrare nel quarto anno consecutivo, con una serie di progetti destinati a fornire sempre maggiore visibilità al campionato. Attraverso i canali satellitari digitali di Snai-Sat, le emittenti locali del Pool di Lega riceveranno le produzioni televisive realizzate dalla Lega di serie A. Gli stessi programmi saranno poi trasmessi nel corso della regolare programmazione di Snai-Sat, canale inserito nel bouquet base di Stream, e saranno visibili in tutte le Agenzie Snai oltre che da tutti gli abbonati all'emittente satellitare.

Snai e Lega sono inoltre impegnate nella progettazione di nuove iniziative che saranno proposte nel corso della prossima stagione sportiva e che consentiranno al pubblico del volley di avvicinarsi sempre di più al mondo delle scommesse sulla pallavolo e su tutti gli sport oggetto di scommessa.

Le Agenzie Snai hanno raggiunto una posizione di primo piano nel mercato italiano delle scommesse (un mercato che nel '98 ha raggiunto un volume pari a 5 mila 433 miliardi), ottenendo quote pari al 58 per cento nelle scommesse ippiche (3 mila e 40 miliardi) e al 94 per cento nelle scommesse sportive (118 miliardi). Questa posizione si è rafforzata nei primo otto mesi del '99, raggiungendo una raccolta pari a 1.858 miliardi di lire nelle scommesse ippiche e 592 miliardi nelle scommesse sportive.

FORMULA UNO Gp del Lussemburgo

Irvine si concede scherzi ma solo alla televisione E Schumi fa l'anfitrione

ROMA Sarà una corsa emozionante, nervosa, spasmodica, il Gp del Lussemburgo che si svolgerà domenica al Nurburgring, terz'ultimo atto della sfida iridata che divide per un solo punto Hakkinen e Irvine.

L'irlandese della Ferrari ha deciso di trascorrere le ultime ore di libertà a Milano, dove si è tolto di dosso ogni tensione, partecipando alla puntata di «Scherzi a parte». Irvine è caduto clamorosamente nel tranello come a suo tempo Gianfranco Rosi (l'ex pugile si trovò chiuso in una stanza sottoposta a scosse di terremoto), Dino Meneghin (durante un allenamento venne intervistato un'infinità di volte da un giornalista insolente che alla fine venne mandato a quel paese) e Loris Capirossi (si trovò chiuso in una sauna, dalla quale non riuscì più ad uscire). Irvine si è trovato bloccato all'interno di una cabrio dominata da un'impressionante serie di marchingegni creati da un inventore pazzo. Eddie ha in ogni caso accettato di divulgare il filmato storia e ieri si è presentato negli studi Mediaset per registrare il contorno.

Che la giornata fosse riservata all'allegria lo ha confermato a suo modo anche Michael Schumacher che ieri sera ha ospitato, come tradizione vuole (da sempre la festa avviene alla vigilia della gara del Nurburgring) i meccanici e tutto il team Ferrari sul kartodromo di sua appartenenza, a Kerpen.

Infine, Ross Brawn, direttore tecnico della Ferrari, ha rifiutato un'offerta di trasferimento alla Ford e resta alla casa di Maranello. A rivelarlo è un settimanale specializzato tedesco.

CICLISMO

Vuelta, il 17 porta fortuna a Moreni Oggi la Sabatini

GUADALAJARA Cristian Moreni (Liquigas Pata) ha vinto per distacco la 17/esima tappa della «Vuelta» da Bronchales a Guadalajara, di 225 km.

Si corre oggi a Peccioli la Coppa Sabatini. I protagonisti potrebbero essere Giuliano Figueras e Danilo Di Luca, due giovani in cerca di azzurro. La prova è una delle ultime valide per staccare il biglietto per i Mondiali di Verona.

CALCIO GIOVANILE

Memorial Luchetta: il San Luigi non perde un colpo

TRIESTE E' entrato nel vivo il sesto «Memorial Marco Luchetta» riservato ai pulcini che si sta svolgendo sul campo di via Felluga. Il San Luigi si è già guadagnato l'accesso alle semifinali vincendo ieri il suo gironcino. I triestini hanno superato sia il Latte Carso (3-0 con gol di Metullio, Romano e Orsini) che il Ronchi (2-0 con reti di Palermo e Metullio). Nel terzo incontro della giornata il Ronchi ha battuto il Latte Carso (3-1, gol di Comari, Laurenti e autorete contro la rete di Ribezzi).

BOXE

Don King vuole il match del monfalconese

Zoff verso Las Vegas Sfuma l'ipotesi Trieste

MONFALCONE È sempre più probabile che Don King, mettendo sulla bilancia un bel pacco di «verdoni», alla fine riesca a mettere tranquilli i fratelli Acaries, facendoli rinunciare all'opzione che vantano e portare Stefano Zoff sul ring di Las Vegas per difendere il suo titolo mondiale dei pesi leggeri versione Wba. L'organizzatore di colore, che ha in mano il venezuelano Serrano, sfidante ufficiale, sta forzando i tempi perchè il match è già inserito come sottoclou di Holyfield-Lewis, il 13 novembre prossimo, e non vuole rischiare un'asta con i francesi. Salvatore Cherchi, manager di Zoff, nei giorni scorsi è stato a Las Vegas ed ha parlato a lungo con King. E ieri mattina ha fatto capire per telefono al suo pugile, pur senza potergli dare l'ufficialità, che sarà il caso di prepararsi ad andare negli States.

Questa quasi certezza mette fuori gioco il tentativo del presidente regionale Coni, Emilio Felluga, cui avrebbe fatto piacere vedere Zoff difendere il suo titolo nel nuovo palasport di Trieste. Ieri mattina, al telefono, Felluga ci ha fatto però chiaramente capire che, di fronte all'azione decisa di Don King, ha rinunciato all'idea. Magari se ne riparlerà per una difesa volontaria nel caso il campione tornasse da Las Vegas con lo scalpo di Serrano.

L'idea di combattere al Mandalay Bay crea a Zoff un contrasto di stati d'animo: «Il cuore vede le mille luci di Las Vegas come un sogno che si avvera e batte all'impazzata al pensiero di andarci, ma la testa dice che nella tana del lupo è sempre tutto più difficile, potessi combattere in Europa qualche chance di vittoria in più l'avrei senz'altro. Comunque, niente da eccepire: se c'è da andare in America sono pronto». Lunedì prossimo trasferimento a Ferrara, per entrare nel vivo della preparazione, a fine ottobre trasferimento a Las Vegas, per acclimatarsi con calma.

Matteo Contessa

BASKET

Le «top ten» della storia della Pallacanestro Trieste fanno rivivere miti come Laurel e meteore come il deludente centro statunitense

Gloria anche per Crudup nei 25 anni biancorossi

Laezza è il leader degli assist e adesso può detronizzare Pilutti nelle palle recuperate

TRIESTE Incredibile ma vero. Nella storia della Pallacanestro Trieste rischia di conservare un posto anche Jevon Crudup, uno dei più scarsi lunghi stranieri visti vestiti di biancorosso. Un onore che divide con Ivo Maric e Nello Laezza, che passeranno alla storia biancorossa anche se non dovessero centrare una stagione memorabile. Impossibile? No, se vi lasciate sedurre dalle statistiche.

La Lega Basket, in mezzo alla ricchissima produzione di informazioni sul campionato, si è presa anche la briga di stilare, per ogni club, la «top ten» storica di tutte le voci statistiche. Nel caso dell'attuale Telit, è l'occasione per rileggere un quarto di secolo di basket triestino. Le sorprese non mancano.

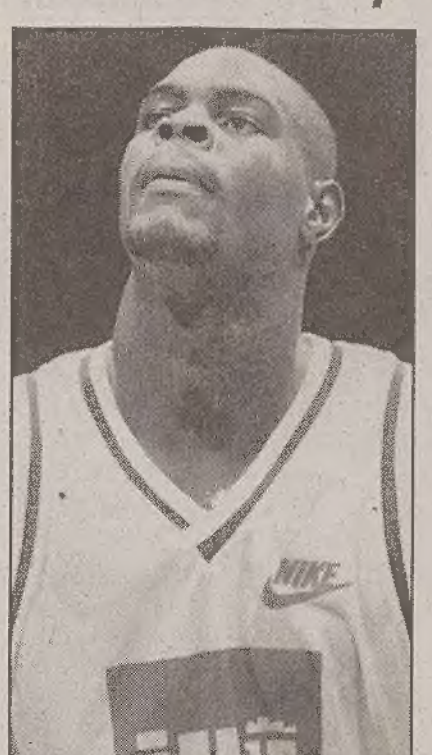
Convivono, infatti, nomi che hanno fatto la storia della Pallacanestro Trieste e qualcuno che deve l'onore a exploit stagionali. Il caso più clamoroso è proprio quello di Crudup: nessuno nei 25 anni di esistenza del club biancorosso è stato più preciso nel tiro da due punti

Rich Laurel.

(61,6 per cento). La prodezza si spiega anche con la gamma ridotta di soluzioni offensiva di cui disponeva, era «costretto» a prendersi rari tiri e da pochi metri. Si parla di un giocatore che quest'anno non è riuscito a trovare un ingaggio in Giappone...Eppure Crudup si lascia alle spalle gente come Coleman, Alibegovic e Shelton. La «top ten» dei più precisi da due punti ha un posto anche per Paolo Lanza, il disarmante 2,14 veneto che per anni rappresentò una speranza mai sbocciata.

A proposito di pinnacoli, Davide Cantarello è dopo Alberto Tonut e Rich Laurel il giocatore che compare nel numero maggiore di classifiche. L'attuale centro della Snaidero figura per presenze, rimbalzi, recuperi, falli subiti, falli commessi (scontato, ma il più «cattivo» di tutti i tempi è stato Pilutti), stoppate.

C'è tanta Hurlingham nella storia delle presenze: nessuna sorpresa, quella era una squadra che durò nel tempo, composta in buona parte da elementi locali o approdati da queste lande e mai più ripartiti. Il leader è Gino Meneghel, che precede il solito «Tonno», Scolini, Iacuzzo e Ritossa.

Nel minutaggio, invece, nessuno come Tonut. Meneghel è solo nono, battuto anche da Massimo Guerra. Nello Laezza da tre anni comincia quasi sempre le partite da...spettatore. Cominciare in panchina, tuttavia, gli ha impedito di diventare il miglior assist-man della storia biancorossa (ne ha smazzati quasi 300 finora), detronizzando un'altra freccia del sud amatissima da Chiarbola, Chicco Fischetto. L'attuale capitano della Telit adesso punta anche alla leadership delle palle recuperate. In quel caso, lo spodestato sarebbe Claudio Pilutti.

Jevon Crudup.

Laurel, l'all around che ha infiammato Trieste negli anni del leone neroverde, è la stella nel numero di tiri da due e dalla lunetta realizzati. Larry Middleton, ingratissimo ex che domenica scorsa con Siena ha affossato la Telit a domicilio, potrebbe passare ai posteri per triple realizzate e falli subiti. Nella percentuale nelle «bombe», tuttavia, Ivo Maric non teme rivali: sfiora il 45 per cento. Decisamente sorprendente la presenza tra gli specialisti dai 6,25 di Ansaloni, che non ha mai avuto la nomea di cecchino...

Il miglior rimbalzista della storia della Pall. Trieste è Ron De Vries, un ricordo ingiallito come quello che appartiene al sesto, Butch Taylor.

E i boys della Stefanel? Detto di Pilutti, rivendicano primati solo Gregor Fucka (stoppate) e Dejan Bodiroga (glaciale nella percentuale dalla lunetta).

Roberto Degrassi

Eurolega: Varese O.K. in Slovenia

LASKO I campioni d'Italia dei Roosters Varese hanno battuto 83-73 gli sloveni del Pivovarna Lasko in un incontro del girone C valido per la prima giornata dell'Eurolega di basket.

Nella Coppa Saporta la Kinder Bologna ha vinto in Ungheria, battendo il Pecs 93-61. I prossimi avversari della Telit nel campionato di A1, i milanesi dell'Olimpia Adecco hanno sconfitto il Plannja Lulea 86-67.

LA TRIS

A Tor di Valle Minnucci può esaltare Jasmin Viking

ROMA In momento di grande spolvero, Giampaolo Minnucci, sulle ali dei successi del «mondiale» Varenne, può riproporsi oggi in sulky a Jasmin Viking a Tor di Valle. In una corsa con due nastri al completo sulla media distanza, Jasmin Viking dovrà fare attenzione a Armbro Optimist, Virdis Bi e Turf. **Premio Ermanno Lizzi,** 44 milioni, m.2040-2060. **2040:** 1) Prismo Stroke (Petrucci); 2) Tody Or (Martellini); 3) Speedy Max (Cerchiai); 4) Portofino Ok (Carta); 5) Top d'Asolo (Mazzarini); 6) Sortilegio (Ossani); 7) Peril d Rosa (Parenti); 8) Tricky (Colasanti); 9) Saputo Man (Angeletti); 10) Telese Bell (Martini). **2060:** 11) Sicheo (Giannelavigna); 12) Virdis Bi (Cicognani); 13) Tie Break Park (Gab. Baldi); 14) Turf (Terracino); 15) Ringo Bart (Polizzotto); 16) Jasmin Viking (G. P. Minnucci); 17) Armbro Optimist (Maisto); 18) Classic Pawer (Vittoria); 19) Fabrizio November (Barbini); 20) Jetstar Way (Di Muro). **I nostri favoriti.** Base: 16) Jasmin Viking. 17) Armbro Optimist. 3) Speedy Max. Aggiunte: 12) Virdis Bi. 5) Top d'Asolo. 10) Telese Bell.

Vincono 3.767.500 lire ciascuno i 755 scommettitori che hanno indovinato la combinazione 2-14-3 della Tris di ieri (Milano galoppo).

EQUITAZIONE

Il Circolo Alpe Adria brilla ai Giochi della gioventù

TRIESTE Il Centro turistico di Oribirdi, in Sardegna, ha ospitato le fasi finali nazionali dei Giochi della gioventù di equitazione. Quasi un centinaio i partecipanti provenienti da tutta la penisola. Per la categoria Juniores, sino ai 12 anni, la rappresentanza triestina del Circolo ippico Alpe Adria ha ottenuto una serie di lusinghieri piazzamenti a testimonianza dell'intenso lavoro svolto nelle ultime stagioni dalla scuderia guidata dall'insegnante Gino Bragagnolo.

Dopo aver superato piuttosto agevolmente le selezioni regionali di Udine nello scorso giugno, la squadra del Circolo Alpe Adria ha partecipato alle finali nazionali il trio di amazzoni Elisa Sancin, Serena Bertuzzi, Alice Diso e con Herbert Gruner. Il podio è stato sfiorato dalla Bertuzzi, giunta quarta nel dressage, e da Gruner, al quinto posto, ma tutto il quartetto ha ben figurato al cospetto della grande concorrenza costituita dalle affermate scuole di equitazione di Lombardia, Toscana e Piemonte.

Archiviate le finali dei Giochi della gioventù il maestro Gino Bragagnolo è già al lavoro per puntare al prossimo probante impegno, la Coppa delle Regioni di salto a ostacoli in programma a Verona dal 10 al 12 del prossimo novembre. Alle tappe di qualificazione di Venezia e Portogruaro il Circolo Alpe Adria proporrà, infine, due delle più quotate ed esperte amazzoni: si tratta della ventunenne Barbara Milos, già campionessa regionale, e della giovanissima Ingrid Gruner, reduce dalla prestigiosa partecipazione al Piazza di Siena.

Francesco Cardella

BRIDGE

Memorial Kostoris ai croati Secondi Davossa-Mallardi

TRIESTE Al di là ogni ottimistica previsione il successo del «Memorial Sergio Kostoris», torneo di bridge a coppie libere. Ben 83 le coppie partecipanti con una nutrita presenza di bridgisti della regione, molte le coppie del Triveneto e ben 20 coppie provenienti da Slovenia, Croazia e Austria. Grossi nomi tra i partecipanti, tra cui i neoiridati juniores Mallardi-Davossa, le tricolori Ornella Colonna-Sara Cividin di Trieste, Alessandra Piacentini di Gorizia e la udinese Annamaria Matteucci.

Il torneo è stato vinto dai croati Dupor-Bulaic, secondi Davossa-Mallardi seguiti da Ornella Colonna in coppia con Gino Ligambi. Quarti Minzi-Gelletti, quindi gli udinesi Roiatti-Lesa. Il premio speciale, dono di Primo Rovis, è stato assegnato alla coppia triestina Pantarrotas-Zanari, dalla signora Clementi dell'Associazione Amici del Cuore per conto della quale è stata effettuata una raccolta di offerte. Alla premiazione hanno presenziato Fulvia Kostoris, promotrice del torneo, con i figli Andrea e Alberto, il consigliere della Federazione Italiana Arturo Babetto e la presidente del Comitato regionale Figb Luciana Bosè.

s.c.

VELA Rientrati da Porto Cervo per i due triestini è già Barcolana

Vascotto e Stoppani collaudano Tuttatrieste!

Nemmeno il tempo di tornare a casa da Porto Cervo, dove domenica scorsa sono terminati i Mondiali IMS, che Vasco Vascotto e Federico Stoppani erano già a bordo di Tuttatrieste! per iniziare i veri allenamenti in vista della Barcolana. A bordo, in queste giornate, alcuni professionisti locali, come Gabriele e Furio Benussi, Stefano Spangaro, il veneziano Alberto Barovier, e Giovanni Cassinari, che faranno probabilmente parte del team che affiancherà gli armatori a bordo dello scafo progettato da Giovanni Ceccarelli per vincere la Barcolana.

L'equipaggio ufficiale verrà presentato alla stampa la settimana prossima, intanto domani sera, alle 23, la discoteca Machiavelli ospiterà una festa in onore del team e dello scafo triestino. Ma la vera novità è che Tuttatrieste sarà in mare nel weekend per la regata inaugurale, visto che sono arrivate tutte le vele. Non è ancora chiaro se l'equipaggio parteciperà alla Lignano-Portorose (a cui si è iscritta anche Gaia Legend, ma la partecipazione è in forse a causa dei lavori alla chiglia) o, domenica, alla Due Castelli organizzata dalla Società Nautica Laguna in sinergia con lo Yacht Club Adriaco.

Intanto ieri a Capodistra il presidente della SVBG, Fulvio Molinari, ha presentato la Barcolana alla stampa d'oltre confine; all'incontro ha partecipato anche il console italiano in Slovenia.

Francesca Capodanno

Vasco Vascotto con l'equipaggio di Tuttatrieste!.

Sydney, i Bodini «scivolano» La Bogatec resta dodicesima

Quinta giornata di regate, ieri, per le preolompiche di Sydney, dove sono impegnati quattro velisti triestini. Il 470 femminile, con Manuela Sossi e Federica Salvà (STV, Porto San Rocco) ieri non ha disputato regate, mentre ci sono novità nelle altre due classi con velisti locali. Lorenzo e Marco Bodini (STV, Agenzia Tripcovich) sono scivolati indietro di una posizione, ottenendo un quattordicesimo e un settimo posto, e piazzandosi al decimo posto nella graduatoria, a due sole prove dalla fine della manifestazione.

Arianna Bogatec (Sirena) in classe Europa resta dodicesima, avendo ottenuto ieri un diciottesimo e un buon quinto posto, in una classifica dominata dalla velista olandese Matthysse. Ieri si è regatato con vento medio (intorno ai 10 nodi) e variabile per direzione, che ha reso difficile il posizionamento dei campi di regata. La vela italiana a Sydney, intanto, ha avuto il suo momento di gloria in classe Soling, dove sono iniziate le finali a formula match race: l'equipaggio italiano capitanato dal napoletano Paolo Cian ha vinto quattro prove su cinque nella prima giornata del round robin.

fr.c.

CALCIO DILETTANTI

COPPA ITALIA Giallorossi corsari a Fagagna

Latte Carso e «lupetti» superano il turno Sacilese, infortunio-choc

Pareggiando 2-2 contro la Cormonese il Latte Carso continua l'avventura nella Coppa Italia. La squadra di Borriello, che all'andata in casa aveva impattato 1-1, pur sotto di due reti (doppietta di Perosa) è riuscita a pareggiare nella ripresa con Longo e Larzak. Passa il turno anche il Trieste Calcio espugnando (2-0) il campo della Pro Fagagna che, all'andata, aveva pareggiato 2-2 al Grezar. Prima di una punizione di Della Zotta e poi di Di Donato hanno permesso ai lupetti di chiudere una partita mai in discussione. «Dopo 10' di gioco – dice il presidente del Trieste Calcio, de Bosichi — abbiamo perso il portiere Suraci per un infortunio alla spalla. Il sostituto Busan non è stato da meno dando tranquillità alla difesa». Forte del 3-0 imposto al Futura nella partita di Carlino il Tamai si qualifica pareggiando 0-0, mentre il Monfalcone espugna il campo di Tolmezzo per 1-0 (Facchinetti). La squadra di Medeot, aveva già in tasca la qualificazione, mentre la Spal Cordovado, all'andata vincitrice per 2-1, ha dovuto arrendersi a Sacile (4-1) uscendo dalla Coppa Italia. Partita condizionata dal grave infortunio occorso a Pagotto che, in uno scontro di gioco, ha perso un denti ed è ricoverato in osservazione per la perdita di memoria e la frattura dello zigomo. Chiude la vittoria del Palmanova sul Lucinico (6-0) che permette ai palmarini di passare il turno.

Pietro Comelli

PRIMA CATEGORIA Male le triestine

Solo Zaule e Portuale mettono punti da parte Falsa partenza del Vesna

Due pareggi, una sconfitta esterna e una casalinga il bilancio delle compagini triestine impegnate nella prima giornata del campionato di prima categoria. Un girone C avaro di soddisfazioni che ha consentito soltanto a Zaule e Portuale di muovere la loro classifica. «Il punto conquistato a Romans d'Isonzo – commenta il tecnico dello Zaule, Musolino – è da considerare positivo perché ottenuto contro una delle favorite del girone. Nel primo tempo è stato bravo Ellero che ha parato tutto dando tranquillità alla squadra. Nella ripresa abbiamo pian piano avanzato il baricentro della nostra manovra e per una ventina di minuti abbiamo preso in mano il pallino del gioco».

Qualche recriminazione, invece, in casa del Portuale che in vantaggio 2-1 sul campo del San Canzian grazie a una doppietta di Di Vita non ha saputo gestire il finale facendosi raggiungere a tempo abbondantemente scaduto da una magistrale punizione di Bass. Parte con il piede sbagliato l'avventura del Vesna fermato sul terreno amico (1-2) dalla Pro Cervignano. «Nonostante la sconfitta – commenta il ds Di Benedetto – si sono viste cose positive. Fino all'infortunio di Sannini la squadra aveva giocato alla grande quindi, uscito il nostro centrocampista, i ragazzi hanno per un momento subìto. Con l'inserimento di Apollonio ci eravamo riorganizzati quindi la gara è vissuta sugli episodi. Loro hanno trovato il vantaggio su un rigore dubbio, noi abbiamo sbagliato quelli del possibile pareggio».

Soddisfatto al di là del 2-1 subìto a Ruda anche il nuovo tecnico dell'Opicina. «Non è andato tutto male – commenta Andrea Massai –. Loro sono più esperti, fisicamente più potenti e sono stati bravi a colpirci nel nostro momento peggiore».

Lorenzo Gatto

CLASSIFICA PRIMA CATEGORIA GIRONE C

1) Mladost, San Lorenzo, Juventina, Pro Cervignano e Ruda, Isonzo punti 3;
2) Portuale, San Canzian, Pro Romans e Zaule 1;
3) Opicina, Sovodnje, Vesna, Fincantieri, Pro Farra e Mariano 0.

GIUDICE SPORTIVO

Il Muggia perde due pezzi: fermati Degrassi e Fadi

Prima raffica di squalifiche dopo la prima giornata da parte del giudice sportivo dei dilettanti.

ECCELLENZA
Due turni a Bruno Gava (Fontanafredda) e Nicola Trangoni (Pozzuolo). Una giornata a Davide Gerin (Sevegliano).

PROMOZIONE
Squalifica per due giornate Alessandro Mascarin (Azzanese), Yuri Ros (Centro del mobile), Mauro Degrassi (Muggia), Francesco Vidotti (Pagnacco), Stefano Vidoni (Venzone), Davide Martinuzzi (Zarja-Gaja). Un turno a Cristian Basso (Chions), Roberto Castelli (Domio), Luca Grattoni (Flumignano),, Josh Guerin (Futura), Fabio Pecorari (Lucinico), Massimo Fadi (Muggia), Luca Zei (Ponziana), Raimondo Tassotti (Tolmezzo).

PRIMA CATEGORIA
Due turni a Gianni Candotti (Maranese), Marco Boz (P. Cervignano). Una giornata Boris Portelli, Simone Cecchet, Riccardo Bertocchi.

SECONDA CATEGORIA

Nel doppio derby il Primorec fa il bis e l'Edile una strage

Due derby, Edile Adriatica-Roianese e Chiarbola-Primorec hanno caratterizzato la prima giornata del girone D del campionato di seconda categoria, un raggruppamento che per le triestine ha riservato anche il pareggio del Campanelle (1-1 con il Medeuzza) e la pesante sconfitta del Breg (0-3 a Staranzano). Senza storia il 7-0 con il quale l'Edile Adriatic ha liquidato la pratica Roianese. Un risultato accolto con prudenza in casa dei costruttori, una battuta d'arresto da non drammatizzare per una Roianese ancora al lavoro per completare l'organico della squadra. «Il risultato – commenta il presidente dei Bianconeri, Cumin – dimostra che dobbiamo darci da fare per rinforzare il gruppo». Più combattuta l'altra stracittadina che ha visto il Primorec partire con il piede giusto superando il Chiarbola 2-0. «Abbiamo disputato un bel primo tempo – sottolinea il tecnico del Primorec, Corona – nel quale però non siamo stati capaci di raccogliere in proporzione a quanto abbiamo costruito. Nel secondo tempo ho chiesto alla squadra di non arretrare poi, una volta rimasti in dieci, abbiamo fatto fatica. Credo che la vittoria sia meritata».

Buon pareggio casalingo del Campanelle al cospetto della corazzata Medeuzza. «Una partita che ci ha visti protagonisti per un tempo – commenta Allegretto –. Nella prima frazione ci siamo portati in vantaggio grazie a una invenzione di Vollero, poi, nel secondo tempo, abbiamo provato a contenere la reazione del Medeuzza fino al rigore del giusto 1-1».

Categorico Bisloslavo sulla sconfitta del suo Breg: «Sullo 0-3 subìto a Staranzano c'è poco da dire. Abbiamo giocato male meritando la sconfitta. Ci manca ancora la condizione fisica».

lo.ga.

Classifica Seconda cat. girone D: Edile Adriatica, Staranzano, Medea, Primorec 3; Fogliano, Piedimonte, Campanelle, Medeuzza, Moraro, Vermegliano, Villa, Villanova 1; Azzurra, Chiarbola, Breg e Roianese 0.

TENNISTAVOLO

SERIE A Il campionato cambia formula e rischia di penalizzare le squadre del Nord

Il Kras punta in alto con la «zarina»

Presentato il team con la novità della russa Abaimova

Foto di gruppo per i componenti delle formazioni del Kras. (Lasorte)

Se ne va Katja Milic, una delle stelle del vivaio di casa, e anche il Kras deve adattarsi alle regole del movimento europeo del tennistavolo: puntare sempre di più sulle straniere. Aiutato dal nuovo regolamento della Fitet - che equipara tutti i giocatori europei a quelli italiani e supportato dai finanziamenti delle Generali - il Kras è andato alla ricerca di una straniera che possa aiutare la squadra triestina a scalare i vertici delle classifiche. E l'ha trovata in Russia: Così a fianco della stella Wang Xuelan, una fuoriclasse dal tocco magico, ci sarà la novità Elena Abaimova. Al loro fianco Vanja Milic, una delle pochissime atlete nate e cresciute nella stessa squadra. Una rarità che la dice lunga su quanto la Fitet punti sui giocatori nazionali.

Il Kras Generali, presentato ieri sera, nonostante la concorrenza di squadroni di naturalizzate o straniere, punterà molto in alto. Nell'ampliata serie A unica, divisa in gironi geografici, vincere sarà difficilissimo.Nei due gironi del nord si incontreranno big come le tricolori del Castel Goffredo, il danaroso Pink Cervino,il Coccaglio e il Kras Generali. Mentre al sud ci saranno team che schiereranno atlete fuori dal ranking nazionale. Ma le vere iniquità verranno fuori a febbraio. Delle prime quattro fortissime squadre del settore nord ,infatti, solo due potranno essere ammesse ai play off.

Il Kras Avalon, sempre in serie A, punterà alla salvezza. La squadra è giovanissima (44 anni in tre) , tutta di triestine. Composta sulla carta composto da Katja Milic, Dasa Bresciani, Sonja e Martina Milic, sarà in realtà formata da Bresciani, Martina Milic e Jasmin Kralj (per il regolamento della Fitet, infatti, ogni società deve schierare le proprie giocatrici, a seconda della classifica nazionale, nei team dalla serie maggiore a quella minore). Infine, oltre che in A, Kras ci saranno squadre Kras in B femminile (con Rustja e Tretjak), B2 maschile (con Qiang, Simoneta, Bolé e Bertolotti), C1 femminile e C2 maschile.

Anna Pugliese

COSÌ IN REGIONE

Non c'è solo il Kras nel panorama regionale del tennistavolo. Altre società sono in cerca di gloria. A Trieste il Circolo Fincantieri presenterà nei campionati nazionali un team femminile di B e uno maschile di C2. La squadra di B, neopromossa dopo un campionato caratterizzato da una serie ininterrotta di vittorie, è composta da Marzia Pann – ex pongista di serie A, seconda categoria – Cristina Butelli, dalla veterana Gea Polli e dalla rientrante Micaela Cossetto. L'obiettivo più importante della società sarà trovare una sede dove poter rifondare il settore giovanile.

Il Circolo Fincantieri ha tante ambizioni ma è senza una sede

«Dopo un anno gettato via alla ricerca di una palestra – spiega Elvino Cossetto, il responsabile della sezione tennistavolo – forse siamo giunti a una svolta: il 28 settembre ci incontreremo con i responsabili dell'Ente Fiera per definire l'uso di un capannone per il tennistavolo. Speriamo in un incontro positivo perché, per la mancanza di una sede stabile, abbiamo rinunciato alla squadra di C1 maschile. «Il Fincantieri sopravvive giocando al ricreatorio Lucchini e al Ricceri. Una situazione d'emergenza che dev'essere risolta al più presto».

A Gorizia tennistavolo vuol dire Azzurra, quest'anno fusasi con il Ruda per fondare l'Arci Azzurra. La società isontina schiererà nel campionato '99-2000 un team di B2 maschile – con gli esperti Paolo Vecchiato, Roberto Petronio e Armando Leghissa – e un team di C1 femminile. Giocheranno in B2 anche i ragazzi dell'Ascr Udine 2000, splendidi protagonisti lo scorso anno alla loro prima stagione agonistica.

an.p.

MERSI

Cristian Mersi, nato il 28 dicembre 1971, da quest'anno al Duomofolgore di Treviso. Occupa la seconda piazza nel ranking italiano (come atleta fuori quadro, visto che nel '98 ha giocato in Germania). Primo giocatore italiano a militare nel campionato professionistico tedesco, vincendo tre campionati in 4 anni, ha iniziato la sua attività di livello al Kras, con la guida di Matjaz Sercer, e ha esordito in A con il Cagliari. Si definisce un giocatore di contrattacco che commette pochi errori.

XUELAN

Wang Xuelan, nata a Yunnan, in Cina, il 29 maggio 1968. Professionista, alla sesta stagione con il Kras Generali, ha vinto le Universiadi del 1987 ed ha fatto parte della nazionale juniores cinese. Da quando è in Italia è sempre stata classificata nel primo gruppo delle straniere impegnate nel campionato maggiore. È una giocatrice «a penna» (impugna la racchetta verticalmente), mancina. Attaccante pura ha un gioco un po' atipico che punta sui top spin. Gioca vicino al tavolo, è sempre molto grintosa e combattiva e si trova bene con le difese.

ABAIMOVA

Elena Abaimova, russa nata l'11 luglio 1976 a Niznji Novgorod. Giocatrice professionista, laureata in educazione fisica, ex n. 7 di Russia e nazionale russa juniores, gioca in Italia per la prima volta. Arriva dalla squadra campione di Russia. È una pongista d'attacco, che gioca vicino al tavolo, veloce, con una gomma puntinata sul rovescio, impostata «alla russa», cioé molto forte sui colpi di rovescio. Timida e dolce si sta impegnando al massimo per integrarsi al meglio nella realtà triestina e del Kras.

V. MILIC

Vanja Milic, nata il 15 febbraio 1981 a Trieste, da sempre al Kras, studentessa della scuola professionale per cuochi; n. 7 del ranking nazionale, la scorsa stagione si è piazzata seconda al campionato nazionale di seconda categoria e al terzo di quello assoluto. Negli anni scorsi si era imposta molte volte nei campionati italiani giovanili. È una giocatrice che fa del top spin la sua forza, ha un ottimo gioco di polso. Si difende bene sia di dritto sia di rovescio. Con il Kras Generali punta a raggiungere le fasi finali del campionato maggiore.

BRESCIANI

Dasa Bresciani, nata l'11 ottobre 1982 a Trieste e cresciuta nel vivaio del Kras. Studentessa al quarto anno del liceo scientifico, occupa la 23.a piazza nella classifica nazionale. Titolare del Kras Avalon è soprannominata dalle compagne di squadra «piovra»: con le sue braccia lunghe arriva dappertutto e sono poche le palle che le sfuggono. Bravissima nel capire le traiettorie dei colpi, aggressiva, attacca sempre la prima palla. Ha fatto parte della nazionale juniores e allieve e ha conquistato parecchi titoli giovanili.

M. MILIC

Martina Milic, nata il 28 aprile 1984 a Trieste, studentessa al secondo anno del liceo scientifico. Da sempre atleta del tennistavolo è piazzata al 40.o posto nel ranking nazionale. Giocatrice «all round», ha i suoi punti di forza nel servizio e sul rovescio. È una pongista «d'aspettativa», una che ribatte più che attaccare. Plurimedagliata ai campionati nazionali giovanili è stata spesso selezionata come azzurra tra le allieve e le juniores. È una delle giovani più interessanti in Italia, spera di fare grandi cose con il Kras Avalon.

S. MILIC

Sonja Milic, nata il 22 luglio 1955, insegnante di educazione fisica, n. 26 della classifica nazionale. Due volte campionessa d'Italia a squadre - nell'84 e nell'85 - ex azzurra e plurimedagliata anche a livello internazionale, può vantare molti titoli tra i veterani. Allenatrice e giocatrice del Kras Avalon, è la mamma di Vanja e Martina, titolari del Kras Generali e del Kras Avalon. Allenatrice e d.t. ha lavorato allo spasimo per fare grande il tennistavolo regionale. Mancina, con un buon servizio, gioca vicino al tavolo. Si definisce «piuttosto lenta».

K. MILIC

Katja Milic, nata il 12 ottobre 1979 a Kranj (Slovenia) ma residente da sempre in Italia. Dopo essere stata una delle «colonne» del Kras Generali quest'anno ha deciso, per motivi di studio, di passare alla seconda squadra, il Kras Avalon. Studentessa universitaria di lingue è piazzata al n. 4 del ranking nazionale. Il suo gioco esprime forza, aggressività. Punta tanto sul contrattacco e imprimeprimendo forza ma non rotazione. Ex nazionale giovanile ha conquistato molti titoli tra le juniores e le allieve.

INFANTOLINO

Davide Infantolino, nato il 22 marzo 1967 a Trieste, n. 52 del ranking italiano, titolare dell'Epivent di Mestre. Con il Mestre - e con Li Wei Min, Vizjak e Ghetta, i suoi compagni di squadra - punterà alla salvezza. Attaccante blocker ha il suo colpo migliore nel block di rovescio. Ha iniziato a giocare 22 anni fa, peregrinando poi tra tutte le migliori squadre del nord est. Ha giocato in serie B con il Don Bosco e i Rangers di Udine, in A1 con l'Edera di Pordenone, in A2 con il San Donà e in serie B con il Rovigo e il Bissuola Mestre.